



R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.

RACCOLTA
VILLAROSA

A

530

NAPOLI





VIRGO SEMPER IMMACULATA

*Mira l'ossa Immagine di M.^{ss} Immacolata,
 che si venera nella Chiesa del Gesù Vecchio.*

Coronata in oro dal RR. Capitolo Vaticano il 30 Dicembre 1826.



533235

Rome. Vol. A

ESERCIZII DI PIETA

CHE SI PRATICANO

530

NELLA

VEN. CHIESA DEL GESU' VECCHIO

INTRODOTTI DAL SERVO DI DIO

REV. D. PLACIDO BACCHER

CONTINUATI E PERFEZIONATI

dal Reverendo D. Gennaro Baccher

SUO NIPOTE ED ATTUALE RETTORE.



NAPOLI,
DALLA STAMPERIA REALE.

—
1857.



2000

Alla Sacra Maestà
DI MARIA TERESA D'AUSTRIA
REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

MAESTÀ

*Il culto incessante con che Vostra
Maestà ha sempre venerata la Gran
Madre di Dio, e la protezione speciale
che la Cattedra Santa ha dispiegata su
la Reale Famiglia, è cosa senza
alcun dubbio a quanti vivono sotto il
paterno Scettro del benignissimo nostro*

*Sovrano. Un esempio lucidissimo più di
qualsivoglia altro ultimamente se n' ebbe,
quando la Maestà del Re N. S.
Augusto Consorte della Maestà Vostra,
per celebrare il dogma dell' Immacolato
concepimento di Maria Santissima,
la statua di Lei conservata nella Chiesa*

*del Gesù Vecchio, in solenne processione,
con tutta la Regale Famiglia nella pom-
pa maggiore per la città conduceva. Ecco
perchè, appiè del Real Cronoprostrato,
mi ardisco di offrirle questa raccolta di
pie preci, che si recitano nella stessa
venerabile Chiesa, dove in servizio di*

DIO e della sua Genitrice, il Reverendo e zelantissimo D. Placido Baccher consumò tutt' i giorni del suo santo ed operosissimo apostolato. Augurandomi, che la Maestà Vostra non isdegni le brevi pagine, che tendono all' incremento di quella Religione, ch'è chiave a

*tutt'i beni, sono col maggiore possibile
ossequio*

Di Vostra Maestà

Govi Vecchio 4 Maggio 1857.

Umilissimo e devotissimo suddito
Sacerdote Cennaro Saccher Rettore.





AVVERTIMENTO AL LETTORE.

***D**OVENDOSI ristampare l'antico libretto intitolato *Raccolta di Coronelle, Preghiere ed altre devote orazioni che si recitano nella Venerabile Chiesa del Gesù Vecchio*, si è stimato un dovere migliorarne l'edizione in tutti i modi possibili. E primamente gli si è dato il titolo più proprio di **Esercizii di Pietà** che si praticano nella Venerabile Chiesa del Gesù Vecchio. Si è diviso poi in due parti, nella prima si è incominciato dalla principale Festa che si celebra in detta Chiesa, ch'è quella dell'Immacolata Concezione di **MARIA SANTISSIMA**, dalla quale festa si sono continuati tutti gli altri esercizi di pietà, che secondo i mesi dell'anno successivamente ivi si pra-*

ticano. Più si sono aggiunte le Tre Ore di Agonia di Gesù Cristo, le Visite al Santo Sepolcro; le ore Desolate di Maria Santissima, e qualche altra Coronella, che mancano nelle altre edizioni precedenti. Nella seconda parte poi si sono inseriti quegli esercizi di pietà che possono praticarsi ogni giorno, come la Visita al SS. Sacramento e a Maria SS.; Apparecchio e Ringraziamento alla Confessione e Comunione; Coronelle e Preghiere a que' Santi o Sante che particolarmente si venerano in detta Chiesa. Di più la Pratica per ben assistere al S. Sacrificio della Messa, e il Catechismo della Dottrina Cristiana che s' insegna la sera a' ragazzi nella Sacristia della medesima Chiesa; cose tutte che anche mancano nelle altre edizioni.

Il presente Libro adunque mentre contiene tutti gli Esercizii di Pietà che si praticano nella medesima Chiesa del Gesù Vecchio, somministra al divoto lettore tutt' i mezzi per alimentare, col divino ajuto, la propria pietà per la gloria di Dio e di Maria Santissima Immacolata.

Parte Prima.

CORONELLA

IN ONORE

DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SANTISSIMA

Che si recita ne' dodici Sabbati precedenti alla sua Festa,
e nella sua dodicina, che incomincia a' 26 Novembre.

*Ÿ. Deus in adjutorium meum intende.
R. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.*

A MARIA SANTISSIMA

Come Figlia del Divin Padre.

Io ti adoro Immacolata ,
Del gran Padre Figlia eletta ,
Senza neo fosti concetta ,
Sopra ogni altra sempre amata ,
Io ti adoro Immacolata .

E sempre sia lodata
La Regina del Cielo Immacolata.
La Regina del Cielo Incoronata.
Pater noster etc.

O Concetta Immacolata
Fosti eletta da Dio Padre
Del suo Figlio degna Madre,
Fra le amate la più amata,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

Primogenita di Dio ,
Fra le pure creature ,
Su le Angeliche Nature ,
Fosti ancor predestinata ,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

Fu la tua redenzione
O Maria , più speciale ;
Dal peccato originale ,
Mentre fosti preservata ,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

Sempre libera ed esente
D' ogni macchia attuale ,
D' ogni neo pur veniale ,
Senza fomite illibata ,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave, e Gloria.*

Come Madre del Divin Figlio.

Io ti adoro, o Vergin Santa,
Degna Madre di quel Figlio,
Che fè candido il tuo giglio,
Più di ogn' altra sempre amata,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Pater noster.*

Non vi fu Verginitade
Della tua più bella e 'ntiera,
Che la prim' alzò bandiera
Con tal voto consacrata,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

L'esser Tu di un Dio feconda,
Vera Madre di un tal Figlio
Fe' ammirabile il tuo giglio,
E ti fe' glorificata,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

La tua Santa Gravidanza,
O Maria, ti fu soave,
Non ti fu di peso grave,
Ma ti fe' imparadisata,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

Il tuo Parto verginale
Non ti diè pena o dolore,
Ma sì ben gioja di cuore,

Che ti rese appien beata ,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave, e Gloria.*

Come Sposa dello Spirito Santo.

Io ti adoro , o Vergin Sposa ,
Sacro Tempio dell' amore ,
Che ti diè grazia ed onore ,
Su d' ogni altra fortunata ,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Pater noster.*

Per suo Tempio, e per sua Sposa
Dallo Spirito Santo eletta ,
La più bella e più perfetta ,
D' ogni ben fosti dotata ,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

D' ogni grazia riempita
Sei del Cielo alta Regina ,
Tutta in Dio , tutta divina ,
Tutta pura , e tutta ornata ,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

Piena sei di santitade ,
E ripiena in tal misura ,
Che nessuna creatura
Presso Dio fu sì colmata ,
O Concetta Immacolata.
E sempre ec. *Ave Maria.*

Finalmente sei rifugio ;

O Maria de' peccatori ;

Non sprezzare i miei clamori ,

O dolcissima Avvocata ,

O Concetta Immacolata.

E sempre ec. *Ave*, e *Gloria*.

OFFERTA.

O gloriosissima Immacolata Maria , che foste sin da' secoli eterni la Vergine prediletta e designata dalla SS. Trinità per riparare le nostre rovine ; la grazia che vi produsse alla luce abitò sempre in Voi : ella vi nudrì , e gelosa vi custodì sempre fin dal primo vostro Immacolato Concepimento , e fece sì che non mai si fosse avvicinata a Voi la colpa del primo padre Adamo : anzi Voi foste la Donna forte , che generosamente conculcaste sotto a' piedi ed abbassaste l'orgoglio dell' infernale Dragone. Oh ! quanto me ne compiaccio , vedendo in Voi sola i pregi tutti delle altre creature.

Io dunque prostrato a' vostri piedi umilmente vi adoro , o gran Vergine Immacolata , e per la vostra gran santità e dignità vi prego ad ottenermi quella grazia , che tante volte ho perduta pe' miei peccati. Ah quanto mi scorgo deforme avanti la bella luce della vostra Purità ! Deh ! non permettete che regni più nel mio cuore la colpa ; ma fate che sia lontana da me la colpa attuale , come fu sempre lungi da Voi la colpa originale. Ottenetemi ancora la grazia di perseverare nel vostro santo servizio fino all' ultimo respiro della mia vita.

Sia lodata, benedetta e glorificata da tutte le creature eternamente la Santa, Purissima ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Ovvero :

In Conceptione tua, Virgo Maria, Immaculata fuisti. Ora pro nobis Patrem cujus Filium Jesum de Spiritu Sancto conceptum peperisti. *

I N N O.

- T**ota pulchra es, Maria.
R/. Tota pulchra es, Maria.
V/. Et macula originalis non est in Te.
R/. Et macula originalis non est in Te.
V/. Tu gloria Jerusalem.
R/. Tu laetitia Israel.
V/. Tu honorificentia populi nostri.
R/. Tu Advocata Peccatorum.
V/. O Maria.
R/. O Maria.
V/. Virgo Prudentissima.
R/. Mater Clementissima.
V/. Ora pro nobis.
R/. Intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum.

* Con ispeciale rescritto de' 21 novembre 1793 la s. m. di Papa Pio VI per supplica della Serafica Religione Francescana ad oggetto d'infervorare i Fedeli a venerare il gran Mistero dell'Immacolato Concepimento di Maria Santissima concesse giorni 100 d'indulgenza ogni volta, che con cuore contrito divotamente reciteranno o l'una o l'altra delle suddette Giaculatorie.

Ÿ. In Conceptione tua, Virgo Maria, Immaculata fuisti.

Ÿ. Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti.

OREMUS.

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum praeparasti; quaesumus, ut qui ex morte ejusdem Filii sui praevisa Eam ab omni labe praeservasti; nos quoque mundos ejus intercessione ad Te pervenire concedas. Per eundem Christum Dominum nostrum. Ÿ. Amen.

Il Ciel ti salvi, o Vergine Sovrana,
Stella del Sol più chiara,
Di Dio Madre pietosa;
Del mel più dolce, e rara,
Rubiconda più che rosa,
Candida più che giglio;
Ogni virtù ti infiora,
Ogni Santo ti onora,
Nel Ciel la più sublime. *

Un *Pater* ed *Ave*.

Voi siete gran Regina
Tutto il mondo a voi s' inchina
Voi salvate l' anima mia. **

Un *Pater* ed *Ave*.

* Innocenzo Papa VIII a richiesta di Elisabetta Regina di Spagna concesse a tutti coloro, che diranno la suddetta Orazione, Indulgenza Plenaria.

** Pio VI concesse Indulgenza Plenaria, *toties quoties*, a chiunque reciterà la suddetta Preghiera.

CORONCINA

IN ONORE

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO DI MARIA SEMPRE VERGINE.



V. *Deus in adjutorium meum intende.*
R. *Domine ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri etc.

I.

Vi ringrazio Eterno Padre, che colla vostra Onnipotenza preservaste Maria Santissima vostra Figlia dalla colpa originale.

Poi si recita un Pater noster, quattro Ave, e un Gloria, ripetendo ad ognuna di esse:

Sia benedetta la Santa, Purissima ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

II.

Vi ringrazio Eterno Figlio, che colla vostra Sapienza preservaste Maria Santissima vostra Madre dalla colpa originale.

Pater, quattro Ave, un Gloria, ed il resto come sopra.

III.

Vi ringrazio Eterno Spirito Santo , che col vostro amore preservaste Maria Santissima vostra Sposa dalla colpa originale.

Pater, quattro Ave, un Gloria, ed il resto come sopra. *

Si possono recitare tre Gloria Patri alla Purità di S. Giuseppe sposo di Maria Santissima.

Giaculatoria.

Sia benedetta la Santa, Purissima ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria. **

*Tutte le volte che si bacia la medaglia dicendo:
O Maria concepita senza peccato pregate per noi
che abbiamo ricorso a Voi, si lucrano altri giorni
100 d' Indulgenza.*

* La Santità di N. S. Pio IX si è degnata di concedere con rescritto de' 9 gennaio 1852 a chi almeno contrito reciterà la sopra detta Coroncina 100 giorni d' Indulgenza ; ed a chi l' avrà recitata per un mese intero concede l' Indulgenza Plenaria, in un giorno a suo arbitrio, in cui confessato e comunicato pregherà secondo l' intenzione di Sua Santità. E con rescritto del 10 gennaio 1854 la stessa S. S. estese l' applicazione delle suddette Indulgenze anche alle Anime del Purgatorio.

** La s. m. di Pio VI con rescritto de' 21 novembre 1793 concesse in perpetuo 100 giorni d' Indulgenza ogni volta, che i fedeli con cuore almeno contrito reciteranno la sopra detta giaculatoria.

M E T O D O

DI RECITARE

IL SACRATISSIMO ROSARIO

DI MARIA SANTISSIMA

IN TUTTO IL CORSO DELL' ANNO.



Offerta al Sacratissimo Cuore di Gesù.

Io N. N. per esservi grato, e per riparare alle mie infedeltà, vi dono il mio cuore, e interamente mi consacro a Voi, amabile mio Gesù, e col vostr' ajuto propongo di non mai più peccare. *

Un Pater, Ave e Credo.

* La s. m. di Papa Pio VII concesse in perpetuo una volta il mese Indulgenza Plenaria e remissione di tutti i peccati a chi confessato e comunicato farà la suddetta Offerta in qualunque idioma, *dummodo versio sit fidelis*, pregando secondo l'intenzione della Santità Sua, e l'Indulgenza di cento giorni a chi una volta il giorno la reciterà con cuore contrito; applicabili anche in suffragio delle Anime del Purgatorio, come dal rescritto del 9 giugno 1807, e 26 settembre 1817.

Giaculatoria.

Dolce Cuore del mio Gesù,
Fa che io ti ami sempre più. *

Sia lodato e ringraziato in ogni momento
Il santissimo e divinissimo Sacramento. **

* Pio VII con vari rescritti, e particolarmente a' 26 settembre 1817 a tutti i fedeli, che ogni giorno in onore del Sacro Cuore di Gesù reciteranno divotamente il *Pater, Ave, Credo* e la Giaculatoria come sopra in qualunque siasi idioma, concede due Indulgenze Plenarie, una nel primo venerdì o nella prima domenica di ogni mese, e l'altra a propria elezione in qualunque giorno di ciascun mese, purchè confessati e comunicati preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice ec.

Parimente concede a' medesimi Indulgenza Plenaria o nel giorno della festa del Sacro Cuore di Gesù, che si celebra nel venerdì dopo l'ottava del *Corpus Domini*, o nella domenica seguente, in cui confessati e comunicati preghino come sopra. Le suddette Indulgenze sono anche applicabili alle Anime del Purgatorio. Ben inteso che per l'acquisto di dette Indulgenze è necessario essere ascritto alla Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù canonicamente eretta in Roma, e poi anche nella Chiesa del Gesù Vecchio.

Il suddetto Pontefice Pio VII concede per tale aggregazione al Sacro Cuore di Gesù altre Indulgenze parziali e plenarie che possono leggersi nella così detta Pagella che si dà gratis a ciascun degli aggregati.

** Il nominato Pontefice Pio VII con decreto de' 30 giugno 1818 concede cento giorni d'Indulgenza applicabile a' Defunti ogni volta che si recita divotamente il suddetto Eucaristico Encomio al segno delle ore che si dà colla campana nelle Chiese, ov' è l'esposizione del SS. Sacramento per l'orazione continua delle 40 ore, o per qualsivoglia altro motivo sia esposto; ed anche al segno delle campane indicante la Benedizione che si dà col SS. Sacramento nelle Chiese.

Dippiù con decreto de' 7 dicembre 1819 concede Indulgenza di cento giorni anche applicabile a' fedeli defunti, ogni volta, che assistendosi alla Messa nell'Elevazione di ambedue le Sacre Specie si reciterà il suddetto Eucaristico Encomio.

Lode al Nome adorabilissimo di Dio.

Iddio sia benedetto.

Benedetto il suo Santissimo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare.

Benedetta la Gran Madre di Dio Maria Santissima.

Benedetto il Nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto Dio ne' suoi Angeli e ne' suoi Santi.

Così sia. *

Preghiera a Maria Santissima.

Vergine Santissima, Immacolata Maria, Regina nostra Incoronata, Madre del Verbo incarnato, Tesoriera di tutte le grazie, e rifugio di noi miserabili peccatori, noi ricorriamo al vostro materno amore con viva fede, e vi domandiamo la grazia di far sempre la volontà di Dio, e di Voi; vi diamo i cuori nostri nelle vostre Santissime Mani, vi domandiamo la salute dell'anima e del corpo nostro, e speriamo di certo, che Voi nostra Madre amorosissima ci esaudirete, e perciò con viva fede recitiamo questo Santo Rosario. **

* Chiunque recita la suddetta lode al Nome Santissimo di Dio, in risarcimento degli oltraggi che si fanno colle bestemmie, il Sommo Pontefice Pio VII con rescritto del dì 23 luglio 1801 esistente nella Segreteria del Vicariato di Roma concesse l'Indulgenza di un anno per ogni volta che si recita.

** Il Sommo Pontefice Pio VII concesse 100 giorni d'Indulgenza a chi recita la suddetta Preghiera.

Ÿ. Deus in adjutorium meum intende.

R. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

Nel tempo Pasquale si aggiungono due *Alleluja* al *Gloria Patri*,
e uno nel giorno del *Corpus Domini*.

Adorato ogni momento

Sia Gesù nel Sacramento ,

Sempre amato il Figlio sia

Di Dio Padre e di Maria .

E sempre sia lodata la Regina del Cielo Immacolata.

E sempre sia lodata la Regina del Cielo Inconronata.

Regina del sacratissimo Rosario donateci grazie.

Regina del sacratissimo Rosario donateci grazie.

Maria Mater gratiae ,

Mater misericordiae ,

Tu nos ab hoste protege ,

Et hora mortis suscipe.

Gloria tibi Domine ,

Qui natus es de Virgine

Cum Patre , et almo Spiritu

In sempiterna saecula. Amen.

Misteri Gaudiosi

Che si considerano nel Lunedì, nel Giovedì e nel Sabato.

Nel primo Mistero Gaudioso si considera, che Maria Santissima fu annunziata dall' Arcangelo S. Gabriele , che doveva concepire e partorire il nostro Salvatore Gesù Cristo .

Un Pater, dieci Ave coll' aspirazione dopo di ciascuna: Gesù, oh! Maria Gaudiosa per la quale vi sono particolari Indulgenze, e un Gloria dopo del quale si ripete: Adorato ogni momento ec. come innanzi.

Nel secondo Mistero Gaudioso si considera, che Maria Santissima si portò a visitare S. Elisabetta.

Nel terzo Mistero Gaudioso si considera, che Maria Santissima partorì Gesù nella stalla di Betlemme negli splendori di sua Immacolata Verginità.

Nel quarto Mistero Gaudioso si considera, che Maria Santissima nel giorno della sua Purificazione presentò Gesù nel Tempio tra le braccia del santo vecchio Simeone.

Nel quinto Mistero Gaudioso si considera, che Maria Santissima, avendo smarrito il suo divin Figliuolo, e cercatolo per tre giorni, alla fine dopo il terzo giorno lo trovò nel Tempio che disputava in mezzo de' Dottori, essendo di anni dodici.

Misteri Dolorosi

Che si considerano nel Martedì e nel Venerdì.

Nel primo Mistero Doloroso si considera, che il nostro Salvatore Gesù facendo orazione all'orto sudò sangue.

L' aspirazione di questi Misteri è: Gesù, oh! Maria Dolorosa.

Nel secondo Mistero Doloroso si considera, che il nostro Salvatore Gesù fu flagellato alla colonna.

Nel terzo Mistero Doloroso si considera, che il nostro Salvatore Gesù fu coronato di pungentissime spine.

Nel quarto Mistero Doloroso si considera, che il nostro Salvatore Gesù fu condannato a morte, e per sua maggior vergogna e dolore, gli fu posto sopra le spalle il pesantissimo legno della Croce.

Nel quinto Mistero Doloroso si considera, che il nostro Salvatore Gesù, giunto che fu sul monte Calvario, fu spogliato e confitto in croce con durissimi chiodi, dov' era presente la sua afflitta Madre.

Misteri Gloriosi

Che si considerano nella Domenica e nel Mercoledì.

Nel primo Mistero Glorioso si considera, che il nostro Salvatore Gesù il terzo giorno dopo la sua passione e morte risuscitò glorioso e trionfante per non mai più morire.

L'aspirazione in questi Misteri è: Gesù, oh! Maria Gloriosa.

Nel secondo Mistero Glorioso si considera, che il nostro Salvatore Gesù quaranta giorni dopo la sua gloriosa risurrezione ascese al Cielo con mirabile festa e trionfo, vedendolo la sua Santissima Madre con tutti i suoi Discepoli.

Nel terzo Mistero Glorioso si considera, che il nostro Salvatore Gesù, sedendo alla destra del

Padre , mandò lo Spirito Santo nel Cenacolo dove erano gli Apostoli con Maria Vergine congregati.

Nel quarto Mistero Glorioso si considera , che Maria Santissima passò da questa vita , e dagli Angeli fu assunta in Cielo.

Nel quinto Mistero Glorioso si considera , che Maria Santissima fu coronata in Cielo dalle tre Divine Persone, e si considera la gloria di tutt' i Santi.

*Dopo ciascuna terza parte del Rosario
si dice la seguente Antiphona.*

Salve Regina , Mater misericordiae, Vita, Dulcedo, et Spes nostra, salve. Ad te clamamus exules , et filii Hevae. Ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo, Advocata nostra ; illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum Fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Ÿ. Dignare me laudare te Virgo sacrata.

R. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Ÿ. Benedictus Deus in Sanctis suis.

R. Amen. *

* Il Sommo Pontefice Pio VI di s. m. con decreto *Urbis , et Orbis* della S. Congregazione delle Indulgenze de' 5 aprile 1786 concesse in perpetuo in ogni dì l' Indulgenza di cento giorni ; ed in tutte le domeniche dell' anno l' Indulgenza di sette anni , e di sette quarantene a tutti i Fedeli i quali, mossi da vero spirito di religione per riparare in qualche modo alle ingiurie fatte contro al culto dovuto alla Madre di Dio Maria SS., e de' Santi , e

Ÿ. Ora pro nobis Regina Sacratissimi Rosarii.
R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, cujus Unigenitus, per Vitam, Mortem, et Resurrectionem suam, nobis salutis aeternae praemia comparavit: concede quaesumus, ut haec Mysteria Sanctissimo Beatae Mariae Virginis Rosario recolentes, et imitemur quod continent, et quod promittunt assequamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Un Pater, Ave e tre Gloria per lucrare le sante Indulgenze.

Si conchiude il Rosario con i seguenti Atti di ringraziamento e preghiere, a' quali sono annesse molte Indulgenze.

Sia benedetta, lodata, e ringraziata la SS. Trinità da tutte le creature eternamente per tutte le

per difenderne ed accrescerne il culto e la venerazione, reciteranno la *Salve Regina* ec. con li versicoli che seguono.

A coloro poi che reciteranno ogni giorno le suddette preci, concesse parimenti in perpetuo l'Indulgenza Plenaria d'acquistarsi due volte in ogni mese, cioè in due domeniche a proprio arbitrio, nelle quali confessandosi e comunicandosi pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Dippiù concesse ancora la Plenaria Indulgenza con le suddette condizioni in tutte, e ciascheduna Festività della Beatissima Vergine Maria, e nella festa altresì di tutt'i Santi.

Finalmente concesse ancora l'Indulgenza Plenaria nell'articolo di morte a tutti quei Fedeli Cristiani, che avendo in vita recitate le dette preci si siano allora confessati e comunicati; o almeno sieno di vero cuore contriti; rilevandosi tutto ciò dal sopracitato decreto.

grazie, doni e privilegi concessi a **Maria Santissima**, e per averci data la medesima in ajuto, soccorso, rifugio e consolazione di tutto il genere umano. Sia lodato oggi e sempre il **SS. Sacramento**; sia benedetta la **Santa, Purissima ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria**; lodato sempre sia il nome di **Gesù, Giuseppe e Maria**, e **S. Luigi** in compagnia.

Preghierà per le sante Indulgenze.

Preghiamo secondo l'intenzione de' **Sommi Pontefici**, che hanno concesse e confermate queste sante Indulgenze; per la esaltazione della **S. Chiesa**, per la pace e concordia tra' **Principi Cristiani**, per la estirpazione dell'eresie, per la conversione degli eretici, degl'infedeli, degli scismatici, e di tutti i peccatori, e sieno in suffragio delle sante **Anime del Purgatorio**, e con modo speciale per le **Anime devote della nostra Chiesa**, e per le **Anime de' Sacerdoti**. *

Vi adoriamo nostro Gesù Incarnato per noi.

Vi adoriamo nostro Gesù Crocifisso per noi.

Vi adoriamo nostro Gesù Sacramentato per noi.

* Innumerabili sono le Indulgenze, che da molti Sommi Pontefici si trovano concesse a chi colla Corona benedetta divotamente recita il Sacratissimo Rosario di **Maria SS.** purchè sia ascritto nel Libro del Rosario de' **PP. Domenicani**, o nella Chiesa del **Gesù Vecchio**, la quale anche gode lo stesso privilegio.

Gesù nostro benediteci ; colla mano di Gesù, o Madre mia , benediteci ognora Vergine Immacolata Maria.

Gesù, Giuseppe e Maria vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria assistetemi nell' ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia. Così spero, e così sia.

Misteri del Rosario, che si cantano.

Misteri Gaudiosi.

I.

Madre sei del Salvatore ,
Incarnato per amore ,
E dall' Angelo salutata ,
E da Dio fosti esaltata .

II.

A visitare Elisabetta ,
Ti portasti con gran fretta ,
E 'l Battista ancor non nato ,
Ne restò santificato .

III.

Il tuo Parto glorioso ,
Entr' una stalla fu nascoso ,
E cibasti il bel Bambino ,
Con il latte tuo divino .

IV.

Il bel Figlio da Te nato , .
Fu nel tempio presentato ,
L'abbracciò S. Simeone ,
Con una gran divozione.

V.

Con gran pena andasti intorno ,
Il tuo Figlio ricercando ,
Lo trovasti il terzo giorno ,
Fra Dottori disputando.

Misteri Dolorosi.

I.

Il buon Gesù nell' Orto
Ha bisogno di conforto ,
Agonizza , teme e langue ,
Cade a terra, e suda sangue.

II.

Alla colonna fu legato ,
Da' Giudei fu flagellato ,
Soffre , e tace per amore
Del perverso peccatore.

III.

Le sue tempie divine ,
Coronate dalle spine ,
E sputarono sul bel viso ,
Del gran Re del Paradiso.

IV.

Colla spalla addolorata ,
Della Croce caricata ,
L' incontraste , e l' abbracciaste ,
E di lagrime lo bagnaste.

V.

Alla Croce fu inchiodato
Per lo mio gran peccato ,
E voi Vergine dolente
Lo piangeste amaramente.

Misteri Gloriosi.

I.

Fiorì qual puro giglio
La carne del tuo Figlio ,
Dal sepolcro glorioso
Ne uscì vittorioso.

II.

Da quel monte al Ciel ascende ,
E del Sole più risplende ,
E tu godi o bella Madre ,
Ch' il tuo Figlio ritorn' al Padre.

III.

Dal Cielo fu mandato ,
Lo Spirito-Santo amato ,
E Te Vergine bruciò ,
E gli Apostoli infiammò.

IV.

Con festiva e lieta sorte
All' empireo assunta fu ,
Trionfante della morte ,
La gran Madre di Gesù.

V.

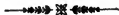
Le divine tre Persone
A Voi donano tre corone ,
Ed ognuna esclama e dice ,
Che Voi siete l' Imperatrice.



CORONELLA

PER LA NOVENA

DEL SANTO NATALE.



PRIMA POSTA.

Ÿ. *Deus in adiutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

VENITE Gesù Bambino nel cuore mio , e santificatelo.

Venite Gesù Bambino nell'anima mia , e sanatela.

Venite Gesù Bambino nella mente mia , e purificatela.

Venite Gesù Bambino nella volontà mia , ed infervoratela.

Venite Gesù Bambino nell'intelletto mio , ed illuminatelo.

Venite Gesù Bambino nella memoria mia , e beneditela.

Venite Gesù Bambino negli affetti miei , e regolateli.

Venite Gesù Bambino ne' desideri miei, e dirigeteli.

Venite Gesù Bambino ne' pensieri miei, e purgateli.

Venite Gesù Bambino nelle operazioni mie, e santificatele. *Gloria etc.*

Gesù, Giuseppe e Maria venite ad abitare nel cuore mio.

SECONDA POSTA.

Gesù Bambino datemi il vostro santo amore.

Gesù Bambino datemi le vostre sante virtù.

Gesù Bambino datemi la vera umiltà del cuore.

Gesù Bambino fatemi esser mansueto di cuore.

Gesù Bambino fatemi essere di un'anima e spirito pacifico.

Gesù Bambino datemi lo spirito di santa compunzione.

Gesù Bambino datemi la vera fame e sete della giustizia.

Gesù Bambino datemi la dolcezza dello spirito.

Gesù Bambino datemi un cuore puro e mondo.

Gesù Bambino datemi amore a' vostri santi patimenti. *Gloria etc.*

Gesù, Giuseppe e Maria venite ad abitare nel cuore mio.

TERZA POSTA.

Gesù Bambino imparatemi la vostra santa dottrina.

Gesù Bambino tiratemi al bene colla vostra grazia.

Gesù Bambino datemi amore a portar la croce.

Gesù Bambino fate che io vi segua dappresso.

Gesù Bambino distaccatemi da' beni di questa terra.

Gesù Bambino conducetemi per la via stretta del Cielo.

Gesù Bambino datemi un odio al mondo.

Gesù Bambino datemi un sant'odio di me stesso.

Gesù Bambino liberatemi dalle tre concupiscenze di questo mondo.

Gesù Bambino ispiratemi un santo amore del Paradiso. *Gloria etc.*

Gesù, Giuseppe e Maria venite ad abitare nel cuore mio.

†. Rorate Coeli desuper, et nubes pluant Justum.

℟. Aperiatur terra, et germinet Salvatorem.

OREMUS.

Deus, qui nos Redemptionis nostrae annua expectatione laetificas: praesta, ut Unigenitum tuum, quem Redemptorem laeti suscipimus, venientem quoque Judicem securi videamus Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum; qui tecum vivit, et regnat per omnia saecula saeculorum. ℟. Amen.

Per la vostra Immacolata Verginità innanzi al parto, o Maria, ottenete la purità all' anima mia.
Ave Maria etc.

Per la vostra Immacolata Verginità nel parto, o Maria, ottenete la purità al cuore mio. *Ave Maria etc.*

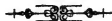
Per la vostra Immacolata Verginità dopo del parto, o Maria, ottenete la purità al corpo mio. *Ave Maria etc.*

†. Angelus Domini nuntiavit Mariae.

℟. Et concepit de Spiritu Sancto.

OREMUS.

Deus, qui de Beatae Mariae Virginis utero Verbum tuum, Angelò nuntiante, carnem suscipere voluisti: praesta supplicibus tuis, ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.



CORONELLA

IN ONORE

DE' MISTERI DELLA SANTA INFANZIA DI GESÙ CRISTO

Che si recita nel dì 23 di ogni mese.



*V. Deus in adiutorium meum intende.
R. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.*

JESU, tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, et almo Spiritu,
In sempiterna sæcula. Amen.

Il Sommo Pontefice Pio VII con Rescritto *Urbis et Orbis*, sotto il dì 23 Novembre 1819, accordò in perpetuo Indulgenza Plenaria nel dì 23 di ogni mese a tutti i Fedeli, che confessati e comunicati intervengono in qualche Chiesa, o pubblico Oratorio al pio esercizio ad onore del Bambino Gesù, venerando i suddetti dodici Misteri della sua Infanzia, e pregando secondo la mente di Sua Santità.

Più concesse in perpetuo l' Indulgenza di 300 giorni per una volta il giorno a chiunque in privato con cuore contrito divotamente praticherà detto pio esercizio.

Le quali Indulgenze tutte possono applicarsi in suffragio delle Anime del Purgatorio.

ŷ. Christus prope est nobis.

ŕ. Venite adoremus. *Pater noster.*

Incarnazione.

I. O Gesù Bambino dolcissimo, il quale dal seno del Padre per nostra salute nel seno di Maria Vergine discendeste, dove concepito di Spirito Santo la forma di servo, Verbo incarnato, prendeste. Gesù Bambino mio misericordia.

Gesù Bambino mio misericordia.

Ave Maria etc.

Visitazione.

II. O Gesù Bambino dolcissimo, il quale per mezzo della vostra Vergine Madre visitaste S. Elisabetta, edempiendo di Spirito Santo il vostro Precursore S. Giovanni Battista, fin dal seno di sua Madre lo santificaste.

Gesù Bambino cc. *Ave Maria.*

Espettazione del Parto.

III. O Gesù Bambino dolcissimo, il quale, nove mesi chiuso nel seno, il tempo di nascere aspettaste, e i Cuori di Maria Vergine e di S. Giuseppe di ardentissimi desiderî infiammaste, e a Dio Padre per la salute del mondo vi offeriste.

Gesù Bambino cc. *Ave Maria.*

La Santa Natività.

IV. O Gesù Bambino dolcissimo di Maria Vergine in Bettelemme nato, con poveri pannicelli

fasciato, nel Presepio reclinato, dagli Angeli glorificato, e da Pastori visitato.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

Jesu tibi sit gloria etc.

ÿ. Christus prope est nobis.

ñ. Venite adoremus. *Pater noster.*

La Circoncisione.

V. O Gesù Bambino dolcissimo, dopo otto giorni circonciso, col glorioso nome di Gesù chiamato, e nel nome insieme e nel sangue Salvator del mondo preconizzato.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

L' Adorazione de' Magi.

VI. O Gesù Bambino dolcissimo, a' tre Magi da una stella manifestato, nel seno di Maria adorato, e d'oro, incenso e mirra misteriosamente regalato.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

La Santa Presentazione.

VII. O Gesù Bambino dolcissimo, nel Tempio da Maria Vergine presentato, dal Santo Vecchio Simeone abbracciato, e da Anna profetessa a' Giudei rivelato.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

La Fuga in Egitto.

VIII. O Gesù Bambino dolcissimo, da Erode a morte cercato, da S. Giuseppe in Egitto colla vo-

stra Madre portato, dalla morte colla fuga salvato, e dal sangue de' Santi Innocenti glorificato.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

Jesu tibi sit gloria etc.

ÿ. Christus prope est nobis.

ñ. Venite adoremus. *Pater noster.*

Dimora in Egitto.

IX. O Gesù Bambino dolcissimo, il quale in Egitto sette anni in esilio dimoraste, dove le prime parole pronunziaste, e sciolto dalle fasce i primi passi faceste, e nella rovina degl' Idoli le prime maraviglie occultamente operaste.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

Ritorno d' Egitto.

X. O Gesù Bambino dolcissimo, il quale, morto Erode, dall' Egitto alla terra d' Israele foste richiamato, nel viaggio per molti stenti affaticato, e nella città di Nazaret da Maria e da Giuseppe riportato.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

La Santa Conversazione.

XI. O Gesù Bambino dolcissimo, il quale nella Santa Casa di Nazaret santamente conversaste, la vita in soggezione, povertà e fatica menaste, e crescendo in età segni di sapienza, di grazia a Dio e agli uomini manifestaste.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

Disputa fra i Dottori.

XII. O Gesù Bambino dolcissimo , in Gerusalemme di dodici anni condotto, da Parenti smarrito, con dolore cercato, e dopo tre giorni disputante fra Dottori nel Tempio con sommo gaudio ritrovato.

Gesù Bambino ec. *Ave Maria.*

Fra l' anno.

Ÿ. Verbum Caro factum est.

℟. Et habitavit in nobis.

Nel Natale e sua ottava si aggiunge: Alleluja.

Nell' Epifania e sua ottava.

Ÿ. Christus manifestavit se nobis, Alleluja.

℟. Venite adoremus , Alleluja.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, Domine Coeli et terrae , qui te revelas parvulis, concede quaesumus , ut nos sacrosancta Filii tui Infantis Jesu Mysteria digno honore recolentes, dignaque imitatione sectantes , ad Regnum Coelorum promissum parvulis pervenire valeamus. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.



CORONELLA
PEL TRIDUO
IN APPARECCHIO ALL' ANNIVERSARIO
DELLA INCORONAZIONE
DELLA PRODIGIOSA IMMAGINE
DI MARIA SS. IMMACOLATA
ESEGUITA A' 30 DICEMBRE 1826.



Ÿ. Deus in adjutorium meum intende.
R. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

I.

Vi ringraziamo, o Eterno Padre, che preservaste Maria Santissima dalla colpa originale, e volette che la prodigiosa sua Immagine, la quale c'indica un tanto privilegio di Lei, fosse stata solennissimamente Incoronata, affinchè noi meglio conoscessimo che Ella fin dal primo istante del suo Immacolato Concepimento fu gloriosa trionfatrice del demonio e del peccato; e vi preghiamo di accordarci il perdono di tutt'i nostri peccati per

meritare così quella Corona d'immortalità promessa a' mondi di cuore.

Un *Pater* e quattro *Ave*, ripetendo dopo di ciascuna :

Sia benedetta la Santa , Purissima ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Gloria Patri etc.

Maria, tu sei sì pura ed Immacolata ,
Che meritasti di esser coronata.
Di tua gran purità dacci il tesoro,
E noi t'offriam d'amor corone d'oro.

II.

Vi ringraziamo, o Divin Figliuolo , che vi eleste Maria SS. a vostra vera e degna Madre , e voleste che la sua prodigiosa Immagine, la quale ci rappresenta la sua divina Maternità, fosse stata solennissimamente Incoronata, affinchè noi con più fiducia ricorressimo a Lei in tutte le nostre necessità ; e vi preghiamo di concederci la grazia di vincere tutte le tentazioni , per conseguire così quella Corona di eterna gloria riserbata a coloro , che avranno trionfato de' loro spirituali nemici.

Un *Pater* e quattro *Ave*, ripetendo ad ognuna la giaculatoria : Sia benedetta ec. ed un *Gloria Patri etc.*

Maria tu sei sì pura, ec.

III.

Vi ringrazio, o Spirito Santo, che rendeste Maria SS. vostra diletteissima Sposa, e voleste che la sua prodigiosa Immagine, la quale ci ricorda i vostri sommi favori, co' quali a gran dovizia la dotaste, fosse stata solennissimamente Incoronata, affinchè noi avessimo avuto in Lei un facilissimo esemplare da imitare; e vi preghiamo a darci grazia d'imitare, per quanto è possibile, le sue virtù, onde essere suoi veri divoti, e ottenere così la Corona di giustizia che sarà data a chi avrà perseverato nel bene sino all' ultimo respiro di sua vita.

Un *Pater* e quattro *Ave*, ripetendo ad ognuna la giaculatoria: Sia benedetta ec. ed un *Gloria Patri etc.*

Maria tu sei sì pura, ec.

Ÿ. Corona aurea super Caput ejus.

· R. Expressa signo sanctitatis, gloria honoris, et opus fortitudinis.

OREMUS.

Deus, qui dispositione mirabili constituisti, ut Immaculatae Virginis Mariae Unigeniti tui Matris speciosa Imago, quam pie veneramur, corona aurea decorata splenderet; Ejus meritis et intercessione concede, ut bonum certamen Fidei legitime certantes in terris, nos quoque gloria et honore coronari mereamur in coelis. Per eundem Christum Dominum nostrum. R. Amen.

PREGHIERA

PER

OTTENERE UNA BUONA MORTE

Solita a farsi nell' ultima Domenica di ogni Mese.



GESÙ Signore Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a Voi con cuore umiliato, contrito e confuso, vi raccomando la mia ultima ora, e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno, che la mia carriera in questo mondo è presso a finire; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando le mie mani tremole e intorpidite non potranno più stringervi Crocifisso, e mio malgrado lascerovvi cadere sul letto del mio dolore; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando i miei occhi offuscati e stravolti all'orror della morte imminente fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando le mie labbra fredde e tremanti pronunzieranno per l' ultima volta il vostro nome adorabile ; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando le mie guance pallide e livide ispireanno agli astanti la compassione e il terrore , e i miei capelli bagnati dal sudor della morte, sollevandosi su la mia testa, annunzieranno prossimo il mio fine ; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre a' discorsi degli uomini, si apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l' irrevocabile sentenza, colla quale verrà fissata la mia sorte per tutta l' eternità ; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando la mia immaginazione agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall' aspetto delle mie iniquità , e dal timore della vostra giustizia lotterà contro l' Angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie , e precipitarmi in seno della disperazione ; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando il mio debole cuore oppresso dal dolore della malattia sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute ; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando verterò le mie ultime lagrime, sintomi

della mia distruzione, ricevetele in sacrificio di espiazione, affinchè io spiri come una vittima di penitenza; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando i miei parenti ed amici stretti a me d'intorno s'inteneriranno sul dolente mio stato e v'invocheranno per me; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando avrò perduto l'uso di tutt'i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io emerò nelle angosce dell'estrem'agonia e negli affanni di morte; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno l'anima mia ad uscire dal corpo, accettategli come figli di una santa impazienza di venire a Voi; misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Quando l'anima mia sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio che io vengo a rendere alla vostra divina Maestà; ed allora, misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

Finalmente quando l'anima mia comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto, degnatevi di ricevermi nel seno amoroso della vostra Misericordia, affinchè io canti eternamente le vostre lodi; e per

ciò allora misericordioso Gesù per Maria Immacolata abbiate pietà di me.

ORAZIONE.

O Dio , che condannandoci alla morte , ce ne avete occultato il momento e l' ora , fate che io passando nella giustizia e nella santità tutt' i giorni della mia vita, possa meritare di uscire da questo mondo nel vostro santo amore , per li meriti del nostro Signore Gesù Cristo, che vive e regna con Voi nell' unità dello Spirito Santo. Così sia. *

ORAZIONE

ALLA SANTISSIMA VERGINE

PER OTTENERE UNA BUONA MORTE.

O Santissima Vergine Immacolata Maria, dolce rifugio de' miseri peccatori , vi prego per tutt' i vostri acerbi dolori, e per tutte le allegrezze vostre, che vogliate benignamente difendermi nella

* La s. m. di Papa Pio VII sotto il dì 12 Maggio 1802 concesse l'Indulgenza di 100 giorni da potersi lucrare una sola volta al giorno a tutt' i Fedeli, i quali con cuore contrito reciteranno queste Preghiere , per implorare il Divino ajuto negli estremi della loro vita ; e l' Indulgenza Plenaria a quelli, i quali recitando le dette Preghiere ogni giorno per un Mese continuo, confessati e comunicati in un giorno di esso Mese ad arbitrio , pregheranno il Signore pel felice stato della S. Madre Chiesa, e secondo l' intenzione della stessa Santità Sua. Dippiù ha concesso, che le suddette indulgenze possano applicarsi anche a suffragio de' Fedeli defunti.

morte mia da tutte le insidie, tentazioni, ed assalti del demonio, e confortare l'anima mia in quel pericoloso momento, sicchè per mezzo vostro felicemente io passi da questa all'eterna e beata vita.

Maria Mater gratiae,
Mater misericordiae,
Tu nos ab hoste protege,
Et mortis hora suscipe.

Si reciteranno quindi tre Ave Maria aggiungendo in fine di ciascuna di esse una delle seguenti giaculatorie.

Gesù, Giuseppe e Maria vi dono col mio cuore l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con Voi l'anima mia. Così spero, e così sia.*

* La detta Santità di Papa Pio VII con decreto *Urbis et Orbis* de' 28 aprile 1807 per l'organo della Sacra Congregazione delle Indulgenze, ad aumentare maggiormente la divozione de' Fedeli dell'uno e dell'altro sesso in tutto l'Orbe Cattolico, concesse Indulgenza perpetua di 300 giorni ogni qual volta si recitino divotamente con un cuore almeno contrito le sopradette tre Giaculatorie; che qualora poi se ne reciti una, la stessa Santità Sua concesse 100 giorni d'Indulgenza, applicabile in ambedue i casi anche alle Anime de' Fedeli defunti.

DIVUZIONE

AL

CUORE AGONIZZANTE DI GESÙ

OVVERO

PREGHIERA QUOTIDIANA

PER GLI AGONIZZANTI CHE MUOIONO IN TUTTO IL MONDO
IN NUMERO DI PRESSO AD OTTANTAMILA PER GIORNO.

O clementissimo Gesù, amante delle anime, vi preghiamo per l'agonia del Cuor vostro santissimo, e pe' dolori della Madre vostra immacolata, lavate nel Sangue vostro i peccatori di tutto il mondo, che or sono in agonia ed oggi morranno. Così sia.

Giaculatoria.

O Cuore agonizzante di Gesù, abbiate misericordia di quei che muoiono. *

* Il Sommo Pontefice Pio IX felicemente regnante accorda a tutt'i fedeli l'Indulgenza di 100 giorni ogni qual volta reciteranno la suddetta preghiera colla giaculatoria; e la Plenaria una volta al mese, purchè in ciascun giorno l'abbiano recitata tre volte in ore distinte.

Per guadagnare questa Indulgenza Plenaria è necessario confessarsi, comunicarsi, e visitare qualche Chiesa pregando secondo l'intenzione della Santità Sua.

Le suddette Indulgenze sono applicabili anche alle Anime del Purgatorio. *Dec. S.^a Cong. Indul., 2 febb. 1850.*

*Nell' ultimo giorno dell' anno , come nel primo del
l' anno nuovo , per ringraziamento e per preghiere
si canta il seguente inno Ambrosiano.*

TE Deum laudamus : * te Dominum confitemur.
Te aeternum Patrem * omnis terra veneratur.
Tibi omnes Angeli , * tibi coeli et universae Po-
testates.

Tibi Cherubim , et Seraphim * incessabili voce
proclamant.

Sanctus , Sanctus , Sanctus : * Dominus Deus
Sabaoth.

Pleni sunt coeli et terra * majestatis gloriae
 tuae.

Te gloriosus * Apostolorum chorus.

Te Prophetarum * laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus * laudat exercitus.

Te per orbem terrarum * sancta confitetur Ec-
clesia.

Patrem * immensae majestatis.

Venerandum tuum verum * et unicum Filium.

Sanctum quoque * Paraclitum Spiritum.

Tu Rex * gloriae Christe.

Tu Patris * sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem , * non
horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo , * aperuisti credentibus regna Coelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes , * in gloria Patris.

Judex * crederis, esse venturus.

Te ergo , quaesumus , tuis famulis subveni , * quos pretioso sanguine redemisti.

Æterna fac cum Sanctis tuis * in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine, * et benedic haereditati tuae.

Et rege eos , * et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies * benedicimus te.

Et laudamus Nomen tuum in saeculum, * et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto, * sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine, * miserere nostri.

Fiat misericordia tua , Domine , super nos , * quemadmodum speravimus in te.

In te , Domine , speravi , * non confundar in aeternum.

✠. Benedicamus Patrem , et Filium , cum Sancto Spiritu.

℟. Laudemus , et superexaltemus eum in saecula.

✠. Benedictus es, Domine, in firmamento coeli.

℟. Et laudabilis, et gloriosus, et superexaltatus in saecula.

✠. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem.

Ÿ. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dominus vobiscum.

℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, cujus misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus, piissimae Majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes, ut qui peccantibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad praemia futura disponas. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.



PROFESSIONE DELLA FEDE

E

PROTESTA

Per rinnovare i voti del santo Battesimo, da farsi innanzi al Santissimo Sacramento, o nel giorno dell' Epifania, quando summo chiamati nella persona de' Santi Magi alla vera Fede, ovvero nel giorno anniversario del S. Battesimo.

SANTISSIMA TRINITA', Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, primo principio e ultimo fine di ogni bene, Padre delle Misericordie, e Dio di tutte le consolazioni, io N. N. umilmente vi ringrazio, che senza alcun mio merito, ma per solo tratto della vostra infinita bontà, mi faceste ricevere il S. Battesimo, per mezzo del quale m' infondeste il preziosissimo dono della Fede, mediante la quale mi liberaste dalla potestà delle tenebre, e mi faceste passare nel Regno del Figlio della vostra dilezione (ad Coloss. c. I. v. 13), cioè mi liberaste dalla schiavitù del Demonio, e mi faceste entrare nella ver' Arca di salvezza, ch' è la vostra Cattolica Chiesa. Riconoscendo adunque questa singo-

larissima grazia , prostrato innanzi al trono della vostra adorabile Maestà , alla presenza della mia cara Madre Maria Santissima, di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso, e specialmente dell' Angelo mio custode, e del Santo del quale indegnamente ne porto il nome, rinnovo con tutta la mia libera volontà in questo giorno la professione della medesima Fede dicendo :

Io credo in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro ; il quale fu concepito per opera e virtù dello Spirito Santo ; nacque di Maria sempre Vergine ; patì sotto Ponzio Pilato ; fu crocifisso, morto, e seppellito : discese all' inferno, il terzo dì risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Io credo nello Spirito Santo, la santa Madre Chiesa Cattolica : la Comunione de' Santi : la Remissione dei peccati : la Resurrezione della carne : la Vita eterna.

Credo adunque fermamente, e altamente confesso quanto Voi, o gran Dio di Verità infallibile e di Sapienza infinita , avete rivelato alla vostra Chiesa. Credo perciò, e glorifico per quanto posso l' augustissimo mistero della SS. Trinità ; e confesso che vi è un solo Dio in tre persone eguali e distinte, che si chiamano Padre , Figliuolo, e Spirito Santo ; il Padre che non è generato da alcuno , ma ch' è il principio senza principio delle altre divine Persone , ma non perciò è pri-

ma di esse ; il Figliuolo ch' è generato nell' eternità dalla mente infinita del Padre , ma non per questo è inferiore al Padre ; lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figliuolo , e con tutto ciò è eguale all' uno e all' altro.

Credo e venero il sublimissimo mistero della Incarnazione, e confesso, che la seconda Persona della SS. Trinità s' incarnò, si fece uomo simile a noi, prendendo materiale corpo, vero sangue, ed anima ragionevole , senza però lasciare di esser Dio, per opera dello Spirito Santo, per noi tutti, e per la nostra salute, nel purissimo ed immacolato seno della sempre Vergine Maria Santissima, la quale perciò è la vera, la sola, la degna Madre di Dio ; credo adunque e confesso, che Gesù Cristo è vero e perfetto Dio, vero e perfetto uomo, eguale al suo celeste Padre per la sua divinità ; minore del Padre per l' assunta umanità, nella quale volle patire e morire in croce pei nostri peccati, e veramente risuscitò nel terzo giorno per la nostra giustificazione.

Credo e adoro, o amabilissimo Gesù, la vostra reale presenza in questo ammirabile Sacramento dell' Eucaristia, e confesso con tutta l' esultazione del mio cuore, che Voi vi siete lasciato veramente, realmente e sostanzialmente non solo come uomo, e perciò in anima, corpo e sangue, ma ancora come Dio, e perciò insieme col vostro divin Padre, e lo Spirito Santo nascosto sotto le specie del pane e del vino per donarvi in cibo e bevanda delle anime nostre, e per

continuare in un modo incruento su i nostri altari quell' istesso Sacrificio, che consumaste una volta sulla croce con reale effusione di sangue; credo perciò e confesso, che nella Santa Messa si offre a Dio un vero e proprio Sacrificio, di cui Voi medesimo, o mio Gesù, ne siete il Sacerdote, l'Altare e la Vittima; Sacrificio che si offre per onorare l'infinita maestà di Dio, per ringraziare la sua divina Bontà de' benefizi ricevuti, per impetrare dalla sua Misericordia tutte le grazie, e per soddisfare la sua Giustizia per tutt' i peccati commessi così pe' vivi, come pe' defonti.

Credo e temo la seconda gloriosa venuta di Gesù Cristo in questo mondo, e confesso, che Egli costituito già dal suo divin Padre Giudice dei vivi e de' morti, dovrà comparire in tutta la sua potenza e maestà nel giorno dell' universale Giudizio per giudicare tutti, e dare a ciascuno o il Paradiso in premio o l' inferno in pena siccome si avrà meritato, e che io insieme cogli altri risorto dalla terra, e rivestito della mia carne, dovrò vedere co' propri miei occhi; confesso perciò, che dopo questa vita ve n'è un'altra eterna, nella quale Iddio premia abbondantemente le opere meritorie, e severamente punisce ogni peccato mortale; siccome purifica per un certo tempo le anime da ogni reato sia di colpa, sia di pena benchè leggerissima nel Purgatorio, credo però e confesso, che le anime purganti possono essere ajutate co' suffragi de' Fedeli.

Credo e rispetto la visibile, perpetua e infal-

libile Chiesa fondata da Gesù Cristo su questa terra, e confesso che questa è Una, Santa, Cattolica, e Apostolica, di cui il capo visibile è il Romano Pontefice.

Credo i SS. Sacramenti istituiti da Gesù Cristo, e confesso, che essi sono nè più, nè meno di sette, cioè il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Estrema Unzione, l'Ordine Sacro, e il Matrimonio, pe' quali ogni giustizia e santità o incomincia in noi, o ricevuta si avvanza, o perduta vien riparata. De' quali Sacramenti tre, cioè il Battesimo, la Cresima, e l'Ordine Sacro, imprimono nell'anima un carattere indelebile, e perciò non possono riceversi, che una sola volta in vita.

Credo le sante Indulgenze, e confesso che esse sono la partecipazione de' meriti di Gesù Cristo, di Maria Santissima e de' Santi, per le quali viene rimessa o in tutto, o in parte alle anime ben disposte la pena temporale da soddisfarsi alla divina Giustizia pe' nostri peccati o in questa vita, o nel Purgatorio.

Credo e confesso quanto la Cattolica Chiesa ha definito intorno al peccato originale, all'invocazione de' Santi, e alla venerazione dovuta alle loro Reliquie e alle loro Immagini.

Prometto e giuro ubbidienza al Romano Pontefice, Vicario di Gesù Cristo in terra, e legittimo Successore del Principe degli Apostoli S. Pietro.

Finalmente credo e confesso quanto la Cattolica Chiesa, colonna e sostegno di ogni verità,

crede e professa , e abbominando tutti gli errori dalla medesima condannati, riposo tranquillo sulla sua infallibile autorità , perchè essa è e sarà sempre assistita da Gesù Cristo sino alla consumazione de' secoli.

Per la professione di questa Fede son pronto, mio Gesù , col vostro ajuto di spargere il mio sangue, e di sacrificare la mia vita, se mai fosse necessario, e spero dalla vostra misericordia di vivere e morire con questa Fede, dicendo sempre: Viva la santa cattolica Fede di Gesù Cristo mio.

E poichè io ricevei il S. Battesimo sotto condizione di rinunziare al Demonio , a tutte le sue opere , e a tutte le sue pompe ; rinunzie che furono altrettante promesse giurate , e voti solenni fatti innanzi a Dio e alla sua Chiesa , registrati dagli Angioli nel libro della vita, e sottoscritti col sangue preziosissimo di Gesù Cristo , lungi dal credermi dispensato dagli obblighi allora contratti per mezzo di chi faceva le mie veci , li ratifico anzi in questo giorno con tutto il fervore del mio spirito, e con mia pienissima libertà li rinnovo.

Mi protesto adunque, che rinunzio sinceramente e per sempre al Demonio , e a tutte le sue tentazioni ; al Mondo , a tutte le sue vanità ; alla carne , e a tutti i suoi illeciti piaceri. Rinunzio a qualunque peccato perchè offende Dio che è Sommo Bene. Rinunzio a me stesso per non seguire i desiderj della mia perversa volontà. Voglio e prometto di osservare fedelmente tutt' i Comandamenti della santa legge di Dio, e i Precetti del-

la Chiesa. Mi obbligo espressamente di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le forze mie, sopra ogni cosa, e il prossimo mio come me stesso, perchè Egli me lo comanda.

Che se finora mio Dio ho violato tante volte co' miei peccati queste promesse fatte nel mio Battesimo, ora me ne pento, me ne dispiace, me ne addoloro, e ve ne dimando umilmente perdono, sperando di riceverlo dalla vostra infinita Misericordia, pe' meriti di Gesù Cristo mio redentore, mediante l'intercessione della mia cara Madre Maria Santissima. Voi però avvalorate colla efficacia della vostra grazia la mia debole volontà, affinchè io possa da oggi innanzi adempiere quanto vi ho promesso, sino all'ultimo respiro di mia vita, e così dopo di avervi servito ed amato fedelmente quì in terra, possa venire a lodarvi e a godervi eternamente in Cielo. Così spero; e così sia,



CORONELLA

IN ONORE

DELLA PURIFICAZIONE

DI MARIA SANTISSIMA

Per la sua Novena, che incomincia a' 24 di Gennaio.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

Ÿ. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I.

PER la vostra Immacolata Verginità innanzi al parto, o Maria, ottenete la purità all' anima mia.
Tre Ave Maria etc.

Con Gesù fior Nazareno
Che spuntò dal Tuo bel Seno,
Madre vieni a consolarmi
Quando io morir dovrò.
Fuggirà allor la morte
Col suo orrido sembiante,
'Mbraccia a Te qual figlio amante
Gli occhi in pace io chiuderò.

II.

Per la vostra Immacolata Verginità nel parto ,
o Maria , ottenete la purità al cuore mio.

Tre *Ave Maria etc.*

Con Gesù fior Nazareno ec.

III.

Per la vostra Immacolata Verginità dopo il parto, o Maria, ottenete la purità al corpo mio.

Tre *Ave Maria etc.*

Con Gesù fior Nazareno ec.

Ÿ. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, majestatem tuam supplices exoramus, ut sicut Unigenitus Filius tuus (hodierna die) cum nostrae carnis substantia in Templo est praesentatus; ita nos facias purificatis tibi mentibus praesentari. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Cantico della Beata Vergine.

MAGNIFICAT * anima mea Dominum.

Et exultavit spiritus meus * in Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancillae suae; * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna, qui potens est: * et sanctum nomen ejus.

Et misericordia ejus a progenie in progenies * timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo: * dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede: * et exaltavit humiles.

Esurientes implevit bonis: * et divites dimisit inanes.

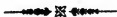
Suscepit Israel puerum suum: * recordatus misericordiae suae.

Sicut locutus est ad patres nostros Abraham, * et semini ejus in saecula.

Gloria Patri etc.



GLI ULTIMI DIECI GIORNI DI CARNEVALE SANTIFICATI.



INTRODUZIONE.

Chi non ama Gesù, anatema sia, diceva S. Paolo. E perchè non possiam dire altresì lo stesso di chi non ama Maria, che è la Madre carissima del nostro Signor Gesù Cristo? Anatema dunque, anatema chi non ama Maria. Anatema chi non ama la Madre di Gesù e la Madre nostra. Come Madre di Dio dovete amarla con amor rispettoso; come Madre vostra dovete amarla con amor tenero e filiale.

Ma se l'amate, come credo, è troppo giusto, che prendiate interesse in tutto ciò che riguarda la di Lei gloria, e la pace del suo bel cuore. È impossibile amarla, e non procurare che tutti i suoi figliuoli la consolino; è impossibile amarla, e non compatirla ne' suoi dolori. Maria si trova afflitta; è amareggiata nel fondo del cuore da una estrema desolazione; Ella si ciba del pane del dolore, e beve l'acqua delle proprie lagrime. Ma qual è la cagione de' suoi dolori? L'ignominia, i tormenti e la croce del suo unigenito Gesù.

E bene, che cosa fanno intanto i Cristiani suoi figliuoli in questo tempo di Carnevale? Scorrete tutti i luoghi della città. Osservate pure le strade; sono inondate di gente, che nella stravaganza degli abiti e de' volti nascondono per sollazzo la faccia d'uomo, e il carattere di cristiano. Tendete l'orecchio allo strepito che esce da quelle case; uomini e donne passano colà dentro danzando i giorni e le notti, che sono brevi al trasporto della loro allegria. Penetrate in que' teatri; là si rappresentano a una folla di commossi spettatori le finte disgrazie di un forsennato amante; mentre **Maria piange sola e senza conforto le sue vere sventure.**

Per tal motivo adunque i figliuoli di **Maria** devono in questo tempo ricordarsi con tenerezza e con compassione de' suoi dolori. A questo fine è indirizzato il present'esercizio. Queste sono dieci brevi considerazioni sopra i principali dolori della gran Madre di Dio, che vengono a voi proposte per gli ultimi giorni del Carnevale. Vi troverete annessi altrettanti esempî per infervorarvi nella divozione de' dolori di **Maria**, ed altrettante pratiche di virtù per raccoglierne un frutto più copioso. L'ultimo giorno poi del Carnevale deve per voi consecrarsi come un altro giorno della festa de' dolori di **Maria**. Beato voi, se saprete compatire **Maria** con questa tenera divozione! E da **Maria** e da **Gesù** otterrete felici la più graziosa mercede.

Il Padre **Alessandro Diotallevi** della Compa-

gnia di Gesù nel trattenimento 14 della domenica di Quinquagesima racconta, e dice. Era la notte del sabato ultimo di Carnevale, quando S. Geltrude (l. 4. c. 16.) in uno de' suoi estatici ratti vide il divino suo Sposo Gesù Cristo in trono, e sugli scalini del trono vide il suo fedel segretario S. Giovanni Evangelista, che con un libro ed una penna in mano stava scrivendo; bramosa ella di sapere cosa scrivesse, ne dimandò a Gesù Cristo: e Gesù Cristo dopo averle tornato a dire quello dell'altra volta, che il Carnevale per Lui era tempo di persecuzione, soggiunse, che da Giovanni faceva mettere a libro tutto ciò che ella e le sue compagne facevano in questi giorni di persecuzione ad onor suo, perchè nella vita futura ne voleva dar loro un premio particolare per la fedeltà che gli mostravano in questo tempo.

Di S. Caterina da Siena racconta il Padre Rosignoli della Compagnia di Gesù nel suo opuscolo della *Pietà ossequiosa nel Carnevale Santificato*, che essendosi ritirata a piangere le offese che nel giovedì grasso si facevano a Dio, le comparve il Redentore, e con uno anello d'oro la sposò seco per diletteissima sposa; in premio, diss'Egli, delle sante opere, colle quali compensava li peccati del Carnevale; e in memoria di grazia sì grande compartita alla Santa i Padri Domenicani celebrano nel giovedì grasso una festa particolare, che dalle Religiose dello stesso Ordine comunemente si chiama la festa dello Sponsalizio di S. Caterina,

Sì pertanto, anime che amate il Sacro Cuore di Gesù, anche voi, anzi voi più dell'altre invito ad onorare il Cuore addolorato di Maria. Sono questi due Cuori quasi un Cuor solo, e non potete far ossequio al Cuor di Maria senza farlo anche al Cuor di Gesù. Le loro allegrezze e i loro dolori sono comuni. Maria è afflitta per le afflizioni di Gesù; e Gesù si duole pe' dolori di Maria. L'oggetto delle loro pene è per amendue il medesimo, cioè i peccati de' Cristiani e la loro ingratitudine. Dunque se compatirete il Cuore di Maria, se studierete di recargli sollievo, la vostra compassione e i vostri ossequi si comunicheranno eziandio al Cuore del Figlio. E se voi parteciperete i vostri affetti a questi due Cuori, anch'essi faranno a gara per occuparvi col loro amore.

La più bella grazia però, che dovete aspettarvi da Maria in ricompensa di questa divozione, è la di Lei protezione nell'ora della vostra morte. Questa buona Madre è avvezza ad assistere i suoi figliuoli in quell'ultime agonie. Il primo a cui, dirò così, sia toccata questa sorte, è stato Gesù. Ma anche voi godrete della sua presenza in quel punto, se adesso saprete compatire gli spasimi provati dal suo Cuore nella morte del suo Primogenito. Che bella sorte morire col nome di Maria su le labbra! Ma che sorte più bella spirar l'anima nelle mani di Maria medesima, la quale se la recherà seco a' piedi del divin Trono nel regno della beata Eternità! E così sia.

GIORNO PRIMO.

*Ferita del Cuor di Maria per il vaticinio
di Simeone.*

L vaticinio di Simeone fu primieramente una doppia ferita per il Cuor di Maria. Simeone le predisse gli oltraggi che si sarebbero fatti al suo Figliuolo, e perchè il Cuor di Maria e il Cuor di Gesù erano un Cuor solo, fin d'allora provò in sè medesima il martirio del suo diletto Figliuolo. Simeone le prenunziò poi anche la spada che avrebbe passata l'anima a Lei stessa. E così in una sola predizione provò Maria due acerbissimi colpi.

Ma questo vaticinio fu altresì una piaga perpetua per il Cuor di Maria. Imperocchè questa ferita non ebbe mai rimedio, nè lenitivo. Anzi il dolor di questa ferita tolse a Maria il piacere di qualunque allegro avvenimento. Nel vedere un Figlio sì santo, sì saggio, sì ubbidiente, sì amoroso, crescere in età, in grazia, in sapienza; Maria sempre sospirava pensando, che con tutto questo sarebbe stato crocifisso, e che la sua morte non potea impedirsi.

Capite voi una volta quello che fate peccando? Date due gran colpi al Cuor di Maria; uno, per-

chè offendete il suo Gesù; l'altro, perchè disgustate Lei medesima, ch'essendo così pura non può soffrire nè pur l'ombra del peccato. Dio voglia almeno, che anche questa non sia una ferita perpetua; Dio voglia, che non seguitate a peccare per tutta la vita, come forse avete a questa ora incominciato.

Esempio.

Racconta di sè (*Siniscalchi pag. 55*) S. Brigida, (*lib. 7. cap. 2.*) che stando ella ad orare nella Chiesa di S. Maria Maggiore in Roma nel dì della Purificazione di Maria, fu rapita in ispirito ad una gran visione. Parvele di vedere nel Cielo un maestosissimo Tempio, ed in questo presso l'Altare vi vide un venerabile vecchio, che spirava dal viso santità e decoro, ed era appunto S. Simeone che stava là aspettando con somma ansia di presto ricevere tra le braccia il Bambino Gesù. Incontro a lui veniva in un modestissimo portamento ed a lenti passi Maria, recando tra le braccia il suo celeste Bambino, preceduta da schiere di Angeli e di Spiriti beati tutti messi in lunga ordinanza. Ma dopo di questi ed immediatamente innanzi alla Beata Vergine camminava un Angelo più splendente degli altri, che portava tra le mani una spada tutta intinta di sangue, che figurava appunto la spada de' dolori di Maria predetta da Simeone. Ed in questo mentre quelle Angeliche schiere con soavissime melodie intuo-

navano : ecco la gloria con cui si rimerita in Cielo a Maria la spada de' suoi dolori sostenuti nella passione del Figlio.

P R A T I C A.

Recitate le Litanie della Beata Vergine.

Giaculatoria.

Santa Madre Addolorata
Opra tu, che i tuoi dolori
Sieno impressi in tutt' i cuori.

GIORNO SECONDO.

Dolore di Maria per la fuga in Egitto.

Considerate la sorpresa di Maria nel doversi alzare di notte, prendere il suo Figliuolo, e fuggir in Egitto. Va alla cuna, leva in braccio il bambino Gesù che dorme, e si mette subito in viaggio col suo Sposo sopra una vil cavalcatura. Quanti pensieri, quanti timori, quante dubbiezze, quante angustie la dovettero assalire in un momento!

Deve lasciar la patria ; deve abbandonar la casa ; deve partir subito, non può aspettare nep-

pur il giorno; deve andare in un paese barbaro, e sconosciuto, ma con chi? Con un bambino nato di pochi giorni, che ogni fiato d'aria può uccidere; ma con che provvisione? Con quella che possono avere tre poveri; ma con che guida? con quella d'un uomo mal pratico del cammino ed afflitto; e sino a quando? Non si sa, e non si deve sapere: *Esto ibi usque dum dicam tibi. Matth. 2. 13.*

Se avete mai provato angustia, v'è angustia simile a questa? E pure Maria in mezzo al dolore ubbidisce con giubilo: alza il Figliuolo, che porta in braccio, e lo raccomanda a Dio, e sacrifica tutt' i suoi affetti alla divina volontà. Che bell' esempio avete voi in Maria per rassegnarvi nelle tribolazioni alla divina provvidenza! Ricordatevi, che se Iddio vi manda qualche afflizione, vi darà anche il coraggio per sostenerla, se voi vorrete approfittarne.

Esempio.

Vi era un buon religioso (*Siniscalchi pag. 18.*) di vita innocente, e sommamente travagliato dagli scrupoli; imperocchè il Demonio non potendolo far cadere in varî peccati, cercava d'inquietarlo colla persuasione, che avesse egli commesso colpa, ove colpa non era. E giunse a tanto la grande ambascia e rimorso che sentiva nell' interno, che fu presso a cadere in disperazione; se non che essendo egli divotissimo della Santissima

Vergine Addolorata, implorava di continuo il suo aiuto, e sentivasi consolare assai, contemplando con gran tenerezza i suoi dolori. Venne finalmente a morte, e nelle ultime sue agonie fu assalito più fortemente da' primieri suoi scrupoli; tanto che il misero gemeva più che per la morte vicina, per le interne dubbiezze dell' anima sua. Quand' ecco in mezzo a questo gran conflitto se gli dà a vedere la Santissima Vergine, e snodando verso lui i labbri ridenti, gli dice così: *Figliuol mio, e potevi tu darti a credere, che dappoi- chè hai consolato tante volte me colla compassione de' miei dolori, io non avessi a consolar te in questi tuoi ultimi affanni? Eh! fatti cuore, e non temer di nulla.* A questo dire riempissi di giubilo il religioso, e placidamente spirò.

P R A T I C A .

Recitate sette Ave Maria per quelli che vi hanno dato qualche occasione di disgusto e di tribolazione.

Giaculatoria.

Santa Madre Addolorata
Opra tu, che i tuoi dolori
Sieno impressi in tutt' i cuorì.

GIORNO TERZO.

*Sollecitudine del Cuor di Maria per il Figlio
perduto nel Tempio.*

Osservate Maria, che arrivata a Nazaret, credendo di trovare ivi il Figlio in compagnia degli altri ch' erano tornati da Gerusalemme, ne domanda a tutti, lo cerca per tutto e non lo trova. Stanca dal viaggio, si stanca di nuovo, scorrendo per tutte le strade, girando per tutte le case. Che notte sarà stata mai quella! Che discorsi con Giuseppe! Che sospetti nella sua mente! Che lagrime nelle sue pupille! Che affanni nel suo cuore.

Osservate di nuovo Maria, che appena spuntata l'alba torna su i medesimi passi a Gerusalemme per ricercare Gesù. Passa un giorno nella città, e non lo vede. Ne passa un altro, e non lo trova. Senz' altro, doveva dire, ecco il coltello che Simeone mi ha predetto; forse è già stato ucciso; e chi sa dov' è stato gettato il suo corpicciuolo! Almeno potessi trovarlo per dargli sepoltura! Finalmente dopo tre giorni di pianto e di fatica lo rinvenne nel Tempio. Oh quanti dolori costò al cuor di Maria questa consolazione di ritrovare il suo Gesù!

E voi al contrario perdetes Gesù senza spargere nè pur una lagrима; lo perdetes, non perchè egli si nasconde da voi, ma perchè voi vi allontanate

da Lui ; lo perdete per così poco , per un misero interesse , per una vile soddisfazione. Dopo averlo perduto , non vi ricordate nè pur di cercarlo. Passate le settimane , passate i mesi senza di Lui , e siete indifferente nella vostra perdita. Tornate a trovarlo , e colla stessa facilità tornate a perderlo. Oh che indolenza è mai la vostra ! che poca stima fate di Gesù , e della sua grazia !

Esempio.

La B. Benvenuta d'Austria (*Siniscalchi pag. 47.*) dell' Ordine de' Predicatori , contemplando un dì con istraordinario fervore l'affanno di Maria nello smarrimento di Gesù nel Tempio , pregolla istantemente, acciocchè gliene facesse provar qualche saggio. Quand' ecco se la fa innanzi una vaga Madrona insieme con un graziosissimo fanciullino , che spirava dal viso , e dagli occhi raggi di divinità. A tal vista restò la Santa Verginella piena di tanto piacere , che pareale di godere un piccolo Paradiso in terra. Nè mai si saziava di girare or all' uno , or all' altra i suoi avidi sguardi. Ma che ? Nel meglio di tali celesti delizie l'uno , e l'altra le spariscono dagli occhi , come un baleno. Restò Ella con ciò cotanto afflitta , e con un dolor sì penetrante nel cuore , che pareale di morire ogni momento. Dopo tre giorni però le apparve nuovamente la Vergine col suo divin Figliuolo sulle braccia , e sì le disse : *Non mi chiedi tu di provar qualche saggio del dolor , che io*

soffersi per lo smarrimento di Gesù nel Tempio? Ecco già lo provasti. Ma ciò più non ti cada in pensiero, poichè le tue deboli forze non potrebbero reggere a tanto spasimo.

P R A T I C A.

Fate in questo giorno tre atti di contrizione sopra i vostri peccati.

Giaculatoria.

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.

O Vergine afflittissima, pregate per noi.

GIORNO QUARTO.

*Spasimo di Maria nell'incontro di Gesù,
che portava la Croce.*

Dappoichè il Redentore fu condannato a morte, tosto i Giudei lo fecero uscir dal Pretorio colla Croce sulle spalle; e suonando innanzi la tromba del ferale supplicio, si incamminaron con lui verso il Calvario. Sente Maria quel suono, e il cuore le dice, che questo è l'avviso che Gesù va alla morte. Esce di casa, corre a quella volta,

e le insegnan la strada le orme sanguinose lasciate da Gesù per dovunque era passato.

Che spasimo fu quel di Maria, quando lo raggiunse, e quando lo vide! Lo vide con un tronco di Croce su le spalle, in mezzo a una turba di sgherri che lo menano al supplizio. Altri lo spingono innanzi co' calci, altri lo trascinan pel collo colle funi, altri lo percuotono colle alabarde, tutti lo caricano di strazi e di villanie. Ad ogni tratto Gesù per il gran peso casca boccone per terra, e ad ogni tratto Maria cade svenuta per l'eccessivo dolore.

Volete voi seguitar Gesù? Mettetevi per la strada per cui va Maria, cioè per la strada del Calvario. Volete voi consolar Maria? Correte ad aiutare il suo Figliuolo per portar la Croce. Volete voi imitare il vostro Capitano? Rinegate tutti i vostri appetiti, rinunziate a voi medesimo, e chinate le spalle a quella croce che Iddio vi ha dato. Che spavento prenderete voi del Calvario, quando vi andiate in compagnia di Gesù e di Maria?

Esempio.

Il B. Giovanni Angelo Porro di Milano (*Siniscalchi pag. 111.*) siccome fu parzialmente divoto della Passione di Gesù, così parimenti lo fu dei dolori di Maria. Or egli per poter meditare con più quiete le pene Verginali, e per poter isfogare con più libertà il suo cuore con gemiti e sospiri, e senza che altri se ne avvedesse, aveva in

costume di andarsene solo, o in qualche orticello segreto, o in qualche buia selva, e lì allentava tutte le redini alla sua divozione. Ma udite come Maria ne lo rimeritò; essendosi egli portato un dì in un orto per isfogare il suo gran cordoglio per le pene che vivamente apprendeva di Maria, si mise a piangere dirottissimamente e ad empir tutta l'aria di lamenti; ed ecco di repente un gran prodigio. Era allora il cuor del verno, e la terra dappertutto ricoperta di neve, e con tutto ciò cominciarono d'ogn'intorno le siepi a mandar fuori rose vermiglie e belle. Le piante parimenti s'infiorarono di rose, da per tutto il terreno cominciò a sbucciar fuori rose già perfette, e vaghe, e odorose. Restò allora il Beato pieno non men di stupore, che di giubilo, e conobbe ben chiaro, che i dolori, che furono spine pel cuor di Maria, si cangiano per li suoi servi in rose da coronarli lassù nel Paradiso.

P R A T I C A.

Lasciate o tutta o parte di una vivanda a voi più gradita.

Giaculatoria.

Fac ut tecum lugeam.

Fate, o Madre, ch'io pianga con Voi.

GIORNO QUINTO.

*Crocifissione del cuor di Maria nella crocifissione
di Gesù.*

Tutto lo spasimo di Maria non è stato sin qui, che una preparazione al suo martirio. Sin ora si è disposta ogni cosa per la crocifissione del suo Gesù; adesso si viene all'orrida esecuzione. Gesù medesimo corre da sè, e si corica su la Croce spandendo le mani, ed offerendole a' chiodi. E Maria anch' essa ad imitazione di Lui si distende e si adatta su la Croce del suo dolore.

Ma che fu mai quando s' inchiodarono da quei barbari le mani e i piedi di Gesù, e quando fu levata in alto la Croce insieme e il Crocifisso? O pesante martello, che percuotesti a un tempo quei ferrei chiodi, e stritolasti insieme il cuore di Maria! O ruvidi acuti chiodi, che traforaste le mani del Figlio, e trapassaste l'anima della Madre! O Crocifisso, che levato in alto sul Calvario stampaste la vostra immagine nella tenera mente di questa afflittissima Donna! Gesù è tenuto su la Croce immobile da' chiodi, e Maria ai piè della Croce dall'afflizione.

Chi mi darà, o Cuor martirizzato di Maria, un qualche sentimento di compassione per voi? A voi, o Madre, mancan le lagrime per il dolore; a me vengon meno per la durezza del mio cuore.

Deh! Vergine Addolorata, fate scaturire da' miei occhi due fontane di lagrime, che io con queste laverò le piaghe del vostro insanguinato Figliuolo. Se tanto vi dolete voi per veder crocifisso un innocente, quanto debbo dolermi io, che il crocifissi co' miei peccati, e ancor non gli piansi?

Esempio.

Si legge di un gran peccatore (*Siniscalchi pagina 232.*), che dopo avere menato per molti anni una vita scellerata, finalmente ravveduto di tante sue malvagità, si gettò a piedi di un santo Crocifisso, e versando dagli occhi due fiumi di amarissimo pianto, pregava istantemente il Signore a perdonargli i suoi falli, e a dargli qualche segno sensibile del suo perdono. E poichè vide, che il Redentore non si compiaceva di dargli tal segno, si volse egli con gran fede alla Santissima Vergine Addolorata, di cui era divoto, pregandola ad impetrargli una tal grazia. Allora se gli diede a vedere visibilmente Maria, e prendendo dagli occhi di lui alcune lagrime nelle sue mani, le presentò al divin suo Figliuolo, dicendo: *Istae lacrymae peribunt?* Così dunque, o Figlio, vuoi che siano sparse invano queste lagrime penitenti? A queste voci di Maria tosto si placò il Redentore, e diè prontamente al Peccatore pentito il perdono de' suoi falli, e grazia efficace di vivere, come poi visse santamente.

P R A T I C A .

Soffrite in silenzio qualunque molestia del vostro prossimo, e specialmente de' vostri domestici.

Giaculatoria.

Fac, ut tecum lugeam.

Fate, o Madre, che io pianga con Voi.

GIORNO SESTO.

Agonie del Cuor di Maria nelle agonie di Gesù.

Osservate Maria, che tiene gli occhi alzati e fissi nel suo moribondo Gesù. Vede ch' egli a poco a poco va mancando; lo sorprendono le pene dell' agonia; la faccia si 'scolorisce; gli occhi si chiudono; la testa si china, non resta altro, che esalare fuori lo spirito. Agonizza la Madre insieme col Figlio, e a guardarli nel volto non sapreste indovinare chi sia per morir prima, se Gesù o Maria.

Intanto ode un ladro, che al fianco del Crocifisso rabbiosamente bestemmia contro di Lui; osserva il Popolo, i Sacerdoti e gli Scribi, che scuotono il capo e lo deridono. Ma sente insie-

me il suo Figlio, che raccogliendo su le labbra tutta l'anima, e alzando al Cielo gli occhi deboli, ma pietosi, raccomanda al Padre i suoi persecutori. Che combattimento allora nel cuor di Maria! Vedere ad un tempo tanta empietà de' Giudei contra il suo Figlio, e tanta amorevolezza nel Figlio verso i Giudei.

Il solo conforto, che provò Maria in quelle circostanze, fu il sentire un malfattore, che prendeva le difese di Gesù contro un altro malfattore. Oh quanto ancor voi potreste sollevare Maria in questo carnevale! Vi troverete forse in luoghi, dove si deride la divozione, dove persino si bestemmia il nome di Dio e il Sangue di Gesù. Che protezione vi meritereste mai da Maria, se con zelo e con prudenza prendeste anche voi a difender la causa del suo Figliuolo così ingiuriato da' peccatori!

Esempio.

Poco lungi (*Siniscalchi pag. 105.*) dalla città di Granata presero albergo di notte in un' osteria due viandanti sconosciuti, i quali sul far dell'alba si portarono dal padrone, ed ottennero da lui di poter depositare in una stanza rimota una cassa che seco avevano, promettendo che in breve sarebbero tornati per essa. Eglino però mai più non comparvero; ed intanto fu osservato, che ogni notte in quella stanza vi era un grande splendore. Sulle prime fu creduto lume introdotto da' gli ospiti; ma poi osservatosi l'istesso lume, an-

che quando non v'era alcuno, volle il padrone indagarne la cagione; e trovò, che la luce usciva fuori dalla cassa, che d'ogn'intorno per di sotto al coperchio tramandava copiosissimi raggi. Avvisonne però l'Arcivescovo di Granata, Diego Escolano, il quale disaminato il caso ed accertato del prodigio, dopo aver disposto il popolo con digiuni ed altre opere pie a ricever le benedizioni del Cielo, portossi in processione con tutto il clero al detto albergo; e fattosi d'appresso alla cassa miracolosa, con man divota e tremante a vista di tutti l'aprì. Ed ecco vi vede dentro una statua di Maria Addolorata con sette spade nel petto. Qual fosse l'ammirazione e il giubilo di tutti gli astanti, chi può spiegarlo? Il Prelato avrebbe voluto in quel punto stesso trasportarla in città; volle però aspettar qualche tempo il ritorno de' viandanti, ch'ei credette fossero stati due Angeli. Ma non essendo questi comparsi, ne fece egli co'suoi canonici solennissima la traslazione, in cui fra i prodigi avvenne anche questo in un uomo attratto, il quale per più anni stava inchiodato nel letto. Questi udendo che per una vicina contrada passava la sacra Immagine, si sentì nel cuore un vivo desiderio di accompagnarla ancor egli. Ed ecco in un subito sentesi rinvigorire i nervi in maniera, che sano e snello sbalza fuori del letto, ed involto nel suo lenzuolo corre tutto festante dietro la processione, saltando e ringraziando insieme con tutto il popolo Iddio e la sua SS. Madre Addolorata.

P R A T I C A .

*Recitate sette Pater dinanzi al vostro Crocifisso ,
baciando sette volte le sue Piaghe.*

Giaculatoria.

Fac , me tecum plangere .

O Maria, fatemi piangere in vostra compagnia.

GIORNO SETTIMO.

Martirio del cuor di Maria nella morte del Figlio .

Gesù moriva di spasimo su la Croce , e Maria moriva martire di dolore a' piedi della Croce. Con occhio immobile stava aspettando ad ogni momento, che il Figlio esalasse lo spirito. Ma che fu, quando lo vide alzar gli occhi al Cielo, e lo sentì esclamare ad alta voce : *Mio Padre , nelle vostre mani raccomando l' anima mia ?* Come l' ultime scintille d' una fiaccola moribonda a chi si trova in luogo oscuro , così sono queste voci estreme di Gesù al cuor di Maria .

Ma già il capo si piega, gli occhi si serrano, le labbra socchiuse più non si muovono : Gesù è morto. E Maria? Ella vive ancora , ma vive mo-

rendo, e muore vivendo. L'anima di Lei spiega l'ali fuor de'suoi occhi cercando l'anima di Gesù, che s'aggira intorno alla Croce. Ma prigioniera si sente trattenuta da' legami del suo corpo e dal volere del suo Dio. Non può più vivere, e non può nemmeno morire. Che stato miserabile, che nuovo martirio è mai questo!

Gesù morendo non ha che il Padre, a cui raccomandare il suo spirito. Ma voi potete consegnarlo anche alle mani della vostra Madre Maria. Ditele dunque sin da ora: *Mia Madre nelle vostre mani raccomando l'anima mia*. Se Maria tra le sue braccia non potè raccogliere l'anima di Gesù, potrà per altro ricevere la vostra. Alla fine anche voi siete suo figlio. Basta che come suo figlio viviate, e per Madre sicuramente l'avrete in punto di morte.

Esempio.

Il Beato Gioacchino Piccolomini (*Siniscalchi pag. 164.*) da Siena, astro luminoso dell'inclito Ordine de' Padri Servi di Maria, dopo aver sempre accompagnato in vita col più vivo de'suoi affetti la Passione di Gesù e gli affanni di Maria, bramò ardentemente di accompagnarli parimente in morte. Però chiese con accesissime istanze di morire in quel dì, in cui era morto l'Autor della vita, e ne fu parimente compiaciuto da Maria, che apparsagli visibilmente con chiare voci gli disse: Orsù disponiti alla partenza. Dimani Ve-

nerdì Santo morrai: *Cras mecum eris in Paradiso*. E ciò avvenne; imperocchè il Beato Gioacchino dopo trentatrè anni di vita religiosa, quanti appunto ne aveva vissuti il Redentore, nella sua Chiesa di Siena, il Venerdì Santo, nell'ora appunto in cui si cantava il Passio di S. Giovanni, intuonandosi quelle voci ch'esprimevano il dolor di Maria: *Stabat juxta Crucem Jesu Mater ejus*: sentì egli improvvisamente gli ultimi deliqui; ed indi proferendosi quelle altre ch'esprimevano la morte di Gesù: *Et inclinato capite tradidit Spiritum*: rese anch'egli il suo felicissimo spirito al Creatore. Per tal successo restò attonito il popolo, e molto più si colmò di maraviglia nel vedere, che immediatamente si riempì tutta la Chiesa di un improvviso splendore e di un odor soavissimo; onde tutti accompagnarono una morte sì felice e miglior d'ogni vita con cantici di gioja e di benedizione.

PRATICA.

Recitate sette Pater e sette Ave a Maria Vergine Addolorata per tutti quelli, che moriranno in questi ultimi giorni di Carnevale.

Giaculatoria.

Fac, me tecum plangere.

O Maria, fatemi piangere in vostra compagnia.

GIORNO OTTAVO.

*Trapassamento del cuore di Maria per la Lancia
che ferì il Costato di Gesù.*

Stava Maria semiviva contemplando il suo morto Gesù, quando vede venire a quella volta dalla città una schiera di soldati in arme; trema e paventa Maria, e volgendosi al Figlio: che voglion, disse, farvi costoro? Non v' hanno già ucciso? Essi fracassano con mazze ferrate le gambe dei due malfattori ancor vivi; e poi s' avvicinano a Gesù. Ma ritrovandolo già morto danno indietro per ritornare alla città.

Respirò alquanto Maria, vedendo risparmiato quest'oltraggio al suo Figliuolo. Ma chi avrebbe immaginata un'ingiuria maggiore? Un temerario soldato quasi sdegnato di non poterlo uccidere, spinse ed immerse la lunga lancia nel Costato del Crocifisso, e ritirandola indietro, ne sgorgò una fonte d'acqua e di sangue. Tremò per il colpo la Croce, si riscosse per il timore Maria, si sentì ferita l'anima dalla lancia, e si vide all'improvviso tutta bagnata dal Sangue del suo Figliuolo. Oh povera Madre, a cui tocca morir tante volte in un sol giorno!

Si rinnovarono allora tutti i dolori di Maria, mentre credeva già finita la funesta tragedia. E si rinnovano anche adesso, quando voi all'im-

provviso dopo un sincero pentimento tornate ad offendere il suo Gesù. Quando dopo tanti peccati domandaste perdono a Dio, Maria si credeva sicura per parte vostra. Ma all'improvviso avete dato una lanciata al Cuore amabile del suo Figliuolo. Ah quando mai finirete d'incrudelire così contro i Cuori di Gesù e di Maria?

Esempio.

Poco lungi (*Simiscalchi pag. 171.*) dalla città di Orléans vi era un'altra piccola città detta Avennon, ov'era un bel tempio eretto ad onor di Maria. Or questo luogo trovandosi stretto da forte assedio, non aveva forza da resistere a' nemici. Onde i cittadini corsero con gran fede al Tempio di Maria, e dopo aver implorato con molte lagrime il suo ajuto, presero l'Immagine di Lei, e con gran riverenza la collocarono sulla porta della città. Quivi uno de' cittadini nascostosi dietro alla Santa Immagine, si mise a scoccar saette contro a' nemici, e ne fece grande strage. Ma indi a poco riconosciuto da un soldato nemico, questi con gran rabbia gli avventò contro uno strale, dicendo con bocca bestemmiatrice: Perfido or sì che morrai, nè potrà salvarti la vita l'immagine di Maria, di cui ti fai schermo. Ma oh meraviglia! Allora Maria si levò in piedi, e fattasi incontro allo strale, lo ricevette sopra di sè, e salvò la vita al cittadino, il quale prese subito quello strale medesimo, lo avventò all'empio bestem-

miatore, e l'uccise. Veduto ciò i nemici sciolsero tosto l'assedio, e l'Immagine di Maria, che difese sì bene la sua città, sta tuttavia nell'istesso luogo col dardo fisso nel ginocchio, che si era miracolosamente alzato.

P R A T I C A.

Recitate un Pater, Ave e Credo in onore del Cuore Santissimo di Gesù Cristo; che arde di amore infinito per le anime nostre.

Giaculatoria.

Fac, me tecum plangere.

O Maria, fatemi piangere in vostra compagnia.

GIORNO NONO.

Gemiti di Maria nella deposizione di Gesù dalla Croce.

Mentre Giuseppe e Nicodemo stavano calando il Crocifisso Signore dalla Croce, Maria cogli occhi alzati e colle braccia aperte stava aspettando il cadavere del suo Figliuolo. Or quando l'ebbe nelle sue braccia, chi potrà spiegare la sua affli-

zione : abbraccia Maria quel Sacro Corpo , e lo stringe fortemente al suo seno : mette tra le spine la faccia , congiunge viso a viso , e tinge il proprio volto col Sangue del Figlio , e bagna quello del Figlio colle sue lagrime.

O Madre Addolorata , è forse questi il vostro dolcissimo Figliuolo ? Dunque questi è quegli che concepiste con tanta allegria ? Intanto Maria gli leva di capo la corona di spine , gli chiude gli occhi , gli asperge il Sangue dalle Piaghe , gli compone e unisce i piedi ; solamente non può , come Ella rivelò a Santa Brigida , ripiegare e unire le sue braccia aperte.

Gesù colle braccia aperte nel seno di Maria ! Oh che dolce conforto per noi peccatori ! Cristo , che tien aperte le braccia per accoglierci a penitenza ! Maria , che lo tiene nelle sue braccia per ottenerci misericordia ! Su dunque corriamo tra le braccia di Gesù e di Maria , e troveremo il perdono . Dalle piaghe di Gesù ricaviamo un vero spirito di penitenza ; ma dalle lagrime di Maria impariamo a piangere i nostri peccati .

Esempio.

Racconta il discepolo (*Siniscalchi pag. 183.*) di un uomo scelleratissimo , che dopo di aver ucciso di propria mano il padre ed un fratello , se ne andava fuggiasco , odiato dalla divina e dall' umana giustizia ; quando per sua buona sorte un giorno di quaresima s' incontra ad udire la predica

della divina Misericordia, in cui il predicatore spiegava ed inculcava al popolo quel passo di Ezechiele, cap. 18. *Si autem impius egerit poenitentiam ab omnibus peccatis, quae operatus est. . . , omnium iniquitatum, quas operatus est, non recordabor.* Si compunse per maniera, che tosto corse a piè d' un confessore, e con amarissime lagrime vi vomitò le sue colpe. Il zelante confessore l' assolvette, ed insieme l' impose, che andasse dinanzi all' Altare, ov' era l' Immagine di Maria Addolorata che aveva Gesù Crocifisso nel seno, che ivi seguitasse a piangere e ad implorar misericordia da Gesù e da Maria appassionati. Lo fece egli, e lo fece con tal ardenza di affetti, che per la veementissima contrizione se gli ruppe per mezzo il cuore; onde cadde subito morto a piè dell' Altare. Nel dì vegnente raccomandando lo stesso Sacerdote al Popolo, acciocchè facesse orazione, ed applicasse suffragi pel morto poco innanzi, ecco d' improvviso comparve nella Chiesa una bianca colomba, che portava in bocca una cartuccia, e dopo aver fatti molti giri per aria, se la fece cader di bocca a' piedi del Sacerdote. E questi raccoltala dal suolo vi lesse scritte queste parole: L' anima del morto appena uscita dal corpo è stata portata in Cielo dagli Angeli, e voi seguitate a predicare l' infinita Misericordia di Dio.

PRATICA.

Date in limosina ad un povero quello che oggi spendereste al caffè, o in qualche divertimento.

Giaculatoria.

Fac, me tecum plangere.

O Maria, fatemi piangere in vostra compagnia.

GIORNO DECIMO.

*Desolazione del Cuore di Maria nella sepoltura
di Gesù.*

Al vedere che già si avvicinava l'ora di seppellirsi il suo Figliuolo, immaginate che assalto patì il Cuor di Maria! Pose il volto su la faccia del Figlio, e con voce trattò dal fondo del Cuore, ah Gesù, disse, quanto è dura questa separazione! Intanto Giuseppe e Nicodemo involgono il sacro Cadavere dentro un lenzuolo con preziosi aromati. Ma Maria non può trattenersi. Gli scuopre più e più volte la faccia, e gli dà gli ultimi baci su la fronte e su gli occhi.

Ma che fu poi, quando vide il sacro Corpo portarsi poco lontano di là alla sepoltura? Ella me-

desima insieme colle altre donne vuol accompagnarlo per la strada. Piange Maria; piangono gli altri con Lei; e nessuno può dire una parola di conforto, perchè tutti sono oppressi per il dolore. Si colloca il Cadavere nel monumento; vi s'impone all'ingresso un gran sasso. E Maria? Sta ferma sull'uscio: non può più entrare là dentro, e non sa nè meno partirne.

Maria sull'ingresso del sepolcro di Gesù mi fa immaginare Maria ferma all'uscio del vostro cuore. Deh che fate, Maria, su quelle porte? *Ego sto ad ostium, et pulso*. Sto qui, Ella dice, battendo a queste porte, e nessun mi risponde. Maria batte al vostro cuore, perchè lasciate il peccato; e voi alle porte del cuore avete messo un sasso, e non udite nessuno. Maria piange su l'uscio del vostro cuore, e vi domanda compassione a' suoi dolori; e voi fate il sordo, e non rispondete. Misera Madre! Il suo Primogenito è morto, e gli altri suoi figli si sono tutti dimenticati di Lei.

Esempio.

L'illustre Religione (*Siniscalchi pag. 429.*) dei Padri Servi di Maria, siccome fu istituita per propagare in particolare maniera la divozione alla Santissima Vergine ed a' suoi sette Dolori, così dal suo nascimento fu favorita da Maria con parzialità di patrocinio e di prodigi. Primieramente Maria stessa scelse per suoi primi fondatori sette personaggi tutti insigni per merito e per sangue.

Gli chiamò poi tutti e sette allo stesso modo, facendo che ognuno di essi, senza che l'uno sapesse degli altri, vedesse sette raggi, ed udisse una voce che l'esortava ad un tenor di vita più perfetta. Indi comandò loro, che si ritirassero al Monte Senario, ove giunti, avendo pregato la Vergine che manifestasse loro la maniera in cui l'avessero a servire, Maria fece che nella terza domenica di quaresima trovassero una lor vigna attaccata al chiostro, non solo fiorita ed adorna di pampani, ma ricca ancora di tralci, da' quali pendevano uve mature e belle. Nell'istesso tempo il vescovo Ardingo Trotti rapito in estasi vide la Beatissima Vergine, che gli mostrava una vite distesa in sette tralci tutti pieni di uve, ed udì queste voci dell'Ecclesiastico, 24. *Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris, et flores mei fructus honoris et honestatis.* Onde Ardingo portatosi il dì vegnente al Senario, e conferito scambievolmente con que' primi Padri le illustrazioni ricevute dal Cielo, conchiusero ch'essi, come tralci della mistica Vite Maria, aveano a dar frutta copiose di zelo, specialmente col propagare la divozione a' sette dolori di Maria.

P R A T I C A.

Fate gran conto delle piccole cose, e perciò non commettete nessun peccato veniale deliberato.

Giaculatoria.

Fac, me tecum plangere.

O Maria, fatemi piangere in vostra compagnia.*



* La Santità di N. S. Papa Pio VII accordò a' 9 dicembre 1818 a tutti i Fedeli del Mondo Cattolico, che interverranno a qualche divoto esercizio diretto ad onore di Maria Santissima Addolorata, il quale sia da praticarsi negli ultimi dieci giorni di Carnevale, immediatamente precedente la Quaresima in qualunque Chiesa, o pubblico Oratorio anche de' Regolari dell' uno e dell' altro sesso, come ancora in qualunque Oratorio situato ne' Monasteri, Semparoli, o altri luoghi Pii, o Cappella, in cui le religiose sogliono fare le loro orazioni, per ciascuna volta che v' interverranno, giorni 300 d' Indulgenza, ed a quei che avranno frequentato il detto esercizio almeno per 5 volte l' Indulgenza Plenaria da conseguirsi in uno de' mentovati 10 giorni, nel quale si accosteranno a ricevere colle dovute disposizioni i SS. Sacramenti della Confessione e Comunione, con pregare il Signore per i bisogni della Santa Chiesa, e secondo l' intenzione del Capo visibile di essa: dichiarando altresì, che tutte le riferite Indulgenze possono applicarsi per modo di suffragio alle Anime sante del Purgatorio.

RITIRO SPIRITUALE

PER L'ULTIMO GIORNO

DI CARNEVALE SANTIFICATO.



Pratica.

QUESTO giorno dev' esser tutto consagrato a **Maria**. Siccome questo è il giorno, in cui i figliuoli del secolo si abbandonano più sfrenatamente ai piaceri, a' bagordi e a' peccati; così per contrario i figliuoli di **Maria** devono in questo giorno più santamente occuparsi, e consolare la loro **Madre**, che trovasi oltre modo amareggiata dalla sfrenatezza de' mondani. Sarebbe dunque bene, che voi sceglieste questo giorno per giorno di ritiro, standovene raccolto parte in casa, parte in Chiesa, occupandovi in orazioni, in lezioni spirituali, in meditazioni. Sopra tutto non vi dimenticate e non trascurate di accostarvi in questa mattina alla **Mensa Eucaristica** per ricevere il Pane degli Angeli. Siccome il mondo imbandisce in questo giorno lautissime mense a' suoi seguaci, così **Maria** chiama

i suoi devoti a un celeste convito, che ha imbandito delle Carni preziosissime del suo Figliuolo. E se volete rendere il contraccambio fate così: Invitate anche voi alla vostra tavola il suo Figliuolo nella persona di qualche povero. Ricordatevi, che queste non sono immaginazioni, ma sono verità della nostra santa Fede, son verità uscite di bocca dello stesso Gesù Cristo: *Qui suscipit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit. Matth. 18. 5. Esurivi enim et dedistis mihi manducare; sitivi, et dedistis mihi bibere; hospes eram, et collegistis me. Matth. 25. 35. Amen, dico vobis: Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis. Matth. 25. 40. Qui recipit vos, me recipit. Matth. 10. 40.* Se poi foste donna, potrete invitare Maria medesima nella persona di qualche poverella. Non vi vergognate di stare a tavola con Gesù o con Maria. Re santi e sante Regine hanno praticato la stessa cosa senza rossore in faccia a tutta la loro corte. Almeno non lasciate di sovvenire qualche povero più famelico con dargli buona porzione del vostro pranzo; e non potendo neppur questo, ascoltate per lui una Messa; potete visitare i carcerati, e gl'infermi negli spedali o nelle proprie case.

Altre pratiche per questo giorno vi saranno suggerite dalla vostra divozione e dal vostro Direttore.

INTRODUZIONE

DEL RITIRO SPIRITUALE.



Invocazione dello Spirito Santo.

I N N O.

V IENI, vieni, o Spirito Santo,
O ristoro di ogni pianto,
Luce bella, eterno ardore,
Vieni, vieni in questo cuore.
Sono povera orfanella,
La più vile creaturella;
Vieni, o Padre, vieni, o Dio,
La tua figlia sono io.
Tu sei Dio consolatore,
D'ogni afflitto e mesto cuore,
Vieni presto e non tardare,
Le tue figlie a consolare.
Santo Spirito amoroso,
Ne' travagli sei riposo,
I tuoi doni noi vogliamo,
Per Gesù te li cerchiamo.
O Gran Dio del Santo Amore,
Deh! tu accendi il nostro cuore,
Tu rischiara la nostra mente,
Chiara luce, e fuoco ardente.

Tu sei fonte di dolcezza ,
Sei mare di contentezza ,
Di quest' Alma sei lo sposo ,
Vieni a farci deh ! riposo .
Senza Te non posso fare ,
Alcun bene salutare ,
Senza Te non posso avere ,
Nè tampoco un buon pensiero .
Perciò dunque, o Santo Amore ,
Vieni Tu nel nostro cuore ,
Vieni o Dio ad aiutarci ,
Vieni o Padre a consolarci .

Ÿ. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.
R. Et renovabis faciem terrae.

OREMUS.

Deus qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Adorazione alla SS. Trinità.

I. Sia lodata la Santissima Trinità, e riceva tanta gloria dal Cuore di Gesù, quanta ne merita la sua infinita Maestà. *Gloria Patri etc.*

II. Sia lodata la Santissima Trinità, e sia pienamente soddisfatta dal Cuor di Gesù, per tutte le offese ricevute dal Mondo, quanto merita la sua infinita Giustizia. *Gloria etc.*

III. Sia lodata la Santissima Trinità, e sia tanto amata dal Cuore di Gesù, quanto merita la sua infinita Bontà. *Gloria etc.*

Atti delle Virtù Teologiche.

I N N O .

Io credo Gesù mio
Con gioja e con contento,
Che stai nel Sacramento,
Ed io ti adoro.
Io spero al gran tesoro
Del sangue tuo divino ,
Che a questo cor meschino
Darai perdono .
Io t' amo Gesù buono ,
E tanto amor vorrei ,
Che tutt' i sensi miei
Fossero fuoco .
Mi pento o Dio non poco
D' averti tanto offeso ,
D' averti vilipeso
Mio sommo bene .
Per togliermi da pene
Ti nascondesti amante
In queste specie sante ,
O mio Signore .
Fa dunque questo cuore
Una fornace ardente
Dell' amor tuo cocente ,
E di Maria .

E nella morte mia
Con tua presenza amata
Fa l' alma mia beata
In Paradiso.

PRIMA VISITA.

Atti di adorazione.

I. Cuor di Gesù vi adoriamo, come oggetto delle compiacenze dell' Eterno Padre, a riguardo di cui Egli fa cadere sopra di noi le sue eterne benedizioni. *Gloria etc.*

II. Cuor di Gesù vi adoriamo, come Sacratio dell' Eterno Verbo, in cui sono rinnovate, e santificate tutte le creature. *Gloria etc.*

III. Cuor di Gesù vi adoriamo, come Tempio dello Spirito Santo, in cui sono esaudite le nostre orazioni. *Gloria etc.*

IV. Cuor di Gesù vi adoriamo, come Trionfo della divina Misericordia, in cui l' Eterno Padre fa pompa della sua Onnipotenza, e ce la manifesta nel grazioso perdono de' nostri peccati. *Gl. etc.*

V. Cuor di Gesù vi adoriamo, come Tesoro inesausto di tutte le ricchezze della divina Sapienza, colle quali Ella arricchisce la nostra povertà, e fuga le tenebre della nostra ignoranza. *Gloria etc.*

VI. Cuor di Gesù vi adoriamo, come Fornace di Amore, in cui lo Spirito Santo riscalda la no-

stra freddezza, ed accende la nostra volontà.
Gloria etc.

VII. Cuor di Gesù vi adoriamo, come Triclinio delle tre Persone Divine, per cui ricevono da noi povere creature onore, gloria e benedizione.
Gloria etc.

VIII. Cuor di Gesù vi adoriamo, come Distributore di tutte le grazie, colle quali le tre Persone Divine sollevano i tribolati da tutte quelle disgrazie che l'opprimono. *Gloria etc.*

IX. Cuor di Gesù vi adoriamo, come Fonte della Divina Misericordia, per cui i peccatori più scellerati concepiscono speranza del perdono.
Gloria etc.

X. Con queste umili adorazioni, o Cuore amabilissimo di Gesù, intendiamo compensare tutte le ingiurie, le irriverenze e gli oltraggi che soffrite da noi miserabili, e da tutt' i malviventi cattolici in questo Sacramento, ove avete epilogate tutte le tenerezze del vostro amore. *Gloria etc.*

Te Deum. *Vedi pag. 51.*

Invocazione a Maria Santissima.

I N N O.

ANDIAMO su a Maria,
Anime tribolate,
Anime cruciate,
Da qualsisia dolor.

*

Su a Maria corriamo
Mesti, languenti e afflitti,
Orfani e derelitti
Tutti a Maria su su.

Vengano i peccatori
Anche più disperati,
Che tutti consolati,
Tutti saranno sì sì.

Chi fece a Lei ricorso
Non mai restò deluso ;
Non mai restò confuso
Chi il Nome suo chiamò.

Eccomi sì, o Maria,
Eccomi a piedi tuoi ;
Soccorrer tu mi puoi,
Aspetto il tuo favor.

Mille bisogni, e mille,
Pianger mi fanno ognora
Consolami Signora,
E più non piangerò.

Di viver sempre puro,
Voglio la bella sorte ;
Indi una buona morte,
Il Paradiso alfin.

*Si recita la prima parte del Rosario, cioè quella
de' Misteri Gaudiosi. Vedi pag. 23.*

Litanie Lauretane.

KYRIE eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Christe aûdi nos.

Christe exaudi nos.

Pater de coelis Deus ,

Fili redemptor mundi Deus ,

Spiritus Sancte Deus ,

Sancta Trinitas unus Deus ,

Sancta Maria ,

Sancta Dei Genitrix ,

Sancta Virgo Virginum ,

Mater Christi ,

Mater divinae gratiae ,

Mater purissima ,

Mater castissima ,

Mater inviolata ,

Mater intemerata ,

Mater amabilis ,

Mater admirabilis ,

Mater Creatoris ,

Mater Salvatoris ,

Virgo prudentissima ,

Virgo veneranda ,

Virgo praedicanda ,

Virgo potens ,

miserere nobis .

miserere nobis .

miserere nobis .

miserere nobis .

ora pro nobis .

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

Virgo clemens ,	ora pro nobis .
Virgo fidelis ,	ora
Speculum justitiae ,	ora
Sedes sapientiae ,	ora
Causa nostrae laetitiae ,	ora
Vas spirituale ,	ora
Vas honorabile ,	ora
Vas insigne devotionis ,	ora
Rosa mystica ,	ora
Turris Davidica ,	ora
Turris eburnea ,	ora
Domus aurea ,	ora
Foederis arca ,	ora
Janua coeli ,	ora
Stella matutina ,	ora
Salus Infirmorum ,	ora
Refugium Peccatorum ,	ora
Consolatrix Afflictorum ,	ora
Auxilium Christianorum ,	ora
Regina Angelorum ,	ora
Regina Patriarcharum ,	ora
Regina Prophetarum ,	ora
Regina Apostolorum ,	ora
Regina Martyrum ,	ora
Regina Confessorum ,	ora
Regina Virginum ,	ora
Regina Sanctorum omnium ,	ora
Regina sine labe originali concepta ,	ora pro nobis .
Agnus Dei qui tollis peccata mundi ,	parce nobis
Domine .	

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Ant. Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

†. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix:

℣. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere; et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia.

Ne despicias, omnipotens Deus, populum tuum in afflictione clamantem, sed propter gloriam Nominis tui tribulatis succurre placatus. Per Christum Dominum nostrum. ℣. Amen. *

* La s. m. di Papa Pio VII con decreto *Urbis et Orbis* de' 30 Settembre 1817 concesse giorni 300 d'Indulgenza a tutti i Fedeli ogni volta, che divotamente reciteranno le suddette Litanie Lauretane.

Rinunzia al Mondo.

MONDO, mondo ti lascio addio ,
Non sperar vedermi più ;
Mi abbracciai col mio Signore,
Sulle piaghe del mio Gesù .
Piaghe belle piaghe amorose ,
Piaghe belle del mio Gesù ;
Che rubini , che gemme e rose ?
Non arrivano a tanta beltà .
Mondo, mondo ti lascio addio ,
Non sperare vedermi più ;
Mi abbracciai col mio Signore ,
Sulle piaghe del mio Gesù .

SECONDA VISITA.

Atti di adorazione.

I. Cuor di Gesù vi adoriamo, in compagnia degli
Angioli, come Sole splendidissimo, con cui lo Spi-
rito Santo illumina la Chiesa trionfante, e militante.

Del Signore voi opere tutte,
Il bel Cuor di Gesù benedite ;
Esaltate, lodate, su dite,
Insiem con me cantando su su .

Benedetto, lodato, esaltato
Sia per sempre il bel Cuor di Gesù .

Si ripete — Benedetto ec .

II. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia degli Arcangeli, come Cielo adorno di tante stelle, quante sono le virtù soprannaturali, e i doni dello Spirito Santo, al cui movimento hanno vita e moto nell'ordine soprannaturale le anime giuste.

Del Signore voi Angeli Santi,
Benedite, lodate, esaltate,
Questo Cuor, del cui fuoco abbruciate,
Dite meco cantando su su.
Benedetto ec.

III. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia de' Principati, come fonte di acque vive, con cui lo Spirito Santo estingue la nostra sete, e ci conduce al fonte dell'eterna vita.

Questo Cuor benedite voi Cieli,
Non cessate di sempre esaltarlo
Per la sua grandezza, e lodarlo;
Dite meco voi pure su su.
Benedetto ec.

IV. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia delle Potestà, come profumiera di tutte le virtù, colla cui soavità e fragranza lo Spirito Santo tira le anime elette alla seguella di Gesù Cristo.

E voi acque, che siete su i Cieli,
Ancor voi non vogliate cessare
Dal lodare, benedire, esaltare
Questo Cuore dicendo su su.
Benedetto ec.

V. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia delle Virtù, qual sede di tutte le grazie, colle quali lo Spirito Santo adorna come spose le anime giuste, e le introduce nelle nozze eterne del Cielo.

Questo amabile Cuor benedite
Per i secoli tutti, e lodate,
D' esaltarlo anche voi non cessate
Del Signore Potenze e Virtù.
Benedetto ec.

VI. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia delle Dominazioni, come sorgente di quel Sangue Divino; con cui lo Spirito Santo lava e rende monde le anime peccatrici.

Sole, Luna; voi Stelle che il Cielo
Con mirabil vaghezza adornate,
Ancor voi questo Cuore lodate,
Benedite, esaltate: su su.
Benedetto ec.

VII. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia de' Troni, come orto chiuso, in cui lo Spirito Santo introduce tutte le anime pure, e le fa assaggiare le vere delizie.

Pur voi piogge, rugiade voi pure,
Che fecondo rendete il terreno,
Questo Cuor di grand' acque ripieno,
Benedite e lodate: su su.
Benedetto ec.

VIII. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia de' Cherubini, come luogo di rifugio e stanza di riposo, in cui lo Spirito Santo dona pace e ristoro a tutte le anime tribolate.

Voi pure venti e soffi di Dio,
Voi fuochi e calori di estate
Questo Cuore infocato esaltate,
E lodate dicendo: su su.
Benedetto ec.

IX. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia de' Serafini, come vittima propiziatoria, pe' meriti di cui lo Spirito Santo fa cadere sopra di noi le divine misericordie.

E voi freddi, voi geli, voi giacci,
Nevi, e voi rigidezze d' inverno,
Questo Cuore di amor sempiterno
Benedite dicendo: su su.
Benedetto ec.

X. Con queste adorazioni, o Cuore divino di Gesù, in unione delle adorazioni di tutti gli Angioli intendiamo restituirvi tutto l'onore, che noi e tutt'i malviventi Cattolici vi abbiamo tolto colle irriverenze e co' dispregi a voi fatti in questo tempo di Carnevale, ed in tutto il tempo di nostra vita, nelle Chiese o nell'accostarci alla mensa Eucaristica.

E tu notte insieme col giorno,
E tu luce, voi tenebre ancora,
Questo Cuore benedite in ognora,
Esaltate, lodate: su su.
Benedetto ec.

I N N O

DEL SS. SAGRAMENTO.



PANGE lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in Mundi pretium:
Fructus ventris generosi,
Rex effudit Gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in Mundo conversatus,
Sparso verbi semine;
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremæ nocte coenæ
Recumbens cum fratribus,
Observata Lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbae duodenæ
Se dat suis manibus.
Verbum caro panem verum
Verbo carnem efficit:
Fitque Sanguis Christi merum,
Et si sensus deficit;
Ad firmandum cor sincerum
Sola Fides sufficit.

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui :
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui,
Praestet Fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori ; Genitoque
Laus et jubilatio,
Salus , honor , virtus quoque
Sit et benedictio ;
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Ÿ. Panem de Coelo praestitisti eis.
R. Omne delectamentum in se habentem.

OREMUS.

Deus , qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuae memoriam reliquisti ; tribue quaesumus ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari , ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas per omnia saecula saeculorum. R. Amen.

Si recita la seconda parte del Rosario, cioè quella co' Misteri Dolorosi. Vedi pag. 24.

Litanie Lauretane. Vedi pag. 403.

Rinunzia al Mondo. Vedi pag. 406.

TERZA VISITA.

Atti di adorazione.

I. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia di tutt' i Patriarchi del vecchio e nuovo Testamento, perchè il vostro amore ha fatto il Verbo Eterno umanato nostro cibo nel Sacramento dell' Altare, e detestiamo con amare lagrime tutte le comunioni indegne da noi fatte, e da tutti gli altri fedeli.

Voi ancora, o nubi del Cielo,
O che lucide o fosche voi siate,
Lampi e fulmini ancor voi lodate
Questo amabile Cuore: su su.
Benedetto ec.

II. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia di tutt' i Profeti, perchè il vostro amore epilogò nell' Eucaristia tutte le delizie spirituali, e detestiamo con amare lagrime tutte le comunioni da noi fatte senza le dovute disposizioni.

E tu terra, su cui questo Cuore
Sempre sparse sue grazie divine,
Voi montagne ed amene colline
Esaltatelo, e dite: su su.
Benedetto ec.

III. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia degli Apostoli, perchè il vostro amore fa piovere

nel deserto di questo mondo la Manna Eucaristica, nella quale le anime ben disposte trovano ogni diletto, e detestiamo con amare lagrime le nausee che abbiamo sperimentato nelle comunioni, per aver voluto vivere secondo la concupiscenza della carne, e non secondo lo spirito di Gesù Cristo.

E voi piante, che sopra il terreno
Fiori e frutta tutt'or germogliate,
Questo Cuore voi pure esaltate,
Benedite, e lodate: su su.
Benedetto ec.

IV. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia di tutt' i Martiri; perchè il vostro amore fece prigioniero il Verbo Eterno umanato nell' Eucaristia sino alla consumazione di tutt' i secoli, e detestiamo con amare lagrime tutte le nostre trascuraggini nel visitarlo.

Voi fontane, voi mari, voi fiumi,
Grand' assai più di voi è quel Cuore,
Più abbondante di acque d' amore,
Esaltatelo, e dite: su su.
Benedetto ec.

V. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia dei Santi Confessori, perchè il vostro amore trovò modo coll' Eucaristia di farci entrare ne' tesori di tutte le ricchezze di Dio, e detestiamo con amare lagrime tutti gli attacchi verso le creature, per le quali ci siamo resi indegni di sì divina partecipazione.

*

Voi balene e voi pesci tutti,
Che nell'acque vivete e guizzate,
Voi uccelli che in cielo volate,
Benedite quel Cuore : su su.
Benedetto ec.

VI. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia di
tutt' i Santi Anacoreti, perchè il vostro amore per
confermare la nostra speranza ci lasciò nell' Eu-
caristia il pegno dell' eterna beatitudine, e dete-
stiamo con amare lagrime tutte le volte che ab-
biamo visitato il SS. Sacramento nelle Chiese col-
l' affetto al peccato.

Tutti in fine o siate domestici
Animali, o selvatici siate,
Il bel Cuor di Gesù esaltate,
Benedite, e lodate : su su.
Benedetto ec.

VII. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia
delle Sante Vergini, perchè il vostro amore nel-
l' Eucaristia ci fortifica contro le tentazioni del
mondo, del demonio e della carne, e detestiamo
con amare lagrime tutte le ingiurie che le anime
impure fanno giornalmente al Divin Sacramento.

Sopra tutto, degli uomini o figli,
E tra questi tu popolo amato,
Da quel Cuore a gran prezzo acquistato,
Benedite, e lodate : su su.
Benedetto ec.

VIII. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia di tutt' i divoti Religiosi , perchè il vostro amore trovò modo coll' Eucaristia di unir l' uomo con Gesù e trasformarlo in Dio , e detestiamo con amare lagrime tutte le volte che ci siamo resi indegni di tale divina trasformazione , per non vivere lontano dalle occasioni del peccato.

Del Signor Sacerdoti, e suoi servi,
Se con più tenerezza ed amore
Vi distinse, lodate quel Cuore,
Con amor che sia tenero il più.
Benedetto ec.

IX. Cuor di Gesù vi adoriamo in compagnia di tutt' i Santi, perchè il vostro amore trasformò questa valle di pianto in un cielo benefico coll' istituzione del Santissimo Sacramento , da cui cadono sopra di noi le Divine Benedizioni , e detestiamo con amare lagrime tutt' i maltrattamenti che vi fanno nell' Eucaristia gli eretici e i malviventi cattolici.

Spiriti buoni, voi alme de' Giusti,
Santi tutti, che nell' umiltate
Al bel Cuor di Gesù somigliate,
Insieme con noi dite sempre: su su.
Benedetto ec.

X. Accettate , o Cuore amabilissimo di Gesù , queste nostre adorazioni fatte in unione di tutt' i Santi a vostra gloria ed onore : e vi preghiamo di perdonarci tutte le irriverenze e gli oltraggi

ricevuti dalla nostra ingratitudine a' piedi de' sacri Altari e nelle Chiese. Fate, che il vostro amore trionfi nel nostro cuore, affinchè possiamo amare Dio sopra tutte le cose nel tempo, e per tutta l' eternità.

E voi cara nostra Madre Maria, giacchè avete autorità sopra il Cuore adorabile del vostro Figlio, fate colla vostra intercessione, ch' Egli accetti il nostro cuore, e tutti noi stessi, che noi alla vostra presenza e per mezzo vostro gli offriamo in questo giorno, acciocchè il nostro nome sia scritto con caratteri indelebili nel numero di quelle anime fortunate, che mai non si separano dallo amore del vostro caro figlio Gesù. Così sia.

Gesù mio, il tuo Cuore sia in Cielo
E sia in Terra, e ancor nell' Inferno
Benedetto e lodato in eterno,
Così sia, e sia sempre dippiù.
Benedetto ec.

Il Canto Magnificat. Vedi pag. 63 coll' orazione Concede nos etc. Vedi pag. 105.

Si recita la terza parte del Rosario, cioè quella co' Misteri Gloriosi. Vedi pag. 25.

Litanie Lauretane. Vedi pag. 103.

Rinunzia al Mondo. Vedi pag. 106.

Per conchiudere il Ritiro Spirituale si faccia la seguente preghiera, solita a praticarsi nel tempo della Benedizione.

Eterno Padre, benediteci per l'amore che portate all'Eterno Figlio ;

Eterno Figlio, benediteci per l'amore che portate all'Eterno Padre ;

Spirito Santo, benediteci per l'amore che portate all'Eterno Padre e all'Eterno Figlio ;

Santissima Trinità, benediteci per l'amore che portate a Maria Santissima Immacolata, benediteci nell'anima, benediteci nel corpo, benediteci nelle potenze, benediteci ne' sensi, benediteci nel tempo, per benedirci poi per tutta l'eternità.

Insieme con noi benedite tutt' i peccatori, e convertiteli, tutti gli afflitti, e consolateli, tutte le anime del purgatorio e liberatele da quelle pene. E noi speriamo colla vostra paterna Benedizione di esservi fedeli sino alla morte, affinchè, dopo una santa morte, potremo venire in cielo a godervi e a benedirvi per tutta l'eternità. Così sia.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Gloria Patri etc.

Si ripetono per tre volte i detti versi col Gloria Patri etc.



CORONELLA

IN ONORE

DEL SANGUE PREZIOSISSIMO

DI GESÙ CRISTO

Solita a farsi in tutti i venerdì di Quaresima.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri etc.

PRIMO MISTERO.

L primo Sangue che sparse il nostro amabilissimo Redentore fu nell'ottavo giorno dopo il suo nascimento, quando per adempiere la legge Mosaiica venne Egli circonciso: e riflettendo, o anima, che ciò fece Gesù per soddisfare alla Divina giustizia per le tue dissolutezze, ah! eccitati fortemente a dolore delle medesime, promettendo al Signore colla sua potente grazia di essere in appresso veramente casto di corpo e di spirito. A questo fine recitiamo cinque *Pater* ed un *Gloria*, pregando Gesù, che non sia perduto per noi il frutto del suo preziosissimo Sangue.

Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.

SECONDO MISTERO.

Gesù versò sangue nell'orto degli olivi, ed in tanta abbondanza e quantità, che ne rimase persino tutta all'intorno inzuppata la terra; e ciò fu in vista delle ingratitudini, colle quali sarebbe stato Egli contracambiato dagli uomini. Deh! pentiti dunque, o anima, di aver per l'addietro sì malamente corrisposto alle innumerabili beneficenze del Signore, e risolviti di far buon uso delle grazie celesti e delle sante ispirazioni.

Cinque *Pater* ed un *Gloria*.

Te ergo etc.

TERZO MISTERO.

Sparses sangue il Signore nella sua crudele flagellazione, quando, rotta la pelle e lacerate le carni, uscì per ogni parte a rivi quel prezioso umore, il quale Egli andava offrendo all'Eterno Padre in isconto delle tue impazienze e delicatezze. E perchè dunque, o anima, non raffreni l'ira e l'amor proprio? Deh! procura in avvenire di essere più sofferente nelle tribolazioni, disprezzatrice di te stessa, e di ricevere in pace le ingiurie che ti vengono fatte.

Cinque *Pater* ed un *Gloria*.

Te ergo etc.

QUARTO MISTERO.

Uscì sangue dal sacratissimo Capo di Gesù Cristo, quando questo fu coronato di spine in pena della tua superbia e malvagi pensieri. E tu, o anima, seguirai ancora a pascerti di alterigia, e a fomentare immagini disoneste e perverse idee nella tua mente? Deh! tieni sempre presente in avvenire il tuo vero nulla, la tua miseria, la tua fragilità, e fortemente resisti a tutte le inique suggestioni del Demonio.

Cinque *Pater* ed un *Gloria*.

Te ergo etc.

QUINTO MISTERO.

Oh! quanto sangue versò dalle vene il nostro amabilissimo Gesù nel dolorosissimo viaggio che egli fece verso il Calvario carico del pesante legno della Croce, onde di questo prezioso Sangue ne rimasero bagnate le strade di Gerosolima, e quei luoghi pe' quali Egli passò, e ciò fu in soddisfazione degli scandali e de' cattivi esempi, con cui avrebbero le sue creature trascinati altri nella via della perdizione. Ah! chi sa, che tu o anima, non appartieni al numero di questi infelici! Chi sa quanti dal tuo mal esempio saranno stati sospinti all' Inferno! E tu ancora non vi porgi rimedio? Deh procura in avvenire di contribuire alla salvezza delle anime coll' ammonirle, coll' e-

dificarle , e col farti loro modello di buone e sante opere.

Cinque *Pater* ed un *Gloria*.

Te Ergo etc.

SESTO MISTERO.

Sparses il Redentore maggiormente il sangue nella sua barbara crocifissione, quando strappate tutte le vene e rotte le arterie , scaturì dal suo corpo come un torrente quel balsamo salutare di vita eterna per pagare le scelleratezze ed iniquità dell'universo. E si troverà ancora chi voglia continuare nel peccato, e rinnovar in tal modo la crudele Passione del Figliuolo di Dio? Ah ! piangi, o anima, amaramente le mancanze commesse, detestale a piè del Sacro Ministro, riforma il costume, intraprendi da quì innanzi una vita cristiana, considerando che tanto sangue è costato a Gesù la tua salvezza.

Cinque *Pater* ed un *Gloria*.

Te ergo etc.

SETTIMO MISTERO.

Finalmente Gesù versò sangue dopo la sua morte , quando colla lancia gli fu aperto il Costato , e ferito il suo amabilissimo Cuore , anzi insieme col sangue uscì allora anche l' acqua , per dimostrarci che il sangue era tutto versato , essendo stato sparso fino all' ultima stilla per la nostra liberazione. O bontà infinita del mio Redentore!

E chi non vi amerà, chi non si struggerà di affetto per Voi, che tanto avete operato per il nostro riscatto? Ah! giacchè mancano a me le espressioni, invito tutte le Creature della terra, invito tutti gli Angeli e Santi del Cielo, invito la mia cara Madre Maria Santissima a benedire, lodare, encomiare il vostro preziosissimo Sangue. Sì, viva il Sangue di Gesù, ah! viva il Sangue di Gesù adesso, e sempre, e per tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

Si reciteranno tre soli Pater per compiere il numero di trentatre, ed un Gloria.

Te ergo etc.

Preghiera.

O Sangue preziosissimo di vita eterna, mercede e riscatto di tutto l'universo, bevanda e lavacro delle anime nostre, che proteggete continuamente la causa degli uomini presso il Trono della suprema Misericordia. Ah! io profondamente vi adoro, e vorrei per quanto mi è possibile compensarvi delle ingiurie e degli strapazzi, che Voi ricevete di continuo dalle umane creature, e specialmente da quelle che temerariamente vi bestemmiano. E chi non benedirà questo Sangue di infinito valore? Chi non si sentirà infiammato di affetto verso di Gesù che lo sparse? Chi sarei io, se ricomprato non fossi da questo Sangue divino? Chi lo ha cavato dalle vene del mio Signore

fino all'ultima stilla? Ah! questo è stato certamente l'amore. Oh amore immenso, che ci ha donato questo balsamo salutevolissimo! Oh balsamo inestimabile scaturito dalla sorgente di un amore immenso! Fate, deh fate, che tutt'i cuori e tutte le lingue vi possano adorare, encomiare, ringraziare adesso e per sempre, fino al giorno dell' eternità.

✠. Redemisti nos Domine, in sanguine tuo.

R/. Et fecisti nos Deo nostro Regnum.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Unigenitum Filium tuum Mundi Redemptorem constituisti, ac ejus Sanguine placari voluisti; concede nobis quaesumus, salutis nostrae pretium ita venerari, atque à praesentis vitae malis ejus virtute defendi in terris, ut fructu perpetuo laetemur in Coelis. Qui tecum vivit, et regnat in saecula saeculorum. Amen.

✠. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.

R/. Amen. *

* A chiunque reciterà la suddetta Coronella si accordano per ciascun giorno sette anni con altrettante quarantene d' Indulgenze; e recitandola ogni giorno per un mese intero, confessato e comunicato, guadagnerà Indulgenza Plenaria e remissione di tutti i peccati.

Inoltre possono lucrarsi 300 giorni d' Indulgenza per ciascun giorno, recitando la sola Orazione: *O sangue preziosissimo di vita eterna ec.* posta in fine della Coronella.

N. B. Nella detta Chiesa del Gesù Vecchio vi è la gratuita ascrizione al Libro del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo.

CORONELLA

IN ONORE

DELLE CINQUE PIAGHE

DI N. S. GESÙ CRISTO

Solita a farsi ne' Venerdì di Quaresima prima della *Via Crucis*.



ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R/. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

NEL prostrarmi innanzi a Voi, o mio Gesù Crocifisso e amabilissimo Redentore dell'anima mia, la coscienza mi rimprovera di avervi confitto in Croce con le mie mani, quante volte ho commesso colpe gravi, disgustandovi con enorme ingratitudine. Dio mio perfettissimo e sommo bene, degno di tutti gli affetti miei per avermi sempre beneficato, non posso io miserabile disfare le opere mie malvage, come vorrei, ma le abhominò con intimo dolore, per avere offeso Voi bontà infinita, e genuflesso a' vostri piedi procuro almeno di compatirvi, di ringraziarvi, e di domandarvi perdono e ravvedimento, e col cuore sulle labbra dico così:

Alla Piaga del Piede sinistro.

Vi adoro Sacratissima Piaga del Piede sinistro del mio Gesù. Vi compatisco pel dolore acerbissimo sofferto ; vi ringrazio dell' amore , con cui vi siete affaticato per raggiungermi nella via di perdizione , insanguinandovi tra le spine ed i bronchi de' miei peccati ; offerisco all' Eterno Padre il dolore e l' amore della vostra Santissima Umanità in espiatione delle mie scelleratezze, che detesto con sincera ed amara contrizione.

Pater , Ave e Gloria.

Di Gesù afflitto adoro
Le sue Piaghe dolorose ,
Che quai gemme preziose
Son per noi un gran tesoro.

Alla Piaga del Piede destro.

Vi adoro Sacratissima Piaga del Piede destro del mio Gesù. Vi compatisco per l' acerbissimo dolore sofferto ; vi ringrazio dell' amore, che vi confisse con spasimi e spargimento di sangue per punire in Voi i miei travimenti, e le ree soddisfazioni che ho accordato alle sfrenate passioni ; offro all' Eterno Padre il dolore e l' amore della vostra Santissima Umanità ; e lo prego della grazia di farmi piangere a calde lagrime i miei trascorsi, e di perseverare nel bene incominciato , senza sottrarmi mai più dall' ubbidienza de' divini comandamenti.

Pater , Ave e Gloria.

Di Gesù afflitto adoro ec.

Alla Piaga della Mano sinistra.

Vi adoro Sacratissima Piaga della Mano sinistra del mio Gesù. Vi compatisco per l'acerbissimo dolore sofferto, vi ringrazio di avere sospeso con tanto amore li flagelli e la dannazione eterna meritata dalle mie iniquità: offro all'Eterno Padre il dolore e l'amore della vostra Santissima Umanità, e lo prego a farmi profittare dello spazio di vita col fare frutti degni di penitenza, e disarmare l'irritata Giustizia Divina.

Pater, Ave e Gloria.

Di Gesù afflitto adoro ec.

Alla Piaga della Mano destra.

Di Gesù afflitto adoro ec.

Vi adoro Sacratissima Piaga della Mano destra del mio Gesù. Vi compatisco per l'acerbissimo dolore sofferto; vi ringrazio di avermi sempre beneficato con tanto amore ad onta della mia pessima corrispondenza; offro all'Eterno Padre il dolore e l'amore della vostra Santissima Umanità, e lo prego di cambiarmi il cuore e gli affetti, e di farmi operare azioni tutte a seconda del gusto e beneplacito suo.

Pater, Ave e Gloria.

Di Gesù afflitto adoro ec.

Alla Piaga del Sacro Costato.

Vi adoro Sacratissima Piaga del Costato del mio Gesù. Vi compatisco per l'insulto acerbissimo sof-

ferto : vi ringrazio dell'amore, con cui permetteste che vi fosse stato forato il Petto ed il Cuore, e di aver versato le ultime stille di sangue e di acqua per fare copiosa la mia Redenzione ; offro all'Eterno Padre l'oltraggio e l'amore della vostra Santissima Umanità , affinchè in quel Cuore amorosissimo , pronto e voglioso di accogliere i più grandi peccatori, entri una volta l'anima mia, e non ne parta mai più.

Pater , Ave e Gloria.

Di Gesù afflitto adoro ec.

P R E G H I E R A

A MARIA VERGINE ADDOLORATA.

Vergine Maria Madre di Dio, Martire di amore e di dolore nel vedere gli strazii e disonori di Gesù, Voi concorreste al beneficio della mia Redenzione con le afflizioni senza numero, e coll'offerta all'Eterno Padre del suo e vostro Unigenito in olocausto e vittima di propiziazione pe' miei peccati. Vi compatisco pel dolore acerbissimo sofferto nel privarvi del frutto delle vostre viscere vero Dio e vero Uomo per salvare me peccatore. Vi prego d'interporre la vostra intercessione non mai vana presso del Figlio e del Padre, perchè io emendi stabilmente i miei costumi, non crocifigga con nuove colpe l'amoroso Redentore, e perseverando nella sua grazia fino alla morte, ottenga la

vita eterna pe' meriti della sua dolorosa Passione e morte di Croce.

Tre Ave Maria etc. ripetendosi ad ognuna la seguente strofa :

Fammi o cuore di Maria
Di Gesù che io amante sia ;
Cuor trafitto dal dolore ,
Fa che avvampi il mio d' amore.

Litanie Lauretane. *Vedi pag. 403.*

Ÿ. Ipse vulneratus est propter iniquitates nostras.

R/. Attritus est propter scelera nostra.

Ÿ. Ora pro nobis Regina Virgo Dolorosissima.

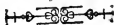
R/. Ut digni etc.

OREMUS.

Domine Jesu Christe, qui hora sexta pro Redemptione Mundi Crucis patibulum ascendisti, et Sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum fudisti: te humiliter deprecamur, ut post obitum nostrum Paradisi januas nos gaudenter introire concedas.

Interveniat pro nobis, quaesumus Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostrae apud tuam Clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Qui vivis et regnas cum

Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. *an.* Amen. *



* Con Rescritto de' 29 settembre 1807 per organo della sacra Congregazione delle Indulgenze il Sommo Pontefice Pio VII concesse 100 giorni d'Indulgenza per ogni giorno a tutt'i Fedeli, i quali divotamente reciteranno la suddetta Corona alle cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo.

A quelli poi che l'avranno recitata 10 volte almeno in ogni mese, concede l'Indulgenza Plenaria (oltre la parziale suddetta) due volte all'anno, cioè nella festa dell'Invenzione della S. Croce a' 3 maggio, e della Esaltazione della medesima a' 14 settembre, confessati però e comunicati in detti giorni.

Inoltre a quelli, che la reciteranno dalla Domenica di Passione fino al Sabato Santo inclusive, concede l'Indulgenza di 7 anni, e di altrettante Quarantene in ciascuno di detti giorni, e l'Indulgenza Plenaria nel dì di Pasqua di Resurrezione confessati e comunicati in detti giorni, e pregando per la S. Madre Chiesa ec.

Dichiara finalmente la stessa Santità Sua essere perpetua la concessione di dette Indulgenze, e da potersi applicare per modo di suffragio alle Anime Sante del Purgatorio.

ESERCIZIO DELLA VIA CRUCIS.



AVVERTIMENTO.

LA Via Crucis altro non è, che una divota rappresentazione di quel doloroso viaggio fatto da Gesù dalla casa di Pilato al Monte Calvario, formata di quattordici Stazioni, perchè tante appunto furono le fermate che fece Gesù. Abbiamo da una pia tradizione, dice Adricomio, che Maria Santissima fu la prima a praticar questo Santo Esercizio. Questo solo dovrebbe bastare ad ogni anima divota per affezionarvisi, il sapere che fu ideato dalla Santa de' Santi. Impegnatevi dunque a praticarlo; voi darete gran piacere a Gesù, com' Egli stesso manifestò ad un' Anima santa, dicendole: *Fa spesso la Via Crucis, e sappi che darai gran consolazione al mio divin cuore* (*Spec. exempl. dist. 9 Exempl. 258.*), e nell' istesso tem-

po grandissimi vantaggi ne ricaverete per l'anima e pel corpo. Diceva Alberto Magno, *che si merita più con un sol pensiero alla SS. Passione di Gesù (ed in conseguenza colla Via Crucis, meditandosi ivi la Passione di Gesù Cristo), che col digiunare ogni giorno per un anno intero in pane ed acqua; che col disciplinarsi sino al sangue; che col recitare tutto il Salterio: ed andare scalzo pellegrinando sino a Gerusalemme. (Roset. Spirit. Exerc. 1. 221).* *



* Copiosissime sono le Indulgenze che vari Sommi Pontefici in diversi tempi hanno accordate a chi divotamente pratica questo santo Esercizio, le quali possono anche applicarsi in suffragio delle Anime del Purgatorio.

INTRODUZIONE.

Ÿ. Adoramus te Christe et benedicimus tibi.

R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti Mundum.

OREMUS.

Respice , quaesumus Domine , super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium , et Crucis subire tormentum. Qui tecum etc.

Preghiera.

Clementissimo mio Gesù infinitamente buono e misericordioso , eccomi prostrato a' vostri santissimi piedi tutto dolente e compunto per aver tante volte offeso Voi mio sommo bene. Deh ! Gesù mio amabilissimo compungetemi il cuore , ed in riflettere alle vostre pene fatemi struggere in lagrime di compunzione , mentre risolutissimo di mutar vita , vi offro questo santo viaggio in onore di quel dolorosissimo , che voi faceste per me indegnissimo peccatore, intendendo di ricevere le Sante Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici, applicandone una per me, e le altre per

le Anime più bisognose del Purgatorio, siccome intendo altresì di pregare secondo tutti quei fini e motivi, per li quali fu concesso un sì gran tesoro! supplicandovi umilmente a far sì, che mi sia giovevole per ottenere la vostra Misericordia in questa vita, e la gloria eterna nell'altra.

Teco vorrei, Signore,
Oggi portar la Croce,
Nella tua doglia atroce
Io ti vorrei seguir.
Ma troppo infermo e lasso
Donami tu coraggio,
Acciò nel mesto viaggio,
Non m'abbia da smarrir.
Tu col prezioso Sangue
Vammi segnando i passi,
Ch' io laverò que' sassi
Con il mio lagrimar.
Nè temerò smarrirmi
Pel monte del dolore,
Quando il tuo santo amore
M' insegni a camminar.

PRIMA STAZIONE.

Gesù condannato a morte.

Se il mio Signor diletto
A morte hai condannato,
Spiegami almen, Pilato,
Qual fosse il suo fallir?

Che se poi l'innocenza
Da te error si appella,
Per colpa così bella
Potessi anch'io morir.
Santa Madre questo fate
Che le piaghe del mio Signore,
Ed i vostri gran dolori
Sieno impressi ne' nostri cuori.

✠. *Adoramus te Christe etc.*

In questa prima Stazione si rappresenta la casa e'l pretorio di Pilato, dove il nostro buon Gesù coronato di pungentissime spine e tutto grondante di sangue ricevè l'iniqua sentenza di morte.

Considera l'ammirabile sommissione dell'innocente Signore nel ricevere così iniqua sentenza di morte, acciò tu reo e peccatore ricevessi la vita, e sappi che i tuoi peccati furono i falsi testimoni che la soscrissero, e la tua ostinazione indusse quell'empio giudice a proferirla. Rivolgiti, se così è, verso l'amoroso tuo Dio, e più colle lagrime del cuore, che coll'espressione della lingua digli così:

Ahimè, caro Gesù mio, che amore svisceratissimo è mai il vostro? Dunque per una creatura sì indegna soffrir prigionie, catene e flagelli fino ad esser sentenziato a sì vituperosa morte? Ah! che tanto basta per ferirmi il cuore, e farmi struggere in lagrime con detestare tanti miei maledetti peccati, che ne furono la cagione, sì che,

li abbomino e li piango amaramente , e per tutta questa strada dolorosa anderò piangendo, sospirando e replicando, Gesù mio misericordia, Gesù mio misericordia.

Pater, Ave e Gloria.

ŷ. Miserere nostri Domine.

ŕ. Miserere nostri.

SECONDA STAZIONE.

Gesù caricato della Croce.

So , che del suo supplizio
Appare reo ch' il porta ,
So , che la pena è scorta
Del già commesso error.
Ma se Gesù si vede
Di Croce caricato ,
Paga l' altrui peccato
Il suo immenso amor.
Santa Madre ec.

ŷ. Adoramus te Christe etc.

Questa seconda Stazione rappresenta il luogo dove l' amatissimo Gesù da crudeli ministri fu caricato del pesantissimo legno della Croce.

Considera come il benignissimo Gesù tutto bagnato di sangue e pieno di dolori si abbraccia colla santa Croce, ed oh con qual mansuetudine soffre le percosse e gl'insulti di quelle scellerate turbe! quando tu, impaziente, fuggi a più potere

la Croce della vera penitenza , e non sai, o meschino , che senza Croce in Cielo non si entra? Piangi pure la tua cecità , con cui finora hai abborrito il patire , e rivolto al tuo Signore digli , sospirando, così :

A me, e non a Voi caro Gesù mio si dee cote-
sta Croce , che fu fabbricata da tanti miei gra-
vissimi peccati. Deh ! caro Salvatore, datemi forza
di abbracciar tutte le croci che meritano le mie
gravissime colpe , affinchè in sì breve tempo di
vita avendo la sorte di vivere abbracciato con la
santa Croce , per mezzo della Croce arrivi final-
mente a godere di Voi nel Santo Paradiso.

Pater, Ave e Gloria.

ŷ. Miserere nostri Domine.

ŷ. Miserere nostri.

TERZA STAZIONE .

Gesù cade sotto la Croce la prima volta.

Chi porta in pugno il Mondo

A terra è già caduto ,

Nè gli si porge ajuto ,

O Ciel, che crudeltà !

Se cade l'uomo ingrato

Tosto Gesù il conforta ,

Ed è per Gesù morta

Al Mondo ogni pietà.

Santa Madre ec.

Ÿ. *Adoramus te Christe etc.*

In questa terza Stazione si rappresenta la prima caduta di Gesù sotto la Croce.

Considera come l'afflittissimo Gesù indebolito pel continuo spargimento di sangue, e spinto da quei ministri di Satanasso cadde la prima volta per terra. Ahimè che quei sacrileghi tutt'infieriti gli si rovesciarono sopra, percuotendolo con pugni, con calci, con schiaffi, e pure il pazientissimo Gesù non apre la bocca, soffre e tace: quando tu ne' tuoi leggerissimi travagli sei così impaziente, che subito maledici, ti lamenti, e forse ancora temerariamente bestemmi; come non ti cuopre il volto un vergognoso rossore? Almeno pentito della tua impazienza e superbia prega il tuo afflitto Signore così:

Amantissimo Redentore, ecco a' vostri piedi il peccatore più perduto di quanti ne vivono sulla terra: oh quante cadute! oh quante volte son precipitato in un abisso d'iniquità! Deh! porgetemi la vostra santa mano per rialzarmi, e concedetemi una grazia efficace di non ricadere mai più, affinchè portando volentieri la Croce di qualsivoglia travaglio, vada libero in vita dalle cadute mortali, e mi assicuri in morte l'affare importantissimo dell'eterna salute.

Pater, Ave e Gloria.

Ÿ. *Miserere nostri Domine.*

R. *Miserere nostri.*

QUARTA STAZIONE.

Gesù incontra la sua Santissima Madre.

Sento l' amaro pianto
Della dolente Madre ,
Che gira tra le squadre
In traccia del suo Ben.
Sento l'amato Figlio ,
Che dice: Madre addio ,
Più fier del dolor mio
Il tuo mi passa il sen.
Santa Madre ec.

✠. *Adoramus te Christe etc.*

In questa quarta Stazione si rappresenta il luogo, dove l' appassionato Gesù s' incontra colla sua afflittissima Madre.

Ah, che dolore trapassò il Cuore a Gesù! Ahi, che spasimo ferì il Cuore a Maria! allorchè s' incontrarono in questo santo luogo; e non senti, come spasimanti per la gran pena di te amorosamente si lagnano? O Anima ingrata, che ti abbiam fatto noi, onde con tanta crudeltà tormenti le nostre viscere? Che mal ti ha fatto il mio Gesù? dice la dolente Madre. Che mal ti ha fatto questa mia povera Madre? dice l' appassionato Gesù. Deh! lascia il peccato, ch'è l' unica cagione delle nostre pene. E tu che rispondi a sì giusti lamenti? Ah indurito! colle lagrime devi rispondere, e però sospirando e piangendo digli così:

O Divin Figlio di Maria , o Santissima Madre del mio Gesù , amendue offesi dal mio scorretto vivere, eccomi prostrato a' vostri santissimi piedi, e rivolto a Voi, amabilissimo mio Gesù, vi dirò cento e mille volte : *Gesù mio-misericordia, Gesù mio misericordia* ; perdonate caro Gesù lo schiavo:più meschino della vostra Madre : e rivolto a Voi, o gran Vergine , dirò colle lagrime agli occhi : *misericordia o Maria Santissima, misericordia*, perdonate il servo più iniquo del vostro Figlio , e fate che per mezzo vostro io trovi pietà nel tremendo giudizio.

Pater, Ave e Gloria.

V. *Miserere nostri Domine.*

R. *Miserere nostri.*

QUINTA STAZIONE.

**Cesù ajutato dal Cireneo a portar
la Croce.**

Se di tue crude pene
Son io, Signor, il reo,
Non deve il Cireneo
La Croce tua portar.
Se io sol potei per tutti
Di Croce caricarti,
Potrò in ajutarti
Per un sol bastar.
Santa Madre ec.

✠. *Adoramus te Christe etc.*

In questa quinta Stazione si rappresenta il luogo dove il Cireneo fu sforzato ad indossarsi la Croce di Gesù.

Considera, che tu sei quel Cireneo che porti la Croce di Cristo, o per apparenza, o per forza, perchè sei troppo attaccato a' comodi transitori di questo Mondo. Ah! non sia mai che termini la tua vita con sì gran languore di spirito e tepidezza; ma spinto da un santo fervore solleva il tuo Signore da sì gran peso, abbracciando di buon cuore tutti quei travagli, che ti vengono dalla mano Divina, con protesta di volerli soffrire con pazienza, con allegrezza, anzi con rendimento di grazie al tuo Dio, che pregherai così:

O amantissimo Gesù mio, vi ringrazio delle tante e sì belle occasioni, che mi date di patire per Voi, e di meritare per me. Deh! fate, mio Dio, che soffrendo pazientemente ciò che ha apparenza di male in questa vita, faccia acquisto dei beni eterni nell'altra: se non altro, ricevete l'offerta che vi fo di questo mio povero cuore, acciò fino all'ultimo respiro pianga con Voi, per venire poi a regnare con esso Voi.

Pater, Ave e Gloria.

✠. *Miserere nostri Domine.*

✠. *Miserere nostri.*

SESTA STAZIONE.

Gesù asciugato dalla Veronica.

Sì vago è il vostro affanno ,
Bel volto del mio Bene ,
Che quasi in Voi diviene
Amabile il dolor.
In Cielo che farete ,
Se in rozzo velo impresso ,
Da tante pene oppresso ,
Innamorate ancor ?
Santa Madre ec.

†. *Adoramus te Christe etc.*

Questa sesta Stazione rappresenta il luogo dove la pietà della Veronica rasciugò con un panno il sagratissimo volto di Gesù.

Considera in quel sudario l'estenuato semblante del tuo Gesù, e spinto dall' amore formane un espressivo ritratto nel tuo cuore , e proponi fermamente di non cancellarlo giammai dalla tua memoria ; o te felice se con Gesù scolpito nel cuore viverai ! o te più che fortunato se con Gesù scolpito nel cuore morirai ! E per essere meritevole di un tanto bene, prega il tuo Signore così:

Tormentato mio Salvatore imprimete , vi supplico, per tal maniera nel mio cuore l' Effigie del vostro divinissimo e amabilissimo Volto „ che risvegliando in me un santo amore e timore, altro

non faccia in vita, che amare Voi, e abborrire me,
e colla vostra dolorosissima Passione sotto gli oc-
chi pianga sempre i miei gravissimi peccati; pro-
testandomi che con questo pane di dolore vò ci-
barmi sino alla morte, abbominando sempre e
detestando la mia pessima vita.

Pater, Ave e Gloria.

Ÿ. Miserere nostri Domine.

R. Miserere nostri.

SETTIMA STAZIONE.

Gesù cade sotto la Croce la seconda volta.

Sotto i pesanti colpi
Della ribalda scorta
Un nuovo inciampo porta
A terra il mio Signor.
Più teneri de' cuori
Siate voi, duri sassi;
Nè più ingombrate i passi
Al vostro Creator.
Santa Madre ec.

Ÿ. Adoramus te Christe etc.

Questa settima Stazione rappresenta quella por-
ta di Gerusalemme detta Giudiziaria, dove arri-
vato il buon Gesù cadde per terra la seconda volta.

Considera il tuo Signore disteso in terra, ab-
battuto da' dolori, calpestato da' nemici, e deriso
dalla plebe; e rifletti, che la tua superbia gli diè

la spinta a cadere, la tua alterigia l'ha così atterrato. Deh! abbassa una volta il capo, e con dolorosa contrizione del passato, e fermo proponimento di umiliarti a' piedi di tutti in avvenire, dirai al tuo Signore così:

O Santissimo Redentor mio, benchè vi rimiri caduto, vi confesso nel tempo stesso Onnipotente, ed umilmente vi prego ad abbassare questi miei pensieri troppo superbi, affinchè camminando sempre col capo basso, cioè con atti di sincera umiliazione, abbracci di buon cuore l'abbiezione e 'l disprezzo: e con questa umiltà vera, intima e cordiale mi riesca sollevare Voi da sì dolorosa caduta.

Pater, Ave e Gloria.

Ÿ. Miserere nostri Domine.

R. Miserere nostri.

OTTAVA STAZIONE.

Gesù consola le donne di Gerusalemme.

Figlie, non più su queste
Piaghe che porto impresse,
Ma sopra di voi stesse
Vi prego a lagrimar.
Serbate il vostro pianto,
O sconsolate donne,
Quando l'empia Sionne
Vedrete rovinar.
Santa Madre ec.

ŷ. *Adoramus te Christe etc.*

In questa ottava Stazione si rappresenta il luogo, nel quale incontrando Gesù quelle donne di Gerusalemme sì afflitte e addolorate benignamente le consolò.

Considera, che tu hai doppio motivo di piangere, e per Gesù che patisce tanto per te, e per te stesso che ingrato non sai godere, se non l'offendi, e pure a vista di tante pene ancora stai duro e non ti compungi, nè sai spargere una lagrima di compassione verso chi per amor tuo sparse un mare di sangue: almeno nel veder Gesù, che mostra sì gran pietà a quelle povere donne, prendi confidenza, e addolorato e compunto digli così:

Amabilissimo mio Salvatore, e perchè questo mio cuore non si stempra tutto in lagrime di dolore? Lagrime, caro Gesù mio, lagrime di vero pentimento vi chieggo umilmente prostrato a' vostri piedi, affinchè e colle lagrime su gli occhi, e col dolore nel cuore meriti quella compassione che dimostraste a quelle devote donne; se non altro, concedetemi questa unica consolazione, che rimirato da Voi con occhi pietosi in vita, possa sicuramente rimirar Voi nell' ora della mia morte.

Pater, Ave e Gloria.

ŷ. *Miserere nostri Domine.*

R. *Miserere nostri.*

Gesù caduto sotto la Croce la terza volta.

L'ispido Monte mira
Il Redentor languente,
E sa, che inutilmente,
Per molti ha da salir.
Quest'orrido pensiero
Sì al vivo il cor gli tocca,
Che languido trabocca,
E sentesi morir.
Santa Madre ec.

†. *Adoramus te Christe etc.*

Questa nona Stazione rappresenta, come arrivato il buon Gesù a piè del Monte Calvario destituito affatto di forze cadde la terza volta per terra.

Ahimè quanto fu penosa questa caduta del mio Gesù! Mira con che rabbia e furore quel mansuetissimo Agnello vien trascinato da quei crudeli e rabbiosi lupi, che tutti ansiosi di vederlo quanto prima confitto in quel legno, con pugni, con calci e con manichi di alabarde lo percuotono, lo calpestano, sino ad involgerlo tutto nel fango: maledetto peccato, che sì fieramente maltrattò il Figlio di un Dio! Ah! dimmi, non merita forse le tue lagrime un Dio sì oppresso, un Dio calpestato? Spezza dunque quel tuo cuore con la contrizione, e prega il tuo Signore così:

Onnipotente mio Dio, che con un sol dito sostenete il Cielo e la terra, e chi mai vi ha fatto sì malamente cadere? Ah! che pur troppo lo so, sì lo so; sono state le mie gravissime colpe, le mie sfrenatezze. Che farò dunque? Seguirò ad accrescere tormenti a tormenti, con accumulare peccati a peccati? Ah! no, mio Dio, no, eccomi compunto a' vostri piedi, e per darvi qualche sollievo, con lagrime e sospiri replicherò cento e mille volte: Gesù mio misericordia; non mai più peccare, non mai più, non mai più.

Pater, Ave e Gloria.

†. *Miserere nostri Domine.*

R. *Miserere nostri.*

DECIMA STAZIONE.

Gesù spogliato ed abbeverato di fiele.

Mai l' Arca del Signore
Del vel si vide scarca,
E ignudo il Dio dell' Arca
Vedrassi, e senza vel.
Se nudità sì bella
Or ricoprir non sanno:
Dite, mio Dio, che fanno
Li Serafini in Ciel?
Santa Madre ec.

†. *Adoramus te Christe etc.*

Questa decima Stazione rappresenta il luogo, dove Gesù fu spogliato ed amareggiato con fiele.

Considera, come a Gesù con la veste gli levarono la pelle, e rinnovandosegli tutte le piaghe, nell'esterno rimase tutto lacero e scorticato, e nell'interno amareggiato da disgustosissimo fiele. E tu anima cristiana in vedere il tuo Signore, il tuo Dio divenuto tutto una piaga, e sì acerbamente tormentato per tuo amore, come non ti muovi a pietà? Deh! gettati a' piedi del tuo Gesù denudato, e digli così:

Benignissimo Gesù mio, che orribile contrapposto è mai questo? Voi tutto sangue, tutto piaghe, tutto amarezza, ed io tutto diletto, tutto vanità, tutto dolcezza: ah! no, che non cammino bene, no. Deh! fatemi mutar vita, e troncate i passi di questa mia sì malvagia condotta; anzi amareggiatemi talmente i gusti della vita presente, che di quì innanzi non gustando altro che le amarezze della vostra santissima Passione, arrivi in fine a godere con Voi le delizie del santo Paradiso.

Pater, Ave e Gloria.

Ÿ. *Miserere nostri Domine.*

R. *Miserere nostri.*

DECIMAPRIMA STAZIONE.

Gesù inchiodato in Croce.

Vedo sul duro tronco
Disteso il mio Diletto,
E il primo colpo aspetto
Dell'empia crudeltà.

Quelle vezzose mani,
Che al torno sembran fatte,
Ahi! che il martel le batte
Senz' ombra di pietà.
Santa Madre ec.

†. *Adoramus te Christe etc.*

Questa undecima Stazione rappresenta il luogo dove il nostro pietoso Gesù fu disteso sulla Croce, ed ivi trafitto, presente la sua Santissima Madre.

Considera l'eccessivo dolore sofferto dal buon Gesù in essergli trapassate le mani ed i piedi da pungentissimi chiodi, i quali battuti e ribattuti più volte vennero a rompersi e stracciarsi e vene e nervi e carne con indicibile spasimo del Salvatore, e restarono alla fine quel sacro corpo trafitto ed inchiodato. Ah! come mai non ti senti internamente tutto struggere da giusta tenerezza di tante pene, e dal rimorso di tante tue scelleratezze? Almeno sfoga il dolore col pianto, dicendo così:

Clementissimo Gesù mio crocifisso per me, battete e ribattete questo mio cuore col vostro santo amore e timore; e giacchè i miei peccati furono i chiodi crudeli che vi trafissero, fate che il mio dolore sia il carnefice, che trafigga ed inchiodi tutte le mie mal regolate passioni su questa Croce, in cui Voi vi disponete a morir per me, affinchè per mia buona sorte vivendo e mo-

rendo crocifisso con Voi in terra, possa venire a regnar glorioso con Voi in Cielo.

Pater, Ave e Gloria.

†. *Miserere nostri Domine.*

• n. *Miserere nostri.*

DECIMASECONDA STAZIONE.

Gesù morto in Croce.

Veder l'orrenda Morte

Del tuo signor non puole ,

Ondè si copre il Sole ,

E mostra il suo dolor.

Trema commosso il Mondo ,

Il Sacro Vel si spezza ;

Piangon per tenerezza

I duri marmi ancor.

Santa Madre ec.

†. *Adoramus te Christe etc.*

In questa duodecima Stazione si rappresenta il luogo più adorabile del Mondo tutto , dove fu inalberata la Croce insieme con Gesù crocifisso.

Alza gli occhi, e mira pendente in aria da tre chiodi l'amantissimo Gesù, mira quella Divina Faccia moribonda, osserva come prega per chi l'offende, dona il Paradiso a chi lo chiede, lascia in cura di Giovanni la Madre, raccomanda al Padre l'Anima sua, ed inchinando il capo sen muore. Dunque è morto Gesù? È morto il Figlio di Dio? Ed è morto in Croce per te? Tu che fai? Che pen-

si? Ah! indurito più delle selci! Deh! abbracciati colla Croce di Gesù, e piangendo digli così:

Redentore mio amabilissimo, lo conosco, lo confesso, che i miei gravissimi peccati sono stati i carnefici più spietati che vi hanno privato di vita: adesso capisco quanto sia sviscerata la vostra Misericordia, adesso sì prendo confidenza di replicare cento e mille volte: Gesù mio misericordia, questa misericordia vorrei ottenere da Voi in vita, questa misericordia bramo di trovar in punto di morte, ed unendo all'ultimo mio respiro queste belle parole: Gesù mio misericordia; spero di sentirmi dire dalla vostra soavissima bocca: *Hodie mecum eris in Paradiso.*

Pater, Ave e Gloria.

Ÿ. Miserere nostri Domine.

R. Miserere nostri.

DECIMATERZA STAZIONE.

Gesù deposto dalla Croce.

Tolto di Croce il Figlio,
L'avide braccia stende
L'Afflitta Madre, e prende
Nel grembo il morto Ben.
Versa per gli occhi il core,
In lagrime disciolto;
Bacia quel freddo volto,
E se lo stringe al sen.
Santa Madre ec.

Ÿ. *Adoramus te Christe etc.*

Questa decimaterza Stazione rappresenta il luogo, ove deposto che fu Gesù dalla Croce, fu depositato in grembo all'afflittissima Madre.

Considera quale spada di dolore trapassò il cuore alla sconsolata Signora, allorchè ricevè tra le sue braccia il già defunto suo Figlio. Ah! che a vista di tante e sì crude ferite si rinnovarono in Lei tutti gli spasimi del suo tenerissimo Cuore; ma qual fu lo stile più acuto, che le cagionò un sì gran duolo? Fu il peccato, intendila una volta, fu il peccato, che le uccise sì caro Figlio; detesta dunque il maledetto peccato, e mescolando le tue lagrime con quelle di una Vergine sì addolorata, dì a Lei così:

O Regina de' Martiri, quando sarò degno di capire e compattare insieme le vostre pene, con averle sempre impresse nel mio cuore? Deh! fate, o gran Signora, che non sieno infruttuose per me le vostre lagrime: anzi ferite questo mio cuore, e feritelo con sì acerba doglia, che notte e dì pianga tanti miei sì enormi misfatti, che cagionarono a Voi sì gran patire, affinchè piangendo, amando, sperando, giunga finalmente a veder Voi ed a goder con Voi nel santo Paradiso.

Pater, Ave e Gloria.

Ÿ. *Miserere nostri Domine.*

Ÿ. *Miserere nostri.*

DECIMAQUARTA STAZIONE.

Gesù posto nel sepolcro.

Tomba, che chiudi in seno
Il mio Signor già morto ,
Fin ch' Ei non sia risorto
Non partirò da te.

Alla spietata Morte
Allor dirò con gloria,
Dov'è la tua vittoria?
Dov'è dimmi, dov'è?
Santa Madre ec.

Ÿ. Adoramus te Christe etc.

In quest'ultima Stazione si rappresenta il santo Sepolcro in cui fu collocato il Corpo sacratissimo di Gesù.

Considera quali fossero i pianti di Giovanni, della Maddalena, delle altre Marie, e di tutt' i parziali di Gesù, allorchè si rinchiuse quel santo Sepolcro; ma più di ogni altro considera la desolazione del cuore addolorato di Maria in vedersi affatto priva del suo amantissimo Figlio; ed a vista di tante lagrime prendi motivo di vergognarti che nel tempo di questo santo viaggio non hai dimostrato un menomo sentimento di pietà; via su risvegliati su quest' ultimo, e baciando coll'affetto la lapide di quella sacra tomba, fa uno sforzo grande per lasciarvi depositato il cuore, e con amaro pianto prega il tuo defunto Signore così:

Pietosissimo Gesù mio, che per mio solo amore voleste compiere un sì doloroso viaggio, vi adoro defunto e rinchiuso nel santo Sepolcro, e umilmente vi prego a far sì che io muoja al mondo, muoja al peccato, muoja a me stesso, e dopo questo santo esercizio risorga a nuova vita di Grazia, in cui perseverando con viva fede, ferma speranza ed amore fervente, cammini talmente in vita nell'osservanza della vostra santissima Legge, che possa sperare in morte il frutto del vostro preziosissimo Sangue. Così sia.

Pater, Ave e Gloria.

✠. *Miserere nostri Domine.*

R. *Miserere nostri.*

Si diranno cinque *Pater, Ave e Gloria* pe' seguenti finì.

Un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga della Mano destra di Nostro Signore Gesù Cristo, pregandolo a concederci vero dolore e pentimento de' nostri peccati nel punto della nostra morte.

Un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga della sua Mano sinistra, pregandolo a darci forza e valore di non cadere in peccato mortale in tutto il tempo di nostra vita.

Un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga del Piede destro, pregandolo a guardarci e custodirci da tutti gl'inganni e tentazioni del demonio nel punto della nostra morte.

Un *Pater, Ave e Gloria* ad onore della Piaga del Piede sinistro, pregandolo a concederci la

grazia di ricevere i Santissimi Sacramenti della Chiesa nell' ora della nostra morte.

Un *Pater*, *Ave* e *Gloria* ad onore della Piaga del suo Santissimo Costato, pregandolo pe' meriti della sua Passione e morte a degnarsi di ricevere dopo la nostra morte le Anime nostre in compagnia di tutt' i Beati nella Celeste Patria.

Un *Pater*, *Ave* e *Gloria*, pregando secondo l'intenzione de' Sommi Pontefici, che hanno concesse e confermate queste sante Indulgenze; per la esaltazione della Santa Chiesa, per la pace e concordia tra i Principi cristiani, per la estirpazione dell'eresie, per la conversione degli eretici, degli scismatici, degl' infedeli, e di tutt' i peccatori, e sieno in suffragio delle Sante Anime del Purgatorio, e con modo speciale per le Anime devote della nostra Chiesa, e per le Anime dei Sacerdoti.



CORONELLA

IN ONORE

DE' SETTE DOLORI

DI MARIA SANTISSIMA

Di cui i sette Venerdi incominciano nel primo Venerdi dopo la Domenica di Settuagesima, e pel suo Settenario precedente la sua Festa.



†. *Deus in adjutorium meum intende.*

℟. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I.

Vi compatisco Addolorata Maria, per quell' afflizione che il vostro tenero Cuore soffrì nella profezia del santo vecchio Simeone. Cara Madre, pel vostro Cuore così afflitto, impetratemi la virtù dell' umiltà ed il dono del Santo Timore di Dio.
Ave Maria etc.

Santa Madre questo fate,
Che le piaghe del mio Signore,
Ed i vostri gran dolori
Sieno impressi nel mio cuore.

II.

Vi compatisco, Addolorata Maria, per quelle angustie che il vostro sensibilissimo cuore soffrì nella fuga e dimora in Egitto. Cara Madre, pel vostro Cuore tanto angustiato, impetratemi la virtù della liberalità specialmente verso de' poveri, ed il dono della Pietà. *Ave Maria etc.*

Santa Madre questo fate ec.

III.

Vi compatisco Addolorata Maria, per quegli affanni che il sollecito vostro Cuore provò nella perdita del vostro caro Gesù. Cara Madre, pel vostro Cuore sì fattamente agitato, impetratemi la virtù della castità ed il dono della Scienza. *Ave Maria etc.*

Santa Madre questo fate ec.

IV.

Vi compatisco Addolorata Maria, per quella costernazione che il vostro materno Cuore sentì nell'incontrar Gesù che portava la Croce. Cara Madre, per l'amoroso vostro Cuore in tal guisa travagliato, impetratemi la virtù della pazienza, ed il dono della Fortezza. *Ave Maria etc.*

Santa Madre questo fate ec.

V.

Vi compatisco Addolorata Maria, per quel martirio che il vostro Cuor generoso sostenne nell'assistere a Gesù agonizzante. Cara Madre, pel Cuor vostro in tal modo martirizzato, impetratemi la virtù della temperanza ed il dono del Consiglio. *Ave Maria etc.*

Santa Madre questo fate ec.

VI.

Vi compatisco Addolorata Maria, per quella ferita che il pietoso vostro Cuore soffrì nella lancia che squarciò il Costato di Gesù, e ferì l'amabilissimo suo Cuore. Cara Madre, pel vostro Cuore in tal maniera trafitto, impetratemi la virtù della carità fraterna ed il dono dell'Intelletto. *Ave Maria etc.*

Santa Madre questo fate ec.

VII.

Vi compatisco Addolorata Maria, per quello spasimo che l'amantissimo vostro Cuore sperimentò nella sepoltura di Gesù. Cara Madre, pel sacro vostro Cuore in estremo ramaricato, impetratemi la virtù della diligenza ed il dono della Sapienza. *Ave Maria etc.*

Santa Madre questo fate ec.

Preghiera.

Vergine Santissima Addolorata, compagna inseparabile del vostro Unigenito Figlio Gesù in quella terribile giornata, specialmente della sua ferale passione e morte, allorchè Egli nel suo corpo e Voi nel vostro Cuore vi offeriste a Dio Padre vittime della nostra redenzione e salute. Deh! per quella spada atrocissima, che trapassò l'anima vostra nel vedere il caro vostro Figlio legato come un malfattore, bastonato come un vile giumento, coronato di spine e beffeggiato come uno stolto, condannato a morte e crocifisso come un infame, deh! intercedete per noi poveri peccatori, cagione di tante sue pene e di sì acerbi vostri dolori. Ricordatevi che siamo prezzo del sangue vostro, sparso per le vene del vostro Divin Figliuolo. Ricordatevi che in quel gran giorno appunto Egli stesso lasciò a Voi noi per figli vostri in vece sua, e Voi ci accettaste. Egli è vostro dovere adunque, o Madre nostra carissima, di adempiere la volontà suprema, il testamento del vostro caro Figlio; prendete cura di noi, difendeteci da ogni male, e principalmente dal peccato, soccorreteci ne' nostri bisogni, e salvate le anime nostre che noi mettiamo nelle vostre santissime mani. Così sia.

Giaculatoria.

O Maria fateci piangere in vostra compagnia.

Ÿ. Ora pro nobis Virgo dolorosissima.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Interveniat pro nobis, quaesumus Domine Jesu Christe, nunc et in hora mortis nostrae apud tuam Clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cujus sacratissimam Animam in hora tuae Passionis doloris gladius pertransivit. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre, in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. ℟. Amen.

Giaculatoria.

O Madre di dolori, benedite dal Cielo i nostri cuori. *

* Ad istanza de' RR. Sacerdoti della Pia Unione di S. Paolo in Roma il Sommo Pontefice Pio VII con rescritto de' 14 Gennajo 1815 (che si conserva nella Segreteria del Vicariato di Roma) concesse in perpetuo l'Indulgenza di giorni 300, applicabile ancora alle sante Anime del Purgatorio, a tutt' i fedeli ogni volta che devotamente reciteranno ad onore dell' Addolorato Cuore di Maria Santissima la suddetta Coronella in qualunque siasi idioma, *dummodo versio sit fidelis*, come da altro Rescritto de' 26 Settembre 1817, che si conserva nell' Archivio della Pia Unione sopra citata.

Pio VI li 8 Luglio 1785 confermando ciò che avevano già accordato Clemente XII e Benedetto XIV concesse Indulgenza Plenaria una volta l'anno a tutt' i fedeli i quali in un giorno a loro arbitrio confessati e comunicati faranno un' ora di orazione in onore di Maria Santissima Addolorata considerando i suoi dolori, recitando la sua Corona, o altre preci adattate a tal divozione.

I N N O

STABAT MATER

Che potrà recitarsi dopo dell' anzidetta Coronella.



STABAT Mater dolorosa,
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.
Cujus animam gementem,
Contristatam, et dolentem
Pertransivit gladius.
O quam tristis, et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quae moerebat, et dolebat,
Pia Mater dum videbat,
Nati poenas inclyti.
Quis est homo, qui non fleret
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suae Gentis
Vidit Jesum in tormentis,
Et flagellis subditum.

*Vidit suum dulcem natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.
Eja Mater fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.
Fac, ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.
Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati
Poenas mecum divide.
Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.
Juxta Crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.
Virgo virginum praeclara,
Mihî jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.
Fac, ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari,
Fac me Cruce inebriari,
Et cruore Filii.*

*Flammis ne urar succensus
Per te, Virgo, sim defensus
In die Judicii.*

*Christe, cum sit hinc exire,
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriae.*

*Quando corpus morietur,
Fac, ut animae donetur
Paradisi Gloria. Amen. **

Ÿ. Ora pro nobis Virgo dolorosissima.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, in cujus Passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosae Virginis et Matris Mariae doloris gladius pertransiit: concede propitius, ut qui transfixionem ejus et passionem venerando recolimus, gloriosis meritis, et precibus omnium Sanctorum Cruci fideliter adstantium intercedentibus, Passionis tuae effectum felicem consequamur. Qui vivis, et regnas etc.

* Il V. P. Innocenzo XI concesse giorni cento d'Indulgenza a tutti i Fedeli per ogni volta, che reciteranno il detto Inno (che riconosce per suo autore il dotto Pontefice Innocenzo III come attestano gravi scrittori) come dal suo Breve in data 1. settembre 1681 che comincia: *Commissae nobis.*

TRADUZIONE
DELLO STABAT.



STAVA Maria dolente
Senza respiro e voce,
Mentre pendeva in Croce
Del Mondo il Redentor.
E nel fatale istante
Crudo materno affetto
Le trafiggeva il petto,
Le lacerava il Cor.
Qual di quell' Alma bella
Fosse lo strazio indegno,
No, che l'umano ingegno
Immaginar non può.
Vedere un Figlio... un Dio
Che palpita, che more,
Sì barbaro dolore
Qual Madre mai provò?
Alla funerea scena
Chi tiene il pianto a freno,
Ha un cor di tigre in seno,
O core in sen non ha.

Chi può mirar in tante
Pene una Madre, un Figlio,
E non bagnare il ciglio,
E non sentir pietà?
Per cancellare i falli
D'un popol empio, ingrato
Vide Gesù piagato
Languire, e spasimar.
Vide sull'atro Golgota
Il Figlio suo diletto
Chinar la fronte al petto,
E l'anima esalar.
O dolce Madre, e pura
Fonte di santo amore,
Parte del tuo dolore
Fà, che mi scenda al cor.
Fa, ch'ogni ardor profano
Sdegnosamente io sprezzi;
Che a sospirar m'avvezzi
Sol di celeste ardor.
Le barbare ferite,
Prezzo del mio delitto,
Del Figlio tuo trafitto
Passino, o Madre, in me..
A me dovuti sono
Gli strazii ch'Ei soffrì;
Deh! fa che possa anch'io
Pianger almen con Te.
Teco si strugga in lagrime
Quest'anima gemente,
E se non fu innocente,
Terga il suo fallo almen.

Teco alla Croce accanto
Star, cara Madre, io voglio
Compagno nel cordoglio,
Che ti divora il sen.
Ah! Tu che delle Vergini
Regin in Ciel ti assidi,
Ah! propizia arridi
Ai voti del mio cor.
Del buon Gesù spirante
Sul fero tronco esangue
La Croce, il fiele, il Sangue
Fa ch'io rammenti ognor.
Del Salvator rinnova
In me lo scempio atroce;
Il Sangue, il fiel, la Croce
Tutto provar mi fa.
Ma nell'estremo giorno,
Quand' Ei verrà sdegnato,
Rendalo a me placato,
Maria, la tua pietà.
Gesù che nulla nieghi,
A chi tua Madre implora,
Del mio morir nell' ora
Non mi negar mercè.
E quando sia disciolto
Dal suo corporeo velo,
Fa, che il mio spirito in Cielo
Voli a regnar con Te.



CORONELLA

IN ONORE

DEL GLORIOSO PATRIARCA

SAN GIUSEPPE.

Pe' sette Mereoledi, e per la sua Novena che incomincia
a' 10 Marzo.



Y. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I.

GLIORIOSISSIMO Sposo della Santissima Vergine Maria, quale dolore provò il vostro cuore in vedere la gravidanza della vostra diletteissima Sposa ? Ma sopravvenne tosto l' allegrezza, quando rivelandovi l' Arcangelo l' Incarnazione del Verbo Divino, vi riconosceste Sposo della Madre di Dio.

Per questo vostro dolore ed allegrezza ottene-
teci, che noi viviamo da vostri veri divoti, e mo-
riamo coll' assistenza vostra, e con quella di Ge-
sù e di Maria. *Gloria Patri etc.*

Patriarca immacolato,

Di Gesù custode amato,

Casto Sposo di Maria,

Tu mi assisti in morte mia.

Con Gesù e con Maria.

Tu mi assisti in morte mia.

II.

Illibatissimo Patriarca S. Giuseppe grande fu il dolore, che sentiste in vedere in tanto avvilimento e povertà il Re della Gloria e la ricchezza del Paradiso ; ma si cangiò in altrettanta gioja in vederlo adorato da Pastori, da trè Re , e dagli Angeli del Paradiso.

Per questo vostro dolore ed allegrezza otteneteci il distacco dagli onori ed agi di questa terra, per meritare la gloria e le delizie del Cielo. *Gloria Patri etc.*

Patriarca immacolato ec.

III.

Osservantissimo della Divina legge S. Giuseppe, profonda ferita fece nel vostro cuore il taglio, che ricevè nella Circoncisione il vostro putativo Figliuolo ; ma inesplicabile fu il compiacimento che provaste in chiamarlo Gesù , che vuol dire Salvatore del Mondo.

Per questo vostro dolore ed allegrezza otteneteci, che questo potentissimo Nome sia per noi l'arme per discacciare ogni tentazione in terra, e l'oggetto della nostra beatitudine in cielo. *Gloria Patri etc.*

Patriarca immacolato ec.

IV.

Segretario fedelissimo de' divini Misteri, quale spasimo provò l'Anima vostra in udire la Profe-

zia del vecchio Simeone di ciò che Gesù e Maria erano per patire; ma sentiste sommo godimento in risapere, che in virtù della sua Passione sarebbero andate innumerabili Anime in Paradiso.

Per questo vostro dolore ed allegrezza fate, che noi soffriamo volentieri le tribolazioni che Dio ci manda, e che questi patimenti uniti con quelli del divin Redentore sieno caparra della Gloria del Paradiso. *Gloria Patri etc.*

Patriarca immacolato ec.

V.

Difensore potentissimo di Gesù, grandissimo cordoglio soffriste in vedere un Dio onnipotente fuggire pauroso dalla crudeltà di Erode e di Archelao: ma vi fu di somma consolazione lo scampare la vita alla Vita del Mondo, ed in vedere alla presenza di lui atterrati tutti gl' Idoli d'Egitto.

Per questo vostro dolore ed allegrezza ottene-
teci la grazia di abbattere tutt' i nostri vizi, affinchè non ci sieno d'inciampo per la via dell' eterna salute. *Gloria Patri etc.*

Patriarca immacolato ec.

VI.

Custode vigilantissimo del gran tesoro del Paradiso, non può l'anima nostra capire il dolore che provaste in quei tre giorni, ne' quali con Maria, andaste cercando Gesù, che di dodici anni si era da voi smarrito; ma molto meno possiamo intendere

il giubilo, che inondò il vostro cuore, ritrovandolo nel Tempio che disputava e confondeva i Dottori della Mosaica Legge, e nel ricondurlo con Voi in Nazaret, dove vi fu sempre ubbidientissimo.

Per questo vostro dolore ed allegrezza, otteneteci che non abbiamo giammai a perder Gesù; e se lo perdessimo alcuna volta con qualche peccato, fate che subito lo cerchiamo con dolore, e lo ritroviamo ben presto per mezzo della divina grazia. *Gloria Patri etc.*

Patriarca immacolato ec.

VII.

Fortunatissimo S. Giuseppe, grande e profondissima fu l'amarezza che provaste, dovendovi per qualche tempo separare da Gesù e da Maria nell'ora della vostra morte; ma eccessiva altresì fu l'allegrezza considerando, che dopo pochi anni trionfante avevate a salire con Gesù in Cielo.

Per questo vostro dolore ed allegrezza, impetrateci una santa morte con l'assistenza vostra, di Gesù e di Maria, acciocchè possiamo dopo questa vita venire a ringraziarvi eternamente in Paradiso. *Gloria Patri etc.*

Patriarca immacolato ec.

Ÿ. Ora pro nobis Sancte Joseph.

Ÿ. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Sanctissimae Genitricis tuae Sponsi, quaesumus Domine, meritis adjuvemur: ut, quod pos-

sibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessionem donetur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. R. Amen.

Pratica.

Baciate spesso le mani e 'l petto di S. Giuseppe, che hanno abbracciato e addormentato Gesù. In ogni bisogno direte: Caro mio Padre Giuseppe, ricordati che mi sei Padre.

S. Tommaso insegna, che Dio ha concesso a S. Giuseppe il poter aiutarci in tutti i nostri bisogni a differenza degli altri Santi. Egli ha nutrito, e salvata la vita di Gesù; collo stesso amore vuol salvar tutti noi, che siamo carne e sangue dello stesso Gesù.

Perciò S. Giuseppe ottiene a' suoi devoti ogni giorno. 1.º Maggior purità di coscienza. 2.º L'amor perfetto di Dio. 3.º Tenerezza verso Gesù e Maria. 4.º Offerisce a Dio le nostre preghiere; e se non sono giuste, egli le indirizza a modo suo, e c'insegna a pregare. 5.º Ci ottiene una buona morte. 6.º Ci solleva presto dal Purgatorio. 7.º Ci procura una distinta gloria in Paradiso. 8.º Ci libera dai demoni, da angustie, e da pericoli in questa vita. 9.º Ci ottiene l'esercizio di tutte le virtù. Così ci assicura S. Teresa.

Avvertiamo ancora di essere rivelato a S. Geltrude che nel giorno del giudizio i reprobî piangeranno inconsolabilmente l'eterna loro disgrazia di non aver ossequiato il grande e potente Patriarca S. Giuseppe; nel vedere gli eletti suoi devoti esser benedetti da

Gesù e Maria, e salvati per la protezione del santo loro avvocato; che se essi l'avessero onorato, si sarebbero tutti salvati. Si espone perciò questa facile maniera di guadagnare ogni giorno l'amorosa ed efficace sua protezione, e che assai piace al medesimo, affinchè niuno incorra in una simile eterna disperazione.

La Santissima Vergine si compiacque apparir a S. Teresa, ringraziandola che promoveva la divozione a S. Giuseppe: onde voi farete lo stesso coi vostri parenti ed amici. In una causa di somma importanza ognuno vorrebbe un avvocato che sia padre del giudice. Questi è S. Giuseppe.

CANZONCINA

In onore dello stesso Santo.

Dio ti salvi, o Giuseppe,
Sposo della Divina
Madre nostra Regina
Universale.

O Santo senza eguale,
Al gran Mistero eletto,
D'aver un Dio soggetto
Ai cenni tuoi.

O quanto in ciel tu puoi!
Santo amabile e caro,
E della Chiesa raro
Inclito Sole.

Se alma divota vuole
Grazie dal Nume Eterno,
Ricorre al tuo paterno
Amante seno.
Di virtù sei ripieno,
Perchè virtù imparasti,
Da Gesù che allevasti,
E da Maria.
Deh ! Tu che all' agonia
Avesti un Dio presente ,
E sua Madre assistente
In tuo conforto,
Questo, che or ti porto,
Ascolta, ardente voto :
Assisti un tuo divoto
Alle ore estreme.
Ah ! contro a me non viene
Il tentator maligno,
Ma Tu stendi benigno
A me le braccia.
Questo mio spirto abbraccia,
E teco al bel riposo
Del regno luminoso
Ei spieghi il volo.
E nell' eterno suolo
Sen venga in compagnia
Con Gesù e con Maria,
Con Te, Giuseppe.



CORONELLA

IN ONORE

DELL' ANNUNZIAZIONE

DI MARIA SANTISSIMA

Per la sua Novena che incomincia a' 16 di Marzo.



Ÿ. Deus in adjutorium meum intende.

R. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

I.

SIA benedetto, o Maria, quel saluto celeste, che vi diede nell' annunziarvi l' Angelo di Dio. *Ave Maria etc.*

II.

Sia benedetta, o Maria, quella grazia sublime, di cui piena vi manifestò l' Angelo di Dio. *Ave Maria etc.*

III.

Sia benedetto, o Maria, quell' annunzio felice, che dal Cielo vi arrecò l' Angelo di Dio. *Ave Maria etc.*

IV.

Sia benedetta, o **Maria**, quella profonda umiltà, con cui vi dichiaraste **Ancella** di Dio. *Ave Maria etc.*

V.

Sia benedetta, o **Maria**, quella perfetta rassegnazione, con cui vi assoggettaste al volere di Dio. *Ave Maria etc.*

VI.

Sia benedetta, o **Maria**, quella gran purità, con cui riceveste nel vostro seno il Verbo di Dio. *Ave Maria etc.*

VII.

Sia benedetta, o **Maria**, quel beato momento, in cui della vostra carne vestiste il Figliuolo di Dio. *Ave Maria etc.*

VIII.

Sia benedetto, o **Maria**, quel fortunato momento, in cui diveniste **Madre** del Figliuolo di Dio. *Ave Maria etc.*

IX.

Sia benedetto, o **Maria**, quel sospirato momento, in cui cominciò per mezzo vostro l'umana salute colla Incarnazione del Figliuolo di Dio. *Ave Maria etc.*

Antifona che si recita dopo l'anzidetta Coronella.

Angelus Domini nuntiavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto. Ave Maria etc.

Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum. Ave Maria etc.

Et Verbum caro factum est, et habitavit in nobis. Ave Maria etc. *

†. Angelus Domini nuntiavit Mariae.

¶. Et concepit de Spiritu Sancto.

OREMUS.

Deus, qui de Beatae Mariae Virginis utero Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: praesta supplicibus tuis, ut qui vere eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. ¶. Amen.

* Il Sommo Pontefice Benedetto XIII con Breve: *Injuncta Nobis* de' 14 di settembre 1724, concesse a tutti i Fedeli che al suono della campana o la mattina, o al mezzodì, o la sera dopo tramontato il sole, reciteranno genuflessi ogni giorno l'*Angelus Domini etc.* con tre *Ave Maria*, Indulgenza Plenaria, una volta al mese in un giorno, in cui confessati e comunicati pregheranno per la santa Chiesa ec. e l'Indulgenza di giorni cento ogni volta, che veramente pentiti reciteranno come sopra l'*Angelus Domini etc.*

Benedetto XIV poi confermando le dette Indulgenze dichiarò che l'*Angelus Domini etc.* si dicesse in piedi tutte le Domeniche dell'anno incominciando da' primi vesperi, cioè dalla sera del Sabato; e che nel tempo Pasquale in suo luogo si dicesse in piedi la *Regina Coeli etc.* col versetto ed orazione corrispondente. Quelli poi che non la sapessero potranno guadagnare la medesima Indulgenza recitando l'*Angelus Domini etc.*

VISITE
AL NOSTRO DIVIN REDENTORE
GESÙ CRISTO
CHE GIACE NEL SEPOLCRO

Le quali si praticano nelle prime ore del Venerdì Santo.

— ❖ —
VISITA PRIMA.

Si adori Gesù Sagramentato rinchiuso nel santo Sepolcro coll' interno del cuore contrito ed umiliato, e coll' esterno ancora il più divoto e raccolto. Fatta la breve adorazione, penetrato da spirito di viva Fede e vera Religione, si faccia a sè medesimo questa dimanda:

Chi è che giace in questo Sepolcro?

I. **A**NIMA mia, il sai bene: il tuo Redentore amoroso, il Figliuolo di Dio fatto Uomo, Cristo Gesù, ah! sì Egli sta rinchiuso in questo Sepolcro.... Ah! Egli da prima ha sofferto una dolorosa Passione, ed è poi spirato su d'una Croce in mezzo a mille insulti ed a mille dolori. Il suo Corpo Santissimo fu posto in un Sepolcro, e tu stessa al presente sei qui per visitarlo. Deh! pensa, come il solo amore immenso, che aveva per te, lo ha ridotto in questo stato.

II. Sì, Egli il tuo Gesù ha sofferto una Passione dolorosissima prima di essere posto in questo Sepolcro. Egli l'ha incominciata fino dall'orto di Getsemani, riducendosi a tristezza e ad agonie mortali; ed ivi ancora sudando Sangue in gran copia, cavato a viva forza dalle sue vene, e uscito da' pori dell'innocentissima sua carne per l'orrore e pel ribrezzo dell'imminente sua Passione. Ah! rifletti, anima mia, che Egli allora pensava anche a te, e lo affliggeva moltissimo il prevedere, che tu gli avresti corrisposto con tanta ingratitudine e infedeltà.

III. E puoi, anima mia, con uno sguardo freddo e indifferente mirare questo Sepolcro, sapendo pure che dentro vi è deposto il Corpo Sagratissimo del tuo Divin Redentore, il quale per amor tuo e per salvarti ha versato da prima tanto Sangue nell'orto, e poi nel decorso della sua Passione sino a vuotarne le vene? Ah! fissa pure gli occhi su questo Sepolcro; e ricolma di confusione confessala la tua durezza e sconoscenza, e detestando i tuoi peccati dimandagli misericordia e perdono.

Si recita devotamente un Pater noster e dieci Ave Maria in memoria della Passione, Morte e Sepoltura del nostro Divin Redentore Gesù Cristo; indi si faccia col cuore più che colle parole il seguente

Colloquio.

O Redentore mio amorosissimo! qui dunque sta quel divin vostro Corpo, che tanto ha sofferto

per me, che dato in preda ad agonie mortali prima di morire, prostrato a terra versò a rivi vivo sudore di Sangue? Ed io reo di tanti peccati e di tante enormità, era presente al vostro pensiero, ed in tal guisa la vista della vostra imminente Passione e Morte vi diveniva più acerba e dolorosa. Io profondamente adoro questo Corpo Santissimo: prego e imploro per i meriti di questo Sangue sparso per me la misericordia ed il perdono a tante mie iniquità. O Sangue prezioso del mio Gesù, lavate Voi l'anima mia! qui presso a questo santo Sepolcro resti il mio cuore pieno di contrizione e di pentimento, risoluto più che mai di soffrire piuttosto la morte, che ritornare al peccato ed all'offesa vostra, Gesù mio.

VISITA SECONDA.

Si adori il Sagramentato Signore, come nella prima visita. Raccogliendosi poi nel miglior modo, si faccia qualche riflessione sopra questa domanda.

Chi è che giace in questo Sepolcro?

I. Ah! il so bene. Sta in questo Sepolcro rinchiuso il mio adorabile Salvatore. Ma ohimè! in quale stato è ridotto il divin suo Corpo! Come è desso impiagato e in mille guise lacerato da quei barbari flagelli, che poche ore prima ne fecero uno strazio sanguinoso! Oh! anima mia, quanto costaron caro al tuo Redentore tante tue ree sod-

disfazioni , e quei tuoi peccati , pe' quali s'incaricò Egli di placare la Divina Giustizia ! Pensa quante piaghe hai tu aperte in quel Corpo Santissimo che tu adori adesso rinchiuso in questo Sepolcro.

II. Quanta ingiustizia ! quanta crudeltà ! Si conobbe da Pilato l'innocenza di Gesù Nazareno , e non ostante comandò che fosse flagellato. Oh che pur troppo furono eseguiti ordini sì disumani ! Oh mansuetissimo Agnello ! Voi non apriste bocca per dare un lamento ; tutta soffriste la furiosa tempesta degli spietati colpi , che si scaricò sopra l'innocentissimo vostro Corpo. Ben furono barbari quei manigoldi esecutori di tale carneficina ; ma tu pure , anima mia , entrasti a parte della loro crudeltà , perchè i tanti tuoi peccati furon cagione di uno scempio così atroce.

III. Sebbene sia vero , che tu visiti adesso il Sepolcro , in cui sta il sagra Corpo del tuo Redentore ridotto esangue pe' tuoi peccati ; con tutto ciò , anima mia , Egli ancora è tutto amore e misericordia per te , se qui prostrata detesterai sincera le tue colpe , e implorerai i meriti infiniti di quel Sangue medesimo , che tu versar gli facesti con quei sì crudeli flagelli. E puoi ancora rimaner sospesa , e puoi non arrenderti agl'inviti della grazia ? Ah ! no. Se questo Sepolcro ti rimprovera la tua iniquità , la medesima grazia ti chiama al pentimento e ti assicura del perdono.

Si recita un Pater e dieci Ave , come nella prima visita ; indi il seguente

Colloquio.

Amabilissimo mio Redentore ! in quale stato mai hanno ridotto l'innocentissimo vostro Corpo i miei gran peccati ! Ah ! che tante ferite e tante piaghe sono opera anche mia , essendo pur io colle mie iniquità concorso alla barbara vostra flagellazione. Ad ogni colpo di quei flagelli Voi vi ricordavate di me , ed io peccatore era presente al vostro pensiero. E sapendo tutto questo , come posso io rimirare con indifferenza questo Sepolcro , che rinserra un Corpo tanto lacerato da me e per me ? Ah ! Salvatore amoroso , non permettete che io parta da questo santo Sepolcro senza prima avere spezzato il mio cuore colla più sincera contrizione. Ah ! sì , lascio qui l'orrendo numero delle mie colpe , e da qui parto risoluto colla vostra grazia di morire piuttosto , che mai più commettere il peccato.

VISITA TERZA.

Si faccia al solito l'adorazione al SS. Sacramento : poi si procuri di raccogliersi quanto più si possa , e con ponderazione si rifletta a questa dimanda :

Chi è che giace in questo Sepolcro ?

1. Qui trovasi il tuo Redentore adorabile. Deh ! rivolgì , anima mia , coll'immaginazione tua uno sguardo al di lui Capo sagrosanto , e vedilo tra-

forato in cento parti, poichè sopra di esso fu posta e calcata una corona formata di acutissime spine. Ohimè! Quanto dolore acerbissimo ne risentì il paziente Signore, e quanto vivo sangue gli venne a piovere dalle santissime sue tempia! Pilato non ordinò sì fatta incoronazione; fu questa un barbaro ritrovamento di quei crudeli manigoldi; ritrovamento tante volte rinnovato a Gesù da' tuoi peccati di pensieri specialmente. E non li detesterò una volta? E li continuerò a commettere in avvenire?

II. Questa corona di spine non fu già solo strumento di atroce dolore, ma fu ancora di ludibrio e di grande ignominia. Imperciocchè si pretese di salutare in tal modo Gesù Nazareno come Re de' Giudei. Una corona di spine, ecco il diadema che gli si pose sul capo: un vil pezzo di canna, ecco lo scettro che gli si pose nelle mani. E Gesù vero Re della gloria in tal modo divenne oggetto di scherni e di derisioni: ma quanta parte ho avuto io in tali scherni, in tali derisioni! Gesù mio, così non fosse!

III. Nel soffrire questa dolorosa del pari, che ignominiosa incoronazione di spine, volle, anima mia, il tuo Redentore, che tu adori nel santo Sepolcro, volle soddisfare alla divina Maestà da te offesa con tante tue irriverenze, specialmente innanzi al Sagramentato tuo Signore, ed offesa altresì con tanti rei pensieri, fatti per te oggetto di volontaria compiacenza, onde concorresti tu pure a calcare su quel Divin Capo la spinosa corona,

ed a schernire con empio insulto il tuo stesso Salvatore. Deh! a piedi del suo Sepolcro piangi pure e detesta le tante tue colpe; e per quel Sangue, che uscì in tanta copia dalle trafitture di quelle spine, implora con fiducia misericordia e perdono.

Si recita un Pater e dieci Ave , come nella prima visita; indi il seguente

Colloquio.

Redentore mio amorosissimo, mentre vi adoro qui rinchiuso in questo santo Sepolcro, sono ricoperto di rossore e di confusione insieme, poichè anche io ho avuto parte nel gran tormento da Voi sofferto poche ore sono, quando vi fu posta in testa la dolorosa corona di spine. Non più nudrirò idee di orgoglio e di superbia, non più tratterrò i miei pensieri sopra oggetti che lusingano le mie passioni. Tanto vi prometto, Gesù mio, e spero di mantenere ajutato dalla vostra grazia. Ed intanto intendo qui prostrato innanzi a Voi di adorarvi, di ringraziarvi, di supplicarvi. Quest'adorazione compensi quelle insultanti, che vi fecero nell'incoronarvi il Capo di spine. Questi ringraziamenti vi siano resi per quell'amore infinito, che vi fece tanto patire per me. Questa supplica in fine ottenga da Voi, Gesù mio, il perdono delle mie iniquità pe' meriti infiniti di quel Sangue prezioso che uscì dal traforato vostro Capo adorabile.

VISITA QUARTA.

Si adori il Santissimo Sacramento, come si è già detto: si raccolga nel miglior modo possibile, e si rifletta poi sopra questa interrogazione;

Chi è che giace in questo Sepolcro?

I. Sta chiuso in questo Sepolcro quel Corpo Santissimo di Gesù Cristo, che fu confitto in Croce per me, per salvarmi. Ha Egli ancora aperte le piaghe nelle mani e ne' piedi traforati da durissimi chiodi. O quanta apertura! che squarcio si fece mai della carne, de' muscoli e de' nervi di quelle mani e di quei piedi adorabili! Pazientissimo mio Redentore, qual pena mai, quale spasimo tolleraste stando il vostro Corpo pendente dalla Croce, attaccato da quei chiodi che vi tenevano confitto! Ed io non morirò di dolore a' piedi di questo Sepolcro che vi rinchiude, mentre con tanti peccati indegni e abbominevoli ho rinnovata non una, ma le mille volte la vostra crocifissione nelle mani e ne' piedi?

II. Anima mia, questo Corpo del tuo Gesù già crocifisso, ora morto, sta chiuso in questo Sepolcro. Colla tua immaginazione penetrata da viva Fede rimira pure nelle sue mani e ne' suoi piedi aperte ancora le piaghe dolorosissime. Vedile, confonditi, e prostrata in ispirito di contrizione vieni a seppellirti dentro di esse. Luogo non vi

può essere migliore, perchè tu sii lavata da' tanti peccati commessi di pensieri, di parole, di opere e di omissioni, e perchè la divina Giustizia non se ne abbia de' medesimi a ricordare mai più.

III. La Maddalena piangente non si poteva staccare dal tronco della Croce, e vi stette abbracciata finchè dalla medesima fu deposto il divin Redentore. Ah! che io non dovrei neppure staccarmi da questo Sepolcro, dove giace il Corpo, del mio amabilissimo Gesù crocifisso per me. E giacchè mi conviene lasciarlo, ah! qui almeno vi lascio il mio cuore, ma pentito, ma penetrato da un vero sentimento di dolore e di contrizione.

Si recita un Pater e dieci Ave, come nella prima visita; indi il seguente

Colloquio.

Crocifisso mio Redentore, che adoro rinchiuso in questo santo Sepolcro, eccomi qui a' piedi vostri; ma come ho cuore di comparirvi innanzi con un delitto sì enorme commesso, e colle mani lorde del vostro Sangue prezioso per aver tante volte rinnovata la vostra crocifissione co' miei peccati? Ah! che non posso negare l'eccesso fatto: sempre la vista delle mie colpe ho innanzi agli occhi miei. Sono però pentito, sono compunto, sono risoluto di non mai più commetterle. Ah! che dispererei del perdono, se non confidassi in Voi, Gesù mio, che prima di morire sulla Croce lo dimandaste anche per me al vostro Eterno Padre.

Nascondetemi intanto nelle vostre aperte piaghe. Esse sieno il rifugio mio specialmente nel tempo delle tentazioni; in esse, Gesù mio, voglio vivere, ed in esse vi chiedo la grazia di morire fedele vostro seguace.

VISITA QUINTA.

Facciasi al solito l'atto di adorazione al Santissimo Sacramento; quindi raccolto per quanto è possibile, si faccia con sentimento di viva fede questa dimanda:

Chi è che giace in questo Sepolcro?

I. Anima mia, è qui rinchiuso il Corpo del tuo Salvatore, il quale dopo aver sofferto tre ore di penosissima agonia pendente dalla Croce, in mezzo ad una totale desolazione nello spirito, e ad indicibili patimenti in tutto il Corpo, finalmente inchinato il capo morì. Oh Dio! morì Gesù per te, anima mia, per iscancellare i tuoi peccati, e per salvarti. E puoi riguardare questo Sepolcro, che lo chiude, senza essere altamente commossa nel riflettere, che i tuoi peccati sono stati la fatale cagione della di Lui morte?

II. Quanta riflessione devi fare a quella Piaga aperta nel Costato del tuo Redentore! Già Egli era morto, già la divina Giustizia dichiaravasi soddisfatta per tal morte, già il Mondo era salvo: ma perchè dopo la sua morte una cruda lancia gli

aprì una Piaga nel Costato? Piaga veramente che non gli recò dolore, ma che fu certamente Piaga di amore. Adora intanto, anima mia, adora questo aperto Costato, vedine la sì larga ferita, ed ivi penetra col tuo sguardo, ma riconoscente, ma compresa dal più sincero dolore.

III. Fu questa Piaga aperta nel Costato di Gesù, Piaga d'amore, perchè volle che divenisse un rifugio, un sicuro ricovero per le anime de' Fedeli. Ma quali anime vi ritroveranno l'ingresso? Forse le sole innocenti, le anime solamente illibate? Ah! che questa Piaga Santissima è stata aperta precipuamente a' poveri peccatori, purchè sieno veramente contriti, e detestino i loro peccati colla maggior sincerità di dolore. Anima mia, qual conforto per te. Deh! se tu sei veramente pentita, chiedi pure un rifugio in codesta Piaga, e ti sarà accordato.

Si recita un Pater e dieci Ave, come nella prima visita; indi il seguente

Colloquio.

Nel considerarvi, mio amabilissimo Salvatore, già prima crocifisso, e quindi morto sulla Croce, e piagato nel vostro Costato, e poi sepolto, tremo da capo a piè per riconoscere l'opera indegna dei miei gran peccati. Deh! amato mio Redentore, accettate adesso il sincero mio pentimento, per cui prostrato innanzi a questo santo Sepolcro detesto di cuore tutte le mie colpe, e tutte le mie

iniquità. Sono risoluto però d'incominciare vita nuova ; e ne faccio qui uno stabile proponimento. Io per altro imploro da Voi, Gesù mio, la grazia singolarissima di potermi nascondere e rifugiare dentro la Piaga del vostro SS. Costato. Qui voglio trovare un asilo sicuro e in vita e in morte ; qui voglio trovare forza per resistere alle tentazioni ; qui una pace ed un conforto in tutte le umane vicende ; qui in fine mi avrà a trovare la morte ; e l'anima mia, partendo dal vostro amorosissimo Costato , passerà al vostro divin Tribunale per ottenere (come lo spero) una sentenza di eterna benedizione. Così sia.



La Santità di N. S. Papa Pio VII , per organo della S. Congregazione dell' Indulgenze con rescritto de' 7 marzo 1813, concesse a tutt'i Fedeli, che visiteranno il santo Sepolcro nel Giovedì e Venerdì Santo, le stesse Indulgenze che si lucreranno visitando il Santissimo Sacramento esposto solennemente per l'orazione delle 40 ore ; cioè una volta l' Indulgenza plenaria, purchè si confessino e comunichino o nel Giovedì Santo, o nel giorno di Pasqua ; e l' Indulgenza parziale di 10 anni, ed altrettante quarantene, ciascheduna volta che visiteranno il santo Sepolcro, con fermo proposito di confessarsi; le suddette Indulgenze sono in perpetuo, ed applicabili ancora a suffragio delle sante Anime del Purgatorio.

LE TRE ORE D'AGONIA
DI GESÙ CRISTO
NOSTRO REDENTORE

Che si praticano il Venerdì Santo dalle ore 18. *



INTRODUZIONE.

GIA trafitto in duro legno
Dall' indegno popol rio,
La grand' alma un uomo Dio
Va sul Golgota a spirar.
Voi, che a lui fedeli siete,
Non perdetes, oh ! Dio i momenti,
Di Gesù gli ultimi accenti
Deh ! venite ad ascoltar.

* Ad eccitare i fedeli Cristiani ad una grande corrispondenza verso di Gesù, che per la nostra Redenzione patì sulla Croce tre ore di dolorosissima Agonia, a rinnovare la memoria in quel giorno ed in quelle ore medesime, nelle quali la soffrì per nostro amore, e ad emularla sempre più con sommo frutto delle anime, Pio VII *Motu proprio* con Decreto *Urbis et Orbis* della santa Congregazione delle Indulgenze de' 14 febbrajo 1815 ha concesso in perpetuo: 1.º Indulgenza plenaria applicabile ancora alle Anime del Purgatorio a tutt' i fedeli Cristiani veramente pentiti confessati o comunicati nel Giovedì Santo, o che ciò faranno nella seguente settimana di Pasqua pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, se nel Venerdì Santo per tre ore continue praticaranno la suddetta divozione in pubblico, o in privato, o soli, o in unione di altre persone sotto la direzione di qualche Sacerdote, o sacro Ministro; oppure con la presente divozione, meditando secondo la propria capacità quanto patì in quelle tre ore Gesù Cristo, o le sette parole che profetò sulla

Noi tutti fedeli Cristiani amanti del nostro Salvatore Gesù, redenti e riscattati a costo del sangue suo preziosissimo e della sua passione e morte dalla schiavitù della colpa e del demonio, dobbiam contemplare con somma attenzione e riverenza i tormenti, le ambasce e le angustie mortali, che nello spazio di queste tre ore d' Agonia patì sulla Croce il nostro amorosissimo Redentore. Furono tanto crudeli e orrende, che, al dire di S. Bernardo, non v' ha intelletto umano, che vaglia a comprenderle, nè lingua creata a spiegarle. Dalla pianta del piede alla sommità della testa, nulla aveva il Salvatore di sano. Guardalo bene, o anima, su quella Croce: tutto da capo a piedi fatto una piaga: le spalle e tutto il corpo lacerato da' flagelli, il petto snervato dalle percosse, il capo trapassato orribilmente dalle spine, i capelli strappati, la barba schiantata, il volto ferito dalle guanciate, le vene vote di sangue, la bocca inaridita dalla sete, la lingua amareggiata dal fiele e dall' aceto, le mani e piedi trivellati e trafitti da fieri chiodi, e questi squarci inaspriti anche più dal peso del suo medesimo corpo; il cuore afflitto, e l' anima, sul punto già di spirare, divelta da una indicibile tristezza ed angoscia. Ma ciò non era veramente quel che più

Croce; ovvero supplendovi con la recita di Salmi, Inni ed altre preci. II.^o Indulgenza di giorni 200, se in ciascun altro Venerdì, memori e devoti dell' Agonia di Gesù, faranno come sopra. III.^o L' Indulgenza plenaria applicabile a' fedeli defonti una volta in ciascun mese, se avendo meditato e pregato ne' Venerdì precedenti, come si è detto di sopra, nell' ultimo Venerdì confessati e comunicati (ovvero ciò faranno nella seguente settimana) rinnoveranno la medesima divozione delle tre ore di Agonia di G. C. nel modo indicato pel Venerdì Santo.

lo cruciava ; poichè si era già offerto di sostener tutt' i tormenti della Croce. Quello che più gli trafiggeva il cuore nell' Agonia di queste tre ore , erano le nostre colpe e la nostra villana corrispondenza. Era la nostra ingratitudine , che gli cagionava quelle tremende agonie di Morte. Ah chi non abborrirà , o anima , con tutto il suo cuore le colpe , se furon cagione d' Agonie sì mortali al nostro amorosissimo Salvatore ?

In queste tre ore di un sì lungo tormento , senza che le acque di tante amarezze potessero ammorzare la vampa della sua carità , tutti ci ebbe davanti a sè , per offrire a pro nostro con amore sviscerato il suo sangue , e la sua vita in sacrificio all' Eterno suo Padre. In queste tre ore , benchè cogli occhi nostri noi nol vedessimo , colla immensa sua vista ben vide egli noi , e ci tenne presenti per offrirsi in favor di ciascuno , come se ciascun di noi fosse l' unico al mondo , e l' unico amato da lui. In queste tre ore vide chiaramente ciascuna delle nostre colpe con tutte le sue circostanze , come le vede allora che si commettono , e ne fu sì intimamente penetrato ed afflitto , che mosso a pietà di noi , offrì il sangue suo preziosissimo in pagamento de' nostri delitti. In queste tre ore , coll' amarezza delle sue agonie , levò di mano al Demonio principe del mondo la scrittura e obbligazione delle nostre colpe , e seco inchiodandola sulla Croce , la cancellò col suo sangue. In queste tre ore col prezzo delle sue Agonie ci guadagnò dall' Eterno Padre i tesori tutti della sua clemenza , tutti i buoni pensieri e le

sante ispirazioni , tutti gli ajuti della sua grazia. O avventurosa memoria del nostro dolcissimo Redentore ! O beate tre preziose Ore spese pei nostri falli, nelle quali meritammo di star presenti sul Monte Calvario, e non da lontano , non da vicino alla Croce, ma nel cuore stesso, nella stessa memoria del nostro amorosissimo Redentore, per acquistare tutta la grazia dell'amor suo e della infinita sua carità ! Davvero, o anime, non soddisfacciamo abbastanza per quel che dobbiamo al dolcissimo nostro Gesù , se in queste tre ore non moriam noi d'amore.

Voltiamoci, anime, all'Eterno Padre nostro Dio e nostro Giudice, e fatti animosi dalle Agonie del nostro Redentore Gesù, diciamogli con tutto l'affetto ed umiltà del nostro cuore : O Eterno Padre, Giudice e Signore delle anime nostre, la cui giustizia è incomprendibile ! Giacchè ordinaste , o Signore, che l'innocentissimo Figlio vostro pagasse i nostri debiti, guardate, o Signore e Padre nostro, alla sì tremenda Agonia, nella quale per la vostra obbedienza e per le nostre colpe si trova in queste tre Ore: guardate al sì pietoso pagamento, che v'offre nel suo sangue e nelle sue Agonie, affinchè si plachi così la vostra giustizia. Cessi, o Signore, la vostra indignazione; e poichè vi vedete pagato e soddisfatto sì abbondantemente, noi debitori restiamo liberi, e per queste tre ore d'Agonia dell'amatissimo Figlio vostro Gesù, meritiamo noi tutto quello che vi chiese per noi, il perdono delle nostre colpe, e gli ajuti efficaci della vostra grazia, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.

LA PRIMA PAROLA

Che disse il Signore sulla Croce:

**PADRE, PERDONATE LORO, PERCHÈ NON SANNO
QUEL CHE SI FANNO.**

Posto il nostro Signore Gesù Cristo come celestè Maestro sulla cattedra della Croce, avendo fino allora taciuto con sì profondo silenzio, aperse le divine sue labbra, per insegnare al mondo in sette Parole la dottrina più alta dell' amor suo. Bada, o anima adunque, avviva le tue potenze, guarda bene, ch'egli è Iddio stesso che t'ammaestra, e stretto conto ti chiederà di queste sette Lezioni. O Gesù amoroso! O Maestro Divino! Parlate pure, o Signore, che i vostri figli vi ascoltano.

Tutta la natura si commoveva nel veder il suo Creatore patire aggravî sì atroci. Si offusca il Cielo di tetre ombre: stava per dar la terra orribili scosse, stavan per cozzar tra loro le pietre, per aprirsi le sepolture; sono gli Angeli istupiditi, mirando il loro Signore tra sì crudeli tormenti: i demoni poi pieni di rabbia e d'invidia per non veder eseguire sopra degli uomini il castigo che meritavano le loro colpe, come si era eseguito sopra di essi. Possiamo immaginare, che irritata la natura contro de' peccatori, domandasse al Padre Eterno giustizia e vendetta: *Usquequo*,

Domine (sanctus et verus), non vindicas sanguinem Filii tui? E quanto ancor tarderete, giusto Signore e santo, a prendere ne' peccatori vendetta del sangue e della ingiuria dell'innocente vostro Figliuolo? E che quando a un tal clamore la divina Giustizia stava già per vibrar il fulmine dell'ira sua per vendicarsi, allora il Redentore del mondo, mostrando la carità sua infinita, alzando gli oscurati suoi occhi all'Eterno Padre, e rappresentandogli la sua obbedienza e i suoi meriti, gli dicesse: Padre e Signore mio, trattenete il braccio della vostra giustizia per questa Croce in cui muojo, pel sangue che vò in essa spargendo, vi domando, Signore, e vi prego di perdonare ai peccatori le colpe, colle quali mi han messo in questa Croce: perdonate loro, o Padre, perdonate, che non sanno quello che si fanno.

O Anima peccatrice, apri gli occhi e gli orecchi, e ascoltando in questa Prima Parola Gesù che chiama Padre tuo e di tutti l'Eterno suo Padre, riconosci l'altezza della tua origine. Non d'altro Padre sei figlia che dell'Eterno Iddio. O Padre Eterno! Mio Padre voi; ed io figliuol si reo? Qual cecità m'allontana da' vostri occhi? Che stoltezza è la mia lasciar le vostre grazie pel vile amore delle creature? Dove sto co' miei peccati? Dove vò colle mie passioni? In che stato mi trovo io, dacchè vi offesi? O Padre amoroso! Io perisco qui miserabile ne' miei delitti! A chi volterò gli occhi? A voi li volterò io, Padre benignissimo? Ma come ha da aver occhi un ingrato per ritor-

nare alla presenza di un Padre che ha tanto offeso? Ritorna sì, anima afflitta, ritorna, che finalmente è tuo Padre. Andrò... ma ahimè! Dio mio! che mi manca la lena, perchè son senza numero le mie malvagità, le mie scelleratezze; e temo, che i tuoi sguardi non sieno per me fulmini spaventevoli. Morir sarà meglio, e non andare. Via ritorna, anima pentita, ritorna, che egli in fine è tuo Padre: è il tuo stesso fratello Gesù, che hai crocifisso colle tue colpe, è quegli che t'introduce, e prega il Padre Sovrano a perdonarti, offrendo per le tue colpe il suo sangue. O mio Gesù! O Fratello amorosissimo! Datemi cotesti piedi, acciocchè li baci colle mie labbra, e li bagni colle mie lagrime. Voi domandate il perdono delle mie abbominazioni, e d'amore io qui non muojo per voi? Ahimè! qual durezza è la mia! Su, va con fiducia, anima pentita: andate, peccatori tutti, a procacciarvi misericordia; che già strabocca il Cielo in pietà, perchè l'amorosissimo Gesù prega l'Eterno Padre per tutti, e con profonda riverenza gli dice: O Padre pietosissimo, ecco che avete già qui i miseri peccatori! Non guardate, o Signore, che abbian essi crocifisso me, ma che io muojo per loro: vivano essi, poichè io muojo per essi: non guardate alla loro ignoranza, ma all'amor mio; non guardate alla loro ingratitudine, ma al sangue ch'io ho versato: non guardate alle loro colpe, ma a questa vita che vi offro per loro su questa Croce: perdonate loro, o Padre, perdonate che non sanno quel che si fanno.

O carità infinita dell'amantissimo nostro Gesù, il cui incendio amoroso non poterono estinguere le acque di tanta crudeltà e tribolazione! O che alta dottrina c'insegna egli in questa prima Parola! Osserva, anima, come scusa alla maniera che può quelli che lo crocifiggono, e come perdona a' suoi crudeli nemici, e in essi a tutti i peccatori che l'offendono, e con le loro offese l'hanno messo in Croce. Padre, dice, perdonate loro perchè non sanno quel che si fanno. Impara, o anima, da questo esempio a non accusare, nè esagerare gli altrui difetti, nè gli affronti che ti vengon fatti: impara a scusar le mancanze de' tuoi prossimi, benchè ti sieno nemici, attribuendole non al peggio, ma ad ignoranza, ad inavvertenza, a zelo, o ad altra men cattiva intenzione. O carico spaventoso, che per questa prima Parola dee farsi il vendicativo e pien di rancore! Gesù Cristo prega l'Eterno Padre, che ti perdoni tante ree parole, tante malvage opere con cui l'oltraggi e crocifiggi; e tu poi, anima vendicativa e fomentatrice di odi, non perdoni una lieve parola, o un lieve affronto per Gesù Cristo? Che ostinazione è cotesta, o cuore cattolico? Che ha di cristiano chi non ha pietà verso del suo nemico? Se accarezzi chi ti lusinga, e mordi chi ti offende, che hai tu più del bruto? E perchè conservi il nome di Cristiano? Guarda bene, che Gesù Cristo tratterà nello stesso modo, e negherà a te tutto quello che tu nieghi al tuo prossimo. Gli nieghi tu la parola, gli nieghi il guardo, non gli porgi la mano? Neppur

a te porgerà la mano Gesù, non ne udirai una buona parola, non vedrai che ti guardi. Perdonà, o Cristiano, se vuoi che Gesù ti perdoni. O Padre Eterno! Già perdono, o Signore, a tutti i miei nemici non una, ma mille volte in riverenza del santissimo Figlio vostro, acciocchè mi perdoniate voi pure le innumerevoli colpe, che ho commesse contra la divina vostra Maestà. Perdonatemi, o Signore, che non seppi quel che mi feci quando io vi offesi; e se per essere stato a voi tanto ingrato non merito di essere esaudito, lo merita il preziosissimo vostro Figliuolo, che pel suo sangue e per le sue Agonie in quest' Ora vi prega di perdonarmi. Perdonatemi, o Signore, che non seppi quel che mi feci: misericordia, pietosissimo Padre, per l'amantissimo Figlio vostro Gesù.

Qui s'inginocchiano tutti per meditare alquanto su questa parola: si canta frattanto questa strofe.

Di mille colpe reo
Lo so, Signore, io sono,
Non merito perdono,
Nè più il potrei sperar.
Ma senti quella voce,
Che per me prega, e poi
» Lascia Signor se puoi,
» Lascia di perdonar.

Poi in rendimento di grazie del perdono, che il Signore domandò per noi, si recita cinque o più volte quel che siegue:

Siate infinitamente lodato, o mio Gesù Crocifisso, del perdono che domandaste per noi di tutt' i nostri peccati.

Si faranno poscia i seguenti Atti.

Credo in Dio, spero in Dio, amo Dio sopra tutte le cose; mi dolgo d'aver offeso Dio per essere quel Dio che è; propongo di non offenderlo mai più. Maria Madre ammirabile, Avvocata dei peccatori, deh! per Gesù Cristo Crocifisso, impetrateci perdono e grazia efficace di non cadere mai più in peccato.

LA SECONDA PAROLA

Che disse il Signore al buon Ladro:

OGGI SARAI MECO IN PARADISO.

Considera, Anima divota, Gesù in mezzo a due peccatori, l'uno pentito, l'altro indurito; l'uno che si arrende, l'altro che si ostina; l'un che si salva, l'altro che si dannà. O misteri profondi della predestinazione! Ma o trascuratezza la più lagrimevole de' mortali! Anima che ascolti la differenza di queste sorti impenetrabili, osservati ben nel tuo interno: a quale classe appartieni tu? A quella del buon Ladro che si salvò, o a quella del cattivo che si dannò? Ti salverai tu coll'uno, o pur coll'altro ti dannerai? Quanti de' qui presenti andranno a farsi compagni del Ladro mise-

ro nell' Inferno? O punto spaventosissimo! Uomo, come vivi sì negligente? E tu donna, sì spensierata in materia sì incerta e dubbiosa? Rifletti a qual di questi due Ladri abbi invidia; allo sciagurato e ribelle, ovvero all' umile? E se all' umile, come non sei tu umile? Come anzi ti stai in costesta croce de' tuoi vizî tanto superbo e ribelle? Peccatore e superbo? Cattivo Ladro. Peccatore e umile? Felice uomo. Il cattivo si rivolta contro a Gesù, e come rinnegando lo ingiuria e maltratta qual finto Dio. Questo fa chi pecca e chi maledice: questo fa chi rinnega e chi bestemmia, aggiungendo all' offesa de' vizî la contumelia dei disprezzi. Non così il Ladro felice, che illuminato da' raggi divini di Gesù Cristo, lo riconosce, lo confessa, lo adora per suo vero Dio. Il lume vostro, o Dio, quanto è mai efficace! A' vostri ajuti chi sarà che resista? Deh non rendete vane, o Anime, le chiamate. Sentitele. L' Uomo felice si volge a Gesù, e gli dice con tenera voce: Signore, in voi confido, io spero in voi: il mio Signore voi siete, il mio Dio e il mio Redentore, ricordatevi di me quando sarete nel vostro Regno. O fortunatissimo peccatore! E chi ti disse, o Uomo facinoroso, che cotesto Crocifisso fosse il tuo Signore, il tuo Dio e il tuo Redentore? Che gran vergogna per li Giudei veder che un Ladro confessava Gesù Cristo in una Croce, e negarlo essi dopo tanti miracoli! Ma quanti Cristiani lo confessano colle labbra, e lo negan coll' opere! Che confessione è la tua, uomo turpe e vizioso? Sfacciata donna e scandalosa, come ti confessi? Se nella tua

confessione non sei tanto stabile da morirvi come il buon Ladro, ma anzi ti confessi appena, che fai ritorno a' tuoi vizî e a' tuoi scandali: che confessare è cotesto? No, non è confessar da buon Ladro, ma da Ladro cattivo, ostinato, reprobò.

Sul momento dell'udir Cristo la voce del Ladro che lo confessa, e che gli domanda perdono, senza il minimo indugio gli perdona le colpe e pene. Oggi, gli dice, sarai meco in Paradiso, oggi stesso, il Venerdì de' miei dolori. O giorno! Chi ci sarà, che non s'approfiti di te? O peccatore felice! O penitente avventurato! Arrivasti in gran giorno: arrivasti quando stava il Redentore colla chiave in mano, e colla porta non solo aperta, ma spalancata. Oggi, o Anime, non è giorno di pene per l'uomo; che le pene se le addossò tutte Gesù. Oggi non v'è pur gocciola di tormento, che Gesù si ha assorbiti tutti i tormenti. Oggi per chi si pente non avvi inferno, che Gesù prese sopra di sè le pene che si dovevano alle nostre colpe giù nell'inferno. Oggi pel peccatore tutto è Paradiso, tutto soavità, tutto gloria. Venite dunque a godere di sì buon tempo, enormissimi peccatori: con poco costo, con un buon cuore, con una parola, con un tenero sguardo amoroso, con un sospiro di petto penetrato si consegue. E come oggi potrà esserci cuore che non vi curi, o Gesù benignissimo? Quanto siete mai liberale, profuso, prodigo del Cielo! O cuor dolcissimo, tutto amore, tutto ansietà di salvar peccatori! Comunicate al mondo, o Signore, cotesta pietà, accendete di cotesto affetto ogni cuore: si converta oggi il mon-

do, Signor grande: mirate come s'empie l'inferno non solo di Gentili, d'Eretici, di Giudei, ma ancor di Cristiani: qual crepacuore! Oggi, o Gesù mio, s'hanno a dannare moltissimi! Basta così, o Signore; che è danno e dolore insopportabile, che in tanti si disperda il vostro sangue. Pietà, o Signor grande, verso i Cristiani, mirate la vostra greggia: non si vanti il Demonio di vedere tanto trionfo: tutti si salvin oggi che a larga man perdonate: e tutti già, o Signore, col buon Ladro pentiti vi confessiamo per nostro Dio e nostro Redentore: proponiamo di fare una confessione vera: per questa, Signor, vi chiediamo un vero dolore; e che oggi vi ricordate di noi nel vostro Regno.

*Posti qui ginocchioni per meditare su questa Parola,
si canta poi la sua strofe.*

Quando morte coll' orrido artiglio
La mia vita a predare ne venga,
Deh Signore! ti sovvenga di me.
Tu m'assisti nel fiero periglio,
E deposta la squallida salma,
Venga l'alma a regnare con Te.

*E appresso cinque volte si fa al Signore
la preghiera del buon Ladro, dicendo:*

Ricordatevi di me, o Signore, nel vostro Regno per vostra pietà e misericordia.

Poscia, Credo in Dio, spero ec. come alla pagina 197.

LA TERZA PAROLA

Che disse il Signore alla sua Madre Santissima :

DONNA ECCO COSTÌ IL TUO FIGLIUOLO ;

e al Discepolo Giovanni :

ECCO COSTÌ LA TUA MADRE.

Vedendo il Salvatore dall'alta Croce in un profondo pelago d'amarezze la Madre sua amorosissima, le gettò nell'addolorato seno un'altra piena di sollecitudini e d'ambasce consegnando a lei per figliuoli in persona di Giovanni tutti i mortali. O Madre afflittissima ! Quale spada è cotesta che nuovamente vi passa il cuore ? Per figli il vostro divin Figlio Gesù vi raccomanda tutti i peccatori, affinchè per figli li riceviate in suo luogo. O cambio sensibilissimo ! Perdete in Gesù un Figlio sì amabile, e per figli avete da accogliere ne' peccatori alcuni figli sì villani e perversi, che han crocifisso colle lor colpe il Figliuolo vostro medesimo ? O Signora addoloratissima, che tormento è cotesto ? Non siete voi addolorata abbastanza ? Un tanto ingrato, come io sono, si vuole di più a vostro carico ? Al vostro seno trafitto un figlio sì scellerato ? O carità infinita del Salvatore verso de' peccatori, poichè lascia loro per Madre la Madre sua stessa ! O somma pietà della Madre, che pietosa, compassionevole, amorosa, tenera,

accetta fin da quel punto, e qual Madre sollecita stringe al seno suo tutto il Mondo! O rifugio universale del mondo intero! Come potrà il nostro cuore mostrarvi là riconoscenza che merita l' accettar noi per figliuoli? Con quali ossequii potremo noi corrispondervi? O felici peccatori! Guardate bene alla Madre che avete: la Madre vostra è Maria, quella che è Madre di Dio. Una Madre tutta piena di grazia, una Madre specchio di santità e di purezza; non dice bene Madre sì santa, e figli sì perversi: Madre sì pura, e figli sì deformi e sì immondi. O gran Signora! Pigliateci ora sotto il vostro patrocinio, affinchè siamo degni figli vostri: che già con gran sommissione e fiducia Madre vi ha da confessar tutto il Mondo. Qui senza dubbio tutto dovette tremar l' Inferno all' udir da Cristo questa Parola: dovettero senza dubbio bruciar d' invidia i Demonii. Uomini udite; Inferno ascolta; Maria è Madre de' peccatori, Madre de' giusti, di tutti Madre. O Signora! Non una volta vi bacio, ma mille cotesti sagri piedi, e con un grido, che s' oda in terra e in Cielo, esclamo: Sì, sono figlio, quantunque indegno, di Maria. O Signora! Impetratemi voi, che qual figlio vi riguardi e vi serva: e che vi ami, quanto mi sia possibile, come vi ama il vostro Figlio Gesù.

Gli affetti vostri più teneri, Anime divote, debbono essere per la vostra Madre: alzate gli occhi a Gesù, che ve la dà e consegna per Madre, e in essa tutti raccolti i beni della sua misericor-

dia per vostra salvezza ; perchè nessun si salva , fuorchè per mezzo di Maria, nessuno ottiene perdono, fuorchè per mezzo di Maria, beneficio alcuno nessuno impetra, fuorchè per mezzo di Maria. O amorosissimo e liberalissimq Gesù ! Che amor fu quello , che v'impegnò a tal tenerezza , a tal eccesso, a tal beneficenza? *Ecee Mater tua*, ti dice, o anima , mira tua Madre. O Madre ! Vi rimiro coll' amore più fervido del cuore e dell' anima mia. Guarda bene, o Anima, a Maria, alza gli occhi verso di lei, innalza a lei il tuo cuore , che ella ancor ti dice : *Ecce Mater tua* : guardami per tua Madre. Guardala addolorata per le tue colpe, accompagnala col dolore tuo stesso, giacchè Ella prega per te ; chiedile misericordia e perdono, domandale pe' suoi dolori ajuti efficaci , e che ti riguardi qual figlio nell' ora terribile della morte. O Signora ! O Madre mia ! Adesso e nell' ora della mia morte mostrate d' esser mia Madre : a me volgete cotesti misericordiosi vostri occhi di Madre amorosa : guardate a quell' inesplicabile dolore che vi costammo a piè della Croce : no, a voto non vadano i vostri dolori, giovino a me col vostro patrocinio adesso e nel mio bisogno estremo. Ma oggi io vorrei, Madre amabilissima, per mostrar che son vostro figlio , morire con voi di amore e di dolore a piè di cotesta Croce. O morte tenerissima, vieni tu adesso ! E di dolore e d'amore io muoja a' piedi della mia Madre Maria e dell' amorosissimo mio Gesù.

*Si pongono ginocchioni a meditare su questa
Parola; si canta poi la sua strofe.*

Volgi, deh! volgi
A me il tuo ciglio
Madre pietosa,
Poichè amorosa
Me qual tuo figlio
Devi guardar.
Di tanto onore
Degno mi rendi:
Del santo amore
Tu il cor m' accendi.
Nè un solo istante
Freddo, incostante
Ah mai non fia!
Gesù e Maria
Lasci io d' amar.

*E in ringraziamento a Gesù d' averci data Maria
per Madre, e a Maria implorandola per Madre,
si recita cinque volte quello che segue.*

Gesù dolcissimo, vi ringraziamo, che ci deste
per Madre la vostra Madre Maria.

A lei poi si dirà

Madre dolorosissima, Madre nostra, pregate
pe' vostri figli peccatori adesso e nell' ora della
nostra morte.

*Poscia: Credo in Dio, spero ec. come alla pa-
gina 197.*

LA QUARTA PAROLA

Che disse il Signore :

**DIO MIO , DIO MIO , PERCHÈ MI AVETE
ABBANDONATO ?**

Dopo di aver il Salvatore soddisfatto a tutte le più attente sollecitudini di Redentore del mondo, domandato già perdono per i peccatori ed eletta Madre universale di tutti Maria sua Madre, cominciaron nell'intimo dell'anima sua santissima a farsi più vive le pene, e gli sconforti più intensi. Esausto già e consunto per le perdite del sangue, principiano i deliqui e le Agonie della morte: più avvalorata la sua fantasia gli avviva la memoria delle ingratitudini degli uomini: se gli rappresentano da una parte le ingiurie gravissime de' malvagi, le tiepidità e debolezze de' buoni: e dall'altra parte vede intuitivamente l'amore infinito del Padre verso degli uomini, la ribelle ostinazione degli empî, la dimenticanza di finezze sì grandi, lo sprezzo della santissima sua Passione, i pochi a profittare della sua Croce e della sua morte, gl'innumerabili che si sarebbero dannati, il dolore della sua Madre SS., la timidità de' suoi mesti Discepoli, le atroci persecuzioni della sua sposa la Chiesa; e aggiunti tutti questi motivi ai suoi tormenti e dolori, con la testa trafitta da una corona di spine, con le tempie penetrate da quelle

punte acutissime, con gli occhi ingrombatì dal polverio e dal sangue, con le spalle squarciate, col petto oppresso, con le mani e i piedi traforati (o Gesù mio infinito ne' dolori, come immenso nella pazienza!) in questo stato domandò al Padre la salvezza di tutto il mondo, e al vedere che il suo sangue e la sua morte sarebbe stata infruttuosa in anime senza numero, che per colpa loro si sarebbero perdute, cominciò con questo maggior tormento ad agonizzare nell'anima: e un sì profondo cordoglio più se gli accrebbe, quando vide che il Padre lo lascia a patire senza conforto tanti tormenti nel corpo, tanti affanni nell'anima: e al vedersi abbandonato così fino dall'Eterno suo Padre (così meritando i peccati, che caricavano la sua Croce), per tanto sensibile ed amaro abbandono cadde in tanta angustia e travaglio, che prorompendo in un tristo e doloroso gemito, se ne lagnò coll'Eterno Padre, dicendo: Dio mio, Dio mio, perchè mi abbandonaste?

O amabilissimo mio Gesù! La cagione, o Signore, del vostro abbandono furono i miei peccati. Ah! Anima traviata; guarda all'orrendo abbandono che soffre il Figlio di Dio pel tuo traviamiento: trema, che Iddio te pure non abbandoni: trema, che abbandonata da Dio, non avrai a chi voltar l'occhio. E perchè dunque, o Anima, ti vuoi perdere? *Ut quid?* Rispondi a Gesù, che agonizzando te ancora interroga da quella Croce: Perchè ti perderai? Perchè vorrai rendere infruttuoso il mio sangue e la mia Redenzione? Per-

chè vorrai tu dannarti? *Ut quid?* Per cose della terra tanto vili? Per qualche piacer tanto sozzo? Per qualche interesse tanto caduco, che svanisce nell'aria, e sgraziatamente finisce? *Ut quid?* Su, gli rispondi, o Anima, sciolta in dolore ed in pianto. Ah Gesù mio! *Ut quid?* E perchè m'avrò io da perdere, o Signore, stando voi in cotesta Croce per me? Perchè m'avrò io a dannare, spargendo voi per me cotesto preziosissimo sangue? Perchè avrò io da mandarlo a male? No, Salvator mio, non sarà così. Lo dicano questi miei occhi: il mio dolore, il mio pentimento lo dica: non mi abbandonate, o Gesù mio, pel santissimo vostro abbandono.

Qui meditazione e strofe.

Dunque dal Padre ancor
Abbandonato sei?
Ridotto t'ha l'amor
A questo, o buon Gesù?
Ed io co' falli miei
Per misero gioir
Potrotti abbandonar?
Piuttosto, oh Dio! morir,
Non più, non più peccar,
Non più peccar, non più.

*Indi a pregare il Signore che non ci abbandoni,
cinque volte si recita quello che segue.*

Gesù dolcissimo, pel santissimo vostro abbandono non ci abbandonate nè in vita, nè in morte.

E una volta a nostra Signora :

Maria Madre di grazie, Madre di misericordia, e in vita e in morte, o Signora, proteggeteci.

Poscia : Credo in Dio, spero in Dio ec. come alla pagina 197.

LA QUINTA PAROLA

Che disse il Signore sulla Croce:

H O S E T E.

Qual intelletto vi sarà, che comprenda le cagioni che in questo estremo fecer più viva la sete del nostro dolcissimo Salvatore? Attaccata al palato quella lingua, che fu stromento di tante maraviglie; secche per l'amarezza di tanti tormenti quelle labbra amorose: esausto di sangue e di sudore, era indicibile la sete che lo cruciava con nuova pena e maggiore: e però con rauca voce, ma tenera esclamò, dicendo: *Sitio*, ho sete. O dolcissimo mio Gesù! Che sete è cotesta, che tanto vi molesta ed addolora? Che sete ha da essere? Sete insaziabile di anche maggior tormenti per la nostra salute: sete accesa e cocente d'anime e di lagrime. Come se dicesse: in questa ambascia ed Agonia altra consolazione non vi è per me, che il pianto de' miei cari Divoti. Piangete adunque, Anime amanti di Gesù, piangete, che arido e sitibondo è il buon Gesù agonizzante. Fonti, ruscelli, fiumi, date acque a' miei occhi. O

Signore, chi porgerà qualche sollievo alla vostra sete? Chi lascerà il peccato? Che questa è la sete, che dà a Cristo più pena, la sete che non si peccchi: *Sitio*. O Gesù mio chi vi darà refrigerio? Chi vi cercherà una pecorella smarrita: che questa è la sete che vi tormenta, la sete di guadagnar anime. Or io, o Signore, io vi cercherò anime: io insegnerò a' zotici ed a' fanciulletti le vostre vie, io esorterò i cattivi colla parola, coll' esempio si convertiran molti. *Sitio*: Ho sete. O mio Gesù, di che mai siete tanto assetato? D' amore, d' amore più grande. Orsù mirate dunque, o Signore, che un esercito avrete di Vergini, di Martiri, di Confessori, che morran per impulso di un fervido vostro amore. D' un amore inesplicabile morirà Maria vostra Madre; d' un amor vivissimo morrà la vostra cara Maddalena, le vostre spose Caterina, Lutgarda, Teresa, ed altri innumerabili. *Sitio*: Ho sete. Anche più amore, che mai amore non dice basta. Deh! Anime, a morir d' amore con Gesù Cristo, che ha sete molta, e v' è poco amore. *Sitio*: Ho sete. Di che, o Signore? Che il mondo si salvi. Consolatevi dunque, o mio bene, che i vostri Apostoli e Discepoli vi convertiranno Regni interi ed anime a migliaja. *Sitio*: Ho sete. Più anime ancora. Or via, Signor mio, il gran Domenico e il gran Francesco innumerabili ve ne guadagneranno fino alla fine del mondo. *Sitio*: Ho sete. Vengano ancor più anime. Mirate, o Signore, che l' infiammato Ignazio vi condurrà Eretici senza numero, infedeli e peccatori, attaccando fuoco

in ogni Stato e Nazione ; e il gran Saverio figlio di lui vi conquisterà colla sua vampa un nuovo Mondo. *Sitio*: Ho sete. Anche più anime, anche più vengano, ancora più peccatori. O indurati peccatori, ponete mente alla sete insaziabile, che ha della vostra salvezza il vostro amorosissimo Redentore, e alla poca che avete voi di salvarvi ! E come mai tanta sete di ricchezze, di vanità, di ribalderie, che vi spingono a perdizione ? Fine una volta, fine al peccare ; che arde di sete Gesù per salvarvi. Schiudete coteste fontane de' vostri occhi, per quante saran le lagrime. Piangete le vostre colpe ; chè di cotest'acqua vuole appagar la sua sete il nostro amorosissimo Redentore. Ma, o mio Gesù, che vi potrà sollevare, se mai amore non dice basta ? Siate voi il sollievo della sete vostra medesima col dare a noi di cotesta sete ; una sete ardente di morire prima di offendervi. Moriam dunque, Anime, moriam di amore ; e sciogliendo in pianto di tenerezza il nostro cuore, alleviamo la sete a Gesù colle lagrime del nostro pentimento e dolore.

Qui meditazione e strofe.

Qual giglio cándido
Allorchè il Cielo
Nemico negagli
Il fresco umor :
Il capo languido
Sul verde stelo
Nel raggio fervido
Posa talor.

Fra mille spasimi
Tal pure esangue
Di sete lagnasi
Il mio Signor.
Ov' è quel barbaro,
Che mentre ei langue,
Il refrigerio
Di poche lagrime
Gli nieghi ancor?

*Indi per alleviar la sete a Gesù gli si dà il cuore,
cinque volte dicendo quello che segue :*

Gesù mio dolcissimo ed assetato, io vi consegno il mio cuore.

Poscia: Credo in Dio, spero ec. come nella pagina 197.

LA SESTA PAROLA

Che disse il Signore sulla Croce :

È TUTTO GIÀ TERMINATO.

Già, o Anime, s'adempirono le profezie delle antiche Scritture, il fine già si compì degli alti decreti di Dio; furono pagati già alla Divina Giustizia i debiti de' peccatori, fu già comprato al vero suo prezzo il premio della Beatitudine per li giusti; si sono già stretti, stabiliti i patti fra Dio e gli uomini, si è dato già fine alla schiavitù del Demonio, e principio al trionfo della gloria: già il dol-

cissimo nostro Gesù è all'ultimo estremo agonizzando tra orribili svenimenti dopo d'aver terminati gli officî tutti di Redentore; e già dentro le porte della morte sta finalmente offerendo la dolce sua vita in pro de' peccatori. Entra, o Anima, nell'intima sua memoria, e tutte vedrai presenti le petizioni che dovranno farsi all'Eterno Padre sino alla fine del mondo: tutte le fa Gesù Cristo; e per lui, per la morte sua tutte hanno le suppliche un favorevol rescritto: è già il dispaccio spedito di tutte le alte disposizioni del mondo finchè starà in piedi; e da questa morte, che già si compie, tutta dipende la nobile restaurazione de' seggi del Cielo. Guarda quel gran Signore, che in questo punto vede colla sua alta sapienza tutte le tue battaglie, tentazioni, le tue più segrete cadute, i tuoi più occulti pensieri, tutti gli avvenimenti della tua vita, tutt'i tuoi pericoli di peccare e di dannarti. Guarda, come applica a te tutta la passione e morte, come fossi tu solo oggetto unico dell'amor suo. Rendigli infinite grazie di quello che ebbe per te sì speciale, come fossi al Mondo tu solo. Adesso è, che il Sovrano suo Padre gli concede la salvezza di quei gran peccatori, che son dalle storie riferiti, e le eroiche imprese dei Santi; adesso è, che dà valore a' suoi Apostoli, forza a' Martiri, purità alle Vergini, coraggio ai Confessori ed a' Penitenti: adesso, che vede pieni i campi delle raccolte de' giusti, eretti i suoi Templi, popolate le Religioni, abbattuti gl'idoli, e inalberata in ogni parte la trionfale insegna della

sua Croce; adesso che vede dovere per la sua morte ricever lume Nazioni moltissime, salvarsi ancora le più barbare. E nel mirare l'adempimento di questi sì alti fini della sua Redenzione, si raccolse quasi come nell'intimo del suo cuore a vedere, se altra cosa gli mancasse di fare o patire per i peccatori: *Quid ultra debui facere, et non feci?* Che doveva io fare per li peccatori, che non facessi? Che altro mancami a fare? O Redentore dell'anima mia, no, non vi resta a fare più altro. Arrivaste alla cima più alta della carità, al segno ultimo dell'amore: quanto potea far l'amor vostro, tanto avete voi fatto e patito. Osservando adunque il Salvatore, che niente più gli rimaneva di fare in obbedienza al Padre e in riparo degli uomini, alzò la voce, e con generoso affetto disse, *Consummatum est*. Tutto è già terminato, tutto conchiuso. Siate benedetto, o Redentore dell'anima mia, per un beneficio e per una carità così immensa. Concedetemi, o Signore, che pel preziosissimo vostro Sangue possa anch'io della mia vita dirvi con pentimento vero: già tutto è finito; è finito l'offendervi, son finiti i miei scandali, finite le mie iniquità: tutto è conchiuso per amor vostro, tutto è terminato.

Ah! come sarà stato, o Anime, in questo momento quel cuore, quella volontà di Gesù Cristo? Che fuoco, che amorevolezza, che tenerezza? Questo, Anime, è il tempo di far provvisione di amore, che sta avvampando Gesù. Tutto, dice, è già terminato, tutto compiuto; non mi resta più

nulla ; fin qua poterono giungere i miei affetti ;
arse già il fuoco fin dove potè ; il cuor già mi bol-
le entro il petto nel suo accendimento maggiore.
All' incendio, o cuori freddi, petti gelati ; al petto
di Gesù. O tiepidi cuori ! Questo è già terminato.
O peccatori insensibili ! Questo è già conchiuso :
la fiamma è già nel suo punto : gettatevi nell' in-
cendio del cuor di Gesù : amore, e più amore :
ardere, ed ardere sempre più. Sia così Gesù mio.
Esso pur finisca il mio cuore, disfatto di dolore ,
ed arso nel vostro amore.

Qui meditazione e strofe.

L' alta impresa è già compita,
E Gesù con braccio forte
Negli abissi la ria morte
Vincitor precipitò.
Chi alle colpe omai ritorna ,
Della morte brama il regno ,
E di quella vita è indegno ,
Che Gesù ci ridonò.

*Per in rendimento di grazie per aver compiuta la
nostra Redenzione , cinque volte si recita :*

Vi ringrazio , o Signore , che compiste la mia
Redenzione : sia, o mio Gesù, per la salvezza mia.
*Indi : Credo in Dio , spero ec. come alla pagi-
na 197.*

LA SETTIMA PAROLA

Che disse il Signore sulla Croce :

**PADRE, NELLE VOSTRE MANI RACCOMANDO
IL MIO SPIRITO.**

In quest'ultima sua parola ci dà il nostro amosissimo Redentore l'ultimo documento dell'amor suo, insegnandoci l'atto il più importante e sublime per l'ora estrema della morte; abbandonarsi cioè e mettersi tutto quanto con umile confidenza nelle mani di Dio, come nelle mani del nostro Padre Gesù Cristo insegna a morire; impariamo, o cristiani, ciò che è la morte, da quella del nostro Salvatore. O che passo tremendo! O che arduo punto! Nell'accostarvisi un Uomo Dio, si altera la sua santissima Umanità, perde la faccia il suo colore, s'anneran le labbra, tra le angustie ed agonie scuotesi tutto il corpo. Anche quell'alto e animoso grido, con cui, già vicino a spirare, raccomandò il suo spirito nelle mani dell'Eterno Padre, che lo potea liberar dalla morte, fu accompagnato da tenere lagrime: *Cum clamore valido, et lacrymis*. Muore così un Uomo Dio. E voi, o uomini, riguardate la morte con tanta indifferenza? Siete mortali, e vivete così trascurati? E come potete mostrarvi insensibili alla considerazione di un momento così terribile? Anime, cosa sia il morire, osservatelo in Gesù: mirate

cosa sia agonizzare. Che battaglie! Che angustie! Che dolori! O passo forte! Come ci può essere persona, che differisca le sue disposizioni a quel tempo, in mezzo ad amarezze di tanto affanno? Come c'è uomo, che riservi a quell'ora, fra tali e tante ambasce, l'affar più serio e più difficile della salute? Ore ahimè d'agonia, chi potrà ponderarvi? Quali battaglie non sono quelle della separazione dell'anima di Gesù e del sacro suo corpo! L'anima santissima riguardava in quel corpo il suo prezioso compagno, vi riguardava quella carne pura di Maria, quella stretta unione, e al volersene distaccare, la separazione era sì dolorosa, che obbligò a tramutarsi e a tremare tutta la sagratissima Umanità. O forza del morire! O duro colpo che fa scuotere un Uomo Dio! Ma siate benedetto, o mio Gesù, che vi metteste voi in coteste agonie per ajutar me a passar il fiume delle mie miserie. Voi, o Signore, lo tragittaste per addolcire a me le amarezze della mia morte.

Or trovandosi in questo estremo il Redentor nostro Gesù, fece silenzio, e domandò a' mortali attenzione con quell'alto e vigoroso grido, significando di voler già morire; e per insegnare a noi la più sublime e più sincera maniera. Prima che spiri, raccomanda e pone il suo spirito nelle mani dell'Eterno suo Padre, dicendogli con gran riverenza: Padre, nelle vostre mani raccomando lo spirito mio. O che eccelso e divino ammaestramento! Gesù Cristo onora in quest'atto il suo

Eterno Padre col maggiore onor che può rendergli: perchè mettendo nelle mani di Lui il suo spirito, mostra verso del Padre l'immenso amor suo, la sua sicura fiducia, la sua profonda umiltà, la sua total sommissione: giacchè si consegna Egli tutto alla disposizione e provvidenza di Lui, come di Padre fedele, giusto, santo, potente, che mancar non può mai a chi si affida, nè lascia di essere asilo infallibile di misericordia e di sicurezza, e nelle cui mani consegnata l'anima non può non esser felice e beata: col più sublime atto della sua dottrina e perfezione così c'insegna Cristo a morire. O Eterno Padre, giusto e santo! Col sacro spirito dell'amabilissimo vostro Gesù pongo anch'io e raccomando il mio spirito nelle vostre mani: ricevete mi, o Signore, fin da quest'ora per sempre: miratemi agonizzante fra tanti pericoli d'offendervi: miratemi tra le battaglie e gli sbigottimenti delle mie tentazioni e cadute: non mi lasciate andar giù, Padre pietosissimo, che insieme col dolcissimo Figlio vostro Gesù raccomando il mio spirito nelle vostre mani, non solo nell'ora della mia morte, ma in tutto il tempo ancora della mia vita. Nelle mani vostre raccomando, o Signore, lo spirito mio, quanto ho, quanto sono. Abbiate di me misericordia.

Avendo il nostro Redentore Gesù raccomandato il suo spirito nelle mani dell'Eterno suo Padre, vide che l'ora si andava già accostando di renderlo, e affinchè tutto il mondo conoscesse, che moriva spontaneo, per volontaria obbedienza al

Padre, e per amor verso degli uomini, alla morte diede licenza di giungere. Innanzi però di morire, per mostrar che non era la morte che gli facesse piegar la testa, ma il peso immenso dell'amor suo, Egli stesso prima di spirare inchinò dolcemente sul petto la testa sua sacrosanta. O inchinamento pieno di profondi misteri! Con tale inclinazione significò il Salvatore la sua obbedienza all'Eterno suo Padre, la sua propensione e benevolenza verso degli uomini, la sua povertà ed umiltà, il non avere in Croce ove posar la sua testa, la gravità delle nostre colpe col loro peso gli facean chinare il capo e morire. Lo chinò anche alla ingrata terra per congedarsi da lei, e darle nel suo spirare, come al principio del mondo, spirito di nuova vita. Lo chinò inoltre per chiamar con tal segno i peccatori all'amor suo, invitandoli alle carezze e tenerezze del suo cuore. Rivolse per ultimo questa inclinazione alla sua dolcissima Madre Maria (che trafitta dal dolore stava a piè della Croce), per farle questa riverenza profonda, e prendere da Lei congedo, dirigendo a Lei l'estremo stato del viver suo, anche per insegnar agli uomini, che non può veruno partir bene dal mondo, se non col dirigere a Maria e per mezzo di Maria l'ultimo respiro della sua vita. Siate benedetto, o Maestro della mia vita, pe' misteri della vostra inclinazione; e per gl'insegnamenti che in essa mi dà la carità vostra infinita.

Chinata in tal modo con tanti misteri la testa

del nostro amorosissimo Redentore, non rimanendogli più che fare per rendere l' Anima, comincia a tramutarsi, e tutto trema il sacro suo corpo al volersene distaccare l' Anima sacratissima. Già la morte, per esercitare il suo ufficio, principia a spogliar di colore il suo bellissimo volto; già gli si affila il naso, già gli fa livide le labbra, già gli sfigura il sembiante, già gli esalta il petto, già gli va togliendo il respiro; e tutte le insensibili creature, all'accorgersi che già vuole spirare il lor Creatore, non possono trattenersi di risentirsene, e cominciano a cangiarsi gli elementi; il sole si ottenebra, la luna si fa sanguigna, i cieli si oscurano, geme e trema la terra, e tutto il mondo piange e si scote. Deh Gesù mio! aspettate un poco, o Signore, che voglio anch'io morir con voi: moriamo insieme, o mio Gesù: che se voi morite d'amor per me, io voglio morire d'amor per voi: no, più non mi curo di vivere, o Dio, se v'ho da tornar ad offendere e crocifiggere.

Gesù del mio cuore! veggio già che l'ora s'affretta: ben voi potete morire, o Redentore dell'anima mia, che tutto il Cielo, la Terra tutta stanno con grande aspettazione attendendo la vostra morte; con le braccia aperte l'attende il vostro Eterno Padre, per accogliere il vostro spirito; l'attendono gli Angeli, per applaudire alla vostra vittoria; l'attendono i Padri santi del Limbo, per risplendere alla vista di voi in libertà gloriosa; l'attendono tutti i peccatori, per ispez-

zarsi il cuore di dolore, con fermo proponimento di più non esservi ingrati ; tutto finalmente l'attende il mondo per rinnovarsi, e gli uomini tutti per vedersi redenti dalla schiavitù del peccato.

Vedendo pertanto il Signore l'ansietà ed i sospiri con cui tutto il mondo aspetta la sua morte, già si arrende alle brame, ed in mezzo al suo affetto e alle sue tenerezze verso i peccatori, consegna il suo spirito all'Eterno Padre, e la sua vita, ed il suo sangue pel generale rimedio di tutti gli uomini. Via dunque, dolcissimo mio Gesù: già è ora, morite dunque o Redentore dell'anima mia; e allorchè dopo morte sarete col vostro Eterno Padre, pregatelo, o Signore, che sempre siamo con voi, che viviamo e moriamo nella grazia vostra e nel vostro amore pel vostro preziosissimo Sangue, Passione e Morte, che per la vostra gran riverenza sarete ben ascoltato e favorito per noi vostri peccatori, vostri redenti e cari.

O Altissimo Iddio! O incomprendibile Maestà! Voi solo, o Signor grande, potete intendere ed apprezzare la morte del vostro Figlio, il nostro Signor Gesù Cristo. L'uomo l'ascolta, e si rimane insensibile, cieco, sordo e muto. Vede morire il suo Dio, e non si ravvede, mentre sa che muore il suo Dio, perchè non muoia egli eternamente nell'inferno. O che obbligazione tremenda! O Venerdi Santo! O tre Ore d'Agonia! Svegliate, o mortali, cotesti occhi dell'addormentata vostra fede: muore il vostro Dio per voi; e alcun non

havvi, che muoia d'amore e di dolor col suo Diò?
Per i vostri peccati Egli muore, e non havvi al-
cuno, che muoia di disgusto d'aver peccato? O
Dio! O Cielo! Prestateci voi la vostra commozio-
ne per morir oggi col nostro Redentore Gesù di
amore e di dolore. A morir, Anime, con Gesù
Cristo a morir d'amore, a morir di dispiacere
di averlo offeso.

*Qui inginocchiandosi tutti, si dirà: Jesus autem
emissa voce magna expiravit. Dopo qualche mi-
nuto di silenzio replicheranno:*

Gesù morì.....Ricopresi

Di nero ammanto il cielo,

I duri sassi spezzansi,

Si squarcia il sacro velo,

E l'Universo attonito

Compiange il suo Signor.

Gesù morì.....Insensibile

In mezzo a tanto duolo

Più de' macigni stupido

Restar può l'uomo solo,

Che co' suoi falli origine

Fu del comun dolore?

*Al punto che battono le tre Ore, punto in cui spi-
rò il Signore, si fa un atto fervido di Contrizione.*

*Mentre si bacia il legno della Croce, si recita il
seguente Salmo.*

Salmo Miserere.

MISERERE mei Deus, * secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea, * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi et malum coram te feci, * ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, * et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti, * incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo et mundabor, * lavabis me et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et laetitiam, * et exultabunt ossa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis, * et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me Deus: * et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne projicias me a facie tua, * et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi laetitiam salutaris tui, * et spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas, * et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meae, * et exsultabit lingua mea justitiam tuam.

Domine, labia mea aperies, * et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: * holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus; * cor contritum et humiliatum, Deus non despicies.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion, * ut aedificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiae, oblationes, et holocausta; * tunc imponent super altare tuum vitulos.

Respice, quaesumus Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Iesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et crucis subire tormentum. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum. *ñ.* Amen.



LE ORE
DI MARIA SANTISSIMA
DESOLATA

Che si praticano nelle prime ore di Sabato Santo. *



INTRODUZIONE.

FRA i tanti dolori atrocissimi sofferti da Maria Santissima per la passione e morte del suo divino Figliuolo Gesù Cristo, il più intenso e profondo e il meno conosciuto e venerato da' fedeli fu quando si vide anche priva della cara di lui spoglia. L'averlo veduto insanguinato, lacero, estinto, l'averlo accompagnato colla Maddalena e con le altre Donne al sepolcro, era stato per Lei un doloroso martirio ; ma il non averlo a vedere da lì in-

* Pio VII per organo della santa Congregazione delle Indulgenze li 18 giugno 1822 accordò in perpetuo Indulgenza plenaria a tutti quelli, che dalle ore 21 del Venerdì Santo fino alle ore 16 del Sabato Santo, o in pubblico o in privato, impiegheranno un' ora, o almeno mezz' ora in onore di Maria SS. Desolata, meditando i suoi sette dolori, o recitando la Corona, ovvero altre preci adattate alla di Lei desolazione, purchè confessati abbiano già soddisfatto, o soddisferanno alla Comunione Pasquale. La suddetta Indulgenza è applicabile anche alle anime del Purgatorio.

nanzi di sorte alcuna formò il colmo de' suoi dolori, e la rese veramente desolata. È proprietà dell'amore voler possedere e mirare la cosa amata anche in mezzo a grandissimo spasimo, e se non può vederla, maggiormente si accresce il suo tormento. Nel tempo dunque che corre fra la sepoltura di Gesù Cristo e la sua gloriosa risurrezione, in cui l'amorosa Madre è priva della di lui presenza visibile, procurate, o devote anime, di compassionarla, trattenendovi in sua compagnia, e cercando di recarle qualche sollievo, sicurissime che vi meritate sempre più il suo valido patrocinio.

Madre che il Figlio gemi

Tolto dagli occhi tuoi,

Nè più mirar lo puoi

Con nuovo tuo martir ;

Mentre dolente, e priva

D'ogni conforto sei,

Dolente io pur vorrei

I passi tuoi seguir.

Non mi sdegnar compagno

Nel fiero tuo dolore,

Insegna a questo cuore

De' tuoi sospiri il suon.

Fa, che ben giusto il pianto

Scenda a bagnarmi il volto :

Fa, che quel pianto accolto

Mi meriti il perdon.

STAZIONE PRIMA.

*Maria Desolata dopo chiuso nel Sepolcro
il Santissimo Corpo del suo Divin Figliuolo.*

Mira e contempla, o Anima mia, l'afflitta e desolata Madre presso al Sepolcro in cui dovea rinchiudersi l'amato suo estinto Figliuolo. Assiste al pio funebre uffizio di Giuseppe d'Arimatea, che ravvolge in una bianca sindone il sacro cadavere: ed ahimè! dovette Ella dire a tal vista, ahimè! ancor io ravvolsi già in panni questo mio diletto Figlio al suo nascere (*Luc. 2, 7.*). Quanto Egli è ora diverso! Vedendo quindi collocato Gesù nel sepolcro, rivolta lagrimosa com'era, e piena di angoscia a Giuseppe e Nicodemo: deh! sospendete, loro disse, anche un poco di privare la mia vista d'un oggetto sì caro (*Pasucci Eser. per le Feste della SS. Vergine*). Ma bisognò finalmente che lo vedesse chiudere, ed una pietra le tolse anche la misera consolazione di più vederlo. Benedice allora, al pensare di S. Bernardo, il Figlio già sepolto (*S. Bern. de lam. Virg. lit. I.*), lo chiama e richiama con voce interrotta da singhiozzi, nè potendo udir più la voce, ah! dice, lo chiamo, ed Egli non mi risponde: ed appoggiato il capo sopra il Sepolcro, stese le mani, lo bacia, e lo bagna di amarissimo pianto.

Vi compatisco, Madre afflittissima, nel mirarvi presso il Sepolcro del vostro benedetto Figliuolo.

Oh qual cordoglio ! non più vedere , non più ascoltare Gesù , ed in vece dell' adorata sua spoglia poter solo abbracciare la pietra che lo rinserra. Per questa vostra afflizione vi prego a far sì, che per mia colpa non abbia a restare mai priva l'anima mia della presenza del mio Signore.

Un *Pater e Ave.*

Se fino ad or misura
Non ebber le tue pene,
Pur dell' amato Bene
Priva non fosti almen.
Or manca a tanti affanni
Questo sollievo ancora,
Mentre il tuo Ben dimora
Di chiusa tomba in sen.

STAZIONE SECONDA.

*Maria parte dal Sepolcro per tornarsene
con Giovanni e colle devote donne in Gerusalemme.*

Dà un'altra occhiata, o Anima mia, alla dolente Madre nell' atto di doversi allontanare dalla tomba dell' amato suo Figlio. Avvicinandosi la notte Giovanni le dice : non è convenevole, che noi ci tratteniamo qui, nè che ritorniamo in città di notte : partiamo dunque, Signora (*S. Bon. in med. Vitae Christi c. 83.*). Udite queste parole , Maria rassegnatissima alle divine disposizioni si alza da terra, piega le ginocchia, abbraccia il Sepolcro, e, Figlio mio, esclama, Figlio mio, io non posso sta-

re più teco ! Sollevando quindi gli occhi al cielo, Padre, soggiunge, Eterno Padre, a voi raccomandando questo, che è Figlio mio e Figlio vostro (*Idem. Ibid.*): e dando l'ultimo addio al Sepolcro, ricevi, o Figlio il mio cuore, che io lascio sepolto con te (*Rev. S. Brig. l. 2, cap. 24.*). La reggono intanto le pie Donne, e ricopertole il volto, vanno innanzi a Maria, che le siegue mestissima con Giovanni da un lato, e Maddalena dall'altro (*S. Bonav. loc. sup. cit.*). Il languido sembiante, l'amaro pianto, il sovente rivolgersi indietro per rimirare quell'orto in cui era situata la sepoltura, ben danno a divedere, che il suo cuore non pure era afflitto, ma divenuto ricetto della stessa afflizione (*Pasu. l. s. c.*).

Vi compatisco, trafitta Madre, nella dura circostanza di aver dovuto staccarvi dalla sacra tomba del vostro caro Figliuolo, affine di ritornarvene in Gerusalemme. Per la gran pena da voi provata in tale occasione, vi prego ad ottenermi la grazia di rimaner sepolto con Gesù, e di vivere da ora innanzi non più secondo lo spirito del mondo; ma secondo lo spirito del mio Salvatore. 7.

Un *Pater* e *Ave*.

L'invida tomba, in cui
Le care membra esangui
Giaccion, tu lasci, e languì,
E ti si spezza il cuor.
Se è duol nel Figlio amato
Non più fissare il ciglio,
Ah! lungi andar dal Figlio
E duol più grave ancor.

STAZIONE TERZA.

Maria nel ritorno a Gerusalemme ripassando pel Calvario vede ed adora la Croce, su cui sospeso era morto il suo Divin Figliuolo.

Pondera, Anima mia, l'acerbità dell'interno dolore di Maria nell'essere obbligata ritornando in Gerusalemme a passare per quel luogo, ove poc' anzi era seguita la funesta tragedia dell'orribile Deicidio. Si ferma sul doloroso monte, e trovando la Croce tuttavia inalberata e bagnata dal sangue del suo Figliuolo, se le fanno presenti all'immaginazione gli acerbi tormenti da Lui sofferti nelle tre ore di penosissima agonia su quel duro legno; ah! Figlio, andava dicendo, se non hai voluto aver pietà di te stesso, perchè non l'hai avuta di me che ti sono Madre, sapendo che doveva sentirne spasimi più della morte medesima tormentosi? Perchè non mi è stato concesso di patir io in luogo tuo, che non sarei stata tanto crudelmente martirizzata come ora io sono? (*Pasc. loc. cit. pag. 376.*) Indi si accosta alla Croce, l'adora, imprime in essa mille baci di riverenza e d'amore, e stendendo le braccia se la stringe, bagnandola di lagrime, teneramente al cuore.

Vi compatisco, dolceissima Madre, nel rivedervi sopra il Calvario abbracciata al sanguinoso patibolo, in cui era morto il vostro caro Figlio. Ah! Madre, a me, che ne sono stato l'artefice co' miei

peccati, a me permettete, che pentito e dolente l'abbracci e la veneri, ed impetratemi di essere vero adoratore ed amante della Croce, per mezzo della quale possa espiare i miei falli, e farmela scala del Paradiso.

Un *Pater* e *Ave*.

Questo è il Calvario, e quella

È la sanguigna Croce

Su cui di scempio atroce

Il Figlio tuo morì.

Al rimirlarla oh come

Crescon gli strazi tuoi!

Raddoppia i colpi suoi

Lo stral che ti ferì.

STAZIONE QUARTA.

Maria entra in Gerusalemme accompagnata da Giovanni e dalle devote Donne.

Contempla, Anima mia, la tormentata Madre che rientra nell'infelice città ucciditrice del suo Salvatore. Piange Giovanni, piangono le donne che l'accompagnano, e Maria piange così pietosamente, e si duole con tanta amarezza, che muove a lagrime di compassione anche le persone che non curano di compatirla, ond'è che dovunque Ella passa si vedono lagrime e si ascoltano voci di pianto (*S. Bern. de lam. Virg.*) Ad ogni passo sente rincerudelirsi le interne piaghe del

suo cuore. Le strade di Gerusalemme, le piazze, i pretori. tutto le fa risovvenire le crudeltà usate contro il suo diletto Gesù. Per questa via, dovette Ella dire, passò il mio caro Figlio legato e strascinato a' tribunali come un malfattore; per questa fu condotto ad Erode, e tornò trattato da pazzo; colà fu coronato di spine e crudelmente flagellato; qui fu caricato del pesante legno; qui io lo incontrai rifinito e grondante di sudore e di sangue. . . Ah Figlio mio, Figlio mio, quanto hai tu patito!

Vi compatisco, Madre dolcissima, al vedervi rientrare in Gerusalemme: Quali trafitture non doveste soffrire nel cuore alla vista del divino Sangue, di cui erano tuttavia tinte le strade della città, all'incontro di coloro che ne vollero la morte, all'aspetto de' pretori, al pianto stesso delle molte donne che vi compassionavano! (*S. Bern. de lam. Virg.*) Deh! fate, o mia Signora, che si risveglino nel mio cuore sentimenti di vera pietà per le vostre afflizioni, e di sincera contrizione dei miei peccati, che furono la cagione delle medesime; sicchè odiando sinceramente la colpa, cominci una volta a battere il sentiero della salute.

Un *Pater* e *Ave*.

Torni alle mura ingrate,
Ove l'orme il Figlio impresse,
E su quell'orme istesse
Tu pur volgesti il piè.

Fu duol seguirlo in pene,
Vederlo in tanto affanno;
Ma or ben maggiore è il danno,
Che più non è con te.

STAZIONE QUINTA.

Maria è accolta da Giovanni in sua casa.
(Joan. 19. 17.)

Figurati, Anima mia, quanto dovesse essere stato contento Giovanni di aver seco in sua casa la Madre del suo diletto Maestro. Anche Maria è contenta di essere albergata in casa di un discepolo sommamente amato da Gesù; Gesù a Lei lo aveva assegnato in figliuolo, e Maria lo amava qual figlio. Ma Giovanni non è Gesù, e l'aver dappresso Giovanni non le toglie la pena di non aver più seco Gesù. Se ne stava giacente per l'eccessivo dolore, gemendo e piangendo di e notte senza che vi fosse alcuno tra'suoi cari, che potesse consolarla (*S. Bern. de lam. Virg.*). Figlie mio dove sei, andava dicendo, che qui non ti vedo: Giovanni, dov'è il Figlio mio? (*S. Bon. Medit. Vitae Christi cap. 83.*) Maddalena, dov'è il tuo Padre che ti amava cotanto teneramente? Care Sorelle, dov'è il mio Figlio! Ah! è partito il nostro gaudio, la nostra dolcezza, il lume degli occhi nostri, ed è partito fra mille angosce, lacero ansante sitibondo oppresso; nè a noi è stato concesso di sovvenirlo in alcuna maniera.

Tutti lo abbandonarono. Ahi Figlio ! Ahi Figlio !
Ahimè ! che amara separazione !

Vi compatisco, Madre sconsolatissima; nel vedervi alloggiata in casa del nuovo figliuolo assegnatovi da Gesù. Ma l'amarezza della lontananza del vostro Figliuolo naturale non può esservi adolcita da qualunque altra compagnia. Io però, che in Giovanni vi sono assegnato per figlio, confido di essere accolto con materna pietà da voi, che vi pregiate di essere la Madre de' poveri peccatori, i quali hanno efficace volontà di convertirsi, e di far ritorno alle braccia del Padre delle misericordie.

Un *Pater* e *Ave*.

Quel, cui ti diè per figlio

Il Figlio tuo diletto,

Ti accoglie entro il suo tetto

Con tenera pietà.

Ma compensar tue perdite

Non può sì grande acquisto:

Che tra Giovanni e Cristo

No, paragon non v'ha.

STAZIONE SESTA.

Maria ha presente giorno e notte la passione e morte del Figliuolo.

Considera, Anima mia, l'amaro cordoglio di Maria in quelle due notti, ed in quel giorno, che passarono fra la sepoltura di Gesù e la sua gloriosa risurrezione. Se le affolla alla mente tutta la serie de' di Lui patimenti. Gli strapazzi, gli sputi, gli schiaffi, i ludibri, i flagelli, le spine, la croce, l'aceto, il fiele, la morte... formano il funesto oggetto de' suoi pensieri. Piange ed esclama piangendo, Figlio mio Gesù, Gesù mio Figlio, Dio Creatore di tutte le cose, fatto Uomo, sei morto di morte ignominiosa. Te, che i Cieli non capivano, ora racchiude un angusto Sepolcro. Giace estinto il mio Figlio, e la mia vita è chiusa sotto le pietre (*S. Bern. de lam. Virg.*). Venne Pietro a visitarla la mattina del sabbato, vennero successivamente gli altri Discepoli, ed il loro pianto, i loro singhiozzi, il loro silenzio accrebbe grandemente il dolore di Maria (*S. Bonav. Med. Vitae Christi c. 84.*).

Vi compatisco, desolatissima Madre, per quel tempo che passaste tutta immersa nella dolorosa memoria della passione e della morte del vostro caro Figliuolo. Vi prego a far sì, che nella mia mente e nel mio cuore sia di continuo impressa la passione di Gesù, e la vostra ond'io corrisponda all'amore che Egli e Voi avete avuto per me.

Un *Pater* e *Ave*.

Pace trovar non puoi
Nel duol, che sì ti preme:
Nel duol sospira e geme
L'abbandonato cor.
Quanto vedesti e sai,
Ognor ti veglia in mente,
Lo scempio è a te presente
Del caro Figlio ognor.

STAZIONE SETTIMA.

Maria afflitta della perdita del suo Popolo, e di tante altre Anime, non ostante la morte del Figlio.

La Vergine sul Calvario assistente alla morte del divino suo Figlio, offrì all'Eterno Padre questo Figlio naturale per la salvezza de' figli adottivi. Or pensa, Anima mia, qual fosse lo spasimo del tenerissimo cuore di Maria nel riflettere, che tanti e tanti di tali figli adottivi si sarebbero eternamente perduti ad onta del sangue sparso da Gesù fino all'ultima goccia per salvarli, e de' crudeli tormenti da Lei sofferti a piè della Croce. Questa fu la spada più crudele che la trafisse nell'estrema sua desolazione, e fu questo l'ultimo più fiero colpo che la costituì Regina de' Martiri. Vede il suo popolo già eletto da Dio, e ricolmo di innumerabili beneficenze, così pertinace, così ingrato al suo Salvatore. Vede il popolo Cristiano fatto partecipe delle Divine misericordie correre in gran parte per propria malizia alla perdizione: ed oh qual dolore, qual laceramento alle materne sue viscere!

Vi compatisco, Madre amantissima, per quella somma amarezza che provaste nel riflettere al Sangue sparso in tanta copia dal Redentore, all'atrocissimo martirio da Voi sofferto per amore degli uomini, e nel tempo stesso alla perdita lagrimevole di tanti. Non permettete, vi supplico, che io sia nel numero di questi infelici. Voi per testamento di Gesù siete divenuta mia Madre, io dunque vi sono figlio, e vi costo assai caro: non mi abbandonate dunque nè in vità, nè in morte.

Un Pater e Ave.

Ah fosse almeno intero

Di tante cure il frutto!

Tutto sapresti, tutto

Con minor duol soffrir.

Ma oh quanti andran perduti

Di tanto sangue a fronte!

Questo sì, questo è il fonte,

Che accresce il tuo martir.

Ÿ. Ora pro nobis Virgo Dolorosissima.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, in cuius passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam gloriosae Virginis et Matris Mariae doloris gladius pertransiit; concede propitius, ut qui transfixionem ejus, et passionem venerando recolimus, gloriosis meritis, et precibus omnium Sanctorum Cruci fideliter astantium intercedentibus, passionis tuae effectum felicem consequamur, Qui vivis et regnas etc.

CANZONCINA

*Per l'allegrezza di Maria Santissima
nella Risurrezione del suo Santissimo Figlio.*



RALLEGRATI O Regina,
Il Figlio tuo è risorto,
Non è, non è più morto
In vita ritornò.
Miralo come splende
Di maestà e di gloria,
Togli dalla memoria
Il tristo suo penar.
Deponi, o Madre afflitta,
Il tristo tuo dolore,
Rallegrati di cuore,
Risorto è il tuo Gesù.
Se lo mirasti in Croce
Dolente, agonizzante;
Miralo or trionfante
Con gloria e con splendor.
Sì ti rallegra o Madre,
Che ha vinto e trionfato
La morte col peccato
Col suo morir Gesù.

Col suo risorgimento
Il peccator consola ,
Sperando la sua stola
Nel sangue suo lavar.
Gloria al Padre, gloria al Figlio,
E allo Spirito Paraclete
Che sì nobil giorno e lieto
Ci ha concesso a festeggiar.
E alla Madre di tal Figlio
Nostro Dio liberatore ,
Si dia gloria, laude, onore
Per l'intera eternità.

ANTIFONA

Che si recita nel tempo Pasquale.

Regina Coeli laetare. *Alleluja.*
Quia quem meruisti portare. *Alleluja.*
Resurrexit, sicut dixit. *Alleluja.*
Ora pro nobis Deum. *Alleluja.*

Ÿ. Gaude, et laetare Virgo Maria. *Alleluja.*
R. Quia surrexit Dominus vere. *Alleluja.*

OREMUS.

Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi Mundum laetificare dignatus es, praesta quaesumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam perpetuae capiamus gaudia vitae. Per eundem Christum Dominum nostram.
R. Amen.

CORONELLA

IN ONORE

DELLE CINQUE PIAGHE GLORIOSE.

DI GESÙ CRISTO RISORTO

Che si recita nel tempo Pasquale.



y. Deus in adjutorium meum intende.

ry. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

Alla Piaga gloriosa del Piede sinistro.

RISORTO mio Gesù, adoro e bacio divotamente la Piaga gloriosa del vostro Piede sinistro; e vi prego a concedermi grazia di fuggire le occasioni pericolose, e di non camminare per la via dell'iniquità che conduce alla perdizione.

Pater, Ave e Gloria.

Di Gesù risorto adoro

Le sue Piaghe gloriose,

Che quai gemme preziose

Son per noi un gran tesoro.

Alla Piaga gloriosa del Piede destro.

Risorto mio Gesù, adoro e bacio divotamente la Piaga gloriosa del vostro Piede destro; e vi prego a darmi grazia di camminare costantemente per la via delle virtù cristiane, fino ad arrivare alla patria del Paradiso.

Pater, Ave e Gloria.

Di Gesù risorto adoro ec.

Alla Piaga gloriosa della Mano sinistra.

Risorto mio Gesù, adoro e bacio divotamente la Piaga gloriosa della vostra Mano sinistra; e vi prego a liberarmi da tutt'i sinistri accidenti dell'anima e del corpo, e più particolarmente dalla infelice sorte degli empi, che staranno alla vostra sinistra nel finale giudizio.

Pater, Ave e Gloria.

Di Gesù risorto adoro ec.

Alla Piaga gloriosa della Mano destra.

Risorto mio Gesù, adoro e bacio divotamente la Piaga gloriosa della vostra Mano destra; e vi prego a benedire con essa l'anima mia, e poi dopo la morte ad aprirmi con essa la porta del Paradiso.

Pater, Ave e Gloria.

Di Gesù risorto adoro ec.

Alla Piaga gloriosa del Sacro Costato.

Risorto mio Gesù, adoro e bacio divotamente la Piaga gloriosa del vostro sacratissimo Costato; e

vi prego a chiudere in essa l'anima mia, e ad accendermi nel cuore il fuoco del vostro amore in terra, acciò possa poi seguitare ad amarvi eternamente in Cielo. Così spero Gesù mio, e così sia.

Pater, Ave e Gloria.

Di Gesù risorto adoro ec.

Preghier a Maria Santissima.

O Santissima Vergine Maria, per quell'allegrezza che aveste vedendo già risorto e glorioso il vostro Figliuolo, vi prego d'impetrarmi grazia di risorgere anche io, dopo la morte, alla gloria eterna del Paradiso. Così sia.

Si dica l' Antifona Regina Coeli etc. col corrispondente Oremus. Vedi pag. 238.



Litanie de' Santi

Che si dicono nel giorno di S. Marco Evangelista e nel Triduo delle Rogazioni in apparecchio dell' Ascensione di Gesù Cristo.

KYRIE eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Pater de coelis Deus,

Fili Redemptor mundi Deus,

Spiritus Sancte Deus,

Sancta Trinitas unus Deus,

Sancta Maria,

Sancta Dei Genitrix,

Sancta Virgo Virginum,

Sancte Michael,

Sancte Gabriel,

Sancte Raphael,

Omnes sancti Angeli, et Archangeli, orate

Omnes sancti beatorum Spirituum ordines, orate

Sancte Joannes Baptista, ora

Sancte Joseph, ora

Omnes sancti Patriarchae, et Prophetae, orate

Sancte Petre, ora

Sancte Paule, ora

Sancte Andrea, ora

Sancte Jacobe, ora

miserere nobis.

miserere nobis.

miserere nobis.

miserere nobis.

ora pro nobis.

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

ora

Sancte Joannes,	ora pro nobis.
Sancte Thoma,	ora
Sancte Jacobe,	ora
Sancte Philippe,	ora
Sancte Bartholomae,	ora
Sancte Matthae,	ora
Sancte Simon,	ora
Sancte Thaddae,	ora
Sancte Mathia,	ora
Sancte Barnaba,	ora
Sancte Luca,	ora
Sancte Marce,	ora
Omnes sancti Apostoli, et Evangelistae,	orate
Omnes sancti Discipuli Domini,	orate
Omnes sancti Innocentes,	orate
Sancte Stephane,	ora
Sancte Laurenti,	ora
Sancte Vincenti,	ora
Sancti Fabiane, et Sebastiane,	orate
Sancti Joannes, et Paule,	orate
Sancti Cosma, et Damiane,	orate
Sancti Gervasi, et Protasi,	orate
Omnes sancti Martyres,	orate
Sancte Silvester,	ora
Sancte Gregori,	ora
Sancte Ambrosi,	ora
Sancte Augustine,	ora
Sancte Hieronyme,	ora
Sancte Martine,	ora
Sancte Nicolae,	ora
Omnes sancti Pontifices, et Confessores,	orate
Omnes sancti Doctores,	orate

Sancte Antoni,	ora pro nobis.
Sancte Benedicte,	ora
Sancte Bernarde,	ora
Sancte Dominice,	ora
Sancte Francisce,	ora
Omnes sancti Sacerdotes, et Levitae, orate	
Omnes sancti Monachi, et Eremitae, orate	
Sancta Maria Magdalena,	ora
Sancta Agatha,	ora
Sancta Lucia,	ora
Sancta Agnes,	ora
Sancta Caecilia,	ora
Sancta Catharina,	ora
Sancta Anastasia,	ora
Omnes sanctae Virgines, et Viduae, orate	
Omnes sancti, et sanctae Dei, intercedite pro nobis.	
Propitius esto, Parce nobis Domine.	
Propitius esto, Exaudi nos Domine.	
Ab omni malo,	libera nos Domine.
Ab omni peccato,	libera
Ab ira tua,	libera
A subitanea et improvisa morte, libera	
Ab insidiis diaboli,	libera
Ab ira, et odio, et omni mala voluntate, libera	
A spiritu fornicationis,	libera
A fulgure, et tempestate,	libera
A flagello terraemotus,	libera
A bello, fame, et peste	libera
A morte perpetua,	libera
Per mysterium sanctae Incarnationis tuae, libera	
Per Adventum tuum,	libera
Per Nativitatem tuam,	libera

Per Baptismum, et sanctum jejunium tuum, libera nos Domine.

Per Crucem et Passionem tuam, libera

Per Mortem et Sepulturam tuam, libera

Per Sanctam Resurrectionem tuam, libera

Per admirabilem Ascensionem tuam, libera

Per adventum Spiritus Sancti Paracliti, libera

In die judicii, libera

Peccatores, te rogamus, audi nos.

Ut nobis parcas, te rogamus, audi nos.

Ut nobis indulgeas, te rogamus, audi nos.

Ut ad veram poenitentiam nos perducere digneris, te rogamus, audi nos.

Ut Ecclesiam tuam sanctam regere, et conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut domnum Apostolicum, et omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta Religione conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut Regibus, et Principibus Christianis pacem, et veram concordiam donare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut cuncto populo Christiano pacem, et unitatem largiri digneris, te rogamus, audi nos.

Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare, et conservare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut mentes nostras ad coelestia desideria erigas, te rogamus, audi nos.

Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus, audi nos.

Ut animas nostras, fratrum, propinquorum, et be-

nefactorum nostrorum ab aeterna damnatione
eripias, te rogamus, audi nos.

Ut fructus terrae dare, et conservare digneris,
te rogamus, audi nos.

Ut omnibus fidelibus defunctis requiem aeternam
donare digneris, te rogamus, audi nos.

Ut nos exaudire digneris, te rogamus, audi nos.

Fili Dei, te rogamus, audi nos.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis
Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos
Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere
nobis.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster etc.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos a malo.

Psalm. 69.

Deus in adjutorium meum intende : * Domine, ad
adjuvandum me festina.

Confundantur, et revereantur, * qui quaerunt
animam meam.

Avertantur retrorsum et erubescant, * qui volunt
mibi mala.

Avertantur statim erubescences, * qui dicunt mi-
hi : Euge, euge,

Exultent, et laetentur in te omnes, qui quaerunt te: * et dicant semper: **Magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.**

Ego vero egenus et pauper sum: * **Deus adjuva me.**

Adjutor meus et liberator meus es tu: * Domine ne moreris.

Gloria Patri etc.

Ÿ. **Salvos fac servos tuos.**

℟. **Deus meus sperantes in te.**

Ÿ. **Esto nobis, Domine, turris fortitudinis.**

℟. **A facie inimici.**

Ÿ. **Nihil proficiat inimicus in nobis.**

℟. **Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.**

Ÿ. **Domine, non secundum peccata nostra facias nobis.**

℟. **Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.**

Ÿ. **Oremus pro Pontifice nostro N.**

℟. **Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum ejus.**

Ÿ. **Oremus pro benefactoribus nostris.**

℟. **Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum, vitam aeternam. Amen.**

Ÿ. **Oremus pro fidelibus defunctis.**

℟. **Requiem aeternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis.**

Ÿ. **Requiescant in pace.**

℟. **Amen.**

Ÿ. **Pro fratribus nostris absentibus.**

R. Salvos fac servos tuos, Deus meus, sperantes in te.

Y. Mitte eis, Domine, auxilium de Sancto.

R. Et de Sion tuere eos.

Y. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Y. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Deus, cui proprium est misereri semper, et parcere, suscipe deprecationem nostram; ut nos, et omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuae pietatis clementer absolvat.

Exaudi, quaesumus Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis: ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus et pacem.

Ineffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende, ut simul nos et a peccatis omnibus exuas, et a poenis, quas pro his meremur, eripias.

Deus, qui culpa offenderis, poenitentia placaris: preces populi tui supplicantis propitius respice, et flagella tuae iracundiae, quae pro peccatis nostris meremur, averte.

Omnipotens sempiterne Deus, miserere famulo tuo Pontifici nostro N. et dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternae; ut, te donante, tibi placita cupiat, et tota virtute perficiat.

Deus a quo sancta desideria, recta consilia, et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mun-

•dus dare non potest, pacem; ut et corda nostra
mandatis tuis dedita, et hostium sublata formidi-
ne, tempora sint tua protectione tranquilla.

Ure igne Sancti Spiritus renes nostros, et cor nostrum, Domine; ut tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus.

Fidelium Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur.

Acciones nostras, quaesumus Domine, aspirando praeveni, et adjuvando prosequere; ut cuncta nostra oratio, et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur.

Omnipotens sempiternus Deus, qui vivorum dominaris simul et mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide et opere futuros esse prae-noscis: te supplices exoramus; ut pro quibus effundere preces decrevimus, quosque vel prae-sens saeculum adhuc in carne retinet, vel futu-rum jam exutos corpore suscepit, intercedenti-bus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuae clementia, omnium delictorum suorum veniam consequan-tur. Per Dominum etc.

†. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

ꝑ. Exaudiat nos omnipotens et misericors Dominus. R^l. Amen.

γ. Et fidelium animae per misericordiam Dei
requiescant in pace. R. Amen.

CORONELLA

PER LA FESTA

DI MARIA SANTISSIMA

VENERATA COL TITOLO

DEL BUON CONSIGLIO

Che si celebra a' 26 di Aprile, la di cui Novena comincia
nel di 17.



V. Deus in adjutorium meum intende.

R. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

I.

Vi venero con tutto il cuore, o gran Madre del buon Consiglio, al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso, come Figlia dell'Eterno Padre, e vi consacro l'anima mia con tutte le sue potenze; dirigetele o Maria co' vostri amorosi Consigli, e custoditele vi prego senza colpa sino alla morte. *Ave Maria etc.*

II.

Vi venero con tutto il cuore, o gran Madre del buon Consiglio, al di sopra di tutti gli Angeli e

Santi del Paradiso , come Madre dell' Unigenito Figlio , e vi consacro il mio corpo con tutt' i suoi sentimenti : difendeteli o Maria colla celeste luce del vostro gran Consiglio , acciò io possa con essi ben servirvi qui in terra , e poi glorificarvi in Cielo. *Ave Maria etc.*

III.

Vi venero con tutto il cuore , o gran Madre del buon Consiglio , al di sopra di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso , come Sposa diletteissima del Divino Spirito , e vi consacro il mio cuore con tutt' i suoi affetti , pregandovi di ottenermi dalla Santissima Trinità tutt' i mezzi per salvarmi e con questi il vostro buon Consiglio , che mi guida ad avvalermene di essi mezzi , ed esservi servo fedele sino alla morte. *Ave Maria etc.*

Preghiera.

O Gran Madre di Dio Maria , Vergine gloriosissima , Regina del Cielo e dell' Universo , Avvocata de' peccatori , Tesoriera delle grazie divine , clementissima Madre del Buon Consiglio , noi prostrati innanzi al vostro cospetto umilmente vi adoriamo , ed a voi ricorriamo con ferma fiducia di conseguire per la vostra intercessione tutte le grazie che ci sono necessarie. O Madre amabilissima , impetrateci dal vostro diletteissimo Figlio Salvator nostro Gesù un vero e sincero dolore delle offese fatte a Dio , ed un fermo proponimento di non più peccare in avvenire ; impetrateci

vittoria delle nostre passioni disordinate, estirpazione de' vizî, fuga dalle occasioni di peccare e mortificazione de' sensi. O Madre di virtù, impetrateci l'amore di Dio e del prossimo, vera umiltà, pazienza nelle avversità, uniformità al divino volere, continenza della lingua e de' sensi, purità e semplicità, timore di Dio e perfetto adempimento di tutt'i doveri cristiani, ed infine la santa perseveranza nel bene. Voi, o sapientissima Madre del Buon Consiglio, insegnateci il modo, come piacere a Dio, onde possiamo regolare la nostra vita secondo il divino beneplacito, sempre diretti dal vostro Buon Consiglio; ed è perciò che ci abbandoniamo interamente alla vostra custodia, e sotto il vostro potentissimo patrocinio intendiamo vivere e morire. O Madre del Buon Consiglio, voi siate la nostra guida e la Consigliera nel difficile cammino della vita, e soprattutto assisteteci nell'ora della nostra morte, e voi salvate l'anima nostra. Nelle vostre mani, o Maria, mettiamo ogni speranza, le angustie ed i bisogni nostri spirituali e temporali. Voi, o Madre del Buon Consiglio, assisteteci, custoditeci ed illuminateci con la luce del vostro divino consiglio; voi soccorreteci in tutte le necessità, e liberateci da qualsivoglia male, concedeteci tutte le grazie che ci sono necessarie, e specialmente la grazia (*chiedete la grazia speciale che desiderate*). Voi, o Madre del Buon Consiglio, dirigete la nostra vita co' vostri consigli ed interiori ispirazioni, onde guidati e protetti da

voi, possiamo giungere al sicuro porto di vita eterna. Così sia.

Una Salve Regina.

O Maria, dolce Madre del Buon Consiglio, ricordatevi che voi mi siete Madre ed io vi son figlio, voi custodite e salvate l'anima mia.

✠. Ora pro nobis Sancta Maria Mater Boni Consilii.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Bonorum omnium largitor Deus, qui Genitricis dilecti Filii tui speciosam Imaginem mira apparitione clarificare voluisti: concede quaesumus, ut ejusdem Beatae Mariae Virginis intercessione ad coelestem patriam feliciter perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.



CORONELLA

PER LA NOVENA

DELLO SPIRITO SANTO.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

PRIMA POSTA.

ETERNO PADRE, in nome di Gesù Cristo e pe' meriti di Maria Vergine Immacolata, mandateci lo Spirito Santo.

Venite, Spirito Santo ne' cuori nostri e santificateli.

Venite, Padre de' poveri e sollevateci.

Venite, Autore di ogni bene e consolateci.

Venite, Luce delle menti ed illuminateci.

Venite, Consolatore delle anime e confortateci.

Venite, dolce Ospite de' cuori e non vi partite da noi.

Venite, vero refrigerio di nostra vita e ristorateci. Tre *Gloria Patri*.

Strofetta.

Spirito Santo, eterno amore,

Vieni a noi co' tuoi ardori,

Vieni, e infiamma i nostri cuori.

SECONDA POSTA.

Eterno Padre, in nome di Gesù Cristo e pe' meriti di Maria Vergine Immacolata, mandateci lo Spirito Santo.

Spirito Santo, Dio d'infinita carità dateci il vostro santo amore.

Spirito Santo, Dio delle virtù convertiteci.

Spirito Santo, Fonte de' celesti lumi dissipate la nostra ignoranza.

Spirito Santo, autore della vera pace riposate ne' cuori nostri.

Spirito Santo, Dio d'infinita purità santificate le anime nostre.

Spirito Santo, Dio di ogni felicità comunicatevi a' cuori nostri.

Spirito Santo, Amore sostanziale del Padre e del Figlio fate dimora presso di noi. Tre *Gloria Patri*.

Spirito Santo ec.

TERZA POSTA.

Eterno Padre, in nome di Gesù Cristo e pe' meriti di Maria Vergine Immacolata, mandateci lo Spirito Santo.

Venite, Spirito Santo e dateci il dono della Sapienza.

Venite, Spirito Santo e dateci il dono dell'Intelletto

Venite, Spirito Santo e dateci il dono del Consiglio.

Venite, Spirito Santo e dateci il dono della Fortezza.

Venite , Spirito Santo e dateci il dono della Scienza.

Venite, Spirito Santo e dateci il dono della Pietà.

Venite, Spirito Santo e dateci il dono del santo timore di Dio. Tre *Gloria Patri*.

Spirito Santo ec.

Ꝁ. Emitte Spiritum tuum , et creabuntur.

℞. Et renovabis faciem terrae.

OREMUS.

Deus qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

I N N O

In onore dello Spirito Santo.

VENI, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quae tu creasti, pectora.
Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, Ignis, Charitas,
Et Spiritualis Unctio.

Tu septiformis munere,
Digitus Paternae dexteræ,
Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus,
Ductore sic Te praevio
Vitemus omne noxium.
Per Te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In saeculorum saecula. Amen.

S E G U E N Z A.

Veni, Sancte Spiritus, et emitte coelitus lucis
tuae radium.

Veni Pater pauperum, veni dator munerum,
veni lumen cordium.

Consolator optime, dulcis hospes animae, dulce
refrigerium.

In labore requies, in aestu temperies, in flectu
solatium.

O lux beatissima, reple cordis intima tuorum fidelium.

Sine tuo Numine nihil est in homine, nihil est innoxium.

Lava quod est sordidum, riga quod est aridum, sana quod est saucium.

Flecte quod est rigidum, fove quod est frigidum, rege quod est devium.

Da tuis fidelibus in te confidentibus sacrum septenarium.

Da virtutis meritum, da salutis exitum, da perenne gaudium. Amen. *



Il Sommo Pontefice Pio VI di s. m. con Breve universale e perpetuo de' 26 maggio 1796 concesse a' Fedeli tutti dell' uno e dell' altro sesso, che una o più volte al giorno invocheranno il Santo Divino Spirito colla recita dell' Inno: *Veni Creator Spiritus etc.*, o della Seguenza: *Veni Sancte Spiritus etc.* in latino o in qualunque altro idioma, intendendo di pregare per la esaltazione della Chiesa, per la concordia tra' Principi Cristiani e per l' estirpazione dell' Eresie ec. confessati e comunicati, l' Indulgenza plenaria una volta il mese in un giorno ad arbitrio: a quelli poi, che contriti reciteranno l' Inno o la Seguenza suddetta come sopra nella Domenica di Pentecoste e sua Ottava, concede ogni volta 300 giorni d' Indulgenza; e giorni 100 in tutti gli altri giorni dell' anno per ogni volta; le quali Indulgenze possono tutte applicarsi anche in suffragio de' Fedeli defonti.

CORONELLA

IN ONORE

DEL NOSTRO PRINCIPALE PATRONO

SAN GENNARO

Per la Festa della Traslazione delle sue Reliquie,
che si celebra nella prima Domenica di Maggio.



†. *Deus in adjutorium meum intende.*

†. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I. **G**LORIOSISSIMO nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo il fervente vostro zelo, e la cura pastorale che esercitaste con tanta premura per li vantaggi spirituali del vostro gregge; ed umilmente vi preghiamo che vogliate ora dal Cielo provvedere a' bisogni così di questa nostra Città, come della nostra casa e famiglia. *Gloria etc.*

II. Gloriosissimo nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo la vostra generosa costanza, colla quale confessaste avanti il tiranno Timoteo la Fede santa di Gesù Cristo; ed umilmente vi preghia-

mo ad intercederci costanza e fedeltà, per confessare ed osservare la santa Legge di Dio. *Gloria etc.*

III. Gloriosissimo nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo la vostra confidenza in Dio, segnandovi col segno della santa Croce, ed entrando in quell' accesa fornace, donde usciste illeso; ed umilmente vi preghiamo, che siccome voi pel divino ajuto foste liberato da quelle voraci fiamme, siamo noi liberi da quelle dell' inferno, mediante la vostra intercessione. *Gloria etc.*

Strofette.

Grazie rendiamo a Dio,
Che Gennaro in sostegno
Ci diè qual dolce pegno
Del suo paterno amor.
Gennaro sia lodato
Qui in terra, e sia lassù
Nel Ciel glorificato
'Nsiem con Maria e Gesù.

IV. Gloriosissimo nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo la vostra eroica sofferenza, in sopportare tanti crudeli tormenti, e specialmente l'eculeo; ed umilmente vi preghiamo, che ci ottenghiate da Dio sofferenza per tollerare con merito i travagli di questa misera vita. *Gloria etc.*

V. Gloriosissimo nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo il vostro nobil coraggio nel tirare da Nola a Pozzuoli, benchè spossato per tanti tor-

menti sofferti, il carro dove era assiso il vostro tiranno, ed umilmente vi preghiamo, ottenerci da Dio la grazia di camminare con fervore nella via della penitenza. *Gloria etc.*

VI. Gloriosissimo nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo il dominio che esercitaste sopra le fiere, che dovevano sbranarvi, rendendole pacifiche e mansuete; ed umilmente vi preghiamo, che vogliate intercederci da Dio la grazia, di domare le nostre brutali passioni. *Gloria etc.*

Grazie rendiamo a Dio, ec.

VII. Gloriosissimo nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo il vostro bel cuore formato secondo il cuore del vostro Maestro Gesù, poichè vedendo castigato il vostro tiranno colla cecità, voi subito pregaste per lui, e gli otteneste la perduta vista; ed umilmente vi preghiamo, che vogliate intercederci da Dio carità, pace ed amore verso i nostri nemici. *Gloria etc.*

VIII. Gloriosissimo nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo la vostra intrepidezza, colla quale presentaste il collo al carnefice, che dovea reciderlo, e la vostra dolce e preziosa morte, col nome dolcissimo di Gesù in bocca; ed umilmente vi preghiamo, che vogliate intercederci da Dio intrepidezza nel mirare la nostra morte vicina, e la grazia di spirare, invocando l'amabilissimo Nome di Gesù. *Gloria etc.*

IX. Gloriosissimo nostro Protettore S. Gennaro, ammiriamo la sublime gloria, a cui vi ha in-

nalzato Iddio per li eccelsi meriti; ed umilmente vi preghiamo, che vogliate intercederci da Lui, che imitando le vostre eroiche virtù, possiamo essere a parte della vostra gloria in Cielo. *Gloria etc.*

Grazie rendiamo a Dio, ec.

Ÿ. Ora pro nobis Sancte Januari.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui in translatione B. Januarii Martyris tui, atque Pontificis praetioso nos praesidii tui pignore locupletasti: quaesumus, ut ipso intercedente, populum tuum ab omnibus periculis eruas, ac de thesauris tuis divitias in nos ineffabilis misericordiae benignus effundas. Per Dominum, etc.

CANZONCINA

In onore di S. Gennaro.

O CAMPIONE della Fede,
Per cui desti e sangue e vita,
Deh! c'impetra e forza e aita
Per morir di santo amor.
Tu Avvocato presso Iddio
Sei di noi il Protettore,
Fa che cresca in ogni cuore
Viva Fede e Carità.

Il tuo sangue che ribolle
Alla vista di tua testa
È per noi di gaudio e festa,
Mentre è pegno del tuo amor.
Presentatelo al gran Trono
Dell' Agnello Immacolato
Per purgarci dal peccato,
Per accrescerci la fè.
Ti rammenta, o Padre e duce,
La tua patria il tuo natale;
Al nemico che l' assale
Pront' opponi il tuo valor.
Dalla fame e dalla peste,
Che minacciano sconfitta,
Per cui geme mesta, afflitta
Chi il natale a te ti diè,
Non permettere, o Gennaro,
Che l' opprima il suo furore,
Supplicate con fervore
Il gran Dio della bontà.
Gloria a Dio, che a noi ti diede
Per difesa e per tutela,
Nostri guai a Lui disvela,
E c' impetra sua bontà.

CORONELLA

IN ONORE

DI S. LUIGI GONZAGA

Che si recita nelle sei Domeniche, che incominciano
ordinariamente nella seconda Domenica di Maggio.



- Y. *Deus in adjutorium meum intende.*
R. *Domine ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri etc.

I. **V**i supplichiamo, o illibatissimo S. Luigi, per
l'ammirabile vostra purità ad ottenerci grazia di
imitarvi in quest'angelica virtù, vincendo tutte le
occasioni di macchiarla, talchè la serbiamo invio-
labile fino a giungere alla celeste beatitudine pro-
messa agl'innocenti e mondi di cuore. *Pater*,
Ave e Gloria.

Strofette.

O Angelico Luigi,
Che sì puro avesti il cuore,
Deh! c'impetra dal Signore
La tua santa Purità.
Viva Luigi, evviva,
Ripeta ognun festoso,
Che protettor pietoso
A noi già si donò.

II. Vi supplichiamo, o amabilissimo S. Luigi, per la severa vostra penitenza e per la custodia de' vostri sensi ad ottenerci un odio santo contro di noi medesimi e del nostro corpo, onde mortificando i nostri sensi li facciamo servire a strumento per onorare, non già per oltraggiare la Divina Maestà. *Pater, Ave e Gloria.*

O Angelico Luigi, ec.

III. Vi supplichiamo, o gloriosissimo S. Luigi, per la vittoria da voi ottenuta sulle vostre passioni ad impetrarci coraggio, onde domare le nostre, e specialmente quella che più ci predomina, per cui mortificata e vinta meritiamo d'esser, come voi, coronati di gloria immortale. *Pater, Ave e Gloria.*

O Angelico Luigi, ec.

IV. Vi supplichiamo, o religiosissimo S. Luigi, per l'ubbidienza vostra sì esatta alle regole dell'Istituto vostro ed agli ordini de' vostri superiori ad ottenerci grazia di osservare la Legge di Dio e gli obblighi del nostro stato, onde facendo la volontà di Dio qui in terra, meritiamo di farla eternamente in compagnia vostra anche in Cielo. *Pater, Ave e Gloria.*

O Angelico Luigi, ec.

V. Vi supplichiamo, o umilissimo S. Luigi, pel disprezzo che avete delle vanità del Mondo mettendovi sotto i piedi ogni umano rispetto, ad im-

petrarci il distacco da' beni della terra e la non curanza delle dicerie del Mondo, onde camminar possiamo con fervore e perseveranza nel sentiero de' divini voleri, e godere della perfetta libertà de' figliuoli di Dio. *Pater, Ave e Gloria.*

O Angelico Luigi, ec.

VI. Vi supplichiamo per ultimo, o caro S. Luigi, a coronare tutte le vostre grazie con questa, che è la massima che vi chiediamo, d'impetrarci dal Signore un atto perfetto d'amor di Dio, particolarmente nel punto estremo della nostra vita, come lo aveste voi: onde ci assicuriamo la grazia della perseveranza finale, e anticipiamo in terra quello che desideriamo e speriamo di fare beatamente nel Cielo, cioè di amare Dio con ogni perfezione per tutta l'Eternità. *Pater, Ave e Gloria.*

O Angelico Luigi, ec.

Supplica a S. Luigi.

Angelico giovine e nostro amabile Protettore e potentissimo Avvocato S. Luigi, noi indegni vostri servi e devoti riconoscendo il pregio grande in cui siete appresso Dio, prostrati avanti al trono della vostra gloria umilmente vi adoriamo. Godiamo, che in Cielo siete collocato in quel grado sublimissimo che corrisponde a' vostri gran meriti, e che il vostro nome si rende ogni dì più glorioso in terra co' tanti e sì stupendi prodigi, che continuamente Iddio opera per mezzo vostro.

Benediciamo mille volte la SS. Trinità, che adornò la vostr' anima di una innocenza così illibata, e prodigiosamente l'abbellì di tante altre eroiche virtù. Ringraziamo l'Eterno Padre, che in voi si compiace come in figliuolo sì distinto. Ringraziamo il Divin Figlio, che vi riconosce per frutto sì puro del suo sangue. Ringraziamo lo Spirito Santo, che al vostro cuore tanto si comunicò col suo amore. Vi preghiamo umilmente per tanti doni sovrumani con cui Iddio vi arricchì, per quella innocenza e penitenza che in voi fu sì ammirabile, per quell'amore che a Dio portaste in terra, e Iddio a voi portò, per quell'eccesso di gioia che ora in Cielo avete, godendo del vostro Sommo Bene, che ci ottenghiate una vera contrizione de' nostri peccati e una purità di cuore lontana da ogni colpa ed offesa di Dio. Vi supplichiamo che siate il nostro protettore in ogni nostra azione e nella vita e nella morte nostra, quanto più speriamo pel vostro gran patrocinio. E finalmente vi domandiamo questa grazia particolare, che per mezzo de' vostri meriti e della vostra intercessione speriamo e confidiamo di ottenere (*qui si esponga quel che si chiede in particolare al Santo*). E voi gran Regina del Cielo Maria, che tanto amaste e favoriste Luigi fin da quando viveva nel Mondo, interponete ancora per noi la vostra gran potenza, a rendere efficaci queste suppliche. Voi esauditele, non per nostro merito, ma pe' meriti del vostro Luigi, e pel vostro materno amore. Conoscano tutti, che volete Luigi

glorificato, e che proteggete quelli che a lui ricorrono, affinchè più crescano quei che di voi e di lui sieno lodatori, ora in terra, e per una eternità in Cielo.

ÿ. Ora pro nobis, Sancte Aloysi.

℞. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Coelestium donorum distributor, Deus, qui in Angelico Juvene Aloysio miram vitae innocentiam pari cum poenitentia sociasti; ejus meritis et precibus concede, ut innocentem non secuti poenitentem imitemur. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

CANZONCINA

In onore di S. Luigi Gonzaga.

SCIOGLIETE, sì, sciogliete
Il cuor, divote genti,
A gioja ed a contenti
Nel dì che già spuntò.
Viva Luigi, evviva,
Ripeta ognun festoso,
Che protettor pietoso
A noi già si donò.
La terra, il Ciel risuoni
In così lieto giorno,
Al gran Luigi intorno
Inni di lodi ognor.

Del caro Santo a piedi
Venite, o sconsolati,
Miseri abbandonati....
Potente è il suo favor.
O Giovinetto Eroe,
Gioja di Paradiso,
Mostraci il tuo bel viso,
Palesa tua bontà.
Di mille colpe e mille
Ingrati!.....è ver siam rei,
Ma già Patron ci sei,
Impetra a noi pietà.
Dalla Città, dal Regno
Tu scaccia il rio costume,
A peccator dà lume,
Guarda la gioventù.
Luigi, i tuoi divoti
Deh! poi non iscordare,
Noi ci vogliam salvare;
Ah sì, pensaci tu.
Nel mar di questo Mondo
Ne mostra a noi la via,
E di Gesù e Maria
Facci spirar al piè.
E se qui uniti insieme
Intorno a te già siamo,
Vederci ancor vogliamo
Uniti in Ciel con te.

CORONELLA II.^a

IN ONORE

DI S. LUIGI GONZAGA

Per la Novena che incomincia a' 12 di Giugno.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I. **A**NGELICO Giovine è nostro special Protettore S. Luigi, noi ci rallegriamo con voi di quel dono mirabile d' *Innocenza* e *Penitenza*, che formò il pregio della vostra santità qui in terra, ed ora forma la corona della vostra gloria in Cielo. Deh! ottenete a noi peccatori spirito di vera penitenza per risarcire i danni dell'innocenza perduta. *Pater, Ave* e tre *Gloria*.

Strofette.

O Angelico Luigi ,
Che sì puro avesti il cuore ,
Deh c' impetra dal Signore
La tua Santa Purità.
Viva Luigi, evviva,
Ripeta ognun festoso,
Che protettor pietoso
A noi già si donò.

II. Angelico Giovine e nostro special Protettore S. Luigi, noi ci rallegriamo con voi di quel fervore di carità, che da giorno in giorno vi andava consumando, e vi rendeva simile a' Serafini. Deh! otteneteci corrispondenza alla Grazia, perchè così possiamo anche noi avanzarci nella pratica delle virtù, e nel fervore della Carità. *Pater, Ave e tre Gloria.*

O Angelico Luigi, ec.

III. Angelico Giovine e nostro special Protettore S. Luigi, noi ci rallegriamo con voi di quella gloria che or vi godete nel Cielo, frutto di quella costante e fedele corrispondenza che serbaste qui in terra alla grazia. Deh! ottenete anche a noi tanta costanza nella fuga del male, e nella pratica del bene, che perseverando stabilmente nella divozione e pietà, possiamo sperare quella corona di gloria, che Dio promette a chi è perseverante nel bene. *Pater, Ave e tre Gloria.*

O Angelico Luigi, ec.

Orazione.

O Luigi, Santo di angelici costumi adorno, noi indegnissimi vostri divoti raccomandiamo a voi singolarmente la castità dell'anima e del corpo nostro: vi preghiamo per l'angelica vostra Pura-rità a raccomandarci all'Agnello Immacolato Cristo Gesù, ed alla sua Santissima Madre Vergine de' Vergini, ed a custodirci da ogni grave

peccato. Non permettete , che c' imbrattiamo di macchia alcuna d' impurità ; ma quando ci vedete nella tentazione o pericolo di peccare , allontanate da' cuori nostri i pensieri e gli affetti tutti immondi , e risvegliando in noi la memoria dell' Eternità e di Gesù Crocifisso , imprimeteci altamente nel cuore un sentimento del Timor Santo di Dio , e riscaldandoci d' Amor Divino , con imitare voi in Terra meritiamo con voi di godere Iddio nel Cielo. *

• *Si recita la canzoncina* Sciogliete, sì, sciogliete ec. *Vedi pag. 268.*

Ÿ. Ora pro nobis , Sancte Aloysi.

R/. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Coelestium donorum distributor, Deus, qui in Angelico Juvene Aloysio miram vitae innocentiam pari cum poenitentia sociasti ; ejus meritis et precibus concede, ut innocentem non secuti poenitentem imitemur. Per Christum Dominum nostrum. R/. Amen.

* Ad istanza di moltissimi Vescovi per vieppiù accrescere la divozione verso S. Luigi Gonzaga special Protettore della gioventù, il Sommo Pontefice Pp. Pio VII con decreto *Urbis et Orbis* della S. C. delle Indulgenze de' 6 marzo 1802 concesse a tutt' i Fedeli giorui 100 di Indulgenza in perpetuo (applicabile ancora a' Fedeli defunti , e da lucrarsi una volta al giorno) , i quali reciteranno divotamente e con cuore almeno contrito la suddetta Orazione con un *Pater* ed un' *Ave*.

CANZONCINA

al medesimo Santo.

STUPITE, deh! stupite,
Anime a Dio sacrate,
Mirate, sì mirate
Quel giglio del Signor.
E puro e senza macchia,
E bello più del sole,
Santo le sue parole,
Celeste il suo pensier.
Parlo del gran Luigi,
Egli è quel puro giglio,
Egli è quel fior vermiglio,
Che il Ciel a noi donò.
Angelo per purezza,
Uomo per penitenza,
Santo per innocenza,
Compendio di virtù.
Luigi tutto in Dio:
Iddio nella sua mente
Sempre lo tien presente,
Nell' anima e nel cor.
Gloria a Dio che lo creò
Così puro, e così Santo:
Gloria a te Luigi, e intanto
Prega sempre Iddio per me.

CORONELLA
IN ONORE
DELLA VISITAZIONE
DI MARIA SANTISSIMA

Per la sua Novena , che incomincia a' 13 di Giugno.



Y. *Deus in adjutorium meum intende.*
R. *Domine ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri etc.

I. **S**IA benedetto, o Maria, quel pensiero divoto,
che aveste di visitare la vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

II. Sia benedetto, o Maria, quel viaggio disastroso,
che intraprendeste verso la casa della vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

III. Sia benedetto, o Maria, quell' ingresso felice,
che faceste nella casa della vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

Strofette.

O Madre delle Grazie
Dolcissima Maria ,
Fate contenta e sazia
L' afflitta anima mia.
Voi foste benedetta ;
Visitaste Elisabetta ;
Visitate l' anima mia
Nell' ultima agonia.

IV. Sia benedetto, o Maria, quel saluto grazioso, che annunziaste alla vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

V. Sia benedetto, o Maria, quell'abbracciamento cortese, che desteste alla vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

VI. Sia benedetto, o Maria, quel sacro bacio, che imprimeste sul volto della vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

O Madre delle Grazie ec.

VII. Sia benedetta, o Maria, quella grazia copiosa, che per mezzo vostro ricevette la vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

VIII. Sia benedetta, o Maria, quella servitù officiosa, che prestaste alla vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

IX. Sia benedetto, o Maria, quel trimestre beato, che spendeste in compagnia della vostra cognata S. Elisabetta. *Ave Maria.*

O Madre delle Grazie ec.

Il Canticò Magnificat come alla pag. 63.

Ÿ. Benedicta tu in mulieribus.

ŕ. Et benedictus fructus ventris tui.

OREMUS.

Famulis tuis, quaesumus Domine, coelestis gratiae munus impertire: ut quibus Beatae Virginis partus extitit salutis exordium, Visitationis ejus votiva solemnitas pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. ŕ. Amen.

CORONELLA

IN ONORE

DI GESÙ SACRAMENTATO

Per la sua Festa detta del *Corpus Domini*, e sua ottava,
che potrebbe anche recitarsi in tutti i Giovedì dell'anno.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R'. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I. **V**i adoro profondamente, o mio Sacramentato Gesù; vi riconosco per vero Dio e vero Uomo, e con questo atto di adorazione intendo di supplire alla freddezza di tanti Cristiani, che nel passare innanzi a' vostri Tempî, e talvolta ancora innanzi al sacro Ciborio, in cui vi degnate di stare in tutte le ore in un' amorosa impazienza di comunicarvi a' vostri fedeli, essi neppure vi salutano, e con la loro indifferenza si mostrano come gli Ebrei nel deserto, nauseati di questa manna celeste; e vi offro il Sangue preziosissimo, che versaste dalla Piaga del vostro Piede sinistro in ammenda di così ributtante tiepidezza, e dentro questa Piaga replico mille e mille volte:

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Pater, Ave e Gloria.

Stroffa ricavata dalle parole di S. Gaetano.

Adorato ogni momento

Sia Gesù nel Sacramento :

Sempre amato il Figlio sia

Di Dio Padre e di Maria.

II. Vi adoro profondamente, o mio Gesù, vi riconosco presente nel Santissimo Sacramento, e con quest'atto di adorazione intendo di supplire alla sconoscenza di tanti Cristiani, i quali vedendovi andare da' poveri moribondi per essere il loro conforto nel gran viaggio dell' eternità, vi lasciano senza corteggio, ed appena si degnano di un atto di esterna adorazione; e vi offro in ammenda di tanta freddezza il Sangue preziosissimo, che versaste dalla Piaga del vostro Piede destro, dentro la quale replico mille e mille volte: Sia lodato ec.

Pater, Ave e Gloria.

Adorato ogni momento ec.

III. Vi adoro profondamente, o mio Gesù, vero pane di vita eterna, e con quest'atto di adorazione intendo di compensare le tante ferite, che il vostro Cuore soffre ogni giorno per la profanazione nelle Chiese, ove vi degnate di stare sotto le specie Sacramentali per essere adorato ed amato dai vostri Fedeli: e vi offro in ammenda di tante irriverenze il Sangue preziosissimo che versaste dal-

la Piaga della vostra Mano sinistra, dentro la quale replico ad ogn'istante: Sia lodato ec.

Pater, Ave e Gloria.

Adorato ogni momento ec.

IV. Vi adoro profondamente, mio Gesù, pane vivo disceso dal Cielo, e con quest'atto di adorazione intendo di supplire alle irriverenze che tutto giorno si commettono da' vostri Fedeli nell'assistere alla santa Messa, in cui per eccesso di amore rinnovate lo stesso Sacrificio, benchè incruento, che già compiste sul Calvario per la nostra salute; e vi offro in ammenda di tanta ingratitudine il Sangue preziosissimo, che versaste dalla Piaga della vostra Mano destra, dentro di cui unisco la mia voce a quelle degli Angeli che vi fanno divota corona, dicendo insieme con essi: Sia lodato ec.

Pater, Ave e Gloria.

Adorato ogni momento ec.

V. Vi adoro profondamente, o mio Gesù, vera vittima di espiazione de' nostri peccati, e vi offro quest'atto di adorazione in compenso de' sacrileghi oltraggi, che ricevete da tanti ingrati Cristiani, che ardiscono di accostarsi a ricevervi nella Comunione col peccato mortale nell'anima. In ammenda di così abbominevole sacrilegio vi offro le ultime gocce del vostro preziosissimo Sangue, che versaste dalla Piaga del Costato, dentro di cui vengo ad amarvi, benedirvi ed amarvi, e

a replicare insieme con tutte le anime devote del SS. Sacramento : Sia lodato ec. *

Pater, Ave e Gloria.

Ammenda a Gesù Sacramentato.

Con quel profondissimo rispetto che l' istessa fede m' ispira , o mio Dio e mio Salvator Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo , io vi adoro e vi amo con tutto il cuore rinchiuso nell' Augustissimo Sacramento dell'Altare in risarcimento di tutte le irriverenze , profanazioni e sacrilegî , che io per mia disgrazia abbia sin qui potuto commettere ; come pure di tutti quelli che sono stati fatti, e che, non mai sia, potrebbero farsi in avvenire. Vi adoro dunque, o mio Dio, non già per quanto siete degno di essere adorato, nè per quanto debbo farlo , almeno per quanto io posso , e vorrei poterlo fare con quella perfezione , di cui sono capaci tutte le creature ragionevoli. Frattanto intendo di adorarvi ora e sempre non solamente per quei Cattolici che non vi adorano e non vi amano, ma ancora per la conversione di tutti gli eretici , scismatici , empi , atei , bestemmiatori, fattucchieri, maomettani, ebrei e idolatri. Ah si,

* Con Rescritto de' 26 Agosto 1814 (che si conserva negli Atti della S. C. de' Riti) la s. m. di Pp. Pio VII per organo dell' Eminent. Sig. Card. della Somaglia Prefetto di detta S. C. oltre l' approvare i suddetti Atti di Adorazione a Gesù Sacramentato , concesse l' Indulgenza perpetua di giorni 300 applicabile ancora alle sante Anime del Purgatorio per ogni volta, che divotamente si reciteranno detti Atti con cinque *Pater, Ave, Gloria etc.*

Gesù mio, siate da tutti conosciuto, adorato, amato e ringraziato ogni momento nel Santissimo e Divinissimo Sacramento. Così sia. *

Giaculatorie.

Vi adoro ogni momento ,
O vivo Pan del Cielo gran Sacramento.
Gesù Cuor di Maria
Vi prego a benedir l'anima mia.
A voi dono il mio cuore
Santissimo Gesù mio Salvatore.

γ. Panem de coelo praestitisti eis.
R. Omne delectamentum in se habentem.

OREMUS.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuae memoriam reliquisti, tribue quaesumus ita nos Corporis et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut Redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, et regnas per omnia saecula saeculorum. R. Amen.

Pange Lingua ec. *Vedi pag. 110.*

Io credo Gesù mio ec. *Vedi pag. 99.*

* La Santità di Papa Pio VII concesse in perpetuo l'Indulgenza di 200 giorni a chiunque contrito veramente de' suoi peccati reciterà la suddetta ammenda onorevole a Gesù Sacramentato solita a praticarsi dalle perpetue Adoratrici in Roma del SS. Sacramento, e in ciascun' ora, nella quale esse lo adorano; quale Indulgenza è applicabile ancora alle sante Anime del Purgatorio, come dal Rescritto de' 21 Gennajo 1815.

AFFETTI E PREGHIERA

AL DIVIN CUORE DI GESÙ

Per la festa del suo sacratissimo Cuore che si celebra nel Venerdì
dopo l'ottava della Festa del *Corpus Domini*.



* **E**cco fin dove è giunto la carità vostra eccessiva, o Gesù mio amantissimo! Voi delle vostre carni e del preziosissimo Sangue vostro apprestata mi avete una mensa divina, per donarmi tutto voi stesso. Chi mai vi spinse a tali trasporti di amore? Non altro certamente, che il vostro amorosissimo Cuore. O Cuore adorabile del mio Gesù, fornace ardentissima del Divino amore, ricevete nella vostra Piaga sacratissima l'anima mia: affinché in cotesta scuola di carità io impari a riamare quel Dio, che mi diè prove sì ammirabili dell'amor suo. Così sia.

* Il Sommo Pontefice Papa Pio VI di s. m. concesse, e Pio VII confermò in perpetuo il dì 9 febbrajo 1818 l'Indulgenza di cento giorni per una volta il dì a chi divotamente recita la suddetta Orazione.

Pater, Ave e Credo. *

Giaculatoria.

Dolce Cuor del mio Gesù
Fa che io ti ami sempre più.



* Pio VII con vari Rescritti, e particolarmente a' 26 settembre 1817 a tutt' i fedeli che ogni giorno in onore del Sacro Cuore di Gesù reciteranno divotamente il *Pater, Ave, Credo* e la giaculatoria come sopra in qualunque idioma, concede due Indulgenze Plenarie, una nel primo Venerdì o nella prima Domenica di ogni mese, e l' altra a propria elezione in qualunque giorno di ciascun mese, purchè confessati e comunicati preghino secondo l' intenzione del Sommo Pontefice ec.

N. B. Nella detta Chiesa del Gesù Vecchio vi è anche la gratuita aggregazione al SS. Cuor di Gesù canonicamente eretta, e quindi possono lucrarsi dagli aggregati tutte le Indulgenze notate nella pagella che si dà a' medesimi.

RITIRO SPIRITUALE

SOLITO A FARSI

AVANTI AL SS. SACRAMENTO

PER SOLENNIZZARE LA FESTA

DEL

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ.



INTRODUZIONE.

Vieni, vieni o Spirito Santo ec. *Vedi pag. 97.*

Adorazione alla SS. Trinità. *Vedi pag. 98.*

Io credo Gesù mio. *Vedi pag. 99.*

PRIMA VISITA.

Adorazioni.

VI adoriamo, vi glorifichiamo e vi benediciamo, o Divin Cuore di Gesù in questo adorabile Sacramento, come calamita di tutt' i cuori, ove trovano il lor riposo e la loro felicità tutte le anime giuste. *Gloria etc.*

II. Vi adoriamo, vi glorifichiamo e vi benediciamo in questo adorabile Sacramento, o Cuore di Gesù, come compendio di tutte le meraviglie di Dio. Voi siete l' opera la più eccellente della SS. Trinità, per cui sembra, che la Divina Bontà abbia esauriti i suoi infiniti tesori. *Gloria etc.*

III. Vi adoriamo , vi glorifichiamo e vi benediciamo in questo adorabile Sacramento , o Cuore di Gesù infinitamente amabile. Voi , essendo l'oggetto di tutte le compiacenze del vostro celeste Padre , meritate essere l'oggetto di tutte le creature. *Gloria etc.*

IV. Vi adoriamo , vi glorifichiamo e vi benediciamo in questo adorabile Sacramento, o Cuor di Gesù. Voi siete il centro di tutt'i cuori, i quali perciò sono obbligati di sottoporsi a voi, e di far ogni cosa per amor vostro. *Gloria etc.*

V. Vi adoriamo , vi glorifichiamo e vi benediciamo in questo adorabile Sacramento, o Cuor di Gesù , fornace ardentissima di puro e santo Amore , poichè delle vostre fiamme accendete i cuori degli uomini, e li unite perciò a quelli dei Serafini. *Gloria etc.*

VI. Vi adoriamo , vi glorifichiamo e vi benediciamo in questo adorabile Sacramento, o Cuor di Gesù , esemplare di ogni perfezione , poichè voi siete il principio, il centro, ed il modello di tutte le virtù , e da voi ne sono partecipi e gli Angioli e gli uomini. *Gloria etc.*

VII. Vi adoriamo , vi glorifichiamo e vi benediciamo in questo adorabile Sacramento , o Cuor di Gesù , intorno al quale e giorno e notte i Serafini come tante farfalle si raggirano , e danno per voi , in voi e con voi onore , gloria e benedizione alla Santissima Trinità. *Gloria etc.*

VIII. Vi adoriamo , vi glorifichiamo e vi benediciamo in questo adorabile Sacramento , o

Cuor di Gesù , organo principale del Corpo Mistico della Chiesa , poichè co' vostri santissimi movimenti mettete in attività nell'ordine soprannaturale tutt' i fedeli, e li fate vivere del medesimo vostro Spirito. *Gloria etc.*

IX. Vi adoriamo , vi glorifichiamo e vi benediciamo in questo adorabile Sacramento, o Cuor di Gesù, vero Santuario di tutt' i tesori della Divinità , poichè con questi arricchite la Chiesa trionfante , e militante , e fate discendere sopra le anime traviate piogge di lumi e di benedizioni. *Gloria etc.*

O Cuore amabilissimo di Gesù , noi prostrati dinanzi a voi intendiamo compensare tutte le ingiurie , le irriverenze e gli oltraggi che soffrite da noi miserabili, e da tutti i malviventi Cattolici in questo Sacramento , ove avete epilogate tutte le tenerezze del vostro amore.

Te Deum. *Vedi pag. 51.*

Andiamo su a Maria. *Vedi pag. 101.*

Si recita la prima parte del Rosario, cioè quella co' Misteri Gaudiosi. *Vedi pag. 23.*

Litanie Lauretane. *Vedi pag. 103.*



SECONDA VISITA.

Adorazioni.

I. Vi adoriamo, o Cuore divino di Gesù, e con tutti gli Angioli vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete la sorgente delle divine Misericordie a favore di coloro che a Voi ricorrono.

Del Signore voi opere tutte
Il bel Cuore di Gesù benedite,
Esaltate, lodate, su dite,
Insieme con me cantando su su.
Benedetto, lodato, esaltato
Sia sempre il bel Cuor di Gesù.

Si ripete — Benedetto ec.

II. Vi adoriamo, o Cuore amabilissimo di Gesù, e con tutti gli Arcangioli vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete il sospirato fonte dell'acqua viva sempre aperto a coloro che vogliono bere, per estinguere la loro sete de' beni caduchi di questo Mondo.

Del Signore voi Angeli Santi
Benedite, lodate, esaltate
Questo Cuor, del cui fuoco abbruciate,
Dite meco cantando su su.
Benedetto ec.

III. Vi adoriamo, o Cuore glorioso di Gesù, e con tutt' i Principati vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete il Sole della gloria, che il-

illuminate tutti coloro , che sono tra le tenebre dell' ignoranza e nell' ombra della morte.

Questo Cuor benedite voi Cieli,
Non cessate di sempre esaltarlo
Per la sua grandezza, e lodarlo,
Dite meco voi pure , su su.
Benedetto ec.

IV. Vi adoriamo, o Cuore di Gesù, ed in compagnia delle Potestà vi diamo gloria , onore e benedizione. Voi siete la fornace dell' Amor divino , che liquefate i cuori più duri colle vostre fiamme, ed incenerite le anime buone, per farle risorgere come fenice all' eterna beatitudine.

E voi acque, che siete su i Cieli,
Ancor voi non vogliate cessare
Dal lodare, benedire, esaltare,
Questo Cuore dicendo su su.
Benedetto ec.

V. Vi adoriamo, o Cuore vivificante di Gesù, ed in compagnia delle Virtù vi diamo gloria , onore e benedizione. Voi siete il principio della vita di Gesù Cristo, e per mezzo del vostro amore siete ancora il principio della vita spirituale di tutti coloro che sono a lui incorporati colla Fede , Speranza e Carità.

Questo amabile Cuor benedite
Per i secoli tutti, e lodate,
D' esaltarlo anche voi non cessate
Del Signore Potenze e Virtù.
Benedetto ec.

VI. Vi adoriamo, o Cuor di Gesù, ed in compagnia delle Dominazioni vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete la scuola dell' Evangelica perfezione, dove il Divino Maestro istruisce le anime elette, e loro insegna l'eternè verità.

Sole, Luna, voi Stelle che il Cielo
Con ammirabil vaghezza adornate,
Ancor voi questo Cuore lodate,
Benedite, esaltate su su.
Benedetto ec.

VII. Vi adoriamo, o Cuor di Gesù, ed in compagnia de' Troni vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete il vero Propiziatorio pel quale tutt' i peccatori contriti a voi ricorrono e ricevono il perdono.

Pur voi piogge, rugiade voi pure,
Che fecondo rendete il terreno,
Questo Cuor di grand' acque ripieno,
Benedite e lodate su su.
Benedetto ec.

VIII. Vi adoriamo, o Cuore di Gesù, ed in compagnia de' Cherubini vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete l'Oceano di tutte le grazie e di tutt' i doni, nel quale si trovano tutte le divine Misericordie a favore degli uomini.

Voi pure venti e soffi di Dio,
Voi fuochi e calori di estate
Questo Cuore infuocato esaltate
E lodate, dicendo su su.
Benedetto ec.

IX. Vi adoriamo, o Cuor di Gesù, ed in compagnia de' Serafini vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete il favo di mele per tutte quelle anime afflitte e tribolate, che a voi facendo ricorso, trovano nella vostra piaga di amore ajuto e soccorso.

E voi freddi, voi geli, voi giacci,
Nevi, e voi rigidezze d'inverno.
Questo cuore di amor sempiterno
Benedite dicendo su su.
Benedetto ec.

X. Con queste adorazioni, o Cuore divino di Gesù, in unione delle adorazioni di tutt' i Cori Angelici intendiamo restituirvi l' onore, che noi e tutt' i malviventi cattolici vi abbiamo tolto colle irriverenze e co' dispregi a voi fatti nell' Ottava del SS. Sacramento, ed in tutto il tempo della vita, nelle Chiese, o nell' accostarci alla mensa Eucaristica.

E tu notte insieme col giorno,
E tu luce, voi tenebre ancora,
Questo Cuor benedite in ognora,
Esaltate, e lodate su su.
Benedetto ec.

Pange Lingua. *Vedi pag. 110.*

Si recita la seconda parte del Rosario, cioè quella co' Misteri Dolorosi. Vedi pag. 24.

Litanie Lauretane. *Vedi pag. 103.*

TERZA VISITA.

Adorazioni.

I. Vi adoriamo, o Cuore dolcissimo di Gesù, ed in compagnia di tutt' i Patriarchi vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi colla vostra dolcezza tirate i cuori più duri alla vostra seguela, ed inebriate le anime giuste colla soavità del vostro amore.

Voi ancora , o nubi del Cielo ,
O che lucide o fosche voi siate ,
Lampi e fulmini ancor voi lodate
Questo amabile Cuore su su.
Benedetto ec.

II. Vi adoriamo, o Cuore santissimo di Gesù, ed in compagnia de' Profeti vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi colle vostre fiamme di eterno amore accendete i nove Cori degli Angioli , e tutte le anime che a voi fanno ricorso in questa valle di lagrime.

E tu terra , su cui questo Cuore
Sempre sparse sue grazie divine,
Voi montagne ed amene colline
Esaltatelo , e dite su su.
Benedetto ec.

III. Vi adoriamo, o Cuore caritativo di Gesù , ed in compagnia degli Apostoli vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete il supplemento

di tutte le nostre mancanze , offerendovi come vittima avanti al trono dell' Eterno Padre.

E voi piante , che sopra il terreno
Fiori e frutta tuttor germogliate ,
Questo Cuore voi pure esaltate ,
Benedite e lodate su su.
Benedetto ec.

IV. Vi adoriamo, o Cuore generosissimo di Gesù, ed in compagnia di tutt' i Santi Martiri vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete l' erario di tutt' i Tesori del Cielo , ed in voi trovano tutte le anime le vere ricchezze per comparire come spose avanti al trono di Dio.

Voi fontane , voi mari, voi fiumi ,
Grand' assai più di voi è quel Cuore ,
Più abbondante di acque d' amore ,
Esaltatelo , e dite su su.
Benedetto ec.

V. Vi adoriamo, o Cuore ardentissimo di Gesù, ed in compagnia de' Santi Confessori vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete la vera consolazione di tutte le anime desolate , la speranza delle timorose e la fortezza delle tentate.

Voi Balene, e voi pesci tutti ,
Che nell' acque vivete e guizzate ,
Voi uccelli che in Cielo volate ,
Benedite quel Cuore su su.
Benedetto ec.

VI. Vi adoriamo, o Cuore purissimo di Gesù, ed in compagnia delle Sante Vergini vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi, come giglio delle valli tirate colla fragranza de' vostri odori le anime delle vergini alla pratica delle vostre perfezioni, e le fate fiorire nella Chiesa come bianche rose, per gloria ed onore dell' Eterno Sposo.

Tutti infine o siate domestici
Animali, o selvatici siate,
Il bel Cuor di Gesù esaltate,
Benedite, e lodate su su.
Benedetto ec.

VII. Vi adoriamo, o Cuore divinissimo di Gesù, ed in compagnia de' Santi Anacoreti vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete il Trono della Santissima Trinità, ove fa pompa di tutt' i suoi attributi, ed in grazia vostra fa cadere le sue benedizioni sopra di noi.

Sopra tutto degli uomini o figli,
E fra questi, tu Popolo amato,
Da quel Cuore a gran prezzo acquistato,
Benedite, e lodate su su.
Benedetto ec.

VIII. Vi adoriamo, o Cuore amabilissimo di Gesù, ed in compagnia di tutte le Sante Vedove vi diamo gloria, onore e benedizione. Voi siete il giardino di tutte le delizie, in cui tutte le anime giuste godono e si riposano sotto l' ombra della vostra Carità.

Del Signor Sacerdoti , e suoi servi ,
Se con più tenerezza ed amore
Vi distinse , lodate quel Cuore
Con amor che sia tenero il più.
Benedetto ec.

IX. Vi adoriamo , o Cuore amantissimo di Gesù , ed in compagnia di tutt' i Santi della Chiesa trionfante e militante vi diamo gloria , onore e benedizione. Voi siete la fortezza de' tentati , la speranza de' timidi , la luce de' traviati , e l' oggetto della compiacenza di tutto il Paradiso.

Spiriti buoni, voi alme de' Giusti ,
Santi tutti che nell' umiltate
Al bel Cuor di Gesù somigliate ,
Insiem con noi dite sempre su su.
Benedetto ec.

X. Accettate, o divin Cuore di Gesù , queste nostre adorazioni fatte in unione di tutt' i Santi a vostra gloria ed onore, e scordatevi, vi preghiamo , di tutte le irriverenze ed oltraggi ricevuti dalla nostra ingratitudine a' piedi de' Sacri Altari e nelle Chiese. Fate , che il vostro amore trionfi nel nostro cuore, affinchè possiamo amare Dio sopra tutte le cose nel tempo e per tutta l' eternità. Così sia.

Gesù mio , il Tuo Cuore sia in Cielo ,
E sia in Terra , e ancor nell' Inferno
Benedetto e lodato in eterno ,
Così sia , e sia sempre dippiù.
Benedetto ec. *

Il Canto Magnificat. Vedi pag. 63 coll'orazione Concede nos etc. Vedi pag. 105.

Si recita la terza parte del Rosario , cioè quella co' Misteri Gloriosi. Vedi pag. 25.

Litanie Lauretane. Vedi pag. 103.

Per conchiudere il Ritiro Spirituale si faccia la preghiera solita a praticarsi nel tempo della Benedizione. Vedi pag. 117.



P R E C I

CHE SI RECITANO NEL MESE

DI MARIA SS. DELLE GRAZIE.



PRIMO GIORNO
2 di Luglio.

Si dicono tre *Pater noster*, tre *Ave Maria* e tre *Gloria Patri* alla Santissima Trinità, che si degnò concedere al Mondo la Purissima Vergine Maria, che qual Madre di Dio esser doveva consolazione, rifugio ed ajuto di tutto il Genere Umano; ed una *Salve Regina* alla SS. Vergine.

O Madre delle Grazie
Dolcissima Maria,
Fate contenta e sazia
L'afflitta anima mia.
Voi foste Benedetta;
Visitaste Elisabetta;
Visitate l'anima mia
Nell'ultima agonia.

ŷ. Benedicta tu in mulieribus.

ŕ. Et benedictus fructus ventris tui.

OREMUS.

Famulis tuis, quaesumus, Domine, caelestis gratiae munus impertire: ut, quibus beatae Vir-

ginis partus extitit salutis exordium, Visitationis ejus votiva solemnitas pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

SECONDO GIORNO

3 di Luglio.

Si dicono venti *Ave Maria*, in memoria di quei venti anni che i santissimi Sposi Gioacchino ed Anna attesero alle orazioni, digiuni e limosine per ottenere da Dio la desiderata prole, che fu Maria; ed una *Salve Regina* alla Vergine Santissima, che essi meritavano di avere per figlia.

O Madre delle Grazie ec.

TERZO GIORNO

4 di Luglio.

Si dicono tre *Gloria Patri* alla Santissima Trinità per aver preservata Maria SS. dalla colpa originale fin dal primo istante del suo Concepimento, e dodici *Ave Maria* alla Vergine medesima per li privilegi e grazie che ricevè nel suo Immacolato Concepimento.

O Madre delle Grazie ec.

QUARTO GIORNO

5 di Luglio.

Si dicono nove *Ave Maria* in onore di S. Anna, che per nove mesi portò nel seno la Vergine Santissima; ed una *Salve Regina* alla Vergine istessa, che nella sua Nascita, uscendo alla luce col carattere nobilissimo di futura Madre di Dio, rallegrò il Mondo tutto.

O Madre delle Grazie ec.

QUINTO GIORNO

6 di Luglio.

Si dicono tre *Ave Maria* in memoria di quei tre anni, che aveva la Vergine Santissima quando i suoi Genitori la presentarono al Tempio, ed altre quindici *Ave* per que' quindici scalini, che la fervorosa Bambina salì da per sè stessa per consacrarsi a Dio in quel Tempio.

O Madre delle Grazie ec.

SESTO GIORNO

7 di Luglio.

Si dicono quattordici *Ave Maria* in memoria di quella virtuosissima vita, che la Vergine Santissima, stando nel Tempio, impiegò perseverantemente nel servizio e culto di Dio sino all'età di anni quattordici.

O Madre delle Grazie ec.

SETTIMO GIORNO

8 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* alla Vergine Santissima, e sette *Gloria Patri* a S. Giuseppe pel purissimo Sponsalizio tra Essi due celebrato, ed in onore di quella perpetua, intemerata verginità che osservarono tra loro.

O Madre delle Grazie ec.

OTTAVO GIORNO

9 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* per l'allegrezza che ebbe la Vergine Santissima, quando dall'Arcangelo S. Gabriello fu annunciata Madre di Dio, e

tre *Gloria Patri* al Divin Verbo che per noi s'incarnò nel purissimo seno di Lei.

O Madre delle Grazie ec.

NONO GIORNO

10 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* per la carità che ebbe la Vergine Santissima quando, dopo annunciata, si partì da Nazaret per andare alla visita della sua cognata S. Elisabetta.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMO GIORNO

11 di Luglio.

Si dicono dieci *Ave Maria* in memoria di quelle 95 miglia che viaggiò la Vergine Santissima con S. Giuseppe per le montagne della Giudea, quando andò a visitare S. Elisabetta.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMOPRIMO GIORNO

12 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* in memoria dell' allegrezza di Maria Santissima, allorchè avendo salutata S. Elisabetta fu da lei riconosciuta e predicata Madre di Dio.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMOSECONDO GIORNO

13 di Luglio.

Si dicono tre *Ave Maria* in memoria di quei tre mesi che la Vergine Santissima si trattenne in casa di S. Elisabetta. Un' *Ave* in memoria di S. Giovanni santificato nel seno di sua madre;

un' *Ave* per S. Elisabetta ripiena di Spirito Santo; una per S. Zaccaria liberato dalla mutolezza; ed una pel Patriarca S. Giuseppe.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMOTERZO GIORNO

14 di Luglio.

Si dicono dieci *Ave Maria* in memoria di quelle 95 miglia, che viaggiò la Vergine Santissima per ritornare dalla Giudea in Nazaret.

O Madre delle grazie ec.

DECIMOQUARTO GIORNO

15 di Luglio.

Si dicono nove *Ave Maria* in memoria de'9 mesi, ne' quali la Vergine Santissima portò il Divin Verbo incarnato nel suo purissimo e verginale seno.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMOQUINTO GIORNO

16 di Luglio.

Si dicono nove *Ave Maria* in memoria di quelle 98 miglia che viaggiò Maria Santissima con S. Giuseppe, quando per ubbidire all'editto di Cesare Augusto andarono da Nazaret a Betlemme, dove nacque il nostro Salvatore.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMOSESTO GIORNO

17 di Luglio.

Si dicono quindici *Ave Maria* in onore del santissimo Parto ch' ebbe la Vergine Santissima nella mezza notte de' 25 Dicembre, dando alla

luce il suo Figlio Bambino Gesù , con sommo gaudio e senza pregiudizio della sua immacolata verginità.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMOSSETTIMO GIORNO

18 di Luglio.

Si dicono tre *Ave Maria* in memoria de' tre Pastori, che avvisati dall'Angelo subito corsero alla spelonca di Bettelemme a vedere ed adorare il nato Salvatore ; e tre *Gloria Patri* al Bambino Gesù, ch' essi trovarono adagiato nel Presepe.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMOTTAVO GIORNO

19 di Luglio.

Si dicono tredici *Ave Maria* in memoria de' tre Magi che dall' Oriente , mediante il viaggio di 43 giorni , si portarono in Bettelemme per trovare ed adorare il nato Re de' Giudei ; e tre *Gloria Patri* in memoria di que' tre mistici doni, Oro, Incenso e Mirra che gli offrirono.

O Madre delle Grazie ec.

DECIMONONO GIORNO

20 di Luglio.

Si dicono cinque *Ave Maria* in memoria di quelle cinque miglia che camminò la Vergine Santissima con S. Giuseppe , allorchè , dopo essere stata per 40 giorni in Bettelemme , si portò in Gerusalemme per adempiere alla legge della Purificazione nel Tempio, e per presentare all' Eterno Padre il suo Unigenito Figlio Gesù.

O Madre delle Grazie ec.

VIGESIMO GIORNO

21 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* in memoria del dolore che provò la Vergine Santissima per la Profezia, che le fece il santo vecchio Simeone tenendo in braccia il Bambino Gesù nel Tempio.

O Madre delle Grazie cc.

VIGESIMOPRIMO GIORNO

22 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* in memoria di quel dolore che provò la Vergine Santissima allorchè seppe, che il suo divin Figlio Gesù era perseguitato a morte da Erode; ed Essa insiem con S. Giuseppe, per mezzo del viaggio disastroso di 370 miglia, dovè portarlo in Egitto.

O Madre delle Grazie cc.

VIGESIMOSECONDO GIORNO

23 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* in memoria delle 370 miglia che fece la Vergine Santissima con S. Giuseppe, allorchè, dopo essere stata sette anni e mezzo in Egitto, tornò in Nazaret.

O Madre delle Grazie cc.

VIGESIMOTERZO GIORNO

24 di Luglio.

Si dicono dodici *Ave Maria* in memoria de' 12 anni che aveva Gesù, allorchè portato dalla sua Madre Maria Santissima e S. Giuseppe, dopo il

viaggio di 90 miglia, in Gerusalemme a visitare il Sacro Tempio, si smarri.

O Madre delle Grazie ec.

VIGESIMOQUARTO GIORNO

23 di Luglio.

Si dicono tre *Ave Maria* in memoria di que'tre giorni, che la Vergine Santissima con indicibile dolore ed amarezza andò con S. Giuseppe trovando il perduto caro suo figliuolo Gesù.

O Madre delle Grazie ec.

VIGESIMOQUINTO GIORNO

26 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* in memoria di quella somm' allegrezza, che provò la Vergine Santissima allorchè dopo le dolorose ricerche di Gesù per 3 giorni, lo ritrovò nel Tempio in mezzo a nobil Consesso di Dottori a disputare; come ancora per la dolcissima vita privata e nascosta che insieme con Lui seguì a menare.

O Madre delle Grazie ec.

VIGESIMOSESTO GIORNO

27 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* in memoria dei dolori, che soffrì la Vergine Santissima per la passione e morte del suo Santissimo Figlio e nostro Redentore Gesù.

O Madre delle Grazie ec.

VIGESIMOSETTIMO GIORNO

28 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* in memoria dell' allegrezza , ch' ebbe la Vergine Santissima per la Risurrezione del suo Santissimo Figlio Gesù.

O Madre delle Grazie ec.

VIGESIMOTTAVO GIORNO

29 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* per l' allegrezza che ebbe la Vergine Santissima per l' Ascensione di Gesù Cristo Signor nostro al Cielo.

O Madre delle Grazie ec.

VIGESIMONONO GIORNO

30 di Luglio.

Si dicono dieci *Ave Maria* in memoria de' 10 giorni , ne' quali s' apparecchiò la Vergine Santissima per ricevere lo Spirito Santo.

O Madre delle Grazie ec.

TRIGESIMO GIORNO.

31 di Luglio.

Si dicono sette *Ave Maria* in onore de' sette doni dello Spirito Santo, che con soprabbondanza ricevè la Vergine Santissima cinquanta giorni dopo la Risurrezione del suo Santissimo Figlio , trovandosi nel Cenacolo di Gerusalemme insieme cogli Apostoli e i Discepoli.

O Madre delle Grazie ec.

TRIGESIMOPRIMO GIORNO

1 di Agosto.

Si dicono quindici *Ave Maria* a gloria dell' Assunzione della Vergine Santissima al Cielo in Anima e Corpo.

O Madre delle Grazie ec.

TRIGESIMOSECONDO GIORNO

2 di Agosto.

Si dicono tre *Gloria Patri* alla Santissima Trinità per le grazie concesse alla Vergine Santissima nel giorno della sua gloriosa Assunzione, dichiarandola potentissima Regina del Cielo e della Terra, e sette *Ave Maria* per l' allegrezza, che Ella gode presentemente in Cielo, e goderà per tutta l' eternità.

O Madre delle Grazie ec.



CORONELLA

PER LA FESTA

DI MARIA SS. DEL CARMINE

Che si celebra a' 16 di Luglio ; la di cui Novena principia nel di 7.



ŷ. Deus in adjutorium meum intende.

Rj. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

I.

Ci consoliamo con voi, o Maria Santissima del Carmine, che tra gli altri privilegi con cui foste da Dio distinta, veniste anche figurata in tanti simboli dell'antico Testamento, e particolarmente in quella misteriosa nube apparsa sul monte Carmelo apportatrice benefica di necessaria pioggia; e vi preghiamo d'impetrarci quell'acqua salutare della divina grazia, che inaffiando i nostri cuori li faccia produrre frutti degni di penitenza, e delle altre opere virtuose meritorie della vita eterna. Tre *Ave Maria*.

II.

Ci consoliamo con voi, o Maria Santissima del Carmine, che essendo vera e degna Madre di Dio, siete anche potentissima e misericordiosissima nostra Madre, e come tale vi siete impegnata di vestire noi vostri figli col vostro santo

Scapolare, che destè la prima volta al vostro diletteissimo figlio S. Simone Stochio ; e vi preghiamo d'impetrarci la grazia di portarlo coll'esercizio delle cristiane virtù , e particolarmente della santa Castità da voi medesima richiesta in chi vuole meritare la vostra distinta protezione. *Tre Ave Maria.*

III.

Ci consoliamo, con voi, o Maria Santissima del Carmine, che dal vostro onnipotente Figliuolo Gesù siete stata fatta onnipotente in cielo , in terra ed anche nell' altra vita, e perciò avete promesso che chi avrà portato degnamente sino alla morte il vostro santo Abitino eviterà il fuoco dell' inferno , sarà sollevato in Purgatorio, e ne sarà presto liberato ; e vi preghiamo d'impetrarci grazia da meritare in vita, in morte, e nell'altro Mondo gli effetti benefici del vostro materno amore. *Tre Ave Maria.*

Preghierà.

O Immacolata Vergine e vera Madre di Dio Maria ! Voi che siete stata destinata dalla divina Misericordia Madre particolare e potentissima Avvocata de' Carmelitani, permettete anche a me, che ho avuto l'onore d'indossare la livrea del vostro sacro Abitino, e di essere ascritto nel numero de' vostri distinti figli , di umiliarvi questa supplica.

Io mi trovo pe' miei peccati reo di lesa Maestà divina e meritevole di mille Inferni , senza sapere se Dio mi abbia ancora perdonato ; sono

però pentito del male fatto per aver offeso Dio sommo e infinito Bene, sono risoluto di non offenderlo mai più; voi intanto, o Maria, potete facilmente impetrarmi dal vostro SS. Figliuolo Gesù il perdono di tutt' i peccati miei, e la remissione di tutte le mancanze che ho potuto commettere nel portare il vostro santo Abitino. Non merito, è vero, questa grazia, ma perciò ricorro a voi che siete Madre di Misericordia, e che vi gloriare di ajutare chi a voi ricorre. O Maria! non mi abbandonate. Io spero per la vostra potentissima intercessione di ottenere da Dio non solamente il perdono de' miei peccati, ma ajutato da voi in tutt' i pericoli della mia vita, e particolarmente nel punto della mia morte, spero ancora di spirare l'anima mia sotto il manto della vostra protezione, e soccorso da voi anche in Purgatorio, venire subito in Paradiso a godere Dio insieme con voi medesima per tutta l' eternità. Così sia.

Y. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.

B. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

OREMUS.

Deus qui Beatissimae semper Virginis et Genitricis tuae Mariae singulari titulo Carmeli Ordinem decorasti: concede propitius, ut cujus hodie commemorationem solemni celebramus officio, ejus muniti praesidiis, ad gaudia sempiterna pervenire mereamur. Qui vivis et regnas per omnia saecula saeculorum. *R.* Amen.

CORONELLA

IN ONORE

DELLA GLORIOSA S. ANNA

Per la sua Novena che incomincia a' 17 di Luglio.



Ÿ. *Deus in adiutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I. **C**i consoliamo con voi, o gloriosissima S. Anna, per quell' abbondanza di singolari doni e privilegi con cui Dio volle arricchirvi qui in terra, e per quelle sublimissime virtù con cui voi corrispondeste a tanti divini favori, e specialmente per la vostra invitta costanza nel sostenere per molti anni l'obbrobrio della sterilità; vi preghiamo d' impetrarci grazia, che corrispondiamo sempre alle misericordie che Dio ci usa, per così cooperarci alla nostra santificazione e salvezza. Tre *Gloria*.

Strofetta.

Potentissima S. Anna,
Cara Madre di Maria,
Nella vita e morte mia
Non mi avete abbandonar.

II. Ci consoliamo con voi, o gloriosissima S. Anna, per quella gran dignità alla quale foste innalzata col divenire Madre della Madre di Dio Maria Santissima, e per quella pienezza di celesti benedizioni che a riguardo di una tanta vostra Figlia meritaste ; vi preghiamo d' impetrarci grazia di essere veri figli e divoti di Maria SS. coll' odier sempre il maledetto peccato, ed esercitarci nelle sante virtù. Tre *Gloria*.

Potentissima S. Anna, ec.

III. Ci consoliamo con voi, o gloriosissima S. Anna, per quella sublimissima gloria che vi ha concessa la SS. Trinità in Cielo per avere voi partorita una prediletta Figlia all' Eterno Padre, una degna Madre al divin Figliuolo, e una purissima Sposa allo Spirito Santo ; e vi preghiamo d' impetrarci grazia di perseverare nel bene sino alla morte, per così venire in Cielo a godere Dio insieme con voi per tutta l' eternità. Tre *Gloria*.

Potentissima S. Anna, ec.

Ÿ. Ora pro nobis Beata Anna.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui Beatae Annae gratiam conferre dignatus es, ut Genitricis Unigeniti Filii tui Mater effici mereretur : concede propitius, ut cujus solemnia celebramus, ejus apud te patrociniis adjuvemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. R. Amen.

CORONELLA

IN ONORE

DELL' ASSUNZIONE DI MARIA SS.

Per la sua quindicina, che incomincia a' 31 di Luglio
e sua ottava.



†. *Deus in adjutorium meum intende.*
R. *Domine ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri etc.

Un *Pater*, *Ave* e tre *Gloria*.

I.

Vi ringrazio, Eterno Padre,
Che alla vostra cara Figlia
Gran Potenza le donaste,
Quando in Ciel la sublimaste.

Vi adoriamo Regina de' Cieli Maria, e con tutt' i Cori degli Angioli, Arcangioli e Troni benediciamo la SS. Trinità, che tanto volle onorare la vostra preziosa morte, che, per ispecialissimo privilegio della sua onnipotente grazia, in anima e corpo vi assunse ne' Cieli. Deh! Vergine SS. per questa vostra gloriosissima festività, e per tutte quelle grazie che in questo solo giorno riceve-

ste dalla divina bontà, ricordatevi di noi nell'ora della nostra morte, e fate che come vostri figli unitamente con voi partiamo da questo Mondo, ed a voi appoggiati siamo introdotti nel Regno de' Cieli.

Si dicono quattro Salve Regina etc.

Al Padre onnipotente ,
* Quando sarai vicina
Sii per me clemente ;
Bella Maria inclina
Il tuo bel sguardo a me.

Un *Pater, Ave* e tre *Gloria*.

II.

Vi ringrazio, Eterno Figlio ,
Che alla vostra cara Madre
Gran Sapienza le donaste ,
Quando in Ciel la coronaste.

Vi adoriamo Regina della terra Maria, e con tutt' i Cori delle Dominazioni, Principati e Potestà benediciamo la SS. Trinità, che ricevendovi con tant' onore vi sollevò in Cielo ad un posto di gloria superiore a tutte le Angeliche Gerarchie. Deh ! dolcissima nostra Madre, per quel trionfo di gloria onorato non solo dagli Angioli, ma dal vostro Figliuolo medesimo, che incontro vi uscì, ab-

* *Fra l'ottava invece di dire :*

Quando sarai vicina.

Si dirà: Or che già sei vicina, ec.

biare misericordia di noi: volgete sopra le anime nostre benigni i vostri sguardi: fate che non partendoci giammai da' vostri piedi, vi seguiamo un giorno fino al Trono di Dio per ivi godere il vostro volto sovrano. Così sia.

Si dicono quattro Salve Regina etc.

* Quando a seder Regina
Sarai col Figlio in trono,
Ancor tuo figlio io sono,
O Madre mia Divina,
Ricordati di me.

Un *Pater*, *Ave* e tre *Gloria*.

III.

Vi ringrazio o Spirito Santo,
Che alla vostra cara Sposa
Carità somma le infondeste,
Quando in Ciel la riceveste.

Vi adoriamo Regina delle anime nostre Maria,
e con tutt' i Cori delle Virtù, de' Cherubini e Serafini benediciamo la SS. Trinità, che costituendovi Regina del Cielo e della Terra, vi ha fatto benanche Avvocata potentissima di tutti noi. Per quest' eccelse prerogative e per quel singolarissimo privilegio che avete di tutto ottenere

* *Fra l'ottava invece di dire:*

Quando a seder Regina

Sarai col Figlio in trono,

Si dirà: Or che a seder Regina

Già sei col Figlio in trono, ecc.

dalla Bontà di Dio , fissate una volta per sempre il vostro potentissimo Patrocinio sopra di noi ; difendete la causa dell' eterna nostra salute innanzi al supremo Tribunale del vostro Figliuolo; dategli che volete la nostra salvezza , e ci sarà senza dubbio accordata. Questa grazia la speriamo da voi, o Maria, per questa vostra gloriosissima solennità. Così sia.

Si dicono quattro Salve Regina etc.

* Quando col tuo bel Sposo
Nel regno dell' amore
Sarai al tuo riposo ,
Fa , che l' amante cuore
Vegli pensando a me.

Ave Maria etc. Nel giorno estremo ,
Giorno di pianto ,
Maria copritemi
Col vostro manto.

Ave Maria etc. Siatemi fulgida
Propizia Stella ,
Con voi traetemi
Vergine bella.

Ave Maria etc. Un dono voglio
Da voi Maria ,
Salvate preghi
Quest' alma mia.

* *Fra l' ottava invece di dire :*
Quando col tuo bel Sposo ec.

Si dirà : Or che col tuo bel sposo
Nel regno dell' amore
Già sei nel tuo riposo ec.

Venga dunque , affretti il giorno
In cui sciolti all' alma i nodi ,
Canterò l' eterne lodi
Alla mia Signora in Ciel.
Stamperò devoti baci
Sull' augusta man di Lei ,
La vedrò cogl' occhi miei ,
La vedrò ma senza vel.

I N N O

ALLA SANTISSIMA VERGINE

Che si recita dopo l' anzidetta Coronella.

AVE maris stella ,
Dei Mater alma ,
Atque semper Virgo ,
Felix Coeli porta.
Sumens illud Ave
Gabrielis ore ,
Funda nos in pace ,
Mutans Hevae nomen.
Solve vincla reis ,
Profer lumen caecis ,
Mala nostra pelle ,
Bona cuncta posce.
Monstra te esse Matrem ,
Sumat per te preces ,
Qui pro nobis natus
Tulit esse tuus.

Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos,
Mites fac et castos.
Vitam praesta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum
Semper collaetemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritus Sancto,
Tribus honor unus. Amen.

Ÿ. Exaltata est Sancta Dei Genitrix.

℟. Super Choros Angelorum ad Coelestia regna.

OREMUS.

Deus qui virginalem aulam Beatae Mariae, in qua habitares eligere dignatus es: da quaesumus, ut sua nos defensione munitos, jucundos facias suae interesse festivitati. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. ℟. Amen.

Per l' Ottava.

Famulorum tuorum quaesumus Domine delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filii tui Domini nostri intercessione salvemur. Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. ℟. Amen.

Parafrasi della Salve Regina.

SALVE del Ciel Regina,
Madre pietosa a noi:
Proteggi i figli tuoi:
O Madre di pietà.
Vita dell' alme nostre,
Dolcezza di chi t' ama,
Speranza di chi brama
La bella eternità.
Alziamo a Te la voce,
D' Eva infelici figli,
Esuli nei perigli
Ricorriamo a te.
In questa valle orrenda
Di pianto e di dolore,
Coi gemiti del core,
Domandiam mercè.
A noi rivolgi i sguardi,
Nostra Avvocata sei;
Noi siam indegni e rei,
Ma siam tuoi figli ancor.
Coi sguardi tuoi pietosi
Dà lume ai peccatori:
Accendi nuovi ardori
Nel cuor dei giusti ognor.

Dall' infelice esiglio
Guidaci al Ciel sereno ;
Il frutto del tuo seno ,
Gesù ci mostra un dì.
Regina di clemenza ,
Tenera Madre , e pia ,
Dolcissima Maria ,
Noi speriam così.

Strofette per la Scala Santa di Maria Santissima che si recitano nell'ottava della sua Assunzione.

Al tuo piè Maria diletta
Vengan tutti i figli tuoi ,
Cara Madre il dono accetta
Dell' amante nostro cor.
Se non sono i nostri cuori
Così bianchi come i gigli ,
Siam per altro vostri figli ,
E Voi siete Madre ancor.

CORONELLA

IN ONORE

DEL SACRO CUORE DI MARIA SS.

Pel triduo precedente la sua Festa, che si celebra nella Domenica
dopo l'ottava della sua Assunzione.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*
R. *Domine ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri etc.

I. **V**i salutiamo e veneriamo, o Sacro Cuore di Maria, e ci congratuliamo per quella pienezza e sovrabbondanza di grazie, delle quali foste con singolari prerogative arricchita da Dio; e vi preghiamo d'impetrare al nostro cuore tutte quelle virtù che gli sono necessarie, affinchè Iddio stia sempre in esso colla sua grazia. Tre *Ave Maria*.

Strofetta.

Al tuo Cuor, Maria, m'inchino
Di celesti grazie pieno,
Che versò nel tuo bel seno
L'amorosa Trinità.
Viva viva il bel Cuor di Maria,
Viva Dio, che tanto l'amò.

II. Vi salutiamo e veneriamo, o Sacro Cuore di Maria, specchio d'illibata Purità e di perfetta Innocenza; il più puro, il più immacolato e il

più santo dopo quello di Gesù ; e vi preghiamo di purificare colla vostra intercessione il nostro cuore da ogni macchia di colpa , e renderlo piacevole e grato agli occhi di Dio. Tre *Ave Maria*.

Sei più vaga della rosa,
Pura sei qual bianco giglio ,
E somigli tutta al Figlio
Nel candor di Purità.
Viva viva ec.

III. Vi salutiamo e veneriamo , o Sacro Cuore di Maria, modello di profondissima Umiltà , per cui foste tanto esaltato da Dio ; e vi preghiamo d' impetrarci un cuore umile, affinchè imitandovi in questa virtù ch' è il fondamento della cristiana perfezione , possiamo conseguire il premio promesso in Cielo agli umili di cuore. Tre *Ave Maria*.

Del gran Padre il Verbo eterno
Scese in terra , e mortal nacque ,
Perchè tanto si compiacque
Della tua grand' umiltà.
Viva viva ec.

Preghiera.

O Cuore di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Cuore amabilissimo, oggetto delle compiacenze dell' adorabile Trinità , e degno di tutta la venerazione e tenerezza degli Angeli e degli Uomini ; Cuore il più consimile a quello di Gesù , di cui siete la più perfetta Immagine; Cuore pieno di bontà , e tanto compassionevole verso

le nostre miserie , degnatevi di discioglierne il ghiaccio de' nostri cuori. Fate che sieno interamente rivolti a quello del Divin Salvatore. Infondete in essi l'amore delle vostre virtù. Infiamateli di quel beato fuoco, di cui di continuo avvampate. Racchiudete in voi la Santa Chiesa , custoditela. Siate sempre il suo dolce asilo, e la sua torre inespugnabile contro ogni incursione de' suoi nemici. Siate la nostra via per andare a Gesù, ed il canale per cui riceviamo tutte le grazie necessarie per salvarci. Siate il nostro soccorso ne' bisogni , il nostro sollievo nelle afflizioni , il nostro conforto nelle tentazioni, il nostro rifugio nelle persecuzioni , il nostro ajuto in tutt' i pericoli, ma specialmente negli ultimi combattimenti della nostra vita , in tempo di morte, quando tutto l' inferno si scatenerà contro di noi per rapire le nostre anime , in quel formidabile momento , in quel punto terribile da cui dipende la nostra eternità. Ah! sì allora, o Vergine piissima , fateci sentire la dolcezza del vostro Cuore materno e la forza del vostro potere presso a quello di Gesù , con aprirci nel fonte istesso della Misericordia un sicuro rifugio, onde possiamo giungere a benedire Iddio con voi in Paradiso per tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

Lode al Cuore di Gesù e di Maria.

Conosciuto , lodato , benedetto , amato, servito , glorificato sempre e da per tutto sia il Divinissimo Cuore di Gesù e l' illibatissimo Cuore di Maria. Così sia.

Il Canticò Magnificat. Vedi pag. 63.

Ÿ. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus , qui in Corde Beatae Mariae Virginis dignum Spiritus Sancti habitaculum praeparasti , concede propitius , ut ejusdem Purissimi Cordis festivitatem devota mente recolentes , secundum Cor tuum vivere valeamus. Per Christum etc. *

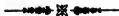
**Strofette che si potranno recitare
dopo l'anzidetta Coronella.**

Al tuo Cuor, Maria diletta ,
Vengon tutt' i figli tuoi ;
Cara Madre il dono accetta
Dell' amante nostro cor.
Se non sono i nostri cuori
Così bianchi come i gigli ,
Siam per altro vostri figli ,
E voi siete Madre ancor.

* Ad istanza di vari Vescovi e Sacerdoti devoti del Sacro Cuore di Maria, la santa memoria di Papa Pio VII concesse l'Indulgenza di giorni sessanta a chiunque reciterà divotamente in ciascun giorno le soprascritte orazioni e laudi. A coloro , che le reciteranno quotidianamente pel decorso di un anno intero, si concede l'Indulgenza Plenaria nelle tre Feste della Natività, Assunzione, e del Santissimo Cuore di Maria, purchè oltre le condizioni solite de' Santi Sacramenti visitino qualunque Chiesa sotto l'invocazione della B. V. Maria dedicata; ed ivi preghino secondo la mente di Sua Santità. Per chi non ommetterà questo pio esercizio in tutt'i giorni del vivere evvi concessa del pari in punto di morte l'Indulgenza Plenaria. Tutte le sopradette Indulgenze sono per via di suffragio applicabili alle benedette Anime Purganti.

CORONELLA
IN ONORE
DELLA NATIVITÀ
DI MARIA SANTISSIMA

Per la sua Novena, che incomincia a' 30 di Agosto.



†. *Deus in adjutorium meum intende.*

℟. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri ec.

Un *Pater, Ave* e tre *Gloria*.

Oggi e sempre sia lodata
La Santissima Trinità,
Che fe' nascere Maria
Per salvar l'anima mia.

O Maria Santissima, eletta e destinata ab eterno dalla Santissima Trinità Madre dell'Unigenito Figlio del Padre, prenunziata da' Profeti, aspettata da' Patriarchi, e desiderata da tutte le Genti; Sacratio e vivo Tempio dello Spirito Santo; Sole senza macchia, perchè concetta senza peccato originale; Signora del Cielo e della Terra; Regina degli Angeli: noi umilmente prostrati vi veneriamo e ci rallegriamo dell'annua rimembranza solenne del vostro felicissimo nascimento, e col più intimo del nostro cuore vi supplichiamo

a volervi degnare di venire spiritualmente a nascere nelle Anime nostre , acciò queste prese dalla vostra amabilità e dolcezza vivano sempre unite al vostro dolcissimo ed amabilissimo Cuore.

I. Ora con nove distinte salutazioni indirizzeremo il pensiero a' nove mesi, che voi foste racchiusa nel seno materno ; dicendovi che traendo voi l'origine dalla stirpe reale di Davide , usciste con grande onore alla luce dal seno di S. Anna vostra fortunatissima Madre. *Ave Maria etc.*

II. Vi salutiamo, Pargoletta Celeste , Colomba candidissima di purità , che ad onta dell'infernale dragone foste concepita senza peccato originale. *Ave Maria etc.*

III. Vi salutiamo, o Aurora risplendentissima, che nunzia del divin Sole di giustizia recaste la prima luce alla terra. *Ave Maria etc.*

O bellissima Bambina
Sei degli Angeli Regina ;
Fu il tuo nascer nostra sorte
Per la vita e per la morte.

Un *Pater*, *Ave* e tre *Gloria*.

Oggi e sempre sia lodata ec.

IV. Vi salutiamo, o Eletta, che qual Sole senza macchia spuntaste all'essere nella notte più nera del peccato. *Ave Maria etc.*

V. Vi salutiamo, o Luna bellissima , che illuminaste il Mondo involto nelle più folte tenebre del gentilesimo. *Ave Maria etc.*

VI. Vi salutiamo qual terribile Amazone , che sola a guisa d'intero esercito metteste in fuga l'inferno tutto. *Ave Maria etc.*

O bellissima Bambina ec.

Un *Pater*, *Ave* e tre *Gloria*.

Oggi e sempre sia lodata ec.

VII. Vi salutiamo, o Anima bella di Maria, che ab eterno foste posseduta da Dio. *Ave Maria etc.*

VIII. Vi salutiamo, o cara Fanciullina Maria, e veneriamo il vostro Santissimo Corpicciuolo , le sacre fasce in cui foste involta , la sacra cuna in cui giaceste , e benediciamo il punto ed il momento in cui nasceste. *Ave Maria etc.*

IX. Vi salutiamo finalmente, o Bambinella Maria , come adorna di tutte le virtù in grado più eminente degli altri Santi , e però Madre degna del Salvatore , che per virtù del Divino Spirito feconda partoriste il Verbo incarnato. *Ave Maria etc.*

O bellissima Bambina ec.

Preghierà.

O graziosissima Bambina , che nel felice vostro Natale avete consolato il Mondo , rallegtrato il Cielo, atterrito l'Inferno, ed avete recato a' caduti sollievo, a' mesti conforto, agl'infermi la salute, a tutti la gioja ; vi supplichiamo co' più fervorosi affetti a rinascere oggi spiritualmente col vostro santo Amore nelle Anime nostre ; rinno-

vate il nostro spirito a servirvi , riaccendete il nostro cuore ad amarvi, fate fiorire in noi quelle virtù con cui possiamo sempre più aggradire a' vostri benignissimi occhi. Deh ! Maria, siate a noi Maria, facendoci provare i salutarî effetti del vostro soavissimo Nome : ci sia l'invocazione di questo Nome conforto negli affanni, speranza nei pericoli , scudo nelle tentazioni , respiro nella morte , per morire dicendo , Maria salvateci. E così sia.

Strofette per la Natività di Maria SS.

Ave Maria etc.

Il piè scioglietemi
Da' lacci rei ,
E luce fatevi
Degli occhi miei.

Ave Maria etc.

O Madre datemi
Un'alma pura ,
Del Ciel mostratemi
La via sicura.

Ave Maria etc.

Voi , che di Dio
La Madre siete ,
Potenti suppliche
Per noi porgete.

Ave Maris Stella. Vedi pag. 344.

Ÿ. Nativitas tua, Dei Genitrix Virgo:

℟. Gaudium annuntiavit universo mundo.

OREMUS.

Famulis tuis, quaesumus Domine, coelestis gratiae munus impertire: ut quibus Beatae Virginis Partus extitit salutis exordium, Nativitatis ejus votiva solemnitas pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.*



* A chiunque de' fedeli in privato o in comune, ovvero nelle Chiese o nella propria abitazione praticherà l'anzidetta Novena, Pio VII con Rescritti dati per organo dell'Em. Card. Pro-Vicario li 4 agosto e 24 novembre 1808, ed 11 gennajo 1809 concesse in perpetuo l'Indulgenza di giorni 300 per ogni giorno; e a chi l'avrà praticata in tutt'i giorni, e quindi nel dì della rispettiva solennità, o in uno dell'ottava della medesima, confessato e comunicato pregherà il Signore e la Beatissima Vergine secondo la pia mente del Sommo Pontefice, concesse similmente in perpetuo l'Indulgenza Plenaria; quali Indulgenze sono altresì applicabili alle Anime del Purgatorio.

CORONELLA

IN ONORE

DEL NOME DI MARIA SANTISSIMA

Per la sua Festa che si celebra nella Domenica fra l'ottava
della sua Natività.



Ÿ. Deus in adjutorium meum intende.

R. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

Un Pater, Ave e tre Gloria.

Oggi e sempre sia lodata
La Santissima Trinità ,
Che fe' nascere Maria
Per salvar l'anima mia.

Adoriamo , o nobilissima Pargoletta, il vostro santissimo e potentissimo Nome di Maria, e ci rallegriamo, che vi sia stato imposto dalla SS. Trinità per indicare le vostre somme grandezze. Vi preghiamo degnarvi di gradire il nostro desiderio di sentire che il vostro Nome sia in tutto il Mondo adorato, benedetto e glorificato. Tre Ave Maria.

Quanto è dolce , o Madre mia ,
Il tuo Nome di Maria ,
Mi dà pace , e tanta pace
Che il vorrei sempre chiamar.
Viva viva , e sempre viva
Chi tal Nome a te donò.

Un *Pater* , *Ave* e tre *Gloria*.

Oggi e sempre sia lodata ec.

II. Adoriamo , o amabilissima Bambina, il vostro risplendentissimo e deliziosissimo Nome di Maria, e ci rallegriamo che sia Nome dopo quello di Gesù sopra ogni altro nome. Vi preghiamo intercederci grazia di sempre venerare ed amare col nome di Gesù il vostro ancor di Maria. Tre *Ave Maria*.

Quanto è dolce, o Madre mia ec.

Un *Pater* , *Ave* e tre *Gloria*.

Oggi è sempre sia lodata ec.

III. Adoriamo , Infante augustissima, il vostro amabilissimo e dolcissimo Nome di Maria , e ci rallegriamo che sia di gloria al Cielo , di gioja alla Terra , e di terrore all' Inferno. Vi preghiamo intercederci grazia di portarlo insieme col Nome di Gesù sempre scolpito nel nostro cuore. Tre *Ave Maria*.

Quanto è dolce , o Madre mia ec.

Preghiera.

O gran Madre di Dio , Regina degli Angeli e de' Santi , Imperatrice dell' universo , qual conforto e confidenza sente l' Anima mia col solo pensare al vostro adorabile Nome di Maria ! Ringrazio Iddio, che per mio bene vi ha dato questo Nome così potente , così amabile , così dolce. Non son degno , è vero , di nominarlo ; voi però vi chiamate Maria non solamente perchè siete un mare immenso di grandezze , di privilegi e di meriti , ma perchè siete Illuminatrice e Stella del mare. Or io mi trovo nelle tenebre de' miei peccati, e nel mare tempestoso di questo Mondo, e Dio stesso ha stabilito, che io da voi fossi sempre ajutato in tutte le mie necessità. Ebbene, o Maria potentissima, o Maria amabilissima, o Maria dolcissima, per le glorie del vostro santissimo Nome non tardate a soccorrermi sempre che vi chiamo, giacchè in tutte le mie tentazioni, in tutt' i miei pericoli, in tutte le mie angustie io non voglio lasciar mai di chiamarvi, replicando sempre , Maria , Maria.

Ma, Signora mia, io non sono contento semplicemente d' invocarvi, voglio invocarvi per amore. Perdonatemi adunque, che mi prendo questo ardire di dirvi con tutto il cuore : io vi amo o Maria , io vi amo o Maria , io vi voglio sempre amare, e col vostro amore nel cuore, e col Nome di Gesù e di voi voglio spirare l' Anima mia dicendo : Gesù e Maria salvatemi.

Ÿ. Dignare me laudare te , Virgo sacrata.
R. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

OREMUS.

Concede , quaesumus omnipotens Deus, ut fideles tui , qui sub sanctissimae Virginis Mariae Nomine et protectione laetantur , ejus pia intercessione a cunctis malis liberentur in terris , et ad gaudia aeterna pervenire mereantur in coelis. Per Dominum. *

CANZONCINA

Pel Nome di Maria Santissima.

O amabile Maria
Mio gaudio , e mio contento
Io voglio ogni momento
Il Nome tuo chiamar.
Voglio chiamar quel Nome
Cotanto a Dio gradito
Nell' alma mia scolpito
Scolpito in mezzo al cor.

* Il Sommo Pontefice Sisto V nella sua Bolla : *Redditori* degli 11 Luglio 1587 concesse 100 giorni d'Indulgenze per ogni volta che salutandosi l' uno coll' altro si dirà : Sia lodato Gesù e Maria , e si risponderà : Oggi e sempre , o sempre sia lodato.

A chi poi invocherà divotamente i SS. Nomi di Gesù e di Maria concesse per ogni volta 25 giorni d'Indulgenza, ed avendo avuto in' vita il divoto costume di salutarsi e rispondere come sopra , o di spesso invocare i detti Nomi SS. concesse Indulgenza plenaria in Articolo Mortis invocando allora i lodati Nomi SS. col cuore almeno contrito , non potendo colla bocca.

Voglio chiamar Maria
Se spunta in Ciel l'aurora ,
Voglio chiamarla ancora
Quando tramonta il dì.

Dolcissima Maria

La Madre mia tu sei ;

Perciò su i labri miei

Sempre il tuo Nome avrò.

Se stò coll' alma afflitta

In mezzo a mille pene ,

La pace , ogni mio bene

Il Nome tuo sarà.

Se dubito del perdono

Tremante ho il cor in seno

La calma , il ben sereno

Dal Nome tuo verrà.

Se l' infernal nemico

Và l' alma mia tentando ,

Maria Maria chiamando

In fuga il metterò.

Ripeterò Maria

In ogni mio periglio :

Mi è Madre , io son suo figlio

Mai non la lascerò.

E il mio maggior conforto

Nell' ultima agonia

Sarà chiamar Maria

Chiamarla , e poi spirar.

Quel caro Nome amato

Chiamando ogni momento

Io viverò contento

Contento io morirò.

CORONELLA II.^a

IN ONORE

DEL NOSTRO

PRINCIPALE PATRONO S. GENNARO

Per la Novena che incomincia a' 9 Settembre in apparecchio alla sua principale Festa che si celebra a' 19 del detto mese.



Y. Deus in adiutorium meum intende.

R. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

I. **O** amabilissimo nostro gran Protettore S. Gennaro, adoriamo e benediciamo con esso voi la SS. Trinità per aver infuso nel vostro cuore il preziosissimo dono della Fede, e talmente viva in voi la conservò, che per essa sacrificaste la vita ed il sangue, *ferma ritenendo la confessione di Gesù Cristo (Apoc. 12.).* Deh! Santo nostro caro, conservate in noi, in questa Città ed in tutto il Regno il gran dono della Fede; e fate che sia animata dalle sante opere. Così speriamo, e così sia.
Pater, Ave e tre Gloria.

II. O amatissimo nostro gran Protettore S. Genaro; adoriamo e benediciamo con esso voi la SS. Trinità per aver sollevata l'anima vostra ad un alto grado di ferma Speranza, per cui, tutto abbandonato in Dio, nulla temeste le persecuzioni degli uomini, nè il furor de' Tiranni. Per questo dono sì singolare, fate che noi appoggiati alla parola infallibile di Dio *non temiamo coloro che possono uccidere il corpo; ma temiamo piuttosto Colui che può mandare in perdizione l'anima e il corpo* (Matth. 10.). Così speriamo, e così sia.
Pater, Ave e tre Gloria.

III. O amatissimo nostro gran Protettore S. Genaro; adoriamo e benediciamo con esso voi la SS. Trinità per avervi diffusa nell'anima la Carità per mezzo del suo Santo Spirito; mentre in voi si verificò quel detto del Salvatore: *Nessuno ha carità più grande di colui che dà la sua vita pe' suoi amici* (Joan. 15.). Deh! Santo nostro Avvocato, ora che la vostra carità in Cielo si è tutta perfezionata, fate colla vostra intercessione, che questo nostro freddo cuore sia animato da tal virtù, acciò possiamo un giorno unitamente con voi amar quel Sommo Bene che per voi oggi è la consumata felicità. Così speriamo, e così sia.
Pater, Ave e tre Gloria.

IV. O amatissimo nostro gran Protettore S. Genaro; adoriamo e benediciamo con esso voi la SS. Trinità nell'avervi destinato per Pastore vigilantissimo della Chiesa di Benevento, volendo la Divina Provvidenza salvare molti per mezzo

vostro. Per quello zelo che aveste nel pascere il gregge di Gesù Cristo colla dottrina, col buon esempio e colla orazione, rimirate con occhi di carità la Chiesa di Napoli, acciò protetta dalla vostra sollecitudine possa riunirsi un giorno alla Chiesa trionfante. Così speriamo, e così sia.

Pater, Ave e tre Gloria.

V. O amatissimo nostro gran Protettore S. Genaro, adoriamo e benediciamo con esso voi la SS. Trinità per quella predestinazione di voi fatta alla grazia del martirio, onorandovi col glorioso titolo di suo specialissimo amico e confessore della sua Fede. Deh ! Santo nostro Avvocato, per quello specialissimo amore che Dio vi portò, e per quella grazia del martirio sì privilegiata, impetrate ancora a noi la grazia di vivere sempre nello spirito del martirio, acciò possiamo trionfar un giorno compitamente di tutte le nostre passioni. Così speriamo, e così sia.

Pater, Ave e tre Gloria.

VI. O amatissimo nostro gran Protettore S. Genaro, adoriamo e benediciamo con esso voi la SS. Trinità, e veneriamo quella magnanima forza datavi da Dio in soffrire per la Fede lo slogamento delle ossa, il lago de' leoni, il fuoco della fornace, e finalmente di sacrificare la vita per Gesù Cristo. Per queste grazie, che mirabilmente unì in voi la divina Bontà, siate per noi tutti un fedelissimo Intercessore innanzi a Dio, ed otteneteci la grazia della cristiana pazienza in tutte

le contrarietà di questa vita. Così speriamo , e così sia.

Pater, Ave e tre Gloria.

VII. O amatissimo nostro gran Protettore S. Genaro, adoriamo e benediciamo con esso voi la SS. Trinità per avervi destinato ad esser il principale Protettore di questa Città e Regno. Per quell' amorosissima cura che sempre mai di noi tutti avete avuta, sbandite vi preghiamo da' nostri cuori il vizio ed il peccato. Prendete la protezione delle Anime nostre, di tutt' i Superiori Ecclesiastici e secolari, e fate che tutti stretti sempre dalla carità di Gesù Cristo , con voi possiam un giorno riunirci nella beata eternità. Così speriamo, e così sia.

Pater, Ave e tre Gloria.

VIII. O amatissimo nostro gran Protettore S. Genaro, adoriamo e benediciamo con esso voi la SS. Trinità che vi ha comunicato in abbondanza lo spirito di Gesù Cristo a farla da nostro Avvocato nel divino cospetto. Deh! Santo nostro Mediatore, parlate con efficacia, e col vostro sangue intercedete per questa Città e pel Regno la divina misericordia: siate per noi e per tutte le nostre case come quell' Angiolo difensore che salvò il popolo di Dio dagli estermi dell' Egitto , acciò possiamo un giorno tutti col Profeta cantar eternamente le misericordie del Signore, ed a tutte le generazioni annunziare la sua verità. (*Psalm. 88*). Così speriamo, e così sia.

Pater, Ave e tre Gloria.

IX. O amatissimo nostro gran Protettore S. Gennaro, adoriamo e benediciamo finalmente con esso voi la SS. Trinità, che sì mirabilmente fa risplendere nel vostro prodigioso Sangue la sua bontà. Vi riguardiamo fra tutt' i Santi nostri Padroni qual Pontefice misericordioso, che a guisa di Aronne tra i vivi e tra i morti si interpose per placare lo sdegno della Divina Giustizia. Caro ed amatissimo S. Gennaro, siate ancora per noi tutto compassione: mantenete la mano di Dio, sicchè non ci castighi, come pur troppo meritano i nostri peccati; ottenete a tutti lo spirito di una sincera penitenza, acciò convertiti di cuore al nostro Dio possiamo sperimentare sempre gli effetti della sua misericordia e l' efficacia del vostro Patrocinio. Così speriamo, e così sia.

Pater, Ave e tre Gloria.

✠. Ora pro nobis, Sancte Januari.

ñ. Ut digni efficiamur, promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui per B. Januarii Martyris tui atque Pontificis confessionem et sanguinem admirabili testimonio ac triumpho Ecclesiae tuae fidem illustrare dignatus es: quaesumus, ut ejusdem nos Fidei consortio et patrocinio munitos, triumphi et gloriae participes efficias. Per Christum Dominum nostrum. ñ. Amen.

Canzoncina al medesimo Santo. Vedi pag. 262.

CORONELLA

IN ONORE

DEL GLORIOSO

ARCANGELO S. RAFFAELE

Per la sua Novena, che incomincia a' 15 di Ottobre.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I. **G**LIORIOSISSIMO Arcangelo S. Raffaele, per quel Santo vostro Nome che significa Medicina di Dio, vi preghiamo che vogliate curare tutte le infermità così dell' anima, come del corpo nostro. *Gloria etc.*

II. Gloriosissimo Arcangelo S. Raffaele, per quella cura che prendeste di accompagnare nel suo pellegrinaggio il giovane Tobia, vi preghiamo che vogliate guidarci nel disastroso viaggio di questa vita. *Gloria etc.*

III. Gloriosissimo Arcangelo S. Raffaele, per quella custodia che aveste di Tobia preservandolo dal pesce, vi preghiamo che vogliate custodire l'anima nostra dall'orrido mostro del peccato mortale. *Gloria etc.*

Strofette.

Raffaele Arcangelo Santo ,
Io ti voglio sempre a canto ,
Come al figlio di Tobia ,
Guida tu quest' alma mia.
Vieni , vieni o Raffaele ,
Santo Arcangelo fedele ,
Vieni , ajuta ch' in te confida ,
Protettor , Medico e Guida.

IV. Gloriosissimo Arcangelo S. Raffaele , per quel potere che aveste in allontanare da Sara sposa di Tobia il demonio detto Asmodeo , vi preghiamo di allontanare da noi ogni potestà infernale. *Gloria etc.*

V. Gloriosissimo Arcangelo S. Raffaele , per quell' allegrezza che cagionaste nella casa di Raguele, vi preghiamo di voler ci consolare in tutte le afflizioni dell' anima e del corpo nostro. *Gloria etc.*

VI. Gloriosissimo Arcangelo S. Raffaele , per quella luce che apportaste agli occhi del vecchio Tobia, vi preghiamo che vogliate illuminare l'anima nostra nelle tenebre di questa miserabile vita. *Gloria etc.*

Raffaele Arcangelo Santo ec.

VII. Gloriosissimo Arcangelo S. Raffaele , per quell' abbondanza di beni che arrecaste nella casa di Tobia, vi preghiamo di voler provvederci in ogni nostro bisogno. *Gloria etc.*

VIII. Gloriosissimo Arcangelo S. Raffaele, per quello zelo che aveste sempre dell' onor di Dio. vi preghiamo di ottenerci la grazia, che in ogni nostra azione ci sia sempre a cuore la gloria di Dio. *Gloria etc.*

IX. Gloriosissimo Arcangelo S. Raffaele, per quell' encomio che faceste dell' orazione, dell' elemosina e del digiuno, vi preghiamo che vogliate intercederci la grazia, che con fervore mettiamo in pratica queste tre belle virtù. *Gloria etc.*

Raffaele Arcangelo Santo ec.

ŷ. Ora pro nobis sancte Archangele Raphael.

ŕ. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui B. Raphaellem Archangelum Tobiae famulo tuo Comitem dedisti in via; concede nobis famulis tuis, ut ejusdem semper protegamur custodia, et muniamur auxilio. Per Christum Dominum nostrum. ŕ. Amen.



CANZONCINA

All' Arcangelo S. Raffaele

Che si recita dopo l'anzidetta Coronella.

Dio ti salvi o Raffaele ,
Del Ciel gran Serafino ,
Ed al Trono divino
Spirito assistente.
Ogni divota gente
Coroni Te d' onore ,
E a Te consacri il core
Ogni fedele.
Insieme con Michele
L' angue crudel vincesti ,
Da' regni afflitti e mesti
Tu lo scacciasti.
Di Dio l' onore e i fasti
Tu difendesti in Cielo ,
Dando col tuo gran zelo
Encomii a Dio.
Del giovine Tobia
Propizio pellegrino ,
Sicuro nel cammino
Tu lo guidasti.

Da Sara discacciasti
Lo spirito uccisore
Col fegato e col cuore
Del pesce audace.

Recasti tu la pace
Alli due sposi amati ,
Da morte liberati
Pel tuo favore.

Al vecchio genitore ,
Che cieco già languiva,
Col tuo poter giuliva
Desti la luce.

O invitto Prence e Duce ,
O Santo Raffaele ,
Sii tu scorta fedele
A' tuoi devoti.

I nostri ardenti voli
Ascolta , o Santo mio ,
Deh ! rendi il nostro Dio
A noi placato.

Di quel luogo beato ,
Ove regni glorioso ,
Per dar a noi riposo
Apri le porte.

Nel punto della morte
Assisti a noi vicino ,
E guidaci al cammino
Del Paradiso.

Ove con gioja e riso
Tra feste , suoni e canti
Ti lodiam tutti quanti
E così sia. *

M E T O D O

DI RECITARE IL SANTISSIMO ROSARIO

PER GLI AGONIZZANTI

Che si pratica nel giorno della Festa di Maria Santissima, come Ajuto degli Agonizzanti medesimi, che suol celebrarsi nella quarta Domenica di Ottobre.

INTRODUZIONE.

In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

SIGNOR mio Gesù Cristo, che tanto ci raccomandate la carità, io N. N. vi prego ad accettare l'offerta, che vi fo del Santissimo Rosario per ajuto degli Agonizzanti. Avvalorato dalla Protezione del mio Glorioso Patriarca S. Giuseppe, reciterò il Rosario, e pregherò voi, amoroso Gesù, e la vostra pietosa Madre Maria Santissima, acciocchè difendiate i Moribondi dal demonio, e lor concediate felice passaggio al Paradiso.

Si recit' il Rosario di quindici poste secondo il solito della Chiesa del Gesù Vecchio. Vedi pag. 23, ed in fine di ognuna di esse si dica il Credo: dopo del medesimo si faccia la seguente

Preghiera.

O Gesù dolcissimo, per quell'amarezza che soffriste in Croce, specialmente quando l'Anima

vostra benedetta uscì dal vostro Sacratissimo Corpo, soccorrete le anime degli Agonizzanti nell'uscire da questa vita. Così sia.

Si meditino i Misteri nel modo che segue:

Primo Mistero Gaudioso.

Mentre contemplo Gabriele a' piedi di Maria Santissima, vi considero, o amantissimo Redentore, vestito di umanità nel seno della Vergine, per redimere le anime dalle mani di Satanasso. Or che gli Agonizzanti stanno in pericolo di perdersi, soccorreteli per pietà, nè permettete che ne trionfi il demonio. Ricorro ancora a voi, o gran Madre di Dio, e vi prego per quell'ineffabile gaudìo che v' inondò lo spirito, quando nelle vostre sagratissime Viscere discese il Figlio di Dio, che vogliate proteggere i moribondi dall'impeto del nemico.

Secondo Mistero Gaudioso.

L'allegrezza sentita da Elisabetta, quando si vide visitata da voi, umilissima Vergine, ed i giulivi salti di Giovanni felicitato, prima di nascere, dalla cognizione del Verbo che nascondevate nel seno, mi fanno sperare che le affannose agonie de' Moribondi si cangeranno in delizie, se vi degherete di visitarli. Correte con sollecitudine, e colla vostra comparsa colmate di giubilo gli Agonizzanti, che ora gemono tralle torbide trame degli abissi.

Terzo Mistero Gaudioso.

La vostra Nascita nel Presepe, o benignissimo Gesù, mi fa sperare ogni vantaggio a' poveri Moribondi. Mirateli, che stanno assediati da' diavoli. Non sono già circondati, come siete voi, da mansueti animali, ma da fierissime bestie. Deh! spedite a soccorrerli quegli Angeli che vi corteggiano. Assuefatti a militare nel Cielo sotto le insegne di S. Michele contro Lucifero e suoi seguaci, rinnoveranno le antiche imprese. Cantano intorno a Betlemme: *In Terra Pax Homini-bus bonae voluntatis*; e faranno godere ancora la pace a' Moribondi, anzi nel Regno istesso della pace gl' introdurranno.

Quarto Mistero Gaudioso.

Il santo vecchio Simeone ricevendo in braccia voi, che siete la vera vita, sospira di chiudere gli occhi alla vita temporale, per passare a' godimenti dell'eterna. Che bel morire con voi, dolcissimo Redentore! Ah! pietosissima Vergine, portate nelle braccia degli Agonizzanti il Bambino Gesù, e ognuno di loro ripieno di contento, più del vivere stimerà beato il morire, e replicherà tutto infervorato a Dio: *Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in Pace.*

Quinto Mistero Gaudioso.

Voi, Sapienza increata, confondeste nel Tempio con altissime dispute i Dottori. Adesso con-

fondete il demonio , che pretende ingannare con fallacie i Moribondi. Istruiteli con un raggio celeste, acciocchè non perdano il lume della Fede, contra la quale combatte a tutto potere il seduttore menzognero. Date lor forza, e a gloria vostra resisteranno al padre delle bugie , *Fortes in Fide.*

Primo Mistero Doloroso.

Prova agonie il mio spirito mentre vi contemplo, o mio Signore, nell' Orto di Getsemani tanto affannato, che versate sudori di sangue, e tanto occupato da mortali agonie e tristezze, che esclamate: *Tristis est Anima mea usque ad mortem.* Ah! clementissimo Salvatore, voi penate per la vicina morte, eppure non potete soggiacere a tentazioni diaboliche, nè perdere la Gloria! Quanto pèneranno i Moribondi intimoriti da' diavoli, e dal pericolo di eterna dannazione! Vi supplico a comprargli il Paradiso col prezzo del vostro sparso sangue.

Secondo Mistero Doloroso.

Voi che siete il Re della Gloria, siete trattato da vilissimo schiavo, mentre l' Ebraico furore vi lega con funi alla colonna, e tutto v' impiaga con crudelissimi flagelli. I demoni ancora aspirano a tormentare i Moribondi con perpetua schiavitù nel Tartareo carcere. Li raccomando a voi, che penate per redimere il Genere umano, acciocchè vadano a godere una beata libertà nel Regno de' Cieli.

Terzo Mistero Doloroso.

Smania di giusto sdegno il mio cuore , mentre miro sul vostro capo , o gran Monarca dell'Universo, una tormentosa corona di spine. Non hanno le Indie , nè i Cieli gemme , nè stelle , che possano fabbricarvi un Diadema di pregio eguale al vostro merito , eppure lo soffriste di spine. Deh ! fate , che quelle spine siano acute saette per ferire il tentatore , il quale insidia la salute di chi muore , e trafitto da que' pungenti strali vada disperato a gemere nell' infelice baratro dell' Inferno.

Quarto Mistero Doloroso.

Con dolorosa meditazione vi contemplo, o buon Gesù, caricato dalla Croce, che da Gerusalemme portate al Calvario. Voi oppresso dal gran peso sollevate dal peso delle colpe i Moribondi. Voi cadete più volte per terra , ma non lasciate già cader quelli nell' Inferno. Godano il frutto delle vostre pene , e andando voi a morire, vadano a vivere eternamente in Cielo.

Quinto Mistero Doloroso.

Muore l' Autor della vita per liberar noi dall' eterna morte e dalla potestà del demonio. Buona sorte de' Moribondi. Voi, misericordioso Gesù, provate una tormentosa morte , ma rendetela piacevole a' Moribondi. Perdonate ad essi le loro colpe , giacchè avete cuore di perdonare fino a

coloro che con barbara crudeltà vi crocifiggono. E voi, afflittissima Vergine, che svenite, altamente ferita dal dolore, fate animo, e pietosa Avvocata degli Agonizzanti chiedete al vostro Figlio, che dica ad ognuno di essi: *Hodie mecum eris in Paradiso.*

Primo Mistero Glorioso.

Il vostro glorioso Trionfo, o risorto Redentore, ha abbattuto la Morte e l'Inferno. Non temono più di morire gli Agonizzanti, perchè conoscono di dover mutare questa vita caduca in eterna. Mi rallegro con voi, gran Madre di Dio, che sì lieta godete del risorgimento del vostro Figlio trionfante. Rendete felici per pietà i Moribondi con assicurarli che eglino ancora, ad onta della Morte e di Lucifero, lo seguiranno nel Campidoglio del Paradiso.

Secondo Mistero Glorioso.

La vostra salita al Cielo consola i Moribondi, che sperano di godervi colassù tra' Beati. Ognuno ansiosamente brama ali d'innocenti Colombe per volarvi nel seno, e grida col Profeta: *Quis mihi dabit pennas sicut Columbae, et volabo, et requiescam.* Riparateli dagli artigli dell'avoltojo infernale or che sono insidiati, acciocchè non restino sua preda.

Terzo Mistero Glorioso.

Deh, Spirito Consolatore, discendete a rallegrare gli afflittissimi Agonizzanti! Con quelle fiamme, con cui accendeste i cuori degli Apostoli, accendete ancor essi di celeste amore, acciocchè detestate le colpe, volgano gli affetti a Dio. Se si accenderanno di sì beato fuoco, non periranno tra i voraci ardori dell' Inferno.

Quarto Mistero Glorioso.

La Misericordia, di cui tanto vi gloriate o Gran Regina del Cielo, mi fa sperare, che Assunta alle delizie dell' Empireo non possiate scordarvi delle nostre miserie. Volgete da lassù un benignissimo sguardo a' Moribondi, che chiedono la vostra assistenza. Proteggeteli dalle frodi del Nemico, per poi condarli a quella Beatitudine che godete. *Ab hoste protege, et hora mortis suscipe.*

Quinto Mistero Glorioso.

Coronaste, o gran Signor della Gloria, la vostra degnissima Madre, e la sublimaste sopra tutti gli Angeli. E perchè sapete, quando Ella goda della salute degli uomini, accrescete la gloria ed il trionfo di sì fortunata Regina, con donare al suo merito le anime de' Moribondi, che adesso stanno in pericolo di perdersi. Concedete a' medesimi vittoria contro al nemico, acciocchè possano venire a cantare eterne lodi a voi ed a Maria Santissima eternamente in Paradiso.

Si conchiuda colle Litanie Lauretane. Vedi pag. 103, dopo le quali la seguente

Preghiera.

Signor Gesù Cristo , che tutti salvate , non volendo che alcun perisca , nè a voi si chiedono mai grazie senza speranza di misericordia , giacchè diceste con bocca santa e benedetta : Tutto ciò che domanderete al Padre mio in mio nome , l' otterrete ; vi prego per il vostro Santo Nome , che vogliate concedere a chi si trova in articolo di morte , vivacità di sentimento , veramente contrizione per i suoi peccati , vera Fede , Speranza ordinata in voi , e Carità perfetta , acciocchè vi possa dire con puro cuore : *In manus tuas , Domine , commendo spiritum meum*. Concedetegli sì gran favore voi , che siete benedetto e glorioso per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

*Per maggiormente ajutare i fedeli Agonizzanti si recitino tre Pater all' agonia di Gesù Cristo , e tre Ave a' dolori di Maria Santissima che sentì nell' assistere all' agonia medesima del suo diletto Figlio. **

* Pio VII con Rescritto e successivo Decreto de' 18 Aprile 1809 concede 300 giorni d' Indulgenza per ogni volta che , pregando pe' Fedeli agonizzanti , con cuore contrito e divotamente si reciteranno i suddetti tre *Pater* e tre *Ave*. Inoltre a quelli , che per un intero mese avranno praticato tal pio Esercizio almeno una volta al giorno , concede Indulgenza Plenaria e remissione di tutt' i peccati da conseguirsi una volta al mese , in un giorno ad arbitrio , in cui confessati e comunicati pregheranno ancora secondo la pia mente del Sommo Pontefice. Dette Indulgenze sono perpetue , e possono applicarsi anche alle Anime del Purgatorio.

CORONELLA

IN SUFFRAGIO

DELLE ANIME DEL PURGATORIO

Per la loro Novena che incomincia a' 24 Ottobre.



I. **S**IGNOR nostro Gesù Cristo, per le viscere di quella carità che vi condusse nel Mondo ad incarnarvi nel seno d'una Vergine per amore delle anime, vi preghiamo a voler soccorrere lo stato di quelle, che da più lungo tempo stanno gemendo fra quelle pene.

Pater, Ave e Requiem aeternam.

II. Signor nostro Gesù Cristo, per le viscere di quella carità che vi condusse a nascere in una stalla per amore delle anime, vi preghiamo a voler soccorrere lo stato di quelle, che sono le più recenti ad ardere in quelle fiamme.

Pater, Ave e Requiem aeternam.

III. Signor nostro Gesù Cristo, per le viscere di quella carità che vi condusse a vivere fra tanti stenti nel Mondo per amore delle anime, vi preghiamo a voler soccorrere lo stato di quelle, che sono le più abbandonate.

Pater, Ave e Requiem aeternam.

IV. Signor nostro Gesù Cristo, per le viscere di quella carità che vi condusse a predicare con tanti segni e miracoli la vera fede per amore delle anime, vi preghiamo a voler soccorrere lo stato di quelle, che dalla vostra divina Giustizia sono condannate a più gravi pene e per più lungo tempo.

Pater, Ave e Requiem aeternam.

V. Signor nostro Gesù Cristo, per le viscere di quella carità che vi condusse a farvi tanto maltrattare per amore delle anime, vi preghiamo a voler soccorrere lo stato di quelle, che sono più vicine ad uscire dal Purgatorio.

Pater, Ave e Requiem aeternam.

VI. Signor nostro Gesù Cristo, per le viscere di quella carità che vi condusse ad essere flagellato e coronato di spine per amore delle anime, vi preghiamo a voler soccorrere lo stato di quelle, che sono destinate a maggior gloria in Cielo, e sono a voi più care.

Pater, Ave e Requiem aeternam.

VII. Signor nostro Gesù Cristo, per le viscere di quella carità che vi ridusse a morire sopra una Croce per amore delle anime, vi preghiamo a voler soccorrere lo stato di quelle, per cui la giustizia, la carità e la gratitudine ci obbligano più a pregare.

Pater, Ave e Requiem aeternam.

Salmo 129

Che si canta dopo la Benedizione del SS. nella Novena de' Morti.

DE profundis clamavi ad te Domine: * Domine, exaudi vocem meam.

Fiant aures tuae intendentes: * in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris, Domine: * Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * et propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus; * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem: * speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: * et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel: * ex omnibus iniquitatibus ejus.

Requiem aeternam dona eis, Domine: * et lux perpetua luceat eis.

Ÿ. A porta inferi.

℟. Erue, Domine, animas eorum.

Ÿ. Requiescant in pace.

℟. Amen.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dominus vobiscum.

R. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

Fidelium Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; ut indulgentiam, quam semper optaverunt piis supplicationibus consequantur. Qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. R. Amen. *

Ÿ. Requiem aeternam dona eis Domine.

R. Et lux perpetua luceat eis.

Ÿ. Requiescant in pace.

R. Amen.



* Clemente XII con Breve de' 14 Agosto 1736 concede l'Indulgenza di 100 giorni a tutti i Fedeli ogni volta che al suono della Campana circa un' ora di notte reciteranno divotamente il Salmo *De profundis*, col *Requiem aeternam* in fine, ed a quei che per un anno intero l' avranno recitato concede per una volta l'anno l' Indulgenza Plenaria in un giorno ad arbitrio, confessati e comunicati. Quelli poi, che non sapessero il *De profundis*, potranno lucrare le dette Indulgenze recitando un *Pater* ed un' *Ave* col *Requiem* ec.

*

*Ne' primi Vesperì della Commemorazione di tutti
i Fedeli defonti si canta la seguente*

Ÿ. **L**IBERA me Domine

R. De morte aeterna , in die illa tremenda :
Quando coeli movendi sunt et terra.

Ÿ. Dum veneris

R. Judicare saeculum per ignem.

Ÿ. Tremens factus sum ego, et timeo, dum discussio venerit atque ventura ira.

R. Quando coeli movendi sunt et terra.

Ÿ. Dies illa dies irae , calamitatis et miseriae, dies magna et amara valde.

R. Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Ÿ. Requiem aeternam dona eis Domine: et lux perpetua luceat eis.

R. Libera me Domine de morte aeterna, in die illa tremenda : Quando coeli movendi sunt et terra :

Ÿ. Dum veneris

R. Judicare saeculum per ignem.

Ÿ. Kyrie eleison.

R. Christe eleison. Kyrie eleison.

Pater noster etc.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

Ÿ. A porta inferi.

R. Erue, Domine, animas eorum.

Ÿ. Requiescant in pace.

R. Amen.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dominus vobiscum.

R. Et cum Spiritu tuo.

Oremus. *Vedi pag. 353.*

Ÿ. Requiem aeternam dona eis Domine.

R. Et lux perpetua luceat eis.

Antiph. Ego sum.

Cantico di Zaccaria.

BENEDICTUS Dominus Deus Israel : * quia visitavit, et fecit redemptionem plebis suae.

Et erexit cornu salutis nobis : * in domo David pueri sui.

Sicut locutus est per os Sanctorum : * qui a saeculo sunt Prophetarum ejus.

Salutem ex inimicis nostris : * et de manu omnium, qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris : * et memorari testamenti sui sancti.

Iusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum : * daturum se nobis.

Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati : * serviamus illi.

In sanctitate, et justitia coram ipso: * omnibus diebus nostris.

Et tu puer, Propheta Altissimi vocaberis: * praeibis enim ante faciem Domini parare vias ejus.

Ad dandam scientiam salutis plebi ejus: * in remissionem peccatorum eorum.

Per viscera misericordiae Dei nostri: * in quibus visitavit nos, oriens ex alto.

Illuminare his, qui in tenebris et in umbra mortis sedent: * ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

Requiem aeternam etc.

Antiph. Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet; et omnis, qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum.

Ÿ. Kyrie eleison.

℟. Christe elesion. Kyrie eleison.

Pater noster etc.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Ÿ. A porta inferi.

℟. Erue, Domine, animas eorum.

Ÿ. Requiescant in pace.

℟. Amen.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dominus vobiscum.

℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS.

Deus veniae largitor, et humanae salutis amator, quaesumus clementiam tuam, ut nostrae congregationis fratres, propinquos, et benefactores, qui ex hoc saeculo transierunt, Beata Maria semper Virgine intercedente cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuae beatitudinis consortium pervenire concedas. Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

Ÿ. Requiem aeternam dona eis Domine.

R. Et lux perpetua luceat eis.

Ÿ. Requiescant in pace.

R. Amen.



CANZONCINA

Delle Anime de' Sacerdoti in Purgatorio.

P IETÀ, pietà dimando ,
O Anime divote ,
Pietà d' un Sacerdote
Immerso in tanto ardor.
Aita alle mie pene
Ti chiedo, o figlio mio ,
Placami il Padre Iddio ,
Rallenta il mio dolor.
Tu peccatore un giorno ,
Io già ti perdonai ,
A Dio ti ridonai ,
Colla mia propria man.
Or questa mano istessa
Brucia tra tanto foco ,
A sollevarla un poco
Lasci di ritardar ?
Ricordati, ch' io fui
Il tuo conforto in vita ,
Or che ti chiedo aita ,
Abbi di me pietà.

Io che fui consacrato
Come l' Eterno Figlio ,
In sì penoso esiglio
Mi trovo a cruciar.
E se coll' opre tue
Mi toglierai da pene ,
Dal Ciel pur ogni bene
Io ti potrò ottener.

*Nella predica in suffragio delle anime de' Sacerdoti
si ripete la medesima canzoncina cambiandosi la
seconda quartina con la seguente :*

Aita alle mie pene
Ti chiedo , o figlia mia ,
Fammi veder Maria ,
Sollevami dal penar.

Strofette.

Di quelle afflitte Spose
Del tuo diletto Figlio ,
Che penano angosciose,
Abbi Maria pietà.
Riposo , Luce e Pace ,
O Vergine Maria ,
Per te lo Dio di Pace
Conceda a loro in Ciel.

CORONELLA
IN ONORE
DELLA PRESENTAZIONE
DI MARIA SANTISSIMA

Per la sua Novena , che incomincia a' 12 di Novembre.



Ÿ. Deus in adjutorium meum intende.
R. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

Un Pater , Ave e tre Gloria.

Strofetta.

Lodata , benedetta
Ed esaltata sia
La Trinità e Maria
Per l'intera eternità.

I. SIA benedetta , o Maria , quella prontezza di animo , per la quale di tre anni vi presentaste al Tempio ; e vi preghiamo d'impetrarci grazia dal vostro Figlio Gesù di servirlo per l'avvenire con ilarità di spirito.

Cinque Ave Maria.

Strofetta.

Di tre anni la dolce Bambina,
Tutta bella perchè Immacolata,
Fu nel Tempio a Dio presentata,
Dove il caro suo Ben la chiamò.

Un *Pater*, *Ave* e tre *Gloria*.

Lodata, benedetta, ec.

II. Sia benedetto, o Maria, quel fervore di spirito, con cui sapeste nel Tempio sì ben servire a Dio; e vi preghiamo d'impetrarci grazia dal vostro Figlio Gesù di amarlo per l'avvenire con tutto il nostro cuore.

Cinque *Ave Maria*.

Di tre anni la dolce Bambina, ec.

Un *Pater*, *Ave* e tre *Gloria*.

Lodata, benedetta, ec.

III. Sia benedetta, o Maria, quella pienezza di perfezione, per la quale diveniste nel Tempio esemplare e modello di santità; e vi preghiamo d'impetrarci grazia dal vostro Figlio Gesù di riparare col buono esempio gli scandali dati coi peccati della vita passata.

Cinque *Ave Maria*.

Di tre anni la dolce Bambina, ec.

Magnificat. *Vedi pag. 63*

Ÿ. Dignare me , laudare te , Virgo sacrata.
R. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

OREMUS.

Deus , qui Beatam Mariam semper Virginem Spiritus Sancti habitaculum (hodierna die) in templo praesentari voluisti : praesta quaesumus, ut ejus intercessione in templo gloriae tuae praesentari mereamur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Parte Seconda.

CORONELLA

IN ONORE

DELLA SS. TRINITÀ.

*ŷ. Deus in adjutorium meum intende.
R. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.*

Benedicta sit Sancta Trinitas , atque individua Unitas : confitebimur ei , quia fecit nobiscum misericordiam suam.

I.

ETERNO PADRE , io vi adoro con tutto il cuore , in voi credo , in voi spero , voi amo , giacchè siete Padre mio per grazia , siccome Padre per natura del vostro divin Figliuolo , che mi avete donato per mezzo dell' Incarnazione ; ve ne ringrazio con tutto il cuore , e mi pento di avervi

tante volte offeso co' miei peccati. Vorrei amarvi tanto , quanto vi offesi ; datemi grazia , o Padre mio, di non più offendervi, come propongo , per poi amarvi e lodarvi in eterno. *Tre Gloria Patri.*

Sanctus Deus , Sanctus fortis , Sanctus et Immortalis ; miserere nobis.

II.

Eterno Figliuolo , io vi adoro con tutto il cuore, in voi credo , in voi spero , voi amo , perchè Figliuolo di Dio fatto Uomo , e morto in Croce per me , e fatto ancora mio cibo e bevanda nel SS. Sacramento dell'Altare. Vi ringrazio di tanto amore , e mi pento con tutto il cuore di quante volte co' miei peccati vi ho confitto sulla Croce con crudeltà peggiore di quella de' Giudei. Vorrei con altrettanto amore risarcire tanti strapazzi che vi ho fatto , e colle mie lagrime rimarginare le vostre piaghe, per le quali vi prego a darmi grazia di non più peccare , come propongo , per poi amarvi e lodarvi in eterno. *Tre Gloria Patri.*

Sanctus Deus , Sanctus fortis , Sanctus et Immortalis ; miserere nobis.

III.

Eterno Spirito Santo , io vi adoro con tutto il cuore , in voi credo , in voi spero , voi amo , perchè siete Dio d'amore, sposo dell'anima mia, e fonte di tutt' i beni. Vi ringrazio di tanta carità, e mi pento di tutto cuore d' avere posposto il vostro infinito amore alle creature di questo mon-

do ed alle mie passioni. Vorrei darvi altrettanto di gusto, quanto vi ho disgustato: fate che sempre vi ami senza mai più darvi un menomo dispiacere, per amarvi e lodarvi in eterno. Tre *Gloria Patri*.

Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus et Immortalis; miserere nobis.

Te Deum Patrem Ingenitum, Te Filium Unigenitum, Te Spiritum Sanctum Paraclitum, Sanctam et Individuam Trinitatem toto corde et ore confitemur, laudamus, atque benedicimus; tibi gloria in saecula.

†. Benedicamus Patrem, et Filium cum Sancto Spiritu.

℟. Laudemus, et superexaltemus eum in saecula.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui dedisti famulis tuis in confessione verae Fidei aeternae Trinitatis gloriam agnoscere, et in potentia Majestatis adorare Unitatem; quaesumus, ut ejusdem Fidei firmitate, ab omnibus semper muniamur adversis. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

TRISAGGIO

In onore della SS. Trinità.

* Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus exercituum: Plena est omnis terra gloria tua: Gloria Patri, Gloria Filio, Gloria Spiritui Sancto.



* Con due decreti della S. C. delle Indulgenze de' 6 giugno 1769 e de' 26 detto 1770 Clemente XIV concesse in perpetuo l' Indulgenza Plenaria una volta al mese a tutt' i Fedeli, che nel decorso di un mese avranno ogni giorno con cuore almeno contrito invocata la SS. Trinità recitando divotamente il suddetto Trisaggio.

Quale Indulgenza conseguiranno in quel giorno, in cui confessati e comunicati pregheranno al solito per la S. Madre Chiesa ec.

Concede inoltre a tutt' i Fedeli, che contriti almeno di cuore loderanno la SS. Trinità col suddetto Trisaggio, 100 giorni d' Indulgenza ogni dì, e dichiara che questa Indulgenza possa acquistarsi tre volte ne' giorni di domenica, e nella festa della SS. Trinità e sua ottava, come costa da' decreti ec.

CORONELLA

IN ONORE

DELL' ARCANGELO S. MICHELE

Da recitarsi nelle due sue Feste agli 8 di Maggio e 29 di Settembre.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

VI adoro, o sublimissimo Principe della celeste milizia e gloriosissimo Arcangelo S. Michele, e per quel compito trionfo che riportaste sull' infernale dragone vi prego d' assistermi in tutti gli assalti che mi dà il demonio, e d' impetrarmi grazia di vincere tutte le sue tentazioni. Tre *Gloria Patri*.

II. Vi adoro, o sublimissimo Principe della celeste milizia e gloriosissimo Arcangelo S. Michele, e per quell' ardentissimo zelo che aveste per la Gloria di Dio vi prego d' impetrarmi il perdono de' miei peccati, co' quali tante volte ho disonorato sua Divina Maestà. Tre *Gloria Patri*.

III. Vi adoro, o sublimissimo Principe della celeste milizia e gloriosissimo Arcangelo S. Michele, e per quel ferventissimo amore che avete verso Dio vi prego d'impetrarmi il dono della perseveranza finale nel bene, affinchè io non sia privo dell' amor di Dio in questa vita, e possa andare ad amarlo perfettamente in Paradiso.
Tre Gloria Patri.

Antiph. Princeps gloriosissime Michael Archangele, esto memor nostri: hic, et ubique semper precare pro nobis Filium Dei.

Ÿ. In conspectu Angelorum psallam tibi Deus meus.

℞. Adorabo ad templum Sanctum tuum, et confitebor nomini tuo.

OREMUS.

Deus, qui miro ordine Angelorum ministeria, hominumque dispensas: concede propitius, ut a quibus tibi ministrantibus in Coelo semper assistitur, ab his in terra vita nostra muniatur.
Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

CORONELLA

IN ONORE

DELL' ARCANGELO S. GABRIELE

Per la sua Festa che si celebra a' 18 di Marzo.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*
R. *Domine ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri etc.

I.

Vi adoro, Gran Principe Arcangelo S. Gabriele, unitamente co' vostri sei Compagni, i quali ardate del divino fuoco innanzi al cospetto di Dio a guisa di sette ardentissime lampadi, e vi prego che vogliate rendermi partecipe del vostro amore, acciò io sia grato al Signore ed alla gran Regina Maria Santissima, e possa poi goderli eternamente insieme con voi in Paradiso.
Tre Gloria Patri.

Strofetta.

All' Arcangelo Gabriele,
Nunzio bello di Maria,
Lode e onore sempre sia,
Gloria a Dio, che lo creò.

II.

Vi adoro , o ardentissima luce della celeste Gerusalemme , e per la unione che faceste col- l'eccelso Principe S. Michele , prendendo la di- fesa dell'onore di Dio contro gli Angeli ribelli , per la quale meritaste che Dio si fosse di voi servito per le opere della sua maggiore gloria , vi prego d'impetrarmi grazia di servire Dio con tutto il cuore, e di far quanto posso, affinchè sia amato e servito anche dagli altri. Tre *Gloria Patri*.

All' Arcangelo Gabriele , ec.

III.

Vi adoro , o luminosissimo Sole che sfolgo- rate oltre modo tra' supremi Serafini , e per la dignità che aveste di essere eletto Ambasciatore dell'Incarnazione del Figlio di Dio , vi prego di impetrarmi grazia, che non sia inutile per colpa mia la venuta del Redentore nel mondo, ma os- servando i suoi insegnamenti ed imitando i suoi esempli possa conseguire l'eterna gloria del Cie- lo. Tre *Gloria Patri*.

All' Arcangelo Gabriele , ec.

Preghierà.

Amabilissimo e dolcissimo Principe S. Gabriele, Ministro felice dell'Incarnato Amore, Comfortatore efficacissimo di Maria Signora nostra, Nunzio di vera felicità, Presagio di tutte le consolazioni, a voi ricorro, o gran Ministro di Gesù; in voi confido, Nunzio di Maria SS. Rendo grazie all'Eterno Padre che vi elesse per Segretario di quanto all'Incarnazione del suo Verbo si apparteneva. Rendo grazie al Figliuolo che vi deputò per Ambasciatore di quanto si conveniva alla sua Generazione nel tempo. E rendo grazie al Divino Spirito che vi accolse per coadiutore all'opera sua più perfetta. Mi rallegro della vostra gloria e delle lodi che vi diedero tutte le gerarchie degli Angeli dopo il *Fiat* di Maria SS. A voi mi dedico per servo fedele, divoto perpetuo e promotore di vostra gloria. Voi consolatore degli afflitti e dissipatore delle angustie, dissipate quelle dell'anima mia. Degnatevi di pigliare la protezione di me e di tutte le mie cose: accendete nel mio cuore desideri ardenti di amore verso Gesù. Riducetemi ad una vera penitenza delle mie gravissime colpe, con una perfetta annegazione di me stesso; e stabilitemi in una totale subordinazione al divino volere. Fatemi essere vero fratello di Gesù Cristo, vero figlio di Maria SS. e fedele divoto vostro; ed in segno del vostro Patrocinio assistetemi nella mia morte, liberatemi dall'Inferno, e non mi abbandonate nel

Purgatorio , acciò per mezzo vostro , sciolto da quelle pene atrocissime , presto venga a godere con voi Gesù e Maria per tutt' i secoli. Così sia.

†. Stetit Angelus juxta aram templi.

R. Habens thuribulum aureum in manu sua.

OREMUS.

Deus , qui inter caeteros Angelos ad annuntiandum Incarnationis tuae mysterium Gabrielem Archangelum elegisti : concede propitius , ut qui festum ejus celebramus in terris , ipsius patrocinium sentiamus in Coelum. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus. Per omnia saecula saeculorum. R. Amen.



CORONELLA

IN ONORE

DEL GLORIOSO

PATRIARCA S. DOMENICO

Pe' suoi 13 Martedì, e per la sua Novena che incomincia
a' 26 di Luglio.



Ÿ. Deus in adjutorium meum intende.

R. Domine ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

Ci congratuliamo con voi, o glorioso Patriarca S. Domenico, per tutti que'doni con cui foste distinto da Dio, a' quali fedelmente corrispondeste co' vostri virtuosissimi esempi e apostolica predicazione, siccome Dio medesimo volle presagire col misterioso sogno della Beata Giovanna vostra Madre, di portare cioè nel suo seno un cagnolino con una fiaccola in bocca; e vi preghiamo d'impetrarci grazia di corrispondere anche noi fedelmente a tutt' i favori che riceviamo dalla Divina Misericordia.

Si dicono cinque Gloria Patri, dopo de' quali si dirà la seguente:

Strofetta.

Adempi, o Santo Padre,
La gran promessa a noi.
Deh! tu co' preghi tuoi,
Padre, ci giovi ognor.

II. Ci congratuliamo con voi , o glorioso Patriarca S. Domenico , per quella viva Fede, ferma Speranza e ardentissima Carità da cui foste sempre animato ; e perciò zelaste con tanto fervore la gloria di Dio e della sua Chiesa , principalmente contro gli Eretici Albigesi, ed affinchè si perpetuasse nel Mondo il medesimo vostro zelo istituiste tre Ordini Religiosi ; e vi preghiamo d'impetrarci grazia di conservare e accrescere sempre ne' nostri cuori queste tre Teologali Virtù che ci furono infuse da Dio nel S. Battesimo.

Cinque Gloria Patri ec.

Adempi , o Santo Padre , ec.

III. Ci congratuliamo con voi , o glorioso Patriarca S. Domenico , per quella filiale e zelantissima divozione che aveste sempre verso la gran Madre di Dio , dalla quale foste eletto ad Istitutore e Promotore magnifico del suo sacratissimo Rosario , e si compiacque di mettervi in fronte una delle stelle del suo capo ; e vi preghiamo d'impetrarci grazia di vivere e morire da veri devoti e affezionatissimi figli della vostra e nostra Madre Maria Santissima.

Cinque Gloria Patri a compimento di quindici in onore de' quindici Misteri del Rosario.

Adempi , o Santo Padre , ec.

Preghierà.

O Glorioso Patriarca S. Domenico, da quel sublimissimo seggio di gloria in cui ora vi trovate, compiacetevi di volgere un vostro benigno sguardo verso di noi, che ci troviamo in questa valle di lagrime, circondati da tanti pericoli di dannarci. Voi certamente in cotesta Patria celeste della perfetta Carità avete maggiore impegno di far salvare le anime di quel che avevate quando eravate mortale su questa terra; deh ! impegnatevi a salvarci colla vostra potente intercessione. Adempite anche verso di noi quella gran promessa che faceste a' vostri Religiosi figli di ajutarli anche nelle loro temporali necessità. Raccomandateci sempre a Gesù e a Maria Santissima, fintantochè non ci vedrete in Paradiso a godere Iddio insieme con voi per tutta l' eternità. Così sia.

Ÿ. Ora pro nobis Sancte Pater Dominico.

Ů. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui Ecclesiam tuam Beati Dominici Confessoris tui illuminare dignatus es meritis et doctrinis ; concede , ut ejus intercessione temporalibus non destituatur auxiliis , et spiritualibus semper proficiat incrementis. Per Christum Dominum nostrum. R/. Amen.

CORONELLA

IN ONORE

DI S. FRANCESCO SAVERIO

Pe' suoi 10 Venerdì , e per la sua Novena che incomincia
a' 24 di Novembre.



ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

ñ. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

SIA benedetta la SS. Trinità per tutte le grazie concesse al glorioso S. Francesco Saverio, e particolarmente per quella generosa e efficacissima risoluzione da Lui presa di rinunziare ad ogni cosa creata , per la quale Egli imitò più da vicino Gesù Cristo, principalmente ne'dieci anni della sua vita Apostolica.

Tre Pater, tre Ave e tre Gloria, e dopo di ciascun Gloria si dirà :

S. Francesco Saverio a' guai nostri trovate ci rimedio.

II. Sia benedetta la SS. Trinità per tutte le grazie concesse al glorioso S. Francesco Saverio, e particolarmente per quella invitta fortezza , per

la quale Egli sostenne qualunque patimento e fatica, principalmente ne' dieci anni della sua vita Apostolica.

Tre Pater, tre Ave e tre Gloria ec.

S. Francesco Saverio a' guai nostri trovateci rimedio.

III. Sia benedetta la SS. Trinità per tutte le grazie concesse al glorioso S. Francesco Saverio, e particolarmente per quell' ardentissima Carità per la quale Egli tanto promosse la gloria di Dio e la salvezza delle anime, principalmente ne' dieci anni della sua vita Apostolica.

Tre Pater, tre Ave e tre Gloria ec.

S. Francesco Saverio a' guai nostri trovateci rimedio.

Preghierà.

O grande Apostolo delle Indie e Angelo di purità, Serafino di Amore verso Dio e verso le anime, ecco un' anima che potete ancor salvare colla vostra intercessione, dopo tanti milioni d'infedeli che salvaste con incredibili vostri stenti. Eh! che avessi io a dannarmi mentre tanti idolatri per vostra opera godono con voi in Paradiso? Ah! datemi una scintilla di quel fuoco immenso che divampò nel vostro cuore: con esso accendetemi di desiderio della mia salute, di odio contro il peccato, e di amore verso il mio buon Dio, che per tal fine solo mi ha creato, mentre a che mi

giova anche il guadagnar tutto il Mondo , se poi perdo l' anima ? Questa fu la gran massima di Gesù Cristo, che vi determinò ad essere tutto di Lui ; deh ! fate che sia per me il principio della mia santificazione e salvezza. Così sia.

Un Pater, un' Ave e un Gloria a compimento di dieci, in memoria de' dieci anni ne' quali il Santo faticò nelle Indie.

Ÿ. Ora pro nobis Sancte Franciscè Xaveri.

R/. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus , qui Indiarum gentes Beati Francisci praedicatione et miraculis Ecclesiae tuae aggregare voluisti; concede propitius, ut cujus gloriosa merita veneramur , virtutum quoque imitemur exempla. Per Christum Dominum nostrum. R/. Amen.



CORONELLA

IN ONORE

DI S. ALFONSO M.^a DE' LIGUORI

Per la sua Novena che incomincia a' 24 di Luglio.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I. **V**i adoro, o SS. Trinità, e vi ringrazio umilmente per la vivissima Fede di cui vi compiaceste far dono prezioso a S. Alfonso, il quale confortato dal vostro divino ajuto seppe con essa trionfar del Mondo e delle sue concupiscenze, anzi dedicandosi perfettamente alla Ecclesiastica Milizia, predicò ed esortò sempre nella sana dottrina, e convinse efficacemente colla voce e co' libri coloro che confessano colla lingua la verità della Fede, ma la negano co' fatti; e vi prego per questa Fede del Santo, e per le altre virtù che per essa Egli praticò, a concedermi la grazia di credere sempre col cuore per la mia giustificazione, e di confessare colla bocca le verità da voi rivelate per la mia salvezza, affinchè possa anche io conseguire il fine della mia Fede, ch'è la mia eterna salute. Tre *Gloria Patri*.

O Santissima Vergine Maria, Figlia primogenita dell' Eterno Padre, io vi ringrazio del dono della Fede che v' impegnaste di ottenere da Dio a S. Alfonso, onde Egli in segno di averla ricevuta per mezzo vostro, in atto di allontanarsi anche esternamente dalle cose mondane, dalle quali era stato sempre lontano col cuore, depositò avanti alla vostra Immagine la spada che cingeva al fianco; e vi prego per quell' amore che voi portaste al Santo, ed Egli portò a voi, di ottenermi da Dio la grazia di operar sempre in conformità della Fede, e di non farmi sedurre dagl' inganni del Mondo. Tre *Ave Maria*.

Strofetta.

Quella fiamma dolce e pura,
Che ti accese in tutte l' ore,
O Santo Alfonso, al core,
Deh! c' impetri da Gesù.

II. Vi adoro, o SS. Trinità, e vi ringrazio umilmente per la fermissima Speranza di cui vi compiaceste far dono prezioso a S. Alfonso, il quale confortato dal vostro Divino ajuto seppe con essa interamente evitare la disperazione e la presunzione, anzi, confidando sempre nella vostra infinita bontà e ne' meriti di Gesù Cristo, soffrì con invitta pazienza ogni sorta di tribolazione, castigò il suo corpo e lo ridusse alla servitù dello spirito, per timore, che mentre predicava agli altri non fosse stato Egli stesso ripro-

vato ; e vi prego per questa Speranza del Santo, e per le altre virtù che per essa Egli praticò , a donarmi la grazia di non diffidare giammai della vostra misericordia , e di non presumere di salvarmi senza le opere buone, e specialmente senza una costante penitenza. Tre *Gloria Patri*.

O Santissima Vergine Maria, vera e degna Madre del Divin Figliuolo , io vi ringrazio pel dono della Speranza che v' impegnaste di ottenere a S. Alfonso , onde Egli a dinotare di averla ricevuta da Dio per mezzo vostro vi chiamava spesso sua bella speranza, e predicando le vostre glorie insinuava sempre di aver somma fiducia nella vostra potentissima intercessione , del che voi stessa tanto vi compiaceste, che impegnaste Dio a far uscire dalle vostre Immagini splendentissimi raggi , di cui fu il Santo ricoverto alla presenza d' innumerabili fedeli ; e vi prego per quell'amore che voi portaste al Santo, ed Egli portò a voi, ad ottenermi da Dio la grazia di non perdermi nè per disperazione , nè per presunzione. Tre *Ave Maria*.

Quella fiamma dolce e pura, ec.

III. Vi adoro , o SS. Trinità, e vi ringrazio umilmente per l'ardentissima Carità, di cui vi compiaceste far dono prezioso a Santo Alfonso , il quale confortato dal vostro Divino ajuto seppe con essa mantenersi sempre lontano da ogni peccato, e specialmente da quelli contrari alla santa purità , anzi amando voi per voi medesimo , ed

il prossimo in voi e per voi, si obbligò con voto di sempre affaticarsi per la maggior gloria vostra, e pel vantaggio de' più bisognosi; e vi prego per questa Carità del Santo, e per le altre virtù che per essa Egli praticò, a donarmi la grazia di sempre amarvi con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le forze mie, e di amare ancora il prossimo mio come me stesso, ed unicamente per vostro amore. *Tre Gloria Patri.*

O SS. Vergine Maria, Sposa diletteissima dello Spirito Santo, io vi ringrazio pel dono della Carità, che v' impegnaste di ottenere a S. Alfonso, onde Egli per dimostrare di averla ricevuta per mezzo vostro, dopo Dio amò voi teneramente, e tanto s' impegnò affinchè tutti vi amassero; e vi prego per quell' amore che voi portaste al Santo, ed Egli portò a voi, di ottenermi il vero amore di Dio e di voi medesima. *Tre Ave Maria.*

Quella fiamma dolce e pura, ec.

Preghiera.

O modello degli Uomini Apostolici, decoro dell' Ordine Episcopale, ed ornamento del nostro Regno Napolitano, gloriosissimo S. Alfonso, io mi consolo con voi per tutti quei doni che Iddio vi compartì qui in terra, e specialmente per aver diffuso nel vostro cuore un amore forte che vi distaccò interamente dal mondo, uno amore prudente che vi portò ad essere Istitutore

di una Congregazione , nella quale restasse perpetuo il vostro zelo per la gloria di Dio e pel bene del prossimo , e un amore soavissimo che vi fece trovar tutte le vostre delizie nella tenera divozione a Gesù Sacramentato e a Maria SS. ; ringrazio la SS. Trinità per la somma gloria di cui vi ha ricolmato in Cielo , e vi prego per questa gloria medesima , che vi godete , ad impetrarmi una fervente divozione a Gesù Sacramentato e a Maria SS. , una con tutte le altre grazie che mi sono necessarie per vivere santamente , e venire un giorno a regnare insieme con voi in Paradiso. Così sia.

Ÿ. Ora pro nobis Sancte Alphonse Maria.

ŕ. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus , qui per Beatum Alphonsum Mariam Confessorem tuum atque Pontificem animarum zelo succensum, Ecclesiam tuam nova prole fecundasti, quaesumus, ut ejus salutaribus monitis, edocti, et exemplis roborati ad te pervenire feliciter valeamus. Per Christum Dominum nostrum. ŕ. Amen.

CANZONCINA

**Al Glorioso S. Alfonso in occasione della sua
patronanza nel 1840**

Che potrà recitarsi dopo l'anzidetta Coronella.

A Te sciogliamo il labbro
Cantando i pregi tuoi,
Deh ! rendi , Alfonso, a noi
Propizio il buon Gesù.
Questo felice giorno
Novel Patron ci diede ,
Onde la speme riede
A' nostri afflitti cuor.
Te, chi le sorti addita,
Scorta la trista etade,
Mosso da gran pietade
Pegno d' amor ci diè.
Tu fin da' primi albori
Del vizio l' atre forme
Sdegnasti , e le bell' orme
Seguisti di virtù.
Fiamma immortal t' accese
De' caldi suoi desiri,
L' alma fuggì i deliri
Del mondo ingannator.

Alla possente voce
Gesù togliesti in sorte ,
E ver l' eterree porte
Franco drizzasti il piè.
Colei , che Madre e Diva
Popol fedele onora ,
Di raggi il volto infiora ,
E ti riaccende il cor.
Ebbro d' amore i guardi
Qual' Elitropio aggiri
Al Sol divino , e attiri
Tutti ad amar Gesù.
Pel mondo intier rapisti
Del zelo tuo le palme ,
Onde guidasti l' alme
Per l' erta via del Ciel.
Onor del Patrio suolo ,
Di tue virtùdi il vanto
Segnò dell' ara accanto
Di Roma il gran Pastor.
Mentre i celesti Cori
Festeggiano il tuo nome ,
Mira dall' alto , come
C' è duopo il tuo favor.
Padre , Patrono e Scudo ,
Il Re , la Patria , i Figli
Sgombri da' rei perigli
Serba pietoso ognor.

CORONELLA

IN ONORE

DI SANTA TERESA

Per la sua Novena che incomincia a' 6 di Ottobre.



- Y. *Deus in adjutorium meum intende.*
R. *Domine ad adjuvandum me festina.*
Gloria Patri etc.

I. **A**MABILISSIMO nostro Signore Gesù Cristo , vi ringraziamo del gran dono di *Fede* e di *Divozione al Santissimo Sacramento* concesso alla vostra diletta Teresa. E per li meriti vostri e di questa vostra fedele Sposa vi preghiamo a concederci il dono d' una viva Fede , unitamente con una fervorosa divozione al SS. Sacramento dell' Altare; dove voi, Maestà infinita, vi siete obbligato a restar con noi sino alla fine de' secoli, ed in quello ci donate tutto voi stesso con tanto amore.

Pater, Ave e Gloria.

Strofetta.

Gesù , che a Teresa
Feristi il bel Core ,
Con dardo d' amore
Ferisci ancor me.

II. Pietosissimo nostro Signor Gesù Cristo , vi ringraziamo del gran dono di *Speranza* concesso alla vostra diletta Teresa. E per li meriti vostri e di questa vostra Santa Sposa vi preghiamo a donarci una gran confidenza nella vostra Bontà per ragione del vostro prezioso Sangue sparso già tutto per la nostra salute.

Pater , Ave e Gloria.

Gesù che a Teresa ec.

III. Amantissimo nostro Signor Gesù Cristo, vi ringraziamo del gran dono d' *Amore* concesso alla vostra diletta Teresa. E per li meriti vostri e di questa vostra amantissima Sposa vi preghiamo a concederci il grande e principal dono del vostro perfetto Amore.

Pater, Ave e Gloria.

Gesù che a Teresa ec.

IV. Dolcissimo nostro Signor Gesù Cristo , vi ringraziamo del dono concesso alla vostra diletta Teresa del gran *Desiderio* e *Risoluzione* ch' Ella ebbe d'amarvi perfettamente. E per li meriti vostri e di questa vostra generosissima Sposa vi preghiamo a darci un vero desiderio, ed una vera risoluzione di piacere a voi quanto più possiamo.

Pater, Ave e Gloria.

Gesù che a Teresa ec.

V. Benignissimo nostro Signor Gesù Cristo, vi ringraziamo del gran dono d' *Umiltà* concesso

alla vostra diletta Teresa. E per li meriti vostri e di questa vostra umilissima Sposa vi preghiamo a concederci la grazia d'una vera umiltà, godendo di viver sempre umiliati, ed amare i disprezzi più d'ogni onore.

Pater, Ave e Gloria.

Gesù che a Teresa ec.

VI. Generosissimo nostro Signor Gesù Cristo, vi ringraziamo del dono concesso alla vostra diletta Teresa dell'amorosa *Divozione alla vostra dolcissima Madre Maria ed al Santo suo Sposo Giuseppe*. E per li meriti vostri e di questa vostra gratissima Sposa vi preghiamo darci la grazia d'una speciale e tenera divozione verso la vostra Santissima Madre Maria, e verso il vostro putativo ed amato Padre S. Giuseppe.

Pater, Ave e Gloria.

Gesù che a Teresa ec.

VII. Amorosissimo Signor nostro Gesù Cristo, vi ringraziamo del singolar dono concesso alla vostra diletta Teresa della *Ferita del Cuore*. E per li meriti vostri e di questa vostra ardentissima Sposa vi preghiamo a donarci una simil ferita d'amore, acciocchè da oggi avanti non amiamo, nè pensiamo ad amare altri che voi.

Pater, Ave e Gloria.

Gesù che a Teresa ec.

VIII. Dilettissimo Signor nostro Gesù Cristo, vi ringraziamo del dono concesso alla vostra diletta

Teresa del gran *Desiderio* che Ella ebbe della *sua morte*. E per li meriti vostri e di questa vostra costantissima Sposa vi preghiamo a concederci la grazia di desiderare la morte, affine di andare a possedervi eternamente nella Patria beata.

Pater, Ave e Gloria.

Gesù che a Teresa ec.

IX. Carissimo nostro Signor Gesù Cristo, vi ringraziamo per l' ultimo dono concesso alla vostra diletta Teresa della sua preziosa *Morte*, facendola dolcemente morire per mano d' Amore. E per li meriti vostri e di questa vostra affezionatissima Sposa vi preghiamo a concederci una buona morte, se non per mano d' Amore, almeno ardendo per voi d' Amore, acciocchè così morendo possiamo venir poi ad amarvi con amore più perfetto eternamente in Cielo.

Pater, Ave e Gloria.

Gesù che a Teresa ec.

Ÿ. Ora pro nobis Sancta Teresia.

R/. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Exaudi nos, Deus salutaris noster, ut sicut de B. Teresiae Virginis tuae festivitàte gaudemus; ita coelestis ejus doctrinae pabulo nutriamur, et piae devotionis erudiamur affectu. Per Christum Dominum nostrum. R/. Amen.

CANZONCINA

Alla gloriosa S. Teresa

Che potrà recitarsi dopo l'anzidetta Coronella.

VERGINELLA del Carmelo,
Voglio al Mondo raccontar
I favori che del Cielo
Il Fattor ti volle far.
Con un dardo un Serafino
Il tuo cuore trapassò,
E di santo amor divino
Fortemente lo infiammò.
Per molt'anni la presenza
Tu godesti di Gesù:
T'animava alla pazienza
E al patire sempre più.
Poi ti disse con bel viso,
Che creato avrebbe ognor
Per te sola il Paradiso
Se non fosse fatto ancor.
Con un chiodo di sua croce
Altra volta ti sposò,
E con amorosa voce
Cara Sposa ti chiamò.

La man destra nel costato
Vi ripose un altro dì ,
Ed al tatto fortunato
L' alma tua s' intenerì.
Alle labbra tue divote
La particola volò
Altra volta ; e 'l Sacerdote
Al prodigio s' incantò.
Nè fu meno prodigioso
Quando l' ostia riempi
La tua bocca d' odoroso
Sangue , e tutta l' addolcì.
Santi ed Angeli presenti
Alla morte avesti tu :
Dieci mila risplendenti
Santi martiri , e Gesù.
Alla fine ti promise
Sua divina Maestà
D' accordarti in mille guise
Quanto cerchi , e a cuor ti sta.

CORONELLA

IN ONORE

DI S. STANISLAO KOSTA

Per la sua Novena che incomincia a' 4 di Novembre.



Ÿ. *Deus in adjutorium meum intende.*

R. *Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri etc.

I. **P**URISSIMO nostro Protettore S. Stanislao, Angelo di purità, noi ci rallegriamo con voi di quel singolarissimo dono di verginale purezza, che adornò il vostro cuore illibato; ed umilmente vi preghiamo ad ottenerci valore contro le tentazioni impure, e ad ispirarci continua vigilanza per custodire la purità, virtù la più gloriosa in sè stessa, e la più piacevole alla Divinità. *Pater, Ave e Gloria.*

Strofetta.

Del puro giglio e candido,
Che adorna il tuo bel cor,
Il pregio inestimabile
Donami del candor.

II. Amantissimo nostro Protettore S. Stanislao, Serafino di Carità, noi ci rallegriamo con voi di quell'ardente fiamma di amore, che tenne sempre il vostro puro ed innocente cuore sol-

levato ed unito al suo Dio ; ed umilmente vi preghiamo ad ottenerci tanta fiamma di amore Divino, che consumi in noi ogni altro affetto terreno, e ci accenda del solo amore celeste. *Pater, Ave e Gloria.*

Strofetta.

Di quel celeste incendio ,
Che t' avvampò nel sen ,
Fa nel mio petto accendere
Qualche scintilla almen.

III. Pietosissimo e potentissimo nostro Protettore S. Stanislao, Angelo di purità e Serafino di carità, noi ci rallegriamo con voi per la vostra felicissima morte ; morte originata dal desiderio di contemplare Maria Assunta in Cielo, e cagionata da un impeto di amore verso di Lei. Ringraziamo Maria SS., che volle compiacere i vostri voti , e preghiamo voi pe' pregi di questa vostra felicissima morte ad essere l'Avvocato e Protettore della nostra. Deh ! impegnatevi presso Maria SS. per impetrarci una morte , se non felice come la vostra, almeno tranquilla sotto la protezione di Maria SS. nostra Avvocata , e di voi nostro special Protettore. *Pater, Ave e Gloria.*

Strofetta.

Quando verrà la morte ,
Ricordati di me.
Assistimi da forte ,
Impetrami mercè.

Ÿ. Ora pro nobis Sancte Stanislæ.

Ÿ. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui inter caetera sapientiae tuae miracula, etiam in tenera aetate maturae sanctitatis gratiam contulisti; concede propitius, ut Beati Stanislai exemplo, tempus instanter operando redimentes, in aeternam ingredi requiem festinemus. Per Christum Dominum nostrum. Ÿ. Amen.

Canzoncina allo stesso Santo.

ANGELO d'innocenza,
O Stanislao, nel core
L'original candore
Ognor serbasti tu.

Da' Sommi Pontefici Pio VII e Leone XII come può rilevarsi dai Decreti della S.C. delle Indulg. li 13 Magg. 1826 sono state concesse 1.^o Indulg. Plenaria perpetua nella Festa di detto Santo a' 13 Novem. o in quella Domenica in cui *de licentia Ordinarii* si celebrerà tal Festa, a chiunque de' Fedeli che confessato e comunicato, visitando la Chiesa o pubblico Oratorio ove si celebra, pregherà secondo l'intenzione del Sommo Pont. ec. 2.^o Nelle 10 Domeniche (in onore de' 10 mesi del Noviziato fatto dal Santo) precedenti la sua Festa l'Indulg. di 7 anni e 7 quarantene per ogni Domenica, visitando la Chiesa o l'Oratorio ove si faranno, e pregando come sopra. 3.^o In ogni giorno della sua Novena 100 giorni d'Indulg. 4.^o A chi reciterà un *Pater* e un' *Ave* innanzi l'Immagine del Santo sia in Chiesa o in pubblico Oratorio e pregando come sopra, anche 100 giorni d'Indulg. per una volta al giorno, e praticando detto esercizio per un mese continuo, Indulg. Plenaria, confessato e comunicato, e pregando come sopra. La quale Plenaria Indulg. potrà lucrarsi anche da chi in detto mese fosse stato impedito legittimamente di recitare il *Pater* e *Ave* in Chiesa ec. e l'avrà recitato altrove. Tutte le dette Indulg. sono applicabili a' Fedeli defunti.

A noi , che lo perdemmo ,
Impetraci quel pianto ,
Che lo riacquista , e 'l vanto
Che non si perda più.

Di puritate un giglio
Tu fosti , al Ciel gradito ,
Ne fu Gesù rapito ,
E ti discese in sen.

Della purezza il pregio
Serba a' Divoti tuoi ;
Gesù de' sguardi suoi
Ci renda degni almen.

Una vermiglia rosa
Fosti d' amor Divino :
Qui in terra un Serafino ,
Vivesti sol pel Ciel.

Questa celeste fiamma
Deh ! accendi in ogni petto ,
E sia sol Dio l' oggetto
D' ogni anima fedel.

Tanto a Maria diletto ,
Tanto a Gesù divoto ,
Accogli il nostro voto ,
Impetraci mercè.

Per te , Gesù e Maria
Noi amerem nel suolo :
Maria e Gesù nel polo
Noi loderem con te.

PREGHIERA A S. TOMMASO D' AQUINO

DA CUI INDOSSA IL SUO CINGOLO BENEDETTO ,
ONDE OTTENGA IL DONO DELLA SANTA PURITÀ.



GIGLIO eletto d'innocenza, purissimo S. Tommaso, voi che conservaste sempre bella la stola battesimale, voi che cinto da due Angeli foste un vero Angelo in carne; vi prego di raccomandarmi a Gesù Agnello immacolato, ed a Maria Santissima Regina de' Vergini, affinchè io pure portando cinto i lombi del sacro Cingolo, riceva il dono della purità vostra; e così imitandovi su questa terra, con voi, o gran custode della mia purità, sia un giorno coronato tra gli Angeli in Paradiso. *Pater, Ave e Gloria.*



P R E G H I E R A

ALLA BEATA MARIA FRANCESCA
DELLE CINQUE PIAGHE DI GESÙ.



GLORIOSA Vergine e diletta Sposa di Gesù Cristo Beata Maria Francesca, da quella gloria che state godendo in Cielo compiacetevi di volgere verso di me pietoso il vostro sguardo, e non isdegnate di accogliere la mia umile preghiera. Io ben so che ricevendo il santo Battesimo mi obbligai con Dio di rinunziare al demonio, a tutte le sue opere, e a tutte le sue pompe; di servirmi del mondo, ma come non me ne servissi; anzi di non amare il mondo nè ciò che in esso si trova, perchè tutto ciò ch'è nel mondo è concupiscenza di carne, concupiscenza di occhi, e superbia di vita; ma intanto mi ricordo nell' amarezza dell' anima mia di aver tante volte co' miei peccati operato in opposizione di quegli obblighi allora contratti; e sebbene io sperassi di aver ottenuto dalla misericordia di Dio e pel sangue di Gesù Cristo il perdono delle mie colpe, con tutto ciò sento in me una veemente inclinazione di uni-

formarmi agli esempi del mondo, il quale non lascia di allettarmi con le sue lusinghe, e di atterrirmi con le sue minacce. Conosco poi che, essendo stato creato da Dio per Lui medesimo; ch'è vero sommo ed unico bene, il mio cuore non potrà mai trovar pace ne' falsi beni di questo mondo, che altro non sono che vanità delle vanità, e afflizione di spirito: ciò non ostante io sperimento in me stesso un grave rincrescimento di distaccarmi dalle cose di questa terra, e di essere tutto di Dio. Eccomi perciò in un intimo contrasto con me stesso, e in un evidente pericolo di dannarmi. In tale compassionevole stato adunque ricorro a voi, o Gloriosa Beata. Voi che nel disprezzo del mondo foste veramente ammirabile, perchè sapeste essere tutta di Dio, voi sì potete con la vostra intercessione ajutarmi. Voi che qui in terra vi trovaste in simili mie circostanze, e avendo compassione degli altri vi cooperaste tante volte pel loro bene spirituale, deh! ora, che siete sicura della vostra salvezza, siate sollecita della mia. Impetratemi perciò vi prego per quell'ardentissimo amore che portaste alla passione e morte di Gesù Cristo, per quell'affetto filiale che aveste per la vostra Divina Pastora Maria SS., e per quella tenera vostra divozione al glorioso Arcangelo S. Raffaele, impetratemi quello spirito principale che mi faccia vincere me stesso, e trionfare del mondo, e quello spirito retto che mi faccia disprezzare qualunque cosa creata, e mi faccia essere tutto di Dio, affinchè

imitando le vostre virtù qui in terra, possa dopo una preziosa morte venire in Cielo a lodare e godere Dio stesso insieme con voi per tutta l'eternità. Così sia.

Tre Pater, tre Ave e tre Gloria.

✠. Ora pro nobis Beata Maria Francisca.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Domine Jesu, qui Beatam Mariam Franciscam Virginem inter ceteras dotes in Mundi contemptu mirabilem effecisti, ejus quaesumus meritis et intercessione, concede nobis terrena despicerè, et coelestia semper inquirere. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. ℟. Amen.

VISITA

A GESÙ SACRAMENTATO.



SIGNOR mio Gesù Cristo, che per l'amore che portate agli uomini ve ne state notte e giorno in questo Sacramento, tutto pieno di pietà e d'amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarvi; io vi credo presente nel SS. Sacramento dell'Altare; vi adoro dall'abisso del mio niente, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatto finora: specialmente di avermi donato voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per Avvocata la vostra Santissima Madre Maria, e d'avermi chiamato a visitarvi in questa Chiesa. Io saluto oggi il vostro amantissimo ed amabilissimo Cuore, ed intendo salutarlo per tre fini. Primo, in ringraziamento di questo gran dono; secondo, per compensarvi tutte le ingiurie che avete ricevuto, ricevete e, che non mai sia, riceverete da tutt' i vostri nemici in questo Sacramento; terzo, intendo con questa visita adorarvi in tutt' i luoghi della Terra, dove voi Sacramentato ve ne state meno riverito e più ab-

bandonato: Gesù mio, io vi amo con tutto il mio cuore. Mi pento di aver per lo passato tante volte disgustata la vostra Bontà infinita. Propongo colla Grazia vostra di più non offendervi per l'avvenire; ed al presente, miserabile quale sono, io mi consagro tutto a voi, vi dono e rinunzio tutto, la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie. Da oggi avanti fate voi di me e delle mie cose tutto quello che vi piace. Solo vi cerco e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale, e l'adempimento perfetto della vostra Volontà (*qui si potrà dimandare qualche grazia particolare*). Vi raccomando le Anime del Purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima. Vi raccomando ancora tutt' i poveri peccatori. Unisco in fine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo Cuore, e così uniti li offerisco al vostro Eterno Padre, e lo prego in Nome vostro, che per vostro amore li accetti e li esaudisca.

Comunione Spirituale.

Venite, mio caro Gesù, mio Dio, mio Redentore in quest' anima mia: io vi desidero, non più tardate; venite ad arricchirmi della vostra Grazia, ad accrescermi il vostro santo e divino amore; a voi mi unisco, e nel vostro sacro Costato mi nascondo; non voglio altro bene, che voi; voi solo cerco; voi solo amo; voi solo bramo.

Vi ringrazio, o Eterno Padre, che mi avete lasciato Gesù nel Santissimo Sacramento, ve ne ringrazio Gesù mio; ed in fine vi prego a darmi la vostra Santa Benedizione.

Sia lodato ogni momento
Il Santissimo Sacramento.

Preghiera.

Per essere liberato da qualunque flagello colla recita di sette Gloria Patri in onore de' sette spargimenti del sangue preziosissimo di Gesù Cristo, solita a farsi dopo la detta Visita.

MISERICORDIA del mio Dio abbracciateci e liberateci da qualunque flagello. *Gloria Patri etc.*

Eterno Padre, segnateci col sangue dell'Agnello Immacolato, come segnaste le case del popolo Ebreo. *Gloria Patri etc.*

Sangue preziosissimo di Gesù nostro Redentore, gridate innanzi all'Eterno Padre misericordia per noi e liberateci. *Gloria Patri etc.*

Piaghe del mio Gesù bocche di amore e di misericordia, parlate propizie per noi al celeste Padre, nascondeteci in voi e liberateci. *Gloria etc.*

Eterno Padre, Gesù è nostro, e pur nostro è il suo sangue ed i suoi meriti infiniti: noi tutto

a voi offriamo : se dunque l'amate e vi è carissimo un tal dono, dovete liberarci, e senza dubbio noi lo speriamo. *Gloria Patri etc.*

Eterno Padre, voi non volete la morte del peccatore, ma che si converta e viva : fate per misericordia, che noi viviamo e siamo vostri. *Gloria Patri etc.*

Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo sangue ci ha salvato. *Gloria Patri etc.*

Maria, Madre di Misericordia, parlate per noi, e saremo liberi.

Maria, nostra Avvocata, pregate per noi, e saremo salvi.

Il Signore giustamente ci flagella pe' nostri peccati, ma voi, o Maria, scusateci perchè siete nostra Madre pietosissima.

Maria, nel vostro Gesù ed in voi abbiamo poste le nostre speranze, non fate no che restiamo confusi. *Salve Regina etc.*



CANZONCINA

In onore di Gesù Sacramentato

Che potrà recitarsi dopo l'anzidetta Visita.

SIA lodato ogni momento
Il mio Dio nel Sacramento.
Sia per sempre il nome amato
Di Gesù Sacramentato.
Benedetto ancora sia
Il bel seno di Maria,
Che ci diede il suo Figlio,
Puro e bello come giglio.
Vieni amato mio Signore,
Vieni, e infiamma questo cuore.
Fa che sia questo cuor mio
Tutto tuo mio caro Dio;
Fa che sia quest'alma mia
Tutta tua bella Maria.

VISITA

A MARIA SANTISSIMA.



SANTISSIMA Vergine Immacolata Madre mia Maria , a voi che siete la Madre del mio Signore , la Regina del Mondo , l'Avvocata , la Speranza , il Rifugio de' peccatori , ricorro oggi io , che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro , o gran Regina , e vi ringrazio di quante grazie mi avete ottenute finora , specialmente di avermi fatto liberare dall' Inferno tante volte da me meritato. Io vi amo , Signora amabilissima , e per l' amore che vi porto , vi prometto di volervi sempre servire , e di far quanto posso , acciocchè siate amata e servita ancora dagli altri. Io ripongo in voi , dopo Gesù , tutte le mie speranze , tutta la mia salute ; accettatemi per vostro servo , ed accoglietemi sotto il vostro Manto , o Madre di misericordia. E giacchè siete così potente con Dio , voi liberatemi da tutte le tentazioni ; o pure ottenetemi forza di vincerle sino alla morte. A voi domando il vero amore da Gesù Cristo : con voi spero di fare una buona morte. Madre mia , per

l'amore che portate a Dio vi prego ad ajutarmi sempre, ma più nell' ultimo punto della vita mia. Non mi lasciate fin tanto che non mi vedete già salvo in Cielo a benedirvi ed a cantare le vostre misericordie per tutta l'Eternità. Così spero, e così sia.

Si ripete per tre volte :

Cara Madre e Gran Regina ,
Se volete potete ,
Fatelo per pietà.

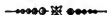
CANZONCINA

Nel partire da' piedi di Maria Santissima.

GIUNTA è l' ora , o Madre cara,
Che dovrò da te partir,
Mi è più dolce il morire,
Che lo star lontan da te.
Ma se parto , il corpo solo
Porto meco, e l' alma è il core
Lascio a te, Madre di amore,
Prigioniero sol di te.
Tu lo serbi, o Madre cara,
Custodito nel tuo petto
Per accenderlo d' affetto,
Per amarti con Gesù.
Parto, ma oh Dio ! mi sento
Distaccar dall' alma il core
Mi soccorri , o santo amore,
Tu mi salvi , o mio Gesù.
Addio Gesù mio bene ,
Addio mia Madre cara,
Ahi ! che partenza amara ,
Mi si divide il cor.
Tu mi proteggi, o Madre ,
Mentre sarò lontano ;
La tua potente mano
Mi sia difesa ognor.

LODE E PREGHIERA

A MARIA SS. IMMACOLATA.



O Maria tutta pura, tutta bella e fra le creature tuttè primogenita figlia di Dio, adorna di ogni virtù e bellezza più che la rosa di Gerico, e l'incorruttibile cipresso di Sion! O Vergine sempre immacolata e intatta, specchio senza macchia alcuna, creatura da Dio prediletta e posseduta fin dal principio delle vostre vie, quando coll'invitto vostro piede schiacciaste il maligno capo del serpente infernale! O Città santa o abitazione vivente di Dio, quante lodi e glorie non hanno di voi detto i Profeti? I vostri fondamenti sono stati piantati sopra le più alte cime della santità, e le vostre prime porte d'ingresso a questa vita furono a Dio più care de' più riposti tabernacoli di Giacobbe. Deh! Signora gloriosissima e potentissima Regina del cielo e della terra, fate colle vostre preghiere, che lo Spirito di Dio si degni mondare i nostri cuori da ogni macchia di peccato, e si compiaccia di adornare delle sue sante virtù le anime nostre, affinchè sieno degne di abitare negli eterni tabernacoli del Paradiso. Così sia.

*Licenziata che può farsi da GESÙ SAGRAMENTATO
partendosi dalla Chiesa.*

PIETOSISSIMO mio Sagramentato Signore, volgete a me lo sguardo, e mirate l'Anima mia, che non ha altro Consolatore che voi; vedete la mia afflizione, ed apritemi il seno della misericordia vostra. Ecco, che io a voi ricorro, voi prego, voi adoro, in voi spero: rimiratemi, o Signore, e siatemi propizio, affinchè s'illuminino le tenebre della mia mente, e si purifichino le macchie del mio cuore per conoscervi ed amarvi nel tempo e nell' eternità.

Gesù mio, lascio l'Anima mia nella piaga amorosa del vostro sacratissimo Costato, in essa voglio vivere e morire.

La lascio ancora sotto il vostro manto, o Maria; sotto la vostra protezione, o S. Giuseppe; sotto la vostra guida e tutela, o Angeli e Santi tutti del Paradiso.

Mi parto, è vero, da voi, o Gesù mio, ma vi lascio l'Anima mia per Custodia, il mio cuore per Pisside, i fiati e sospiri miei per incenso, gli affetti miei per lampade accese, ed i pensieri miei per adoratori.

Spero in voi , confermate la mia Speranza.

Amo voi , raddoppiate il mio amore.

Mi pento d'avervi offeso , mio Dio , Sommo Bene , degno d'esser amato sopra tutte le cose : mentre propongo , coll' ajuto efficace della grazia vostra , di non mai più offendervi ; intanto datemi la vostra santa benedizione , e fate , che sia caparra di quella che mi darete nel giorno del Giudizio.

O salutaris Hostia ,
Quae coeli pandis ostium ,
Bella premunt hostilia ,
Da robur , fer auxilium.
Uni , Trinoque Domino
Sit sempiterna gloria :
Qui vitam sine termino
Nobis donet in patria. Amen.

ORAZIONE
A GESÙ CROCIFISSO.



SIGNORE Dio, che per la Redenzione del Mondo voleste nascere, essere circonciso, e riprovato da' Giudei, da Giuda traditore con un bacio tradito, essere legato con vincoli, come agnello innocente condotto al macello, ed indegnamente presentato innanzi ad Anna, Caifasso, Pilato ed Erode, accusato da falsi testimoni, con flagelli battuto, satollato di obbrobri, imbrattato con sputi, coronato di spine, battuto con schiaffi, percosso con la canna, velato nella faccia, spogliato delle vesti, flagellato alla colonna e confitto con chiodi nella Croce, in quella alzato, collocato tra ladroni, abbeverato con fiele ed aceto, e trafitto con la lancia. Voi, Signore mio Gesù Cristo, in virtù di queste santissime pene vostre, delle quali io fo memoria, e pe' meriti della santa Croce vostra liberatemi dalle pene dell'inferno, degnatevi condurmi ove conduceste il Buon La-

drone con voi crocifisso, voi che regnate col Padre e collo Spirito Santo Dio ne' secoli de' secoli. Così sia. *

Altra orazione a Gesù Crocifisso.

ECCOMI, o amante buon Gesù, alla vostra divina presenza umilmente genuflesso, vi prego col più vivo fervore imprimere nell' anima mia sentimenti di viva fede, di ferma speranza e di ardente carità; ed indi concepir un vero dolore di tutt' i miei peccati, e concedermi un sincero proponimento di non più offendervi: mentre io di vero cuore, e con tutta compassione contemplo le vostre cinque piaghe con quelle tenerissime espressioni, che ripeteva il Santo penitente Re e Profeta Davide. *I carnefici trafissero le mie ma-*

* Chi dirà divotamente la suddetta orazione inginocchiato, ogni volta che la dirà guadagnerà, per una sol volta il giorno, ottantamila anni d' Indulgenze. E Bonifacio VIII concesse Indulgenza Plenaria a chi la dirà per 40 giorni continui, la quale Indulgenza fu poi confermata da Benedetto XI, come il tutto appare in una tavola antica, che si conserva in S. Giovanni a Laterano, e ritrovasi stampata in molti libri. E questa Orazione deve essere con grandissima divozione frequentata da ogni fedele, non solo per così grande Indulgenza, ma anche per essere da per sé stessa di grandissimo merito, facendosi in essa particolare memoria dei principali Misteri della Passione di nostro Signore Gesù Cristo.

ni ed i miei piedi, squarciando a tal segno la mia pelle e le carni, *che si poteano numerare tutte le mie ossa*: FODERUNT MANUS MEAS, ET PEDES MEOS; DINUMERAVERUNT OMNIA OSSA MEA. *



* Chiunque confessato e comunicato reciterà con cuore almeno contrito e divotamente la detta Orazione (in qualunque idioma, *dummodo versio sit fidelis*) innanzi a qualunque Immagine di Gesù Crocifisso, pregando pe'bisogni di santa Chiesa, potrà conseguire l'Indulgenza Plenaria di nuovo concessa e confermata in perpetuo da Pio VII con decreto *Urbis, et Orbis* della S. C. delle Indulgenze de' 10 Aprile 1821, e può applicarsi alle Anime del Purgatorio per dichiarazione di Leone XII con decreto della stessa sacra Congregazione de' 17 Settembre 1823.

PREGHIERE

A MARIA SANTISSIMA

Per ciascun giorno della settimana , ricavate dalle Opere
di S. Alfonso Maria de Liguori.



Per la Domenica.

*Preghier a Maria Santissima per ottenere
il perdono de' peccati.*

Ecco , o Madre di Dio , a' piedi vostri un misero peccatore , che a voi ricorre e in voi confida. Io non merito , che neppure voi mi guardiate ; ma so , che voi vedendo il vostro Figlio morto per salvare i peccatori , avete un sommo desiderio di ajutarli. O Madre di misericordia , guardate le mie miserie ed abbiate pietà di me. Io sento chiamarvi da tutti Rifugio de' peccatori, Speranza de' disperati, Ajuto degli abbandonati: dunque voi siete il rifugio mio, la speranza mia, l' ajuto mio ; voi colla vostra intercessione mi avete da salvare. Soccorrete mi per amor di Gesù Cristo ; date la mano ad un misero caduto , che a voi si raccomanda. Io so , che voi vi consolate

in ajutare un peccatore , quando potete ; ajutatemì dunque ora che mi potete ajutare. Io coi miei peccati ho perduto la divina grazia e l'anima mia. Ora mi metto nelle vostre mani ; ditemi che ho da fare per ritornare nella grazia del mio Signore, che io tosto voglio farlo. Egli mi manda a voi , acciò mi soccorriate ; vuole che io ricorra alla vostra misericordia , acciocchè non solo i meriti del vostro Figlio, ma ancora le vostre preghiere mi ajutino a salvare. A voi dunque ricorro ; voi pregate Gesù per me. Fate conoscere il bene , che sapete fare a chi confida in voi. Così spero e così sia.

Tre Ave Maria in compenso delle bestemmie dette contro la Vergine Santissima dagl' Infedeli ec. e da' cattivi Cristiani.

Pel Lunedì.

Preghierà a Maria Santissima per impetrare la santa perseveranza.

O Regina del Cielo Maria Santissima, io che un tempo sono stato schiavo del demoniò ; ora mi dedico per vostro servo perpetuo, e mi offerisco ad onorarvi e servirvi per tutto il tempo della mia vita. Accettatemi dunque per vostro servo : deh ! non mi rigettate, come io meriterei. O Madre mia , in voi ho collocato tutte le mie speranze. Benedico e ringrazio Iddio , che per sua misericordia mi dà questa confidenza in voi. È

vero , che per lo passato sono miseramente caduto nella colpa , ma spero per li meriti di Gesù Cristo e per le vostre preghiere di averne già ottenuto il perdono. Non basta però, Madre mia: un pensiero mi affligge , ed è che posso tornare a perdere la divina grazia. I pericoli sono continui, i nemici non dormono, e nuove tentazioni mi assaliranno. Ah! proteggetemi dunque , Signora mia , ajutatemi negli assalti dell' inferno , e non permettete, che io abbia di nuovo a commettere il peccato e ad offendere il vostro divin Figlio Gesù. No , non sia mai , che io di nuovo abbia a perdere l' anima , il Paradiso e Dio. Questa grazia io vi domando , o Maria , questa io voglio, questa voi intercedetemi. Così spero e così sia.

Le tre Ave Maria come innanzi.

Pel Martedì.

Pregiera a Maria Santissima per ottenere una buona morte.

O Maria Santissima, Madre di Bontà e di Misericordia , considerando i miei peccati e pensando al momento della mia morte tremo e mi confondo. O Madre mia dolcissima , nel Sangue di Gesù Cristo e nella vostra intercessione stanno le mie speranze. O Consolatrice degli afflitti, non mi abbandonate allora ; non lasciate di consolarmi in quella grande afflizione. Se al presente

così mi tormenta il rimorso de' peccati fatti, l'incertezza del perdono, il pericolo di ricadere e il rigore della divina Giustizia, che ne sarà allora di me? Ah! Signora mia, prima che giunga la mia morte, impetratemi un gran dolore de' miei peccati, una vera emenda e fedeltà a Dio nella vita che mi resta. E quando poi arriverò al tempo della mia morte, o Maria Speranza mia, ajutatemi in quelle grandi angustie nelle quali mi ho da trovare; confortatemi a non disperare alla vista delle mie colpe, che mi porrà innanzi il demonio. Impetratemi voi d'invocarvi allora più spesso, acciocchè io spiri col vostro dolcissimo nome in bocca, e del vostro SS. Figliuolo. Questa grazia l'avete fatta a tanti vostri devoti; la voglio e la spero ancor io. Così spero e così sia.

Le tre Ave Maria come innanzi.

Pel Mercoledì.

*Preghiera a Maria Santissima per ottenere
la liberazione dall' inferno.*

O Madre di Dio Maria Santissima, quante volte pe' miei peccati ho meritato l'inferno; già la sentenza forse al primo mio peccato sarebbe stata eseguita, se voi pietosa non aveste trattenuta la divina Giustizia, e poi vincendo la mia durezza mi tiraste a prendere confidenza in voi. Ed oh! in quanti altri delitti appresso forse io sarei caduto ne' pericoli che mi sono occorsi, se voi,

Madre amorosa, non me ne aveste preservato colle grazie che mi avete ottenute. Ah! Regina mia, che mi gioverà la vostra misericordia ed i favori che mi avete fatto, se io mi danno? Se un tempo non vi ho amato, ora dopo Dio vi amo sopra ogni cosa. Deh! non permettete, che io abbia a voltare le spalle a voi e a Dio, che per vostro mezzo tante misericordie mi ha dispensato. Signora mia amabilissima, non permettete, ch' io vi abbia ad odiare e maledire per sempre nell' inferno. Soffrirete voi di veder dannato un vostro servo che vi ama? O Maria, che mi dite, io mi dannerò? mi dannerò, se vi lascio. Ma chi avrà più cuore di lasciarvi? Chi potrà scordarsi dell' amore, che voi mi avete portato. No, che non si perde chi a voi con fedeltà si raccomanda ed a voi ricorre. Deh! Madre mia, non mi lasciate in mano mia, che io mi perderò: fate, che io sempre a voi ricorra. Salvatemi, Speranza mia, salvatemi dall' inferno, e prima dal peccato, che solo può condannarmi all' inferno. Così spero e così sia.

Le tre Ave Maria come innanzi.

Pel Giovedì.

Pregghiera a Maria Santissima per ottenere il Paradiso.

O Regina del Paradiso, che sedete sopra tutti i cori degli Angeli la più vicina a Dio, da questa valle di miserie io vi saluto, misero peccatore,

e vi prego a volgere verso di me quei vostri occhi pietosi. Guardate, o Maria, in quanti pericoli ora mi trovo, ed ho da trovarmi fino che vivo in questa terra, di perdere l'anima, il Paradiso e Dio. In voi, Signora, io ho collocato tutte le mie speranze. Io vi amo, e sospiro di venire presto a vedervi e lodarvi in Paradiso. Ah! Maria, quando sarà quel giorno, che mi vedrò già salvo a' piedi vostri? Quando bacerò quella mano, che tante grazie mi ha dispensate? È vero, Madre mia, che io vi sono stato molto ingrato nella mia vita; ma se vengo in Paradiso, non vi sarò più ingrato: colà vi amerò ogni momento per tutta l'eternità, e compenserò la mia sconoscenza con benedirvi e ringraziarvi per sempre. Io ringrazio Iddio, che mi dà una tal confidenza nel Sangue di Gesù Cristo e nella vostra potente intercessione. Tanto hanno sperato i vostri veri devoti, e niuno è restato deluso. No, che non resterò deluso neppur io. O Maria, pregate il vostro Figlio Gesù (come lo prego ancor io pe' meriti della sua Passione) a confermare e sempre più accrescere queste mie speranze. Così spero e così sia.

Le tre Ave Maria come innanzi.

Pel Venerdi.

*Preghierà a Maria Santissima per ottenere
l'amore verso di Lei e di Gesù Cristo.*

O Maria , voi siete la creatura la più nobile , la più sublime, la più bella, la più santa di tutte le creature. Oh! se tutti vi conoscessero, Signora mia , e vi amassero come voi meritate. Ma mi consolo , che tante anime beate in Cielo e giuste in terra vivono innamorate della vostra bontà e bellezza. Sopra tutto mi rallegro, che Dio stesso ama più voi sola , che tutti gli uomini e gli Angeli insieme. Regina mia amabilissima, io miserabile peccatore ancora vi amo, ma vi amo troppo poco ; voglio un amore più grande e più tenero verso di voi , e questo me l'avete da impetrare , giacchè l' amar voi è un gran segno di predestinazione , ed una grazia che Dio concede a coloro che si salvano.

Mi vedo poi , o Madre mia , troppo obbligato al vostro Figlio ; vedo , che Egli merita un amore infinito. Voi, che altro non desiderate, se non di vederlo amato , questa è la grazia , che mi avete da impetrare, un grande amore a Gesù Cristo. Deh ! questa grazia ottenetemi voi , che ottenete da Dio quanto volete. Io non vi cerco beni di terra, non onori, non ricchezze; vi cerco quello che più desidera il vostro Cuore , amare solo il mio Dio. È possibile , che non vogliate ajutarmi in questo mio desiderio, che tanto piace

a voi? No, che voi già mi ajutate, già pregate per me. Pregate, pregate, o Maria, e non lasciate mai di pregare, finchè non mi vedete in Paradiso, dove sarò sicuro di possedere e di amare per sempre il mio Dio insieme con voi, Madre mia carissima. Così spero e così sia.

Le tre Ave Maria come innanzi.

Pel Sabato.

*Pregiera a Maria Santissima per ottenere
il suo patrocinio.*

O Madre mia Santissima, io vedo le grazie che voi mi avete impetrate, e vedo l'ingratitude che io vi ho usato. L'ingrato non è più degno di benefici, ma non per questo voglio diffidare della vostra misericordia. O mia grande Avvocata, abbiate pietà di me. Voi siete la dispensiera di tutte le grazie che Dio concede a noi miserabili, ed a questo fine Egli vi ha fatta così potente, così ricca e così benigna, acciocchè ci soccorriate. Io voglio salvarmi. In mano vostra dunque metto la mia eterna salute, a voi consegno l'anima mia. Io voglio essere ascritto tra' vostri servi più speciali: non mi discacciate. Voi andate cercando i miserabili per sollevarli; non abbandonate un misero peccatore che a voi ricorre. Parlate per me; il vostro Figlio fa quanto voi gli cercate. Prendetemi sotto la vostra protezione, e ciò mi basta; perchè se voi mi proteggete, io non temo niente; non dei

miei peccati, perchè spero che me ne otterrete da Dio il perdono ; non de' demoni , perchè voi siete più potente di tutto l'Inferno ; non del mio stesso giudice Gesù , perchè ad una vostra preghiera Egli si placherà. Proteggetemi dunque , Madre mia, e ottenetemi il perdono de' miei peccati , l'amore a Gesù , la santa perseveranza, la buona morte, e finalmente il Paradiso. È vero che queste grazie non le merito , ma se voi le chiedete per me al Signore, io le otterrò. Pregate dunque Gesù per me. O Maria , Regina mia , in voi confido : in questa speranza riposo e vivo, e con questa voglio morire. Così spero e così sia.

Letre Ave Maria come innanzi : indi le Litanie della Beata Vergine essendo Sabato. Vedi pag. 403.

La s. m. di Pio Papa VII per organo della S. C. delle Indulgenze con Rescritto de' 21 Giugno 1808 concesse a tutt' i Fedeli Cristiani, i quali con cuore almeno contrito reciteranno in ciascun giorno della settimana l'orazione assegnata colle tre *Ave Maria* per l'oggetto sopradetto, 300 giorni d'Indulgenza applicabile ancora alle sante Anime del Purgatorio , da potersi conseguire una sol volta il giorno ; ed inoltre l'Indulgenza Plenaria applicabile , come sopra , una volta il mese a quelli che recitano ogni giorno per un mese continuo le surriferite Orazioni con le tre *Ave Maria*, e si confesseranno e si comunicheranno in un giorno, ad arbitrio, di detto mese , e pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Ogni volta poi che si recitano le *Litanie* della Beata Vergine, Sisto V concede 200 giorni d'Indulgenza, ed il nominato Pio VII alli suddetti 200 giorni d'Indulgenza ne aggiunse altri 100 in perpetuo . volendo che possano tali Indulgenze parziali anche applicarsi alle sante Anime del Purgatorio, come l'Indulgenza Plenaria che concesse a' Fedeli tutti nelle cinque principali Feste della Beata Vergine, confessati e comunicati , purchè ogni giorno siano soliti recitare devotamente e con cuore contrito le *Litanie* della Beata Vergine, come dal Decreto *Urbis et Orbis* della S. C. delle Indulgenze de' 30 Settembre 1817.

ATTI CRISTIANI.



ATTO DI FEDE.

Mio Dio, io credo fermamente che voi siete un Dio solo in tre persone eguali, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; Dio giusto, che premiate le opere buone, e castigate le cattive principalmente nell' altra vita; credo che la seconda persona della SS. Trinità, cioè il Figliuolo, si fece uomo nel seno purissimo di Maria sempre Vergine per opera e virtù dello Spirito Santo; nacque per noi in una stalla, per noi morì su di una croce, risuscitò e salì al Cielo, di dove dovrà tornare alla fine del mondo per giudicare tutti, e dare a' buoni il santo Paradiso, ed a' cattivi le pene eterne dell' Inferno. Credo queste verità e tutte altre che mi propone a credere la santa Madre Chiesa Cattolica, e le credo, perchè rivelate da voi che siete Dio di verità infallibile, e sapienza infinita, che non potete ingannare, nè essere ingannato; ed in questa Fede io voglio vivere, io voglio morire, dicendo sempre se non colla bocca almeno col cuore: viva la bella Fede di Gesù Cristo mio.

ATTO DI SPERANZA.

Mio Dio, io spero dalla vostra onnipotenza, infinita bontà e misericordia il perdono di tutt' i peccati miei, la vostra grazia in questa vita, la gloria eterna nell' altra, e i mezzi e gli ajuti per acquistarla colle mie opere buone, e lo spero pei meriti di Gesù Cristo, e perche l' avete promesso voi, che siete Dio di somma fedeltà, che non potete mancar di parola a chi confida in voi. Ed in questa santa Speranza io voglio vivere, io voglio morire, dicendo sempre se non colla bocca almeno col cuore: viva la bella Speranza, che mi portò Gesù Cristo mio, nascendo per me in una stalla; che mi lasciò morendo per me su di una croce; e che mi confermò, risuscitando, ed ascendendo glorioso al Cielo, e restandosi vivo e vero nel SS. Sacramento dell' Altare.

ATTO DI AMORE.

Mio Dio, io vi amo con tutta l' anima mia, con tutto il cuore mio, con tutte le forze mie, con tutto me stesso sopra ogni cosa, perchè siete Sommo Bene, degnissimo di ogni amore, e per amor vostro amo e voglio amare il prossimo mio come me stesso, amico o nemico, perchè voi così mi comandate. E nel vostro santo Amore io voglio vivere, io voglio morire, dicendo sempre se non colla bocca almeno col cuore: Gesù mio vi amo; Gesù mio vi voglio bene; Gesù mio vi amo.

ATTO DI DOLORE.

Mio Dio, mi pento, mi dispiace, mi addoloro sopra ogni male di avervi offeso; mi pento non tanto perchè co' peccati miei mi ho perduto il Paradiso e meritato l'Inferno, quanto per aver offeso voi Bontà Infinita degno di essere amato sopra tutte le cose. Abbomino e detesto tutt' i peccati miei, e son risoluto coll' ajuto della grazia vostra di non mai più peccare, non mai più; anzi di amarvi sino all' ultimo respiro della mia vita; e nella contrizione del cuore vivere e morire, dicendo se non colla bocca almeno col cuore:

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono col mio cuore l' anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell' ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l' anima mia. Così spero e così sia.

Benedetto XIV con Decreto della S. C. delle Indulgenze dei 28 Gennajo 1756, inerendo alle Indulgenze già concesse da Benedetto XIII fin dà' 13 Gennajo 1728, concesse l' Indulgenza di 7 anni e di altrettante quarantene applicabile anche a' Defunti ogni qualunque volta divotamente si faranno col cuore, e si reciteranno gli Atti di Fede, di Speranza e di Carità, detti comunemente *Atti Cristiani*. Dippiù a chi recita ogni giorno i detti Atti concesse l' Indulgenza Plenaria applicabile anche a' Defunti una volta al mese, da acquistarsi in quel giorno, in cui veramente pentiti, confessati e comunicati pregheranno per la S. Madre Chiesa ec. E finalmente in *articolo mortis* concesse parimente l' Indulgenza Plenaria.

Pel conseguimento delle suddette Indulgenze non è necessaria una determinata formola di parole, ma ciascuno può usare quella che vuole, purchè in essa esprima e spieghi i particolari motivi di ciascuna delle tre Teologali Virtù, come dichiarò lo stesso immortale Pontefice. Noi ci siamo avvalutati della formola che si usa nella Chiesa del Gesù Vecchio, di nostra cura.

P R A T I C H E

PER BEN CONFESSARSI E COMUNICARSI.



PER LA CONFESSIONE.

PRIMA di esaminarvi la coscienza raccomandatemi con fervore allo Spirito Santo, a Maria Santissima e all'Angelo vostro Custode colla seguente

Preghiera.

Spirito Santo, Padre e Datore di ogni grazia, illuminate la mia mente, e fatemi conoscere la gravezza e il numero de' peccati che ho commesso; santificate la mia volontà, e fate che io li abbomini con tutto il cuore; sciogliete la mia lingua, e fate che io li confessi con dispiacere, ma senza rossore.

Vergine Santissima Madre di Dio e Madre mia, Avvocata de' peccatori, ajutatemi colla vostra intercessione a farmi ben confessare.

Angelo mio custode, accompagnatemi a' piedi del mio Confessore, ed allontanate da me il demonio, che vorrebbe farmi confessar malamente per mia dannazione.

Istruzione per l' Esame.

Esaminare la vostra coscienza con attenzione, senza farvi lusingare dal vostro amor proprio, e come se la Confessione che siete per fare dovesse essere l'ultima della vostra vita. Ed affinchè possiate meglio confessarvi, ricordatevi primieramente se nell'ultima confessione fatta manifestaste senza alcun rossore tutt'i vostri peccati al Confessore; se adempiste bene la Sacramentale Penitenza, e gli altri obblighi che vi furono da lui imposti. Fate poi seria riflessione a' doveri comuni che avete come Cristiano, e a' particolari secondo lo stato in cui vi ha posto Dio. Esaminatevi perciò prima su i Comandamenti della Santa Legge di Dio e su i Precetti della Chiesa, e particolarmente se avete fatto spesso gli Atti Cristiani. . . . , se avete bene santificata la Festa. . . . , se vi siete abusato de' sensi del vostro corpo . . . , se avete offeso il vostro Prossimo non solamente nella persona o ne'suoi beni, ma anche nel suo onore con qualche ingiuria, o nella sua stima con qualche mormorazione fatta o ascoltata, come anche se o con parole, o con azioni avete dato agli altri occasione di peccato Non trascurate poi di esaminarvi su i vostri pensieri anche di semplice volontaria compiacenza contro qualunque virtù, e molto più di desiderio di qualunque cosa contraria alla santa volontà di Dio, o al bene del Prossimo. Dopo di avere attentamente esaminata la vostra coscienza fate più cogli affetti, che colle parole il seguente

Atto di Dolore.

Eccomi, o Dio d'infinita bontà; a' piedi vostri, umiliato e pentito pe' peccati commessi. . Ho fatto male, è vero, ma ora conoscendolo, lo detesto ; ho peccato , ma ora pentito ve ne dimando perdono. E che male mi avete fatto, che vi ho corrisposto con tante ingratitudini? . Ho preferito un bene vilissimo di questa terra a voi mio Dio, che siete Sommo Bene, . . ho rinnovato, peggio de' Giudei, a voi, mio caro Gesù, la passione e la morte, e per contentare le mie passioni, ho perduto il dritto al Paradiso, e mi ho meritato l'Inferno. . Mio Dio me ne pento. . . Ah ! fossi morto prima di peccare. . . Deh ! non mi trattate, o Signore, secondo la mia malizia, ma trattatemi secondo la vostra infinita misericordia.

Eterno Padre perdonatemi in nome e pe' meriti di Gesù Cristo. Caro mio Gesù perdonatemi pel sangue preziosissimo , che avete sparso per me ; perdonatemi per la intercessione di Maria Santissima , mentre io con tutto il cuore risolvo e vi prometto, ajutato dalla vostra grazia, di non mai più peccare, mai più.

Per ben portarsi a' piedi del Confessore.

» Portatevi a' piedi del medesimo come si presenterebbe un reo convinto innanzi al Giudice , ma nel tempo stesso accostatevi a lui con quella stessa fiducia con cui il Figliuol Prodigo si portò a' piedi del suo Padre , e la Maddalena a' piedi di Gesù Cristo. Confessate i vostri pec-

cati con verità e senza rossore, ricordandovi sempre, che nel Tribunale della Penitenza chi si scusa è condannato, chi poi si accusa è perdonato. Ricevete finalmente la Sacramentale Assoluzione con quella stessa divozione, con cui la ricevereste, se vedreste Gesù Cristo medesimo in atto di perdonarvi.

Ricevuta poi la Sacramentale Assoluzione imitate il lebbroso evangelico guarito, prostratevi perciò a' piedi di Gesù Cristo e fate il seguente

Atto di Ringraziamento.

Quanto è grande, mio Dio, la vostra Misericordia verso de' peccatori pentiti! . . . Quanto vi sono obbligato, mio Gesù, pel perdono che spero di aver ricevuto di tutt' i miei peccati! Sia per sempre benedetta e ringraziata la vostra infinita bontà. Mio Dio, e come mai avrò cuore di offendervi un' altra volta? La morte, sì, mille volte piuttosto, che più peccare. Che anzi vi prometto di fuggire tutte le occasioni volontarie di peccato, come anche di mettere in pratica tutt' i mezzi, che mi ha prescritto il mio Confessore per non ricadervi mai più. Ma voi sapete, o mio Gesù, la mia debolezza, datemi perciò la grazia di esservi fedele sino alla morte, e di ricorrere a voi quando sarò tentato a peccare.

Vergine Santissima Madre di Dio e Madre mia, Avvocata de' peccatori, tenetemi sempre sotto il vostro manto della vostra protezione, affinchè io non tradisca mai più Gesù Cristo, e gli sia fedele sino all' ultimo respiro della mia vita. Così sia.

APPARECCHIO ALLA COMUNIONE.

RAVVIVATE la vostra Fede, e considerate che siete per ricevere un Dio dentro di voi; consolatevi nel riflettere che siete invitato alla mensa del Re de' Re, del Santo de' Santi, nella quale mensa vi si apprestano in cibo le immacolate carni e in bevanda il preziosissimo Sangue dell'Agnello Immacolato Gesù Cristo, il quale dona tutto sè stesso a voi dopo di avergli tante volte rinnovata la Passione e la Morte co' vostri peccati. Oh! quanto dovrete voi confondervi alla considerazione dell'amore che vi porta Gesù Sacramentato, e della vostra ingratitudine a Lui. Almeno sforzatevi di pentirvi sempre più de' peccati commessi, e di riamare un Dio che tanto vi ha amato e vi ama. Non vi contentate poi di qualunque apparecchio, ma fate quanto potete affinchè Gesù Cristo ritrovi l'anima vostra purificata da ogni macchia di colpa e abbellita di virtù: esercitatevi perciò ne' seguenti Atti.

Atto di Fede.

Amabilissimo mio Gesù, vero Figlio di Dio, e vero Figlio di Maria sempre Vergine, che insie-

me col vostro **Eterno Padre** e lo **Spirito Santo**, siete un solo **Dio**, **Sommo**, **Immenso** e **Onnipotente**, io credo fermamente, che voi dopo di essere nato per me in una stalla, e di esser morto per me su di una croce, vi siete lasciato nel Santissimo Sacramento dell' Altare per farvi cibo e bevanda dell' anima mia. Credo perciò, che per mezzo della Santa Comunione io son per ricevere nel mio cuore tutta la Santissima Trinità, e per questa Fede son pronto a spargere il mio sangue e a dar la mia vita. Voi però, mio Gesù, accrescete sempre più la mia Fede.

Atto di Speranza.

Spero da voi mio Dio, per la vostra infinita Bontà e Misericordia e pe' meriti di Gesù Cristo mio Salvatore, tutte le grazie che mi sono necessarie per santificarmi e salvarmi, e specialmente la grazia di ben comunicarmi questa mattina, per così avere un sicuro pegno della vita eterna.

Atto di Umiltà e di Dolore.

Mio Gesù, e chi sono io, che ardisco di accostarmi alla Santa Comunione, e ricevere voi, Dio d' infinita Maestà?. Signore, io non son degno neppure di stare alla vostra presenza. Ma giacchè voi per vostra infinita bontà volete venire dentro di me, vengo a' piedi vostri umiliato e pentito per tanti disgusti che vi ho dato co' miei peccati, de' quali ve ne dimando perdono. Gesù mio spero che mi abbiate già perdonato; ma se

non mi avete perdonato ancora , perdonatemi prima che io vi riceva , mentre vi prometto di non più peccare.

Atto di Amore e di Desiderio.

Vi amo , o Dio d' infinita Bontà , vi amo con tutto il mio cuore , vi amo più di me stesso , più della vita mia. Unisco il povero mio cuore in amarvi a' cuori di tutti i Giusti , di tutt' i Santi e di tutti gli Angeli. Vorrei amarvi quanto vi ama Maria Santissima , quanto voi amate voi stesso. E perchè vi amo , vi desidero nell' anima mia per più amarvi. Venite , mio caro Gesù , in quest' anima : io vi desidero , non più tardate ; venite ad arricchirmi colla vostra grazia , ad accrescermi il vostro santo amore e darmi il pegno della vita eterna.

Vergine Santissima Madre di Dio , e Madre mia , datemi questa mattina il vostro Gesù , come lo daste a' Pastori ed a' Magi. Io dalle vostre mani intendo riceverlo. Ditegli che io sono vostro divoto , affinchè Egli mi conceda maggiori grazie. Così sia.

**· RINGRAZIAMENTO
DOPO LA COMUNIONE.**

SUBITO che vi siete comunicato, riflettete che un Dio si è fatto tutto vostro, ed è disposto a concedervi quanto gli domandate . . . Quale e quanta sarebbe la vostra consolazione se un Re della terra fosse venuto in casa vostra per farvi grazie! . . . Riflettete che in voi si trova Gesù Cristo, il vostro Dio, il vostro Redentore, quegli da cui potete sperare ogni bene per questa vita, e per l'eternità . . . Adoratelo adunque, ringraziatelo, e con somma fiducia chiedetegli grazie grandi, grazie celesti, grazie degne di un Dio, per voi e pel vostro prossimo, ma principalmente pe' poveri peccatori, pe' moribondi, e per le Anime del Purgatorio, e come se lo vedeste cogli occhi vostri fate i seguenti Atti.

Atto di Adorazione e Ringraziamento.

E donde a me tant' onore, che un Dio si è donato tutto a me? O bontà infinita! O amore eccessivo del mio Gesù verso di me miserabilissima creatura! . . . Amato mio Redentore, siate il ben venuto nella povera casa dell' anima mia. Io mi butto a' piedi vostri, e vi adoro colla faccia per terra, perchè vi riconosco e vi confesso per mio Dio e Signore. E poichè siete il mio Sommo Be-

ne vi abbraccio e vi stringo al cuore mio , e vi ringrazio di esservi degnato di venire dentro di me, e di avermi donato tutto voi stesso.

Atto di Offerta e di Preghiera.

Mio Gesù, giacchè voi vi siete dato tutto a me, io mi do tutto a voi. Vi offro l'anima mia con tutte le sue potenze, il corpo mio con tutt' i suoi sensi, il cuore mio con tutt' i suoi affetti. Da oggi innanzi io non voglio essere più del Mondo che mi tradisce , non più del Demonio che m'inganna, non più della Carne che mi porta all' Inferno; ma voglio essere tutto vostro per amarvi e servirvi sino alla morte.

Vi prego di accettar questa offerta che vi fo di tutto me stesso, ed insieme con questa grazia vi prego ancora di concedermi un vivo dolore de' miei peccati, il vostro santo amore, la perseveranza finale nel bene, e la vita eterna.

Vi prego finalmente per la Santa Chiesa , pei miei parenti ed amici, per tutti i peccatori, per tutti coloro che sono per morire in questo giorno ; e per le sante anime del Purgatorio.

*Conchiudete il Ringraziamento con le seguenti
Preghiere.*

Anima santissima del mio Gesù santificatemi.

Corpo sacratissimo del mio Gesù custoditemi.

Sangue preziosissimo del mio Gesù inebbriatemi.

Acqua uscita dal costato del mio Gesù lavatemi.

Cuore amorosissimo del mio Gesù infiammatemi.

Passione acerbissima del mio Gesù fortificatemi.

Gesù mio, voi che siete infinitamente buono, esauditemi.

Gesù mio, nelle vostre Piaghe nascondetemi.

Gesù mio, dal maligno nemico difendetemi.

Gesù mio, non permettete che io mi separi da voi (*Si ripeta tre volte*).

Gesù mio, nell' ora della mia morte chiamatemi, affinchè io venga a voi per lodarvi e godervi in Paradiso, insieme cogli Angeli, co' Santi, e con la Regina degli Angeli e de' Santi Maria Santissima per tutta l' eternità. Così sia.



CANZONCINE
DI APPARECCHIO E RINGRAZIAMENTO
ALLA SANTA COMUNIONE

Che in varie Feste di Gesù Cristo e di Maria Santissima
si sogliono cantare in detta Chiesa.

Apparecchio.

Io già Signor mi accosto
Alla tua sacra mensa,
Ove mi si dispensa
Il Pan del Cielo.
Dell' Ostia sotto al velo
Credo che vivo stia,
Per ben dell' alma mia,
Un Dio che mi ama.
Ecco, che già mi chiama
Alla Comunione,
Per darmi in quel boccone
Il Cielo in pegno.
Giuro, che non son degno,
Che tu sommo Signore
Ti porti nel mio cuore
Ad albergare.
Ma giacchè in quest' Altare
Per me stai preparato,
Mi accosto umiliato
E con tremore.

O sacrosanto amore !
Cibo di eterna vita ,
O fonte che m'invita
A tutt' i beni.
Su dunque vieni , vieni
Gesù nel cuore mio
Per farlo santo e pio
Con tua presenza.
Ed io con riverenza
Ti prendo , o Gesù mio ,
Vero Uomo e vero Dio ,
Dolce conforto.

Ringraziamento.

E mentre qui ti porto
Racchiuso nel mio petto ;
Con Te mi terrò stretto
E sempre unito.
Oh che bontà infinita
Dell' amor tuo divino !
Mio Dio sol Uno e Trino ,
Io ti ringrazio.
Tutto mi sento sazio ,
E il cor , che te sol ama ,
Goderti sempre brama
In Paradiso.

PEL CORPUS DOMINI.

Apparecchio.

Chi vuol sapere qual sia l'amore
Che all' uomo porta il Redentore ,
Venga a mîrare — In quell' altare
L' eccelso Cibo , ch' or gli darà.
Quel pane è 'l Corpo suo glorioso ;
* Quel vino è 'l Sangue suo prezioso ,
O gran stupore , — O grande amore ,
Il servo mangia il suo Signore !
Qual mente , oh Dio , potea pensare
Un sì gran dono , non che cercare !
Il tuo bel Cuore , — Col Santo Amore ,
Insieme col Padre tanto pensò.
E come mai io ciò credendo
Non impazzisco , d' amore ardendo ?
Fammi 'mpazzire , — O pur morire :
O morto , o pazzo d' amor per Te.

* Se si canta la suddetta strofa in tempo che non vi è sull' altare il Calice consacrato, si muta l' accennato verso nel seguente:
Col divin Sangue suo prezioso.

E un mostro ingrato , mio bel Signore ,
Chi non 'mpazzisce per Te d'amore:
Chi poi t' offende , — Ti vilipende,
È un mostro orrendo di crudeltà.

Tal mostro orrendo anch' io son stato !

Ahi ! che non fossi nel mondo nato.

Non fu mai selva , — In cui na belva

Vi fosse nata simile a me.

Caro mio Bene , perchè sei Dio

Soffrir potesti me 'ngrato e rio :

No , non può amarmi , — Ne sopportarmi

Se non un sommo e immenso Amor.

Non più , mio caro, non più soffrirmi ,

Co' strali tuoi vieni a ferirmi :

Fammi penare , — Fammi bruciare ,

Trafitto e amante fammi spirar .

Un tal castigo , confesso , è vero ,

È tutto amore , non è severo :

Ma pur è forte — Come la morte ,

Come l' inferno è duro ancor.

Così l' Amore sa castigare ;

Adunque vieni , non più tardare :

Piagato in seno — Già vengo meno ,

Vien mi ristora , Cibo divin.

Vieni , mio cibo , mio bel ristoro ,

Vieni o ricchezza , vieni o tesoro ,

Vieni , mio Sposo , — Bello , amoroso ,

Mia gioja vieni , vieni o Gesù.

Ne sono indegno , ma Tu pur m' ami ;

La voce io sento , che a Te mi chiami :

Ecco 'l mio core , — Sempre , o Signore.

Ciocchè Tu vuoi , fanne di me.

Ecco il mio Sposo vien tutto amore ,
Escigli incontro , vola , mio core :
Digli ch' io l' amo , — Ch' altro non bramo ,
Che stretto e caro unirlo a me .
Mio Sposo vieni , vieni mio amore ,
Su vieni o mele senza amarore ,
Vieni mio solo — Dolce consuolo ,
Vieni sì vieni , non tardar più .

Ringraziamento.

Gesù , mia dolce vita
Tu già sei nel mio petto !
T' abbraccio stretto , stretto ,
Mio bel tesoro .
Perchè sei Dio , t' adoro ,
Nel nulla io mi profondo ,
M' abisso e mi confondo
A tanto onore .
Ma poi perchè l' amore
Ti fece mio Fratello ,
Amante , Sposo bello ,
E cibo mio ;
Ardisco , o caro Dio ,
Con umil riverenza ,
Pigliarmi confidenza
Di abbracciarti .

I Piedi ancor baciarti,
Le Mani, il Sacro Petto,
Il Volto, mio Diletto,
Il Labbro ancor..
Deh ! lasciarmi in quest' ora,
Che meco unito sei,
Serrare gli occhi miei,
Morendo in pace.
Ma no, perchè mi spiace
Morir, se prima il core
Dal fuoco del tuo amore
Non sia bruciato:
Adunque il tuo 'nfocato
Bel dardo mi ferisca,
M' abbruci, incenerisca,
Mi dia la morte.
O bella, o cara sorte,
Con Te morire ardendo,
Gesù, Gesù, dicendo,
Io t' amo, io t' amo.
Sta grazia io sol bramo,
Sol chieggo, e niente più,
Che dir: t' amo, o Gesù,
E poi spirare.
Mio cuor, non ti svagare,
Ben tratta il tuo Signore;
Vuol Egli, ch' al suo amore
Tu gli sii grato.
A quanto ha per te oprato
Or va considerando;
Se or non bruci, quando
Sarà che ardi?

I doni suoi son dardi,
Ed Egli è pur saetta
La più vaga ed eletta,
Ch' ha Dio scoccato.

Demonio sì ostinato
Pensar chi mai potrebbe,
Che non s' arrenderebbe
Così ferito?

E tu vorrai 'ndurito
Negargli più 'l tuo amore?
Ah no, non più mio core,
Non più ostinarti.

Renderti tutto, e darti
Or vogli a un Dio che t'ama;
Amalo, ardi, e brama
Per lui morire.

Amalo, ardi, e brama
Con lui morire.

PEL GIORNO DELL' EPIFANIA.

Apparecchio.

O voi felici Magi, o voi beati,
A cui mostrò la stella il nato Dio;
Gran contento, gran godere
Gran piacere in verità
Provaste voi
Vedendovi condotti a' piedi suoi.

Beati gli occhi vostri, che mirare
Potettero Gesù 'n braccia alla Madre,
In quel viso un Paradiso
Assaggiaste voi allor;
E 'l vostro cuore
Fornace diventò di santo amore.
Ma non v' invidio, no; io son di voi
Assai felice più, e più beato;
Col bel lume della fede,
L' alma vede il mio Gesù
Non già Bambino,
Ma fatto ancor per me cibo divino.
Sì, caro mio Gesù, ti credo, e adoro
Dal Ciel per me disceso su questo Altare;
Quell' amore, o mio Signore,
Che ti fece un dì apparir
Tra noi 'ncarnato
Ti fa donare ancor Sacramentato.
Dovrebbe questo cuor per Te, mio Bene,
Assai de' Santi Magi più avvampare;
Se di mirra, incenso ed oro
Un tesoro offrissi ancor,
Piccolo compenso
Sarebbe al tuo amor, Bambino immenso.
E pure, o Dio d'amor, questo mio cuore,
Che solo mi chiedesti, io ti negai,
Tu già sai qual vizio mai
Fu il tiranno del mio cuor;
Se un vil piacere,
La volontà superba, o un poco avere.

Deh ! come mai potei servir padroni
Sì miseri , crudeli e così amari ?
E per questi non amarti ,
Oltraggiarti , o bel Bambin ,
Ancor potei ,
Che al sommo ricco , buono e dolce sei .
A' raggi che tramandi , o amabil Dio ,
Io veggio la gravezza del mio fallo ,
M' arrossisco , me ne pento ,
Io ne sento un gran dolor .
Ah ! fossi morto
Innanzi di commetter sì gran torto .
Su i dolci piedi tuoi , mio Ben , vorrei
Versar questo mio cuor stemprato in pianto .
Se fin ora , caro Dio ,
Fu restio e non s' arrendè
Al tuo amore ,
Or vinto a' piedi tuoi sia dal dolore .
Ah ! no , mio caro Ben , non sarà vero ,
Che altro oggetto più io ami e serva ,
Ogni avere , ogni piacere ,
La mia propria volontà ,
Tutto assoggetto
A' tuoi bambini piedi , o mio Diletto .
Tu solo in avvenir , mio caro Bene ,
Tu solo il Re sarai di questo cuore .
Te sol amo , Te sol bramo ,
Mi compiaccio sol di Te ,
Tu sol l' oggetto
Sarai del cuor mio e d' ogni affetto .

Tu in atto di voler esser accolto
Stendesti verso i Magi le manine ;
Con ardore non minore
Or le stendi verso me
Da questo Altare ,
Sì vieni , o bel Bambin , non più tardare .
Non più tardare no , vieni o Diletto ,
Tí anela , ti sospira questo cuore ;
Vieni a prenderne il possesso ,
Poichè esso tuo è già ,
Non è più mio ;
Tu sei il suo Signor , suo Re suo Dio.
Ma ecco , che già vien da quello Altare ,
Già spuntan su di me i raggi suoi ,
Santi Magi , su pregate ;
Su impetrate a questo cuor
Fiamma amorosa ,
Giuseppe , colla tua diletta Sposa.
Maria , se il Re d' amor ti fe' sua Madre ,
Del Santo amore ancor tu sei Regina ,
Mia Signora , fa in quest' ora
In cui viene in me Gesù
Sacramentato ,
Che trovi il cuor per lui tutto infiammato.

Ringraziamento.

MOMENTO il più felice ! Io sto abbracciato
Col tuo divin Figliuolo , bella Maria;
Del tuo cuore il grande amore ,
Madre cara, dammi ancor,
 Acciocchè amare
 Sì bella gioja possa , e carezzare.
T'abbraccio , del mio cuor dolcezza vera ,
Mia vita , mio contento, mio tesoro,
Tu sei mio tutto , ed io
Tutto tuo ecco son già ,
 Tu già sei meco,
Ed io fatt' una cosa già son teco.
Passato è il tempo , in cui da te diviso
Vivea o Dio , lontan dal Paradiso.
Che contenti ! Sol tormenti
Assaggiava in tutte l' or ,
 Il cor mio
Mentre rivolto al ciel sciamava : oh Dio !
Contento e pace vera adesso provo,
Che t' ho trovato, e tutto ti possedo;
Caro Dio , tu fa ch' io
Non ti lasci giammai più :
 Insiem staremo
Nè mai in eterno più ci sparteremo.

T' abbraccio, stringo, bacio , e ti carezzo,
Ti corco, o bel Bambin, dentr' il mio cuore;
Dal mio petto ogn' altro affetto
Presto parta , che Gesù
 Vuol riposare ,
Ed io na dolce nonna vo cantare.
L' amor t' è dolce nonna , o mio Diletto ,
E dormi quando il cuor dice che t' ama ;
T' amo , t' amo , e solo bramo
Per tuo amore un dì spirar ;
 Nè più desio,
Che di morir dicendo : io t' amo o Dio.
Raccogliti mio cuor , deh non lasciare
Al tuo Bambin la nonna di cantare ;
S' altro oggetto in te s' affaccia
Tu lo scaccia , non l' aprir ;
 Deh ! lascia in pace
Dormir il tuo Gesù quanto gli piace.

Altro Ringraziamento.

Lo Sposo
 Vezzoso ,
Che in seno m' i sta ,
Nel core
D' amore
Ferite m' i dà.

Giojello

Mio bello ,
Sovrano mio Re ,
Il seno
Già pieno
Di piaghe ho per te.

Ma piaghe

Sì vaghe
Se l'alma provò ,
Di vita
Gradita
Più ricca restò.

Venite ,

Ferite ,
Mie care , su su ,
Languire ,
Morire
Desio per Gesù.

Mio bene ,

Le pene
Sofferte per te
Son glorie ,
Vittorie
D'un' alma che ha fè.

PRATICA

PER BEN ASSISTERE

AL S. SACRIFICIO DELLA MESSA.



AVVERTIMENTO.

RICORDATEVI, che la Messa è la continuazione del Sacrificio che offrì Gesù Cristo di sè stesso sul Calvario per la nostra Redenzione e salvezza, allora offerto con reale effusione di sangue, sugli Altari poi in modo incruento. Sempre però è lo stesso Gesù Cristo ch'è Sacerdote e Vittima che si offre all'Eterno suo divin Padre per applicare a noi il frutto del suo preziosissimo Sangue per mezzo del Sacerdote che celebra, il quale perciò si veste di camice che rappresenta la veste bianca che fu posta addosso a Gesù Cristo per disprezzo; di cingolo, manipolo e stola, che ricordano le funi colle quali fu legato; di pianeta, che figura la croce sulla quale morì, siccome la tonsura che porta sul capo il Sacerdote è simbolo della corona di spine di Gesù Cristo medesimo. Ricordatevi benanche che per assistere bene al santo Sacrificio

*

della Messa è necessario avere que' medesimi fini che ebbe il nostro divin Redentore nell' offerirsi all' Eterno suo divin Padre , cioè : 1.° di onorare l' infinita Maestà di Dio ; 2.° di ringraziare la sua divina Misericordia ; 3.° di soddisfare la sua infinita Giustizia ; e 4.° finalmente d' impegnare la sua infinita Bontà a concederci tutte quelle grazie che ci sono necessarie. Bisogna perciò assistere al santo Sacrificio della Messa con intenzione a questi fini, con attenzione a quanto si fa dal Sacerdote, e con divozione interna, cioè con raccoglimento di spirito , ed esterna con decenza e modestia.

Dovete poi riflettere che sebbene la Messa sia , come abbiamo ricordato, la continuazione del Sacrificio della nostra Redenzione consumato da Gesù Cristo nel corso della sua Passione , questa però pel suo valore incominciò fin dal primo istante della Incarnazione di Lui , e si continuò in tutta la sua vita. Ecco il perchè la Messa rappresenta tutt' i misteri che riguardano Gesù Cristo medesimo nostro Redentore, come vi si propone a considerare nella seguente pratica.

INTRODUZIONE.

*Vedendo il Sacerdote che va all' Altare
per celebrare, direte :*

Vi ringrazio, Eterno Padre, che mandaste in terra il vostro divin Figliuolo per operare la mia Redenzione, che viene rappresentata da questo Sacrificio della Messa. Concedetemi la grazia, che io vi assista in modo da goderne il frutto per questa vita, e per tutta l' eternità.

Calando il Sacerdote dalla predella dell' Altare ai piedi del medesimo, che rappresenta il mistero dell' Incarnazione del Verbo, che discese dal cielo, e s' incarnò nel seno verginale di Maria Santissima per opera dello Spirito Santo, dopo di avervi fatto il segno della Croce insieme col Sacerdote, direte :

Eterno Padre, io con Gesù Cristo, in Gesù Cristo, e per Gesù Cristo intendo assistere a questo santo Sacrificio della Messa per onorare la vostra Divina Maestà, e dare a ciascuna delle vostre infinite perfezioni quell' onore e quella gloria che è dovuta; intendo ringraziare la vostra infinita Misericordia per tutte le grazie ricevute; soddisfare la vostra infinita Giustizia per tutti i peccati da me commessi; e finalmente intendo impegnare la vostra infinita Bontà a concedermi tutte quelle grazie, che mi sono necessarie per

santificarmi e salvarmi. È vero che io non merito alcuna grazia, anzi merito mille inferni; sono però pentito del male fatto, vi dimando perdono de' peccati commessi, e perciò collo spirito della Chiesa confesso i miei peccati dicendo:

Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi Pater: quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaellem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et te Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Incominciando il Sacerdote l' Introito, che rappresenta i desiderî e le preghiere de' Patriarchi, de' Profeti, e di tutti i giusti dell' antico Testamento, dopo fatto il segno della Croce insieme col Sacerdote, direte:

Eterno Padre, compiacetevi di accettare le mie preghiere in unione di quelle ch'è per farvi Gesù Cristo nel tempo di questo santo Sacrificio della Messa, affinchè da voi esaudito potrò sempre glorificarvi dicendo: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.*

Andando il Sacerdote in mezzo all' Altare per dire il Kyrie eleison col Gloria , che rappresenta la Nascita di Gesù Cristo, direte tre volte:

Eterno Padre in nome di Gesù Cristo misericordia « e poi se il Sacerdote dirà il Gloria ag-
giugnerete » Iddio sia benedetto; benedetto il suo santissimo Nome; benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo; benedetto il Nome di Gesù; benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell' Altare. Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima; benedetto il Nome di Maria Vergine e Madre. Benedetto Dio ne' suoi Angeli e ne' suoi Santi. Così sia.

Al Dominus vobiscum , che rappresenta la manifestazione di Gesù Cristo a' Ss. Magi , direte :

Gesù Cristo mio , fatevi conoscere , e fatevi amare da me e da tutti.

Alle Orazioni, che rappresentano la Presentazione di Gesù Cristo al Tempio, direte :

Eterno Padre , Gesù Cristo vostro diletteissimo Figliuolo e nostro divin Redentore ci ha promesso, che qualunque grazia noi vi domandiamo in nome suo, voi sicuramente ci darete; vi prego dunque di concedermi quelle grazie , che vi dimanda ora la Chiesa anche per me per mezzo del Sacerdote suo Ministro in nome di Gesù Cristo , e perciò spero di essere esaudito.

All' Epistola , che rappresenta la predicazione di S. Giovanni Battista Precursore di Gesù Cristo, direte :

Sia, o mio Dio , la vostra divina Parola lume ai passi miei per tenermi sempre lontano da ogni via d' iniquità , e farmi sempre avanzare nella via de' vostri divini comandamenti.

Al Vangelo , che rappresenta la predicazione di Gesù Cristo , direte mentre il Sacerdote segna colla croce il Messale e sè stesso :

Gesù Cristo mio, concedetemi la grazia di portare sempre il vostro santo Vangelo nella mia mente per meditarlo, nella mia bocca per confessarlo, e molto più nel mio cuore per metterlo in pratica. *Mentre poi il Sacerdote legge il Vangelo direte :*

Fatemi partecipe, o mio Gesù, di quella beatitudine , che voi avete promesso a quelli che ascoltano la vostra divina parola , e la custodiscono.

Quando il Sacerdote bacia il Messale direte :

Vi ringrazio , mio Gesù, che mi avete annunziato il vostro santo Vangelo: datemi, vi prego , la grazia di metterlo in pratica.

Al Credo , che rappresenta la predicazione degli Apostoli, direte :

Io credo in Dio Padre onnipotente ec.

Al Dominus vobiscum, che rappresenta la manifestazione che fece Gesù Cristo della sua divinità per mezzo de' miracoli, direte:

Sia sempre, o mio Gesù, viva la vostra Fede nel cuore mio, affinchè io possa conseguire il fine della Fede ch'è la vita eterna.

Allo scoprimento del Calice e della Patena, che rappresenta l' Istituzione del SS. Sacramento dell' Altare, direte:

Vi ringrazio, o amabilissimo Gesù, che istituiste l' ammirabile Sacramento dell' Eucaristia; fatemene godere sempre il frutto in vita, in morte, e per tutta l' eternità.

All' Offertorio dell' Ostia, che rappresenta l' orazione di Gesù Cristo nell' orto di Getsemani, direte:

Eterno Padre, in unione dell' offerta che vi fece Gesù Cristo di tutto sè stesso nell' orto, vi offro tutto me stesso, l' anima con tutte le sue potenze, il corpo con tutt' i suoi sensi, il cuore con tutt' i suoi affetti; voglio essere vostro, tutto vostro, e sempre vostro.

All' Offertorio del Calice, che rappresenta i patimenti sofferti da Gesù Cristo nella sua cattura, flagellazione e coronazione di spine, direte:

Vi offro, Eterno Padre, quanto Gesù Cristo soffrì per me; sia tutto in soddisfazione de' miei peccati.

Al Lavabo, che rappresenta il pianto di S. Pietro per aver negato Gesù Cristo, direte:

Datemi, o mio Dio, un vivo dolore de' miei peccati, affinchè io pianga sempre, almeno col cuore, le offese che vi ho fatto, e così purificato da ogni macchia spirituale possa essere ammesso nella patria celeste per godervi e lodarvi dicendo *Gloria Patri, etc.*

All' Orate Fratres, che rappresenta quando Pilato mostrò Gesù Cristo al popolo dicendo: Ecce Homo, direte:

Per quel rossore che soffriste, mio Gesù, quando foste mostrato al popolo Ebreo mentre eravate tutto impiagato e coronato di spine, concedetemi la grazia di vincere qualunque rossore e rispetto umano, che io potessi avere nell' osservare la vostra santa Legge.

Alle Orazioni secrete, che rappresentano il consiglio tenuto da' Principi de' Sacerdoti e da' Capi del popolo contro di Gesù Cristo, direte:

Non permettete affatto, mio Gesù, che io avessi ad appartenere anche per un sol momento al consiglio degli empì, e liberatemi dal desiderio dei peccatori.

Al Praefatio che si conchiude col Sanctus etc. che rappresenta la salita di Gesù al Calvario quando portando la croce sulle spalle cadde tre volte per terra, direte:

Fate, mio Gesù, che io vi segua sempre nel portare con pazienza la croce delle tribolazioni senza mai cadere in peccato, affinchè, dopo di avervi accompagnato fedelmente al Calvario dei patimenti, possa poi godervi sul Taborre del Paradiso, e ripetere anche io: Santo, Santo, Santo, il Signore Dio degli eserciti; il cielo e la terra, o mio Dio, sono pieni della vostra gloria. Sia sempre benedetto il Signor nostro Gesù Cristo, ch'è per venire su questo Altare a continuare quello stesso Sacrificio che consumò sull' altare della Croce per la mia santificazione e salvezza.

Al primo Memento, che rappresenta le preghiere che fece Gesù Cristo all' Eterno suo Padre per noi nel corso della sua Passione, direte:

Eterno Padre, per la Passione e Morte di Gesù Cristo vi prego a concedermi tutte quelle grazie che mi sono necessarie per vivere santamente in questa terra, e poi godervi eternamente in Paradiso. Vi prego ancora per l' esaltazione della Santa Chiesa, per la pace e concordia tra' Principi Cristiani, per l' estirpazione dell' eresie, per la conversione di tutt' i peccatori, e particolarmente per quelli che sono stati da me scandalizzati. Come anche vi prego per tutti coloro, che

mi appartengono, Parenti, Benefattori, Superiori, amici e nemici, e per le sante Anime del Purgatorio.

Alla consecrazione, che rappresenta la crocifissione e morte di Gesù Cristo, direte:

Ecco, Eterno Padre, la vittima di salute che si offre per noi, Gesù Cristo vivo e vero in anima, corpo, sangue e divinità, quel Gesù che consumò la sua vita per noi sulla Croce, sotto questi simboli di morte rinnova e continua il suo sacrificio su questo Altare. Noi, uniti a Gesù nostro Capo insieme con tutta la Chiesa, ve l'offeriamo per le mani di questo Sacerdote per dare una compiuta soddisfazione alla vostra divina giustizia, implorando dalla vostra misericordia lume agli infedeli, grazie a' peccatori, suffragio alle Anime sante del Purgatorio. Eterno Padre, si plachi il vostro sdegno, si calmi il vostro furore, e pei meriti infiniti di Gesù Cristo, vittima e Sacerdote, rendetevi a noi propizio, degnatevi di spargere a larga mano su di noi le celesti benedizioni coll'abbondanza delle vostre misericordie diffuse sopra di noi e sopr' a tutto il genere umano; vi preghiamo insieme in nome e per amore di Gesù Cristo a darci un vivo dolore de' nostri peccati, la perfetta giustizia ed il dono della perseveranza finale nel bene. Eterno Padre, per l'infinita virtù del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo che grida dalla terra ed implora pietà per noi, compiaceatevi di esaudire le nostre preghiere.

Eterno Padre, in nome di Gesù Cristo misericordia.

Eterno Padre, in nome di Gesù Cristo misericordia.

Eterno Padre, in nome di Gesù Cristo misericordia.*

Offrite ora all' Eterno Padre le cinque piaghe di Gesù Cristo, le quali sono rappresentate dalle cinque benedizioni che fa il Sacerdote, come cinque preziosissime monete per acquistarvi principalmente il perdono de' vostri peccati. Fate poi gli Atti Cristiani coll' intenzione a tutte le Indulgenze che vi ha annesse la Chiesa così per voi, come per le Anime del Purgatorio, e particolarmente per quelle Anime per le quali pregherà il Sacerdote nel Memento de' Morti.

Atto di Fede.

Mio Dio, io credo fermamente ec. *Vedi pag. 423.*

Atto di Speranza.

Mio Dio, io spero ec. *Vedi pag. 424.*

* Chi recita la sudetta Preghiera può guadagnare 300 giorni d' Indulgenze, accordate dal Regnante Sommo Pontefice PIO IX a' 9 settembre 1849, memorando giorno, nel quale la Santità Sua si degnò non solamente visitare la detta Chiesa del Gesù Vecchio, ma benanche celebrarvi Messa all' Altare maggiore, dopo della quale sali sul trono dell' Immagine incoronata di Maria SS. Immacolata, recitò ivi genuflesso una col Clero e il popolo le Litanie Lauretane con tre Ave all' Immacolato Concepimento della Vergine, e lasciò in ricordo il suo Nome scritto in una cartina, che tuttora colà si conserva in un quadretto di argento.

E poichè per salvarci non basta confidare nella Misericordia di Dio e ne' meriti di Gesù Cristo, ma dobbiamo ancora pregare, perciò recitando ora il Pater noster insieme col Sacerdote intendete fare questa divina preghiera insegnata da Gesù Cristo in unione di Lui medesimo.

Pater noster etc.

Per avvalorare sempre più le vostre preghiere offrite all' Eterno Padre la Croce di Gesù Cristo segnandovi insieme col Sacerdote. Mentre il Sacerdote divide l' Ostia consecrata, la quale azione rappresenta lo squarciamento del velo del Tempio alla morte di Gesù Cristo, e fa cadere nel calice una particella della medesima Ostia, lo che rappresenta la discesa dell' Anima Santissima di Gesù Cristo nel Limbo, farete il seguente

Atto di Amore.

Mio Dio, io vi amo ec. Vedi pag. 424.

Mentre il Sacerdote si percuote il petto dicendo l' Agnus Dei etc. che rappresenta il pentimento del Centurione e de' crocifissori di Gesù Cristo, farete il seguente

Atto di Dolore.

Mio Dio, mi pento ec. Vedi pag. 425.

Alla Comunione del Sacerdote, che rappresenta la sepoltura del Corpo sacratissimo di Gesù Cristo, desidererete che Egli venga almeno colla sua grazia nell' anima vostra dicendo:

Gesù Cristo mio, io vi credo vivo e vero, in

anima , corpo , sangue e divinità, nascosto sotto le specie del pane e del vino nel Santissimo Sacramento dell'Altare ; vi amo sopra ogni cosa, e vi desidero nell' anima mia , e poichè ora non posso ricevervi sacramentalmente , vi desidero spiritualmente nell' anima mia, e vi prego a darmi un ardente desiderio di spesso ricevervi nella santa Comunione Sacramentale.

Ritornando il Sacerdote al Messale , che rappresenta la gloriosa Risurrezione di Gesù Cristo , direte :

Gesù Cristo mio, vi ringrazio che voleste morire in croce pe' peccati miei , e risuscitare per la mia perfetta giustificazione.

Al Dominus vobiscum , che rappresenta la manifestazione di Gesù Cristo risuscitato a' suoi Apostoli e Discepoli, direte :

Gesù Cristo mio , siate sempre con me colla vostra grazia in terra , affinchè io possa essere con voi colla gloria in cielo.

Alle orazioni seguenti , che rappresentano i quaranta giorni ne' quali Gesù Cristo si trattenne visibilmente in questa terra dopo della sua gloriosa Risurrezione, direte :

Siate sempre mio Gesù per me Via , Verità e Vita. Via per imitare i vostri esempi , Verità per eseguire i vostri insegnamenti , Vita per amarvi sopra ogni cosa.

All' ultimo Dominus vobiscum e alla benedizione del Sacerdote, che rappresentano l' Ascensione di Gesù Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo, direte :

Beneditemi Santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo in nome di Maria Santissima, e sia sempre con me la vostra divina Benedizione.

All' ultimo Vangelo, che rappresenta il frutto della Redenzione di Gesù Cristo che si sparse e si sparge tuttora per tutto il mondo, direte :

La vostra copiosa Redenzione, mio Gesù, che si è rappresentata in questo santo Sacrificio della Messa, non mi sia di ruina e di dannazione, ma sia per la mia santificazione e salvezza.

Finita la Messa farete il seguente Ringraziamento.

Eterno Padre, con Gesù Cristo, in Gesù Cristo e per Gesù Cristo vi ringrazio che vi siete degnato di farmi assistere a questo santo Sacrificio della Messa. Vi dimando perdono di tutt' i difetti che ho potuto commettervi, e vi prego che siccome questa Messa è stata di onore e gloria vostra, così sia per la mia salvezza, pel bene spirituale e temporale di tutta la Chiesa, e sia in suffragio delle sante Anime del Purgatorio.

Una Salve Regina a Maria Santissima, e un Requiem aeternam alle Anime del Purgatorio.

CANZONCINE

**A Gesù Appassionato ed a Maria Santissima
Addolorata.**

Per le Domeniche di Carnevale.

PRIMA DOMENICA.

Gesù mio, in un orto oscuro
Ad orare chi ti portò?
Sono stato io l' ingrato,
Ah! mio Dio perdon, pietà.
Gesù mio, a sudar Sangue
Chi nell' orto ti sforzò?
Sono stati i miei peccati,
Ah! mio Dio perdon, pietà.
Gesù mio, con finto bacio
Chi crudele ti tradì?
Sono stati i miei peccati,
Ah! mio Dio perdon, pietà.
O Maria, l' amato Figlio
Chi l' uccise, chi tel rubò?
Sono stati i miei peccati,
O Maria perdon, pietà.

SECONDA DOMENICA.

Gesù mio, con dure funi
Come reo chi ti legò?
Sono stato io l' ingrato,
Ah! mio Dio perdon, pietà.
Gesù mio, la bella faccia
Chi crudel ti schiaffeggiò?
Sono stato io l' ingrato,
Ah! mio Dio perdon, pietà.
Gesù mio, di fango e sputi
Il bel volto chi t' imbrattò?
Sono stato io l' ingrato,
Ah! mio Dio perdon, pietà.
O Maria, quel tuo bel Figlio
Chi l' uccise, chi tel rubò?
Sono stato io l' ingrato,
O Maria perdon, pietà.

TERZA DOMENICA.

Gesù mio, delle tue vesti
Chi crudel te ne spogliò?
Sono stato io l' ingrato,
Ah! mio Dio perdon, pietà.
Gesù mio, ad una colonna
Come reo chi ti legò?
Sono stato io l' ingrato,
Ah! mio Dio perdon, pietà.

Gesù mio , le Sacre Carni
Chi crudel ti flagellò ?
Sono stato io l' ingrato ,
Ah ! mio Dio perdon , pietà .
O Maria , l' amato Figlio
Chi l' uccise , chi tel rubò ?
Sono stato io l' ingrato ,
O Maria perdon , pietà .

QUARTA DOMENICA .

O Maria , del caro Figlio
Chi le pene ti annunziò ?
Sono stato io l' ingrato ,
O Maria perdon , pietà .
O Maria , i tuoi Dolori
Chi li accrebbe , l' aumentò ?
Sono stati i miei peccati ,
O Maria perdon , pietà .
O Maria , l' amabil Cuore
Chi con spada ti trapassò ?
Sono stato io l' ingrato ,
O Maria perdon , pietà .
O Maria , l' amato Figlio
Chi l' uccise , chi tel rubò ?
Sono stato io l' ingrato ,
O Maria perdon , pietà .

QUINTA DOMENICA .

O Maria , l' amato Figlio
Chi alla Croce lo inchiodò ?
Sono stato io l' ingrato ,
O Maria perdon , pietà .

- O Maria, l' amato Figlio
Chi l' uccise, chi tel rubò?
Sono stato io l' ingrato,
O Maria perdon, pietà.
- O Maria, l' amato Figlio
Chi il Costato gli squarciò?
Sono stato io l' ingrato,
O Maria perdon, pietà.
- O Maria, il tuo bel Cuore
Chi con spada il trapassò?
Sono stati i miei peccati,
O Maria perdon, pietà.
-

DIALOGO

Tra Gesù e l' Anima
nel togliersi il Santissimo Sacramento
dal Ciborio il Mercoledì Santo.

- Anima.* **D**ove Gesù ten vai?
Gesù. Vado a morir per te.
Anima. Dove?
Gesù. Vado a morir per te.
Anima. Dunque per me a morire
Ten vai, mio caro Dio?
Voglio venire anche io,
Voglio morir con Te.
Gesù. Tu resta in pace, e intendi
L' amore che ti porto ,
E quando sarò morto
Ricordati di me.
Anima. Voglio venire anche io .
Gesù. Resta.
Anima. Voglio morir con Te.
Gesù. Resta ,
Vado a morir per te ,
E quando sarò morto
Ricordati di me.

- Gesù.* Resta dunque o cara ,
Ed in segno del tuo amore ,
Donami tutto il core ,
E serbami la fè.
- Anima.* Sì , mio tesor , mio bene ,
Tutto il mio cor ti dono ,
E tutta quanta io sono ,
Tutta son tua mio Re.
- Gesù.* Donami tutto il core.
- Anima.* Tutto il cor ti dono.
- Gesù.* E serbami la fè.
- Anima.* Tutta son tua mio Re ,
Son tutta sono tutta ,
Son tua sono tutta ,
Tutta son tua mio Re.
-

CANZONCINA

Per la Risurrezione di Gesù.

Ricavata dall'*Exultet* che si canta dalla Chiesa nel Sabato santo.

FACCIAN festa i Serafini
Con i canti lor primieri ;
E trionfino i Misteri
Della nostra Santa Fè.
Da per tutto oggi si senta
Con gran festa risuonare
Una tromba salutare,
Perchè ha vinto il sommo Re.
Gode in pace ancor la terra
Dal gran Sole illuminata ,
E conosca ch' è passata
La sua nera oscurità.
E la Chiesa nostra Madre
Si rallegri , che il suo Sposo
Col suo lume glorioso
L' ha fregiata di beltà.
Si ralleggrino i suoi figli
Con gran voci di canzoni ;
Faccian su con dolci suoni
Questa Reggia rimbombar.

Il Divino, Eterno Padre
E 'l suo Figlio su lodiamo,
Che per noi figli di Adamo
Volle il delitto pagar.

L'Indelebile Scrittura
Del peccato antico e rio
Col suo Sangue dolce e pio
Cancellò l'Agnel Divin.

Nelle sue Pascali Feste
Questo dir l'Ebreo volea,
Che la porta sua tingea
Con il sangue d'Agnellin.

Questa, oh Dio, è quella notte,
Nella quale dividesti
Il Mar rosso, e poi facesti
Il tuo popolo passar.

Onde salvo e liberato
Dalla man di Faraone,
Te gran Dio con la canzone
Cominciò ad esaltar.

Questa notte adunque è quella
Nella quale gli accecati
Dalle ombre de' peccati
La colonna illuminò.

Questa notte di sua luce
Rende l'alma bell' e adorna,
Alla grazia la ritorna,
La fa santa se peccò.

Questa è notte, nella quale
Fracassate le catene
Della morte, il Sommo Bene
Sen risorse vincitor.

Che giovato ci sarebbe
L'esser noi al mondo nati,
Se da morte liberati
Non ci avesse il Redentor?
O la gran degnazione
Della tua Pietà, Signore!
O l'eccesso del tuo amore
Verso l'uomo peccator!
Per redimere lo schiavo
Infedele, ingrato e rio,
Desti a morte il Figlio, o Dio,
La delizia del tuo Cor!
O del nostro primo Padre
Necessario peccato,
Che dovette esser purgato
Con la morte del Signor!
O felice la sua colpa,
Che se a noi portò la morte,
Meritò ancora in sorte
Un sì grande Redentor.
O beata veramente
Fu tal notte, ch'ebbe in sorte
Saper l'ora che da morte
Gesù mio risuscitò!
Quando disse il sommo Nume
Godrò in pace in una notte
Che ha da splendor col mio lume,
Di tal notte allor parlò.
Or la grazia di tal notte
Fuga l'ombre del peccato,
Con lavar chi n'è macchiato,
Fa, che torni al suo candor.

Terge gli occhi lagrimosi,
Rende gioja , ed allegrezza
A colui , che da tristezza
Era oppresso e dal dolor.
Mette pace in ogni petto ,
Caccia gli odii dal cuore ;
Fa incurvar quel rio Signore
Che superbo ci avvili.
O beata , o cara notte
Che spogliò gli Egiziani
Che gli Ebrei da loro mani
Liberati , anch'arricchì !
Le Divine e umane cose ,
Le terrestri e le supreme
Or s'uniscono , perchè insieme
Dio s'unì con l'uom meschin.
Vieni, uniscimi al tuo Core,
Dammi il pane , o dolce Sposo ,
Del tuo Corpo glorioso ,
Del tuo Sangue il dolce vin.
Vien , mi lava , e di tua luce
Fa quest'anima si adorni ,
Fa che passi il mare e torni
All' antica libertà.
Dal nemico liberato
Venga in casa del mio Padre
A far Pasca con mia Madre ,
Quando , oh Dio , quando sarà ?

CANZONCINA

In onore di Gesù Risorto.

VIA su lasciamo il pianto ,
Finite son le pene ,
Risorto è il Sommo Bene,
Nè mai più morirà.
S' è alzato dalla terra
Ridente, vago e bello ,
Qual sorge un arboscello
Dopo la siccità.
All' alma gloriosa
Quel corpo è riunito,
Sorge non più ferito,
Livore alcun non ha.
Nello splendore il sole
Vince , e nella chiarezza
Lo veste la bellezza
Di sua Divinità.
Tien sol i piè e le mani
E 'l cor di piaghe adorno,
Non ha tal luce il giorno ,
Nè i fiori han tal beltà.

*

In queste piaghe un pegno
Ci dà d' averci amato,
Con queste l' Avvocato
Per noi in Ciel farà.

Queste divine piaghe
Son delle grazie il trono ,
Aperte fonti sono
Di pace e di pietà.

Gesù sii benedetto
Che sì ci hai riscattati ,
Da tutti sii amato
Per una eternità.

CANZONCINA

**Per l' Invito che fa Gesù all' Anima
peccatrice.**

FIGLIO, deh! torna, o figlio,
Torna al tuo Padre amante ,
Ahi ! quante volte e quante
Io sospirai per te.
Pensa, che figlio sei,
Pensa, che Padre io sono,
Torna, che ti perdono,
Non dubitar di me.
Da che m' abbandonasti
Pace non ebbe il core,
Sempre languii di amore ,
Sempre penai per te.
Per le valli e i monti
E notte e dì cercai ,
Sempre gridando andai
Il figlio mio dov' è.
Torna, deh! torna, o figlio,
Torna al tuo Padre Iddio,
Vieni che l' amor mio
Non si cangiò per te.

Deh ! torna alfin, consola
Il caro Padre amante,
Deh ! torna in questo istante,
Più non fuggir da me.
Mille carezze e mille
Dal caro Padre avrai,
Senza sgridarti mai
Della tradita fè.
Anzi al paterno core
Sarai così gradito,
Come se mai fuggito
Fossi dal tuo Signor.
Vieni . . . ma già ritorna ;
Io già ti stringo al seno ,
Già son contento appieno,
Brilla di gaudio il cor.

CANZONCINA

Dell' Anima amante di Gesù.

SOSPIRI volate
Innanzi al mio ben,
Narrate i martirii
Che io provo nel sen.
Ahi, che pena è questa
Il non trovar Gesù,
Dite al mio diletto
Ch' Ei non m' ami più.
Sospiri fermate
Non dite così,
Ma solo attestate
Com' ei mi ferì.
Spiegate dolenti
Gli affetti d' amor,
Mostrate le piaghe
Ch' io porto nel cor.
Dite che tante pene
L' alma soffrir non sa;
Arde, sospira e geme,
Sempre languendo va.

Sospiri cercate

Le pene finir.

Conforto e ristoro

A tanto patir.

Ma vedo che 'l caro

Sen fugge da me ,

Volendo nascosto

Provar la mia fè.

Dite che son costante ,

Sempre fedel sarò,

Fuggami quanto vuole

Pronta lo seguirò.

Sospiri pregate

Che torni al mio cor,

Portando di sua pace

Il grato tesor.

Volate sul colle

Del Monte d'amor ,

Trovate nel prato

L'amante Signor.

Steso vicino al fonte ,

Che mormorando va,

Tra l'aurette amene

Vago dormendo sta.

Sospiri cantate

La nonna al mio ben,

Ma senza che turbate

Il suo bel seren.

Con dolci lamenti

Direte così ,

Un'alma che t'ama

Che mai ti tradì.

Vedi ti siegue Amante,
Senza temer l' orror
D' atra e scura valle
Scorta del suo duol.

Ed ecco che giunta
Si curva al tuo piè,
Cercando del suo amore
Un' ampia mercè.

O vago Diletto
Su destati al fin,
Aprendo le luci
Del volto Divin.

Mira chi giace accanto,
Non isdegnar l' amor,
Povera afflitta sono,
Prenditi in dono il cor.

Sospiri guardate,
Che ride il mio amor,
Mostrando d' aver finto
Già muta il rigor.

Sospiri cessate,
Che ride il mio ben,
Già torna il contento
La pace al mio sen.

Eccovi consolati
Via non penate più,
Gitene innanzi al caro,
Ecco sen vien Gesù.

Sospiri volate
Dal fondo del cor,
Cantando del mio Dio
I tratti d' amor.

Chi vive con Dio
Sta sempre contento,
In ogni momento
Si sente rapir.

Mangiando, bevendo
Pur loda quel Dio,
Nè altro desio
In esso vi sta.

Se veglia, se dorme
A Dio sol pensa,
Stimandolo essenza
Del suo piacer.

Nè spassi, nè giuochi,
Nè argento, nè oro
Li danno ristoro,
Ma il fanno languir.

Sol trova ricetta
Nel solo pensare
Che sempre può amare
Il caro suo ben.

Sì dunque, mio Dio,
In te mi riposo,
Ti eliggo per Sposo
Di questo mio cor.

D I A L O G O

**Tra Gesù e l' Anima amante
tratto da' Sacri Cantici**

Aperi mihi soror mea.

Sposo. **D**EH! m' apri, o Sorella
La porta del core,
Non soffre l' amore
Ch' io parta da te.
Ingrata mi sei,
Ma pur mi sei cara;
Deh! a rendere impara
Amore ad amor.

*Ut dilectus meus locutus est, anima mea
liquefacta est.*

Sposa. Ad una parola
Del Re mio diletto,
M' intesi nel petto
Il cor liquefar.
Or quale contento
Sarebbe mai stato,
Se meco fermato
Si fosse a parlar.

Adjuro vos filiae Jerusalem, si inveneritis Dilectum meum, ut nuntietis ei, quia amore langueo.

Vi prego, o Sorelle,
Se a caso vedeste
Per queste foreste
Il dolce mio Ben:
Deh! ditegli voi,
Che mesto il mio core
Languisce d'amore
Lontano da sè.

*Candidus et rubicundus Dilectus meus,
electus ex millibus.*

E se poi volete
Sapere chi sia,
Chi l'anima mia
D'amore impiagò?
Egli è quel Signore,
Che porta sul volto
Già tutto raccolto
Il bello del Ciel.
È bianco e vermiglio,
Sì vago è il Diletto,
Che sposo più eletto
Tra mille non v'è.

Quaesivi, et non inveni.

Ah dove tu sei
Amato mio sposo?
Su dammi riposo
Col farti veder.

Ti cerco , e tu fuggi ?
Ti chiamo , e non odi ?
Io piango , e tu godi ?
Mio bene , e perchè ?

Fuge Dilecte mi super montes aromatum.

Ma fuggi mio caro ,
S' è amore il fuggire ,
Per farti seguire ,
Per farti più amar.
Su i monti deserti
Ten volgi , o diletto ,
Là dunque t' aspetto
Da solo a parlar.

*Trahe me post te , in odorem unguentorum
tuorum curremus.*

Di tante delizie
Col dolce tuo odore ,
O dolce Signore ,
Deh ! tirami tu.
Che allor dal tuo amore
Ligata e rapita ,
Non sola , ma unita
A te correrò.

Ego flos campi , et lilium convallium.

Sposo. Son fiore del campo ,
Che a tutti mi dono ,
Son bello , son buono ,
Mi trova chi vuol.

Son giglio di valli ,
M' acquista , mi prende ,
Chi al fondo discende
Di santa umiltà.

*Hortus conclusus soror mea sponsa , emissiones
tuæ Paradisus.*

Tu sposa mi sei
Un vago orticello
Sì ricco , sì bello ,
Sì caro al mio cor.
Poichè ad altro amore
Sì chiusa ti vedo ,
Ch' io sol ti possedo ,
Sei tutta per me.
Mi sembran dal Cielo
Quei frutti già usciti,
Gli affetti graditi
Ch' io traggio da te.

Averte oculos tuos , quia me avolare fecerunt.

Deh ! più non mirarmi ,
Che i dolci tuoi sguardi
Son lacci , son dardi ,
Che tiranmi a te.
Già questi mi han fatto
Dal Cielo partire ,
E in terra venire
Per teco m' unir.

*Veni Columba mea in foraminibus petrae ; ostende
mihi faciem tuam , et sonet vox tua in auribus
meis.*

Amata Colomba ,
Gradita mia Sposa ,
Vieni , entra e riposa
Nel dolce mio cor.
Deh ! volgi a me il viso ,
Deh ! parla veloce ,
Che dolce tua voce
Già sempre mi fu :
E grata in amore
Con dirmi , che m' ami ,
Che teco mi brami ,
Consolami tu.

*Fasciculus myrrhae dilectus meus mihi inter
ubera mea commorabitur.*

Sposa. E chi voglio amare ,
Se non te mio Sposo ,
Sei tutto amoroso ,
Sei tutto gentil.
Sì dolce mi sei ,
E benchè fascetto
Di mirra nel petto
Pur caro t' avrò.

Qui pascitur inter lilia.

Ma tu che ti pasci
Tra candidi gigli ,
Tra fiori vermigli
Di sante virtù :

Tu vieni , tu porta
Amante al mio core
Per pegno d' amore
Quei fiori con te.

Fortis ut mors dilectio.

Conforme la morte
I sensi ella toglie ,
Lasciar fa le spoglie
Dell' uomo terren :
Si muta l' amore
Quell' Anima che ama ,
E perder la brama
Fa d' ogni altro ben.

*Lampades ejus lampades ignis atque flammarum
Dura sicut infernus aemulatio.*

L' amore è una fiamma ,
Che l' Anima accende ,
Ed atta la rende
A sempre operar.
Di questo son pago,
Ispira il desio
Di far , che per Dio
Si strugga ogni cor.
Ma come all' inferno
Niun fuoco è bastante ;
Neppur all' amante
Mai basta il suo ardor.

*En ipse stat post parietem nostrum respiciens
per cancellos etc. Surge , propera etc.*

Ecco egli che ascoso
Mi scorge, mi guarda
Se pronta, se tarda
Io son nell'amor.
Mi parla il diletto :
Deh ! scorgi mia bella ,
Passò la procella ,
Su vieni a goder.

*Inveni , quem diligit anima mea , tenui eum
nec dimittam.*

O cara mia sorte
Felice ; ho trovato
Lo sposo , l'amato ,
Che 'l cor mi rapì.
Tu dunque , o Diletto ,
Mio sempre sarai ,
Non più partirai
Mio caro da me .

Introduxit me Rex in Cellam vinariam.

M' ha fatta il mio Sposo
Entrare già in quella
Solinga sua cella
Ripiena di vin.
Ognuno m' intenda :
La cella è il suo core ,
Il vino è l'amore .
Che a beber mi die.

*Surge Aquila , veni Auster , et perflua in hortum
meum , et fluent aromata.*

O freddi pensieri
Del Mondo fuggite ,
Nè mai più venite
Mia pace a turbar.

O Spirto d'amore ,
Quell' aura ch' è fiamma
Tu spira , ed infiamma
In questo mio cor.

Sì l'anima mia
Al dolce spirare
Odor saprà dare
Di sante virtù.

*Fulcite me floribus , stipate me malis ,
quia amore langueo.*

O santi desiri,
O frutti d'amore ,
A darmi vigore
Venite su , su.

E tanta la fiamma ,
Che m' arde nel seno ,
Che l' alma vien meno
Languendo d'amor.

Ego dormio , et cor meum vigilat.

Io dormo , ma 'l core
Sta desto in amare
Quel Ben , che appagare
Può solo il mio cor.

Che sonno felice !
Che quiete ! che pace !
Per tutto si tace,
Nè sento che amor.

*Indica mihi, quem diligit anima mea, ubi cubas,
ubi pascas in meridie.*

O Spirti beati,
Che Dio già godete,
Temer nè potete
Di perderlo più :
Deh quando scoprite
A me il mio Tesoro,
Per cui sol mi moro,
Sol vivo quaggiù !
Mio Dio, dimmi dove
Riposi, e d'amore
Tu passi quel core
Ch'è amato da te ?
Ah Cielo, in te solo
Si svela l'Amato,
E a tutti svelato
Ei tutto si dà.

*Ne suscitetis dilectam meam, neque evigilare
faciatis.*

Sposo. L'amata sen dorme,
Deh ! non la svegliate,
E non le turbate
Quel sonno d'amor.

Sen giace , e riposa
In pace d'amore
L'amante suo core
Unito con me.

*Quae est ista , quae ascendit de deserto , sicut vir-
gula fumi ex aromatibus myrrhae , et thuris ,
deliciis affluens , innixa super Dilectum suum ?*

Deh ! quanto quest' Alma
Or sembra a me bella,
Che qual tortorella
Sol visse per me !
Il nobil suo core
Con pace penando ,
Languendo , pregando ,
D'amore bruciò.
Or s' alza qual fumo
Che al Cielo sen vola ,
E tutti consola
Col grato suo odor.
Di quante delizie
Sen vien' abbondante ,
Quest' anima amante ,
Che a me sol fidò !

*Vulnerasti cor meum soror mea sponsa in uno
oculorum tuorum , in uno crine colli tui.*

Sorella mia sposa
Il cor m' hai ferito ;
Amante t' invito
Chi t' ama ad amar.

Quell' un tuo desìo
A mè di piacere ,
Quell' umil pensiero
Il cor mi ferì.

Veni de Libano , sponsa mea , veni coronaberis.

Deh ! vieni , o Diletta ,
Dal luogo de' pianti ,
Laddove i più amanti
Più penan per me.
Avrai la corona
Di gigli e di rose ,
Che all' Alme mie spose
In premio si dà.

Pone me , ut signaculum super cor tuum.

Frattanto, o mia sposa ,
S' è vero l' affetto ,
Che vanti nel petto
Per me riserbar :
Io voglio che porti
Scolpita nel core
Per mano d' amore
L' immagin di me.
E mentre mi vedi
Trafitto e schernito ,
Da Sposa t' invito
In croce a morir.

CANZONCINA

**Pel giorno della Purificazione
di Maria Santissima.**

Su lodiamo la Vergine e Madre
Di virtù le più belle il Giardino,
Che del Libano il Giglio divino
Di fiorirvi per noi si degnò.
D'umiltà, d'ubbidienza, d'amore,
Di fortezza ci diè grand' esempio
Nell'andar a purgarsi nel Tempio
Dove il Figlio Gesù presentò.
Alla legge d'andarsi a purgare
La gran Donna non era soggetta,
Perchè senza peccato concetta
Come giglio giammai s'ammacchiò.
Sol per opra di Spirito Santo
Concepì il gran Figlio di Dio,
Fu Giuseppe lo Sposo suo pio,
Ma la Sposa intatta serbò.
Non perdette il suo fior verginale
Quando il frutto Divin diede fuori,
Mentre nacque qual Sol dall'Aurora
O qual raggio il vetro passò.

Concepì, e fu Vergine pura ,
Pura fu partorendo il Signore ,
Pura dopo, poichè 'l suo candore
Consacrato dal Figlio restò.
Già, o Maria, voi siete sì pura
Tra l'immonde perchè vi purgate,
Ah! v' intendo, la vostra umiltate
A così ubbidir v' insegnò.
Abbassatevi, eccelsa Regina,
Come immonda andate a purgarvi,
Che saprà il Signore innalzarvi,
Rivelaudo chi in voi s'incarnò.
All'entrare nel Tempio Maria
Simeone da Dio illustrato
Riconobbe quel Parto sacroto,
E col Figlio la Madre adorò.
Viva viva per sempre Maria,
Viva Dio che tanto l'amò.
Deh! voi fate, o amante Signora,
Che le vostre virtùdi imitiamo,
Onde amare poi sempre possiamo
Voi, e Dio che tanto vi amò.
Viva viva per sempre Maria,
Viva Dio, che tanto l'amò.

CANZONCINA

A Maria Santissima Addolorata.

Dio ti salvi , o Regina ,
E Madre addolorata ,
Vi sia raccomandata
L' anima mia.

Una grazia vorria ,
Che fosse questo cor ingrato
Ferito e trapassato
Colla tua spada.

E la mia vita passata
Da tanti gran peccati ,
Per grazia voi pregate
Il vostro Figlio.

Dateci a noi consiglio ,
Per spesso contemplare ,
Per sempre lagrimare
Il mio errore.

Questo core per dolore
Spezzatemelo voi ;
Peccar non voglio più ,
Più presto morto.

Dateci a noi conforto
Fino all' ultima agonia ,
Come Madre mia
Non mi lasciate.
Quest' anima portate
Al Cielo gloriosa ,
O Madre mia amorosa
Eternamente.
A voi con la mia mente
Vi lascio in quanto al dire,
Viva la Madre mia
Addolorata. Amen.

CANZONCINA

All' Amore di Maria Santissima.

Vivo amante di quella Signora,
Ch' ha un sì dolce e sì tenero core ,
Che vedendo chi cerca il suo amore ,
Benchè indegno sprezzarlo non sa.
Su del Cielo Regina Ella siede ,
Ma dal Cielo pietosa pur mira
Chi divoto d' amore sospira
Di sua pura e celeste beltà.
Questa Vergin sì bella e sì pura ,
Che dal sommo Signore fu eletta
Per sua Madre e sua Sposa diletta ,
Questa è quella che il cor mi rubò.
Oh che un giorno veder' io potessi
Tutt' i cori d' amore languire
Per sì bella Regina , e sentire
Il suo nome per tutto lodar :
Sicchè in terra per ogni confine
Risonasse con dolce armonia :
Viva , viva per sempre Maria :
Viva Dio , che tanto l' amò !

Cerchi pur altro amore chi vuole ,
Ami pure , se amare può in pace
Altra bella , che amare a me piace
Quella Bella che Dio innamorò.
Stendi dunque tua mano , o Maria ,
Cara mia dolce ladra d' amore :
Stendi e toglì dal petto il mio core ,
Che sospira e languisce per te.
Tu l' infiamma in quel fuoco d' amore ,
In cui vivi tu ardendo per Dio ,
E fa ch' arda felice ancor io
Nell' amor del mio caro Gesù.

CANZONCINA

A Maria Santissima Madre nostra.

QUANDO penso alla mia sorte,
Che son figlio tuo, o Maria,
Ogni affanno, o Madre mia,
S' allontana allor da me.
Sì, la Madre mia tu sei,
Che sei Madre del mio Dio:
Che temer dunque poss' io,
O Maria, se m' ami tu?
Temo sol, perchè potrei
Del tuo amor vedermi privo:
Ma s' io t' amo, o moro, o vivo,
Sempre allor beato io son.
Senza te, mia bella rosa,
Ogni gioja è pena amara:
Ma con te la pena è cara,
Il morir è dolce ancor.
Non può errar la via del Cielo
Chi s' attiene alla tua guida:
Chí a te serve, e in te confida,
È sicuro d' ogni ben.

O felice chi d'amarti
Sempre più sospira e brama!
O fortuna di chi t'ama,
E d'amore arde per te!
Fa ch'io ancora, o mia Regina,
T'ami sempre, finchè in Cielo
Venga un giorno senza velo
A veder la tua beltà.

CANZONCINA

In onore del Patrocinio di Maria SS.

O bella mia Speranza ,
Dolce amor mio , Maria ;
Tu sei la vita mia ,
La pace mia sei tu.
Quando ti chiamo , o penso
A te , Maria , mi sento
Tal gaudio e tal contento ,
Che mi rapisce il cor.
Se mai pensier molesto
Viene a turbar mia mente ,
Sen fugge , allorchè sente
Il nome tuo chiamar.
In questo mâr del Mondo
Tu sei l' amica stella ,
Che puoi la navicella
Dell' alma mia salvar.
Sotto del tuo bel manto ,
Amata mia Signora ,
Vivere voglio , e ancora
Spero morire un dì.

Che se mi tocca in sorte
Finir la vita mia
Amando te, Maria,
Mi tocca il Cielo ancor.
Stendi le tue catene,
E m'incatena il core,
Che prigionier d'amore
Fedele a te sarò.
Sicchè il mio cor, Maria,
È tuo, non è più mio,
Prendilo, e dallo a Dio,
Ch'io non lo voglio più.

Hymnus Beatae Mariae Virginis.

AVE Stella Matutina,
Peccatorum Medicina,
Mundi Princeps, et Regina.
Virgo sola digna dici,
Contra tela inimici,
Clypeum pone Salutis,
Tuae titulum Virtutis.
O Sponsa Dei electa,
Esto nobis via recta
Ad aeterna gaudia,
Ubi pax est et gloria.
Tu nos semper aure pia
Dulcis exaudi Maria.

C A N Z O N C I N A

Per la Festa di Maria SS. del Rosario.

DEL Rosario Regina potente
Noi pietosi tuoi figli amorosi
Te invochiamo col cuore e la mente;
Deh! ci assisti, e proteggi qua giù.
Che poi giunto l'estremo momento
Della frale aspra vita mortale,
Del Rosario nel pieno contento
Ne verremo a lodarti la sù.

CANZONCINA

In onore dell' Arcangelo S. Raffaele.

Si lodato per tutto ed amato ,
Del Signore o Ministro fedele ,
Grand' Arcangelo S. Raffaele ,
Guida , Medico e consolator.
Viva sempre , Ministro fedele ,
Grand' Arcangelo S. Raffaele.
Tu sei uno de' sette lumieri ,
Che bruciando di santo fervore ,
Assistente d' avanti al Signore ,
Inni sempre cantando di amor.
Viva sempre ec.
Dell' Agnello svenato di Dio
Tu sei un occhio che sempre pietoso
Sulla terra risguardi amoroso
Chi è fedele ed accetto al Signor.
Viva sempre ec.
Se mai infermo , se afflitto , o di guida
Bisognoso il vedesti pregare ,
La preghiera vai tu a presentare
Innanzi a Dio per farla esaudir.
Viva sempre ec.

Già un tempo di Sara e Tobia
Le preghiere col pianto vedesti,
Che mandato da Dio qui scendesti
A portarli salute e consuel.
Viva sempre ec.

Gli occhi ciechi sanasti a Tobia,
Del suo figlio tu fosti la guida,
Asmodeo spirto sozzo e omicida
Tu da Sara scacciasti lontan.
Viva sempre ec.

Per te insomma la casa di Sara
Fu ripiena di somma allegrezza,
Di contento, salute e ricchezza,
Fu Tobia colmato per te.
Viva sempre ec.

Da me pure, o Arcangelo bello,
Tu allontana il nemico infernale,
Tu m'illumina, tu da ogni male
Sano e salvo accompagnami al Ciel.
Viva sempre ec.

Ivi giunto poichè abbracciato
Avrò io l'amante mio Padre,
Con Maria la dolce mia Madre
Quanto hai fatto per me canterò.
Viva sempre ec.

CANZONCINE

In onore di S. Luigi Gonzaga

Che si cantano da' cori di giovanetti nelle due processioni
annuali.



P R I M A.

CANDIDO al par del giglio,
Santo, innocente e pio,
Tu fosti ognor con Dio,
E Dio fu ognor con te.
Ed or che splendor vedi
Sotto i tuoi piè le sfere,
Sordo alle tue preghiere
Il Re del Ciel non è.
A noi deh volgi il ciglio
Da' luminosi giri,
E alfin del nostro esiglio
Salvacì per pietà.
Fa che ci sia concesso
Veder di gioia e riso
Brillar il tuo bel viso
Nell' immortal Città.
Se lungi dal peccato
Tu ci conservi ognor,
Non ci sarà negato
Il bacio del Signor.

A salutar s' affretti
La voce de' redenti
Co' più festosi accenti
Il giorno che spuntò.
O giovinetto Eroe,
Che fra i celesti godi,
Luigi, eterne lodi
A te negar chi può?
Questa città pur troppo
È lieta e avventurata,
Che in guardia a te fu data,
Pietoso Protettor.
Non ha l' abisso orrendo
Mali funesti e rei,
Che allontanar da lei
Non possa il tuo favor.
Chiunque negli auspici
Fida di tua pietà,
L' aure del Ciel felici
Teco a spirar verrà.

S E C O N D A.

Oggi in estasi d' amore
Esultiam noi giovanetti
A Luigi mente e core
Consacrando con gli affetti,
Cantiamo nel sorriso
Che ci vien dal Paradiso
Puro un cantico d' amor.
D' ogni giubilo profano
Il frastuono al fin qui tace,
Il nemico geme invano
Ove tutto è gaudio e pace,
Ove un sacro e dolce incanto
A te caro nostro Santo
Ci rapisce in questo dì.
Il tuo volto sì sereno
Non è più cosa terrestre,
Spunta un giglio sul tuo seno
Che al cammin del Ciel ne addestra,
Nell' Aprile della vita
De' fanciulli tu l' alta,
Tu la guida e il nostro amor.
Il purissimo tuo aspetto
Tutti inebria di dolcezza,
Il tuo nome benedetto
È di tutti l' allegrezza,
È di tutti la speranza
Nel desìo che sol ne avanza
Sulla terra del dolor.

Hymnus Passionis.

VEXILLA Regis prodeunt :
Fulget Crucis mysterium,
Quae vita mortem pertulit,
Et morte vitam protulit.
Qua vulnerata lanceae
Mucrone diro criminum
Ut nos lavaret sordibus,
Manavit unda, et sanguine.
Impleta sunt quae concinit
David fideli carmine,
Dicendo nationibus :
Regnavit a ligno Deus.
Arbor decora, et fulgida,
Ornata Regis purpura,
Electa digno stipite
Tam sancta membra tangere.
Beata cujus brachiis
Pretium pependit saeculi :
Statera facta corporis,
Tulitque praedam tartari.
O Crux ave spes unica
Hoc Passionis tempore
Piis adauge gratiam,
Reisque dele crimina.
Te fons salutis, Trinitas,
Collaudet omnis spiritus,
Quibus Crucis victoriam
Largiris adde praemium, Amen.

CATECHISMO
DELLA DOTTRINA CRISTIANA
CHE S'INSEGNA IN TUTTE LE SERE
NELLA SACRISTIA
DELLA VENERABILE CHIESA DEL GESÙ VECCHIO.



INTRODUZIONE.

DOMANDA. *Voi siete Cristiano?*

RISPOSTA. Sì signore per grazia di Dio.

D. Che vuol dire che siete Cristiano?

R. Che sono stato consacrato a Dio nel Battesimo e debbo essere seguace di Gesù Cristo.

D. Perchè dite che siete Cristiano per grazia di Dio?

R. Perchè è un favore particolare che mi ha fatto Dio, maggiore di quello, che se mi avesse fatto Re di tutto il mondo.

D. In che consiste principalmente la dignità del Cristiano?

R. Nell'essere figlio adottivo di Dio, fratello di Gesù Cristo, ed erede del Paradiso.

D. Con quale segno dimostrate di essere Cristiano?

R. Col segno della Santa Croce.

D. *Che cosa rappresenta la Croce?*

R. I principali misteri della nostra Santa Fede.

D. *Quanti sono i principali misteri della nostra Santa Fede?*

R. Sono due: Unità e Trinità di Dio, Incarnazione, Passione, Morte, e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Della Unità e Trinità di Dio.

D. *Che vuol dire Unità e Trinità di Dio?*

R. Che vi è un sol Dio in tre Persone.

D. *Che cosa è Dio?*

R. È un Purissimo Spirito, Perfettissimo, Eterno, Creatore e Padrone di tutte le cose.

D. *Che vuol dire che Dio è un Purissimo Spirito?*

R. Che non ha corpo, nè figura.

D. *Iddio perciò ha gli occhi?*

R. No signore.

D. *Ma vede?*

R. Sì signore, infinitamente meglio di noi.

D. *Iddio ha gli orecchi?*

R. No signore.

D. *Ma ascolta?*

R. Sì signore, infinitamente meglio di noi.

D. *Iddio ha le mani?*

R. No signore.

D. *Ma opera?*

R. Sì signore, infinitamente meglio di noi.

D. *L' Eterno Padre è vecchio come si vede dipinto?*

R. No signore.

D. E perchè si dipinge come un vecchio?

R. Perchè Dio così comparve al Profeta Daniele.

D. Ma chi dice Dio, nomina forse solamente l'Eterno Padre?

R. No signore, ma tutte e tre le Persone della SS. Trinità.

D. Perchè poi solamente l'Eterno Padre si dipinge come un vecchio?

R. Per indicare che solamente l'Eterno Padre è la prima persona della SS. Trinità.

D. E Gesù Cristo perchè si dipinge col corpo?

R. Perchè il Figliuolo di Dio realmente prese corpo ed anima come noi abbiamo.

D. Lo Spirito Santo è una colomba come si vede dipinto?

R. No signore.

D. E perchè si dipinge come una colomba?

R. Perchè così comparve nel fiume Giordano, quando Gesù Cristo si fece battezzare da S. Giovanni.

D. Che vuol dire, che Dio è perfettissimo?

R. Che Dio ha infinite perfezioni, e ciascuna perfezione di lui è anche infinita.

D. Che vuol dire, che Dio ha infinite perfezioni?

R. Che le perfezioni di Dio non hanno numero.

D. Che vuol dire, che ciascuna perfezione di Dio è anche infinita?

R. Che ciascuna perfezione di Dio non ha limiti, e perciò non si può dire di ciascuna perfezione di Dio tanto, e non più.

D. Che vuol dire, che Dio è eterno?

R. Che Dio non ha avuto principio, nè potrà aver fine.

D. Che vuol dire, che Dio è Creatore?

R. Che Dio dal niente ha fatto tutte le cose visibili ed invisibili.

D. Tralle cose visibili create da Dio, quali sono le più nobili?

R. Gli uomini.

D. Chi dunque ci ha creato?

R. Iddio.

D. E per qual fine Iddio ci ha creato?

R. Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questo mondo, per poi goderlo eternamente in Paradiso.

D. Quale fu il primo uomo che Dio creò?

R. Adamo.

D. In qual maniera fu creato Adamo?

R. Iddio formò il corpo di lui dal fango, e gl'inspirò l'anima a sua immagine e somiglianza.

D. Adamo fu creato da Dio senza peccato?

R. Sì signore, anzi fu costituito nella giustizia e nella santità.

D. Adamo però conservò sempre questa giustizia e santità?

R. No signore, ma peccò di superbia e di disubbidienza.

D. Tralle cose poi invisibili create da Dio quali sono le più nobili?

R. Gli Angeli.

D. Chi sono gli Angeli?

R. Sono puri Spiriti creati da Dio per la gloria sua e pel vantaggio degli uomini.

D. Perchè dite che gli Angeli sono puri Spiriti?

R. Perchè non hanno nè corpo, nè figura.

D. Intanto perchè si dipingono colle ali?

R. Per rappresentare con quale prontezza eseguono gli ordini di Dio.

D. E perchè si dipingono ordinariamente da giovani o da fanciulli?

R. Per rappresentare la loro innocenza e purità.

D. In quale stato Iddio credè gli Angeli?

R. In uno stato di grazia e santità.

D. Perseverano tutti in questo stato?

R. No signore, alcuni perseverano, ed altri ne caddero per la loro superbia.

D. Come si chiamano gli Angeli che perseverano nello stato di grazia e santità?

R. Angeli buoni, o solamente Angeli.

D. Come si chiamano gli altri Angeli che caddero da quello stato?

R. Angeli malvagi, o demoni.

D. Che vuol dire che Dio è padrone di tutte le cose?

R. Che Dio dispone di ogni cosa secondo i decreti della sua infinita Sapienza.

D. Dov'è Dio?

R. In Cielo, in terra ed in ogni luogo.

D. Iddio vede tutto?

R. Sì signore, anzi vede i nostri più segreti pensieri.

D. Può esservi più di un Dio?

R. No signore, perchè essendo Egli perfettissimo non può avere altri eguali a sè.

D. In Dio però vi sono più persone?

R. Ve ne sono tre, le quali si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. Il Padre è Dio?

R. Sì signore.

D. Il Figliuolo è Dio?

R. Sì signore.

D. Lo Spirito Santo è Dio?

R. Sì signore.

D. Sono però tre Dei?

R. No signore, ma un solo Dio.

D. Il Padre è più vecchio del Figliuolo?

R. No Signore.

D. Il Figliuolo è più grande dello Spirito Santo?

R. No signore.

D. Come sono dunque le tre Persone della Santissima Trinità?

R. Sono tutte e tre egualmente eterne, tutte e tre hanno la medesima essenza e le stesse perfezioni, e perciò tutte e tre sono un solo Dio.

D. La prima Persona perchè si chiama Padre?

R. Perchè ab eterno genera il Figliuolo.

D. Come l' Eterno Padre genera il Figliuolo?

R. L' Eterno Padre nell' eternità, considerando sè stesso, vede una immagine tutta simile a Lui, della stessa sua essenza e delle medesime perfezioni, e questa immagine è il Figliuolo.

D. La seconda Persona perchè si chiama Figliuolo ?

R. Perchè ab eterno è generato dal Padre.

D. Perchè lo Spirito Santo è la terza Persona ?

R. Perchè ab eterno procede dal Padre e dal Figliuolo.

D. Come lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo ?

R. L' Eterno Padre e l'Eterno Figlio nell'eternità si amano tra di loro con un amore infinito ; quest'amore infinito è della medesima essenza e delle stesse perfezioni del Padre e del Figlio , e quest' amore è lo Spirito Santo.

Della Incarnazione ec.

D. Delle tre Persone della SS. Trinità quale si fece uomo ?

R. Il Figliuolo.

D. Che vuol dire , che il Figliuolo di Dio si fece uomo ?

R. Che assunse un corpo ed un' anima come noi abbiamo.

D. Potea farsi uomo anche l' Eterno Padre o lo Spirito Santo ?

R. Si signore , ma era più conveniente che si fosse fatto uomo il Figliuolo.

D. Perchè era più conveniente che si fosse fatto uomo il Figliuolo ?

R. Perchè trattandosi di riparare l' immagine di Dio macchiata nell' uomo per lo peccato, era perciò più conveniente che si fosse fatto uomo il Figliuolo , ch' è l' immagine consustanziale dell' Eterno Padre.

D. *Per quale fine si fece uomo il Figliuolo di Dio?*

R. Per salvarci.

D. *E noi perchè non potevamo salvarci?*

R. Per lo peccato di Adamo trasfuso in tutti noi suoi discendenti ; e perchè Dio avea stabilito di esigere per lo peccato commesso una condegna soddisfazione.

D. *Che vuol dire condegna soddisfazione?*

R. Una penitenza infinita , siccome infinita era stata l' offesa.

D. *E perchè Dio stabilì di esigere per lo peccato commesso una condegna soddisfazione?*

R. Per meglio farci conoscere l'amor suo verso di noi , o per meglio farci capire la malizia del peccato.

D. *E non potevano tutti gli uomini o tutti gli Angeli dare a Dio quella soddisfazione infinita?*

R. No signore, perchè così gli uomini come gli Angeli sono creature limitate e finite , e perciò incapaci di dare a Dio quella soddisfazione infinita:

D. *Il Figliuolo di Dio quando si fece uomo lasciò di essere Dio?*

R. No signore , ma restò vero Dio come era stato sempre.

D. *Il Figliuolo di Dio fatto uomo come si chiama?*

R. Gesù Cristo:

D. *Che vuol dire Gesù?*

R. Salvatore, poichè Egli venne in questo mondo per salvare il genere umano.

D. Che vuol dire Cristo?

R. Unto , perchè Egli fu unto spiritualmente dal suo Divin Padre a sommo ed eterno Sacerdote della nuova alleanza, e a celeste Re delle anime nostre.

D. Quante nature sono in Gesù Cristo?

R. Due, la divina e l'umana.

D. E quante persone?

R. Una sola e questa è la Divina.

D. Che vuol dire che in Gesù Cristo vi sono due nature?

R. Ch' Egli è vero Dio e vero uomo.

D. Che vuol dire poi che in Gesù Cristo vi è una sola persona?

R. Ch' è un solo Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.

D. Dove si fece uomo il Figliuolo di Dio?

R. Nel seno purissimo di Maria sempre Vergine per opera e virtù dello Spirito Santo.

D. Che vuol dire , che il Figliuolo di Dio si fece uomo per opera e virtù dello Spirito Santo?

R. Che lo Spirito Santo dal sangue purissimo di Maria sempre Vergine formò un corpo , al quale corpo unì un'anima , ed il Figliuolo di Dio nel medesimo istante assunse questo corpo e quest'anima.

D. Lo Spirito Santo può dirsi perciò Padre di Gesù Cristo?

R. No Signore, perchè non l'ha generato della sua propria sostanza.

D. Gesù Cristo intanto ha Padre?

R. Come Dio ha Padre e non ha Madre , come Uomo-Dio poi ha Madre e non ha Padre.

D. E S. Giuseppe non era egli Padre di Gesù Cristo?

R. No signore , ma gli era Padre putativo, cioè stimato suo Padre.

D. In che modo volle Gesù Cristo operare la nostra redenzione?

R. Umiliandosi e facendosi ubbidiente sino alla morte, e alla morte medesima di croce.

D. Quando Gesù Cristo patì e morì, patì e morì come Dio o come uomo?

R. Come uomo, perchè come Dio non poteva nè patire nè morire.

D. Quando Gesù Cristo morì coll' Anima sua Santissima dove andò?

R. Nel Limbo.

D. Che cosa è il Limbo?

R. È un luogo sotterraneo , dove andavano le anime di quelli che morivano santamente prima della venuta di Gesù Cristo.

D. Per quale fine Gesù Cristo discese nel Limbo?

R. Per consolare quelle anime che aspettavano il Salvatore , annunziando ad esse la loro prossima libertà.

D. Il Corpo di Gesù Cristo dove fu posto?

R. Nel sepolcro.

D. E la sua divinità dove andò?

R. Restò unita così all' anima , come al corpo.

D. Gesù Cristo dopo essere morto e sepolto risuscitò?

R. Sì signore , nel terzo giorno.

D. Come Gesù Cristo risuscitò?

R. Riunì per virtù propria la sua sant' anima al corpo ch' era nel sepolcro , donde uscì glorioso ed immortale.

D. Gesù Cristo dopo di essere risuscitato dove andò?

R. Si trattenne quaranta giorni visibilmente in questo mondo , e poi ascese al Cielo , dove siede alla destra del suo Divin Padre.

D. Che vuol dire , che Gesù Cristo siede alla destra del suo Divin Padre?

R. Che Egli anche come uomo è nel pieno possesso di tutt' i beni divini in preferenza di ogni altra creatura, e che ha ricevuto dal suo Divin Padre ogni potestà in Cielo e in terra.

D. Dove si trova adesso Gesù Cristo?

R. Come Dio si trova in Cielo, in terra e per tutto ; come Dio e come uomo si trova in Cielo e nel SS. Sacramento dell' Eucaristia.

D. Dovrà Egli però ritornare visibilmente in questo mondo?

R. Sì signore, nella fine del mondo.

D. Che verrà a fare Gesù Cristo nella fine del mondo?

R. Verrà a giudicarci , dando o il Paradiso in premio , o l' Inferno in pena, secondo che ci avremo meritato.

D. *Chi muore in grazia di Dio può andare subito in Paradiso?*

R. Sì signore, ma dopo la morte vi anderà col-
l'anima solamente, dopo il giorno del giudi-
zio vi anderà anche col corpo.

D. *Chi muore poi in peccato mortale dove va?*

R. All' Inferno, ma dopo la morte vi anderà col-
l'anima solamente, dopo il giorno del giudi-
zio vi anderà anche col corpo.

D. *Come col segno della Croce si rappresenta il Mistero della Unità e Trinità di Dio?*

R. La parola In Nome significa che Dio è uno ;
le altre parole Padre, Figliuolo e Spirito San-
to significano che in Dio vi sono tre Per-
sone.

D. *Come poi nel segno della Croce si rappresenta il Mistero della Incarnazione e morte di Gesù Cristo?*

R. Portando la mano dalla fronte al petto si rap-
presenta che il Figliuolo di Dio discese dal
Cielo e s' incarnò nel seno purissimo di Ma-
ria sempre Vergine per opera e virtù dello
Spirito Santo ; e la figura della Croce rappre-
senta che Egli morì in Croce per noi.

D. *Per quanti fini si può fare la Croce il Cristiano?*

R. Per tre fini : per invocare l' ajuto di Dio, per
discacciare le tentazioni, e per dimostrare di
essere Cristiano.

D. *Che cosa è obbligato a fare principalmente il Cristiano?*

R. Deve esercitarsi nelle virtù Teologali.

D. Quante sono le virtù Teologali?

R. Sono tre, cioè la Fede, la Speranza e la Carità.

D. Perchè si chiamano Teologali?

R. Perchè riguardano Dio direttamente.

Della Fede.

D. Che cosa è la Fede?

R. È una virtù Teologale infusaci da Dio nel santo Battesimo, per mezzo della quale noi fermamente tenghiamo per certe tutte le verità che Dio ha rivelato alla Chiesa, e la Chiesa ci propone a credere.

D. Perchè dobbiamo tener per certe tutte le verità che Dio ha rivelato alla Chiesa, e la Chiesa ci propone a credere?

R. Perchè Dio è verità infallibile e sapienza infinita, e perciò non può ingannare, nè essere ingannato.

D. E la Chiesa ci può ingannare?

R. No Signore, perchè Ella è e sarà sempre assistita da Dio sino alla consumazione de' secoli.

D. Come dunque dobbiamo credere tutte le verità che Dio ha rivelato alla Chiesa, e la Chiesa ci propone a credere?

R. Certissimamente e più fermamente di quelle cose che vediamo cogli occhi e tocchiamo colle mani.

D. Quali sono le principali verità che Dio ha rivelato alla Chiesa, e la Chiesa ci propone a credere?

R. Quelle che si contengono nel Credo.

D. Recitatelo.

R. 1.^o Io Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra. 2.^o Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro. 3.^o Il quale fu concepito per opera e virtù dello Spirito Santo, nacque da Maria sempre Vergine. 4.^o Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito. 5.^o Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte. 6.^o Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente. 7.^o Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti. 8.^o Credo nello Spirito Santo. 9.^o La santa Madre Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi. 10.^o La remissione de' peccati. 11.^o La resurrezione della carne. 12.^o La vita eterna. Amen.

D. Chi ha composto il Credo?

R. Gli Apostoli per ispirazione dello Spirito Santo.

D. Quanti sono gli articoli del Credo?

R. Sono dodici, siccome dodici erano gli Apostoli.

D. Che vuol dire, patì sotto Ponzio Pilato?

R. Che Gesù Cristo fu condannato a morte dal Governatore della Giudea, ch'era allora Ponzio Pilato.

D. Che vuol dire discese all'Inferno?

R. Che Gesù Cristo dopo morto coll'anima sua santissima discese nel Limbo.

D. Che cosa è la Chiesa?

R. È l'unione de' Fedeli.

D. In quanti stati può riguardarsi la Chiesa?

R. In tre, perchè la Chiesa è Trionfante, Purgante e Militante.

D. Qual è la Chiesa Trionfante?

R. È l'unione di coloro che avendo trionfato del Mondo, del Demonio e della Carne godono Dio in Cielo, e lo goderanno per tutta l'eternità.

D. Qual è la Chiesa Purgante?

R. È l'unione di quelle anime che soffrono in Purgatorio per purificarsi da' peccati veniali, e pagare la pena temporale dovuta a' loro peccati.

D. Qual è la Chiesa Militante?

R. È l'unione degli uomini viatori uniti tra di loro colla stessa professione della Fede e colla medesima partecipazione de' Sacramenti, sotto la legittima potestà de' Pastori, e principalmente del Romano Pontefice Vicario di Gesù Cristo in terra.

D. Quante sono le proprietà della Chiesa militante?

R. Sono tre, cioè la Chiesa è Visibile, Perpetua ed Infallibile in quelle cose che appartengono alla fede e al costume.

D. Che vuol dire che la Chiesa è visibile?

R. Che i vincoli che uniscono i fedeli tra di loro sono visibili.

D. Quali sono questi vincoli?

R. Sono la professione della stessa Fede, e la soggezione a' medesimi Pastori.

D. Che vuol dire ch'è Perpetua?

R. Che deve durare sulla terra sino alla consumazione de' secoli.

D. Che vuol dire ch'è Infallibile?

R. Che non può ingannarsi nè ingannare, perchè è assistita dallo Spirito Santo.

D. Quante sono le caratteristiche della Chiesa Militante?

R. Sono quattro , cioè la Chiesa è Una , Santa , Cattolica ed Apostolica.

D. Che vuol dire che la Chiesa è Una?

R. Che uno è il suo Capo invisibile ch'è Gesù Cristo , uno è il suo Capo visibile ch'è il Pontefice Romano, e una è la professione della medesima Fede.

D. Che vuol dire ch'è Santa?

R. Che santo è Gesù Cristo che l'ha fondata, santa è la legge che dobbiamo osservare, e perchè in essa solamente si trova la vera Santità e i mezzi per acquistarla.

D. Che vuol dire ch'è Cattolica?

R. Ch'è universale , cioè annunciata per tutto il Mondo.

D. Che vuol dire ch'è Apostolica?

R. Che i Pastori che la governano discendono per non interrotta successione dagli Apostoli, e la dottrina che in essa s'insegna è la medesima predicata dagli Apostoli.

D. Che vuol dire la Comunione de' Santi?

R. Che chi si trova in grazia di Dio partecipa dei meriti che acquistano gli altri colle opere

buone, e vuol dire ancora che i Beati pregano Dio per noi, siccome noi dobbiamo pregarlo per le anime del Purgatorio.

D. Che vuol dire la risurrezione della carne?

R. Che nel giorno del Giudizio tutti o buoni o cattivi dovremo risuscitare co' medesimi nostri corpi.

D. Ma risusciteremo tutti nel medesimo stato di felicità?

R. No Signore, ma gli eletti risorgeranno coi corpi gloriosi, e i reprobì co' corpi deformi.

D. In che consisterà la gloria de' corpi degli eletti?

R. In certe prerogative che si chiamano Doti.

D. Quante e quali sono queste Doti de' corpi gloriosi?

R. Sono quattro, e sono l'Impassibilità, l'Agilità, la Sottigliezza e la Chiarezza.

D. In che consiste l'Impassibilità?

R. Nell'essere esente non solamente dalla morte, ma benanche da qualunque infermità o alterazione.

D. In che consiste l'Agilità?

R. Nel potersi portare prontamente da un luogo ad un altro senza fatica alcuna.

D. In che consiste la Sottigliezza?

R. Nel poter penetrare i corpi più duri senza incontrare alcun ostacolo.

D. In che consiste la Chiarezza?

R. Nel risplendere, a proporzione della santità dell'anima, come stelle nella patria celeste.

D. *Oltre delle verità contenute nel Credo vi sono altre verità che Dio ha rivelato alla Chiesa, e che noi anche dobbiamo credere?*

R. Sì signore, vi sono quelle contenute nella Sacra Scrittura e nella Tradizione.

D. *Che cosa è la Sacra Scrittura?*

R. È la Parola di Dio scritta da varie persone illuminate ed assistite dallo Spirito Santo, siccome ce ne assicura la Chiesa.

D. *In sostanza che cosa è la Sacra Scrittura?*

R. È una importantissima lettera, che Dio ci ha mandato dal Cielo.

D. *E che cosa Dio principalmente ci manifesta in questa sua lettera?*

R. Quello che dobbiamo sapere ed operare per santificarci e salvarci.

D. *Che cosa poi è la Tradizione?*

R. È la parola di Dio pervenuta a noi, a viva voce, da Gesù Cristo per mezzo de' suoi Apostoli e loro successori.

D. *Per qual fine dobbiamo credere tutte le verità proposte nel Credo, contenute nella Sacra Scrittura, e conservate dalla Tradizione?*

R. Per conseguire la Vita eterna.

D. *Ma per conseguire la Vita eterna, basta solamente la Fede di tutte queste verità?*

R. No signore, ma è necessario che la Fede sia sostenuta dalla Speranza, e animata dalla Carità.

Della Speranza.

D. *Che cosa è la Speranza?*

R. È una virtù Teologale infusaci da Dio nel Santo Battesimo, per mezzo della quale noi con certa fiducia aspettiamo da Dio pe' meriti di Gesù Cristo ogni grazia in questa vita, e la gloria eterna nell' altra.

D. *Perchè dobbiamo aspettare da Dio ogni grazia in questa vita, e la gloria eterna nell' altra?*

R. Perchè Dio è infinitamente buono verso di noi, onnipotente e fedele nelle sue promesse a chi confida in Lui.

D. *Pe' meriti di chi dobbiamo aspettare da Dio ogni grazia in questa vita, e la gloria eterna nell' altra?*

R. Pe' meriti di Gesù Cristo nostro Salvatore.

D. *Per conseguire da Dio ogni grazia in questa vita, e la gloria eterna nell' altra, basta solamente confidare nella bontà di Dio, e ne' meriti di Gesù Cristo?*

R. Non signore, ma dobbiamo ancora esercitarci nelle opere buone, e principalmente dobbiamo fare orazione.

D. *Che cosa è l' orazione?*

R. È la elevazione della nostra mente a Dio, e il gemito del nostro cuore diretto a Lui.

D. *Quante sorti di orazioni vi sono?*

R. Due, mentale, e vocale.

D. *Quando facciamo orazione mentale?*

R. Quando applicandoci a qualche verità di Fede facciamo che Dio parli al nostro cuore.

D. Quando facciamo orazione vocale ?

R. Quando confidando nella misericordia di Dio, ricorriamo a Lui ne' nostri bisogni.

D. Qual è la più perfetta tra tutte le orazioni mentali ?

R. Quella della passione e morte di Gesù Cristo, e de' nostri novissimi.

D. Quanti sono i novissimi ?

R. Quattro, Morte, Giudizio, Inferno, e Paradiso.

D. Qual è la più perfetta tra tutte le orazioni vocali ?

R. Il Pater noster.

D. Recitatelo.

R. Pater noster, qui es in coelis: sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in coelo, et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris: et ne nos inducas in tentationem: sed libera nos a malo. Amen.

D. Chi ha composto il Pater noster ?

R. Gesù Cristo, e perciò si chiama orazione Dominicale.

D. Quante sono le dimande che noi facciamo a Dio col Pater noster ?

R. Sono sette, le prime tre appartengono alla gloria di Dio, e le altre quattro al bene nostro.

D. In sostanza, che cosa domandiamo a Dio col Pater noster ?

R. Che ci dia ogni bene, e ci liberi da ogni male.

D. Qual altra orazione vi è anche più perfetta dopo il Pater noster?

R. L' Ave Maria.

D. Recitatela.

R. Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

D. Chi ha composto l' Ave Maria?

R. L' Arcangelo S. Gabriele, S. Elisabetta, e la Chiesa.

D. Dobbiamo noi venerare ed invocare Maria Santissima?

R. Sì signore, perchè Ella è la vera e degna Madre di Dio, e la potentissima nostra Avvocata dopo di Gesù Cristo.

D. In che consiste principalmente la vera divozione a Maria Santissima?

R. Nel portarsi da vero suo Figliuolo, odiando ogni peccato, ed esercitandosi nelle sante virtù.

D. Dobbiamo noi venerare ed invocare gli altri Santi?

R. Sì signore, perchè Essi sono i diletteggianti amici di Dio, e i potenti nostri intercessori appresso di Lui.

D. Dobbiamo noi venerare le reliquie de' Santi?

R. Sì signore, perchè esse sono parti de' loro corpi santificati particolarmente dallo Spirito Santo, e appartengono a persone degne di venerazione per la loro santità.

- D. Dobbiamo venerare le immagini di Gesù Cristo, di Maria Santissima e de' Santi?*
R. Sì signore, perchè tanto ci comanda la Chiesa per tener viva in noi la loro memoria, ed affinchè per mezzo di esse potessimo venerare gli originali.

Della Carità.

- D. Che cosa è la Carità?*
R. È una virtù Teologale infusaci da Dio nel Santo Battesimo, per mezzo della quale noi amiamo Dio, per sè medesimo, sopra ogni cosa, e il prossimo nostro come noi stessi.
D. Perchè dobbiamo amare Dio per sè medesimo sopra ogni cosa?
R. Perchè Dio è infinitamente buono in sè stesso.
D. Perchè dobbiamo amare il prossimo nostro come noi stessi?
R. Perchè Dio ce lo comanda.
D. In che modo si ama Dio sopra ogni cosa?
R. Con voler piuttosto perdere qualunque cosa che offenderlo.
D. In che modo si ama il prossimo come noi stessi?
R. Col fare al prossimo, per quanto possiamo, tutto quello che vogliamo si facesse a noi, e coll'astenerci dal fare e anche dal desiderare contro al prossimo tutto quello che non vogliamo si facesse a noi stessi.
D. Chi è il nostro prossimo?
R. Sono tutti coloro che amano Dio, o lo possono amare.

D. Dunque i nostri nemici sono nostro prossimo?

R. Sì signore, perchè se non amano Dio, lo possono amare.

D. E perciò dobbiamo noi amare i nostri nemici?

R. Sì signore, anzi dobbiamo beneficiarli quando possiamo, e pregare Dio per essi.

D. Come deve il Cristiano manifestare il suo amore verso Dio e verso il prossimo?

R. Osservando fedelmente la santa legge di Dio e i precetti della Chiesa.

D. Quanti sono i Comandamenti della Santa Legge di Dio?

R. Sono dieci: 1.° Io sono il Signore Dio tuo , non avrai altro Dio avanti di me. 2.° Non pigliare il Nome del Signore Dio tuo in vano. 3.° Ricordati di santificare la Festa. 4.° Onora il Padre e la Madre. 5.° Non ammazzare. 6.° Non fornicare. 7.° Non rubare. 8.° Non fare falso testimonio. 9.° Non desiderare la donna d'altri. 10.° Non desiderare la roba altrui.

D. Quanti sono i Precetti della Chiesa?

R. Sono sei: 1.° Udir la Messa in tutte le Domeniche e nelle altre Feste comandate. 2.° Digiunare la Quaresima, ne' Quattro Tempi e nelle Vigilie comandate, ed astenersi dal mangiar carne il Venerdì e il Sabato. 3.° Confessarsi almeno una volta l'anno. 4.° Comunicarsi la Pasqua di Resurrezione nella propria Parrocchia. 5.° Pagar le decime alla Chiesa. 6.° Non celebrare le nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell' Avvento sino alla

Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sino a tutta l'ottava di Pasqua.

D. Chi non osserva i Comandamenti di Dio, o i Precetti della Chiesa, che cosa fa?

R. Fa peccato.

D. Quante sorti di peccati vi sono?

R. Due, Originale, e Personale.

D. Qual è il peccato Originale?

R. È quella macchia spirituale, con cui tutti noi siamo stati concepiti, originata in noi dalla colpa del nostro primo padre Adamo.

D. Vi è stato qualche uomo e qualche donna esente dal peccato originale?

R. Sì signore, Gesù Cristo che fu per sua natura impeccabile, e Maria Santissima la quale lo fu per privilegio e grazia speciale di Dio.

D. Qual è il peccato Personale?

R. È quello che si commette da noi colla nostra propria volontà.

D. Di quante sorti sono i peccati personali?

R. Di due, Mortale, e Veniale.

D. Qual è il peccato Mortale?

R. È una mancanza grave commessa con animo deliberato contro a' Comandamenti di Dio, o a' Precetti della Chiesa.

D. Perchè si chiama mortale?

R. Perchè dà morte all'anima, privandola della grazia di Dio, ch'è la sua vita.

D. Qual è il peccato Veniale?

R. È una mancanza, la quale o è leggiera, o non si fa con perfetta avvertenza.

D. Perchè si chiama veniale?

R. Perchè facilmente se ne può ottenere il perdono.

D. Che effetto produce il peccato mortale?

R. Priva l'anima della grazia di Dio, del Paradiso, e fa meritare l'Inferno.

D. Che cosa è il Paradiso?

R. È un luogo, dove colla visione di Dio si gode ogni bene per tutta l'eternità.

D. Che cosa è l'Inferno?

R. È un luogo di pene eterne.

D. Quante sorti di pene si soffrono nell'Inferno?

R. Due, di Danno, e di senso.

D. Qual è la pena di Danno?

R. È la privazione della visione beatifica di Dio.

D. Qual è la pena di senso?

R. È il fuoco, che in sè contiene tutt' i tormenti sensibili.

D. Il fuoco dell' Inferno sarà forse simile al fuoco nostro?

R. No signore, anzi il fuoco nostro in confronto a quello dell' Inferno può dirsi dipinto.

D. Che effetto produce il peccato veniale?

R. Macchia la bellezza dell'anima, raffredda il fervore della carità, dispone a' peccati mortali, e fa meritare il Purgatorio.

D. Che cosa è il Purgatorio?

R. È un luogo di patimenti, dove si scontano i peccati veniali, e si paga quella pena temporale che non si pagò interamente in questa vita.

D. Che possiamo fare per evitare il Purgatorio?

R. Dobbiamo evitare i peccati veniali, e guadagnare le sante Indulgenze.

D. Che cosa sono le Indulgenze?

R. Sono il tesoro de' meriti infiniti di Gesù Cristo, di Maria Santissima e de' Santi, lasciato nella Chiesa pel nostro spirituale vantaggio.

D. Che effetto producono le Indulgenze?

R. Rimettono o in tutto o in parte la pena temporale.

D. E perciò di quante sorti sono le Indulgenze?

R. Di due, Plenaria, o Parziale.

D. Qual è l' Indulgenza Plenaria?

R. È quella che rimette tutta la pena temporale.

D. Qual è l' Indulgenza Parziale?

R. È quella che ne rimette una parte.

D. Che dobbiamo fare per guadagnare le Sante Indulgenze?

R. Dobbiamo stare in grazia di Dio, e mettere in pratica con fervore le opere ingiunte.

D. Le indulgenze ci esentano forse dall' obbligo di far penitenza?

R. No signore, perchè sono un supplimento della penitenza, ed un ajuto a' penitenti, a' quali manca o il tempo o la forza per adempierla.

D. Le Indulgenze possono applicarsi alle Anime del Purgatorio?

R. Sì signore, perchè è vero che Esse non possono più meritare, ma noi possiamo meritare per Esse per la Comunione de' Santi.

D. Come può il Cristiano meglio dimostrare l'amore verso il prossimo?

R. Esercitandosi negli atti della misericordia così spirituale, come corporale.

D. Quanti sono gli atti della misericordia spirituale?

R. Sono sette: 1.º Insegnare gl'ignoranti: 2.º Ammonire i peccatori: 3.º Consigliare i dubbiosi: 4.º Consolare gli afflitti: 5.º Sopportare le ingiurie: 6.º Perdonare le offese: 7.º Pregare Iddio pe' vivi e pe' morti.

D. Quanti sono gli atti della misericordia corporale?

R. Sono sette: 1.º Dare da mangiare agli affamati. 2.º Dare a bere agli assetati. 3.º Vestire gl'ignudi. 4.º Alloggiare i Pellegrini. 5.º Visitare gl'infermi. 6.º Visitare i carcerati. 7.º Seppellire i morti per amore di Dio.

D. Come può il Cristiano purificarsi da' peccati, acquistare la grazia, ed avanzarsi in essa?

R. Per mezzo de' SS. Sacramenti.

De' Sacramenti in generale.

D. Che s'intende per Sacramento?

R. Un segno visibile della grazia invisibile istituito da Gesù Cristo per la nostra santificazione.

D. Quante cose si richiedono per aversi un Sacramento?

R. Tre cose, segno sensibile, Istituzione Divina, e grazia.

D. Il segno sensibile de' Sacramenti di quante cose viene composto?

R. Di tre, Materia, Forma, e Ministro.

D. Che s' intende per Materia de' Sacramenti?

R. Quella cosa materiale e visibile, stabilita da Gesù Cristo per comunicarci la grazia.

D. Che s' intende per Forma de' Sacramenti?

R. Quelle parole che si pronunziano dal Ministro nell' adoperare la Materia.

D. Che s' intende per Ministro de' Sacramenti?

R. Quella persona stabilita da Gesù Cristo per unire la Materia alla Forma.

D. Quanti sono i Sacramenti?

R. Sono sette: cioè, 1.º Battesimo, 2.º Cresima, 3.º Eucaristia, 4.º Penitenza, 5.º Estrema Unzione, 6.º Ordine Sacro, e 7.º Matrimonio.

D. Che cosa sono in loro stessi i Sacramenti?

R. Sono sette mezzi lasciati da Gesù Cristo alla sua Chiesa per applicare alle anime nostre i meriti infiniti della sua Passione e Morte.

D. I Sacramenti applicando alle anime nostre i meriti infiniti della Passione e Morte di Gesù Cristo, che effetto producono?

R. Ci purificano de' peccati, e c' infondono la grazia.

D. Da quali peccati ci purificano i Sacramenti?

R. Il Battesimo scancela il peccato originale, e attuale, se vi è; la Penitenza poi rimette principalmente i peccati personali-mortali.

- D. E i peccati veniali possono essere rimessi anche col Sacramento della Penitenza?*
- R. Sì Signore, ma vi sono altri mezzi per la loro remissione.*
- D. Quali sono questi altri mezzi per la remissione de' peccati veniali?*
- R. Sono i Sacramentali.*
- D. Che cosa sono i Sacramentali?*
- R. Sono alcune preci o azioni sacre stabilite dalla Chiesa per la remissione de' peccati veniali.*
- D. Quanti sono i Sacramentali?*
- R. Sono sei cioè, il Pater noster, l'Acqua santa, il pane benedetto, l'Atto di dolore, qualunque atto di misericordia così spirituale come corporale, e la Benedizione del Vescovo.*
- D. Perchè si chiamano Sacramentali?*
- R. Perchè non già per loro stessi, come i Sacramenti, ma in forza delle disposizioni, che suppongono in quelli che li ricevono, rimettono i peccati veniali.*
- D. Quali sono queste disposizioni?*
- R. Lo stato di grazia, una viva Fede, una ferma Speranza, un'ardente Carità, e lo spirito di Cristiana Penitenza.*
- D. Che cosa è la Grazia?*
- R. È un dono di Dio soprannaturale in ordine alla vita eterna.*
- D. La Divina Grazia è a noi necessaria?*
- R. Sì signore, anzi senza di essa non possiamo neanche formare un buon pensiero, che ci sia di merito per la vita eterna.*

D. *Ma noi forse non possiamo meritare colle opere buone la vita eterna?*

R. Sì signore, noi possiamo meritarsela, ma gli stessi nostri meriti sono doni di Dio.

D. *Quale Grazia infondono i Sacramenti?*

R. Due sorti di Grazia infondono i Sacramenti, la prima dicesi Santificante, ch'è comune a tutt' i Sacramenti, i quali o la danno, o l'accrescono; l'altra dice si Sacramentale, ch'è propria di ciascun Sacramento.

D. *Quali sono i Sacramenti che danno solamente la Grazia Santificante, e quali sono quelli che la danno e l'accrescono?*

R. Il Battesimo e la Penitenza per loro stessi danno la Grazia Santificante, e perciò si chiamano Sacramenti de' morti; gli altri cinque per loro stessi l'accrescono, e perciò si dicono Sacramenti de' vivi.

D. *Perchè dite che il Battesimo e la Penitenza per loro stessi danno la grazia Santificante?*

R. Perchè sono stati istituiti da Gesù Cristo per dare la Grazia a coloro che non l'hanno; ma alle volte invece di darla l'accrescono.

D. *Perchè questi due Sacramenti si chiamano dei morti?*

R. Perchè si amministrano a quelle anime che sono morte per lo peccato innanzi a Dio.

D. *Perchè dite poi che gli altri cinque Sacramenti per loro stessi accrescono la Grazia?*

R. Perchè sono stati istituiti da Gesù Cristo per accrescere la Grazia a coloro che già l'hanno, ma alle volte, invece di accrescerla, la danno.

D. E perchè si chiamano de' vivi?

R. Perchè si debbono ricevere da quelle anime, che sono vive per la Grazia innanzi a Dio.

D. In che consiste poi la Grazia Sacramentale che è propria di ciascun Sacramento?

R. Consiste in certi ajuti speciali necessari per conseguire il fine di ciascun Sacramento.

D. Oltre della Grazia Santificante e della Grazia Sacramentale, i Sacramenti producono qualche altro effetto?

R. Alcuni di essi imprimono il Carattere.

D. Che cosa è questo Carattere?

R. È un segno impresso nell'anima che ci consacra a Dio con modo particolare, ci fa distinguere spiritualmente da quelli che non lo hanno, e non si cancella mai più.

D. Quanti Sacramenti imprimono il Carattere?

R. Tre, il Battesimo, la Cresima, e l'Ordine Sacro; ed è perciò che questi Sacramenti si ricevono una sola volta in vita.

Del Battesimo.

D. Che cosa è il Battesimo?

R. È il primo e più necessario Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimetterci il peccato originale, e farci nascere figli di Dio e della sua Chiesa.

D. Qual è la materia di questo Sacramento?

R. È l'acqua naturale.

D. Quale n'è la forma?

R. Sono le parole che si pronunziano quando si

getta l'acqua , cioè *Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. *Chi n'è il Ministro?*

R. È il Parroco, e in caso di necessità chiunque si trova che sia capace di amministrarlo.

D. *Che effetto produce il Battesimo?*

R. Cancella il peccato originale, ed attuale se vi è , fa rinascere spiritualmente per la grazia che infonde , e rimette ogni pena.

Della Cresima.

D. *Che cosa è la Cresima?*

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo, per mezzo del quale si riceve lo Spirito Santo per professare la Fede senza rossore.

D. *Qual è la materia di questo Sacramento?*

R. È la imposizione delle mani del Vescovo , ed il Crisma.

D. *Quale ne è la Forma?*

R. Sono le parole , che pronunzia il Vescovo quando impone le mani, ed unge la fronte col sacro Crisma.

D. *Quando il Vescovo unge la fronte , che parole dice?*

R. Pronunzia le seguenti parole, cioè. *Io ti segno col segno della Croce, e ti confermo col Crisma della salute in nome del Padre , e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. *Chi è il Ministro del Sacramento della Cresima?*

R. È il Vescovo che ha la pienezza del Sacerdozio.

D. Che effetto produce la Cresima?

R. La Cresima ricevuta colle debite disposizioni fa ricevere lo Spirito Santo con tutt' i suoi doni, dà forza all' anima per resistere a' suoi spirituali nemici , e per professare la Fede senza rossore.

D. Qual è la principale disposizione per ben ricevere la Cresima?

R. Lo stato di grazia , e perciò non può cresimarsi chi prima non si sia ben confessato , altrimenti commette un enorme sacrilegio.

Della Eucaristia.

D. In quante maniere può considerarsi l' Eucaristia?

R. Come Sacrificio, e come Sacramento.

D. Considerata come Sacrificio , che cosa è l' Eucaristia ?

R. È la continuazione dell' offerta che fece Gesù Cristo di sè medesimo all' Eterno Padre , morendo per noi sul monte Calvario.

D. Il Sacrificio adunque del Calvario e quello dell' Altare son forse due Sacrifici ?

R. No Signore, ma un solo Sacrificio, perchè lo stesso Gesù Cristo che si offrì sul Calvario si offre ancora su i nostri Altari.

D. Ma vi è qualche differenza tra il Sacrificio del Calvario e quello dell' Altare ?

R. Sì Signore, il Sacrificio del Calvario fu cruento , cioè con reale effusione di sangue, il Sa-

crifizio poi dell'Altare è incruento, cioè senza reale effusione di sangue.

D. In che modo adunque dobbiamo assistere al Sacrifizio della Messa?

R. Con attenzione, divozione e intenzione a quei medesimi fini, pe' quali Gesù Cristo si offre per noi all'Eterno suo Divin Padre.

D. E per quanti fini Gesù Cristo si offre per noi all'Eterno suo Divin Padre nel Santo Sacrifizio della Messa?

R. Per quattro fini, 1. per ònorare la sua Divina Maestà, 2. per ringraziarlo de' benefizi ricevuti, 3. per isconto de' nostri peccati, 4. e per dimandargli tutte le grazie, che ci sono necessarie.

D. Che cosa è l'Eucaristia considerata come Sacramento?

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo nel quale sotto le specie del pane e del vino si trova veramente, realmente e sostanzialmente il corpo e il sangue di Gesù Cristo pel nostro spirituale nutrimento.

D. Qual è la materia di questo Sacramento?

R. Il pane ed il vino.

D. Quale si è la forma?

R. Le parole che pronunzia il Sacerdote quando consacra, cioè QUESTO È IL CORPO MIO. QUESTO È IL SANGUE MIO.

D. Chi n'è il Ministro?

R. Il Sacerdote.

D. Che effetto produce l' Eucaristia ?

R. Purifica da' peccati veniali , preserva da' peccati mortali , accresce la grazia di Dio , e dona un pegno della Vita Eterna.

D. Quando però l' Eucaristia produce questo effetto ?

R. Quando ci facciamo una buona Comunione.

D. Quante cose si richiedono per una buona comunione ?

R. Quattro cose, 1. l' anima pura, 2. il corpo digiuno , 3. una viva Fede , 4. ed un' ardente Carità.

D. Che vuol dire Anima pura ?

R. Che l' anima per mezzo di una buona Confessione dev' essere purificata da' peccati mortali , e giova che sia anche senza affetto a' peccati veniali.

D. Chi si comunica in peccato mortale riceve Gesù Cristo ?

R. Sì Signore, ma non riceve la grazia , e commette un enorme sacrilegio.

D. Che s' intende per sacrilegio ?

R. Un abuso di cosa sacra.

D. È molto grave il sacrilegio che si commette da chi si comunica in peccato mortale ?

R. È il più grave, è il più orribile tra tutt' i sacrilegi , perchè con esso si profana la persona medesima di Gesù Cristo realmente presente in questo Sacramento, e perchè questo peccato è più severamente punito da Dio in questa vita e nell' altra.

D. Che vuol dire corpo digiuno?

R. Che bisogna astenersi da qualunque cibo e bevanda dalla mezza notte precedente sino alla Comunione.

D. Che dobbiamo credere accostandoci alla Comunione?

R. Dobbiamo credere principalmente che riceviamo Gesù Cristo.

D. Quale Sacramento si riceve per mezzo della Comunione?

R. Il Sacramento della Eucaristia.

D. Chi dunque vi è nel Sacramento della Eucaristia?

R. Gesù Cristo vivo e vero, in anima, corpo, sangue e divinità, e perciò insieme coll' Eterno Padre e lo Spirito Santo.

D. L' Ostia prima della consacrazione che cosa è?

R. È pane.

D. E dopo la consacrazione che cosa è?

R. È il Corpo e il Sangue di nostro Signor Gesù Cristo.

D. Nel calice prima della consacrazione che cosa vi è?

R. Vi è il vino.

D. E dopo la consacrazione che vi è?

R. Vi è il Corpo e il Sangue di nostro Signor Gesù Cristo.

D. Del pane e del vino dopo la consacrazione che cosa vi resta?

R. Vi restano solamente le specie, cioè il colore, il sapore e l'odore del pane e del vino.

D. *Quando si cambia il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo?*

R. Nella metà della Messa.

D. *Chi fa queste mutazioni del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo?*

R. Iddio per mezzo delle parole della consecrazione che si pronunziano dal Sacerdote.

D. *Sotto le specie del pane vi è forse il solo Corpo di Gesù Cristo?*

R. No Signore, ma insieme col Corpo vi è ancora il suo preziosissimo Sangue.

D. *Sotto le specie del vino vi è forse il solo Sangue di Gesù Cristo?*

R. No Signore, ma insieme col Sangue vi è ancora il suo santissimo Corpo.

D. *E perchè il Sacerdote consacra il pane separatamente dal vino?*

R. In memoria della passione e morte di Gesù Cristo, per la quale il Sangue di Lui realmente fu separato dal suo Corpo.

D. *Quando il Sacerdote divide l'Ostia consacrata, divide forse il Corpo di Gesù Cristo?*

R. No Signore, ma egli resta intero in qualsivoglia particella.

D. *Perchè per una buona Comunione è necessaria ancora un'ardente Carità?*

R. Perchè Gesù Cristo in questo Sacramento ci dimostra tutto il suo infinito amore, è troppo giusto perciò, che noi prima e dopo della Comunione ci sforziamo di fare fervorosi atti di amore verso di Lui.

Della Penitenza.

D. *In quante maniere può considerarsi la Penitenza?*

R. In due maniere, come Virtù, e come Sacramento.

D. *Che cosa è la Penitenza considerata come Virtù?*

R. È un dono di Dio soprannaturale, per mezzo del quale noi ci pentiamo di tutt'i peccati commessi per un motivo soprannaturale, col proponimento di non commetterli mai più.

D. *Che cosa è la Penitenza considerata come Sacramento?*

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il Battesimo per mezzo degli atti del penitente, e l'assoluzione del Confessore.

D. *Qual è la materia di questo Sacramento?*

R. Sono i peccati commessi dopo il Battesimo, e gli atti del penitente.

D. *Quanti sono questi atti del penitente?*

R. Sono tre, cioè la contrizione del cuore, la confessione della bocca, e la soddisfazione.

D. *Quale n'è la forma?*

R. Sono le parole che pronunzia il Confessore quando dà la Sacramentale Assoluzione; cioè: *Io ti assolvo da' tuoi peccati in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. *Chi è il Ministro di questo Sacramento?*

R. È il Confessore, e in caso di necessità qualunque Sacerdote.

D. *Che effetto produce il Sacramento della Penitenza?*

R. Rimette i peccati commessi dopo del Battesimo, restituisce la grazia perduta, e i meriti mortificati.

D. *Quando però produce questo effetto?*

R. Quando ci facciamo una buona Confessione.

D. *Quante cose si richiedono per fare una buona Confessione?*

R. Cinque cose, 1. esame di coscienza, 2. dolore de' peccati, 3. proponimento di non commetterli mai più, 4. confessione, 5. e soddisfazione.

D. *Che cosa è l'esame della coscienza?*

R. È una diligente ricerca di tutt' i peccati commessi per ben confessarli.

D. *Che vuol dire che dobbiamo esaminarci la coscienza?*

R. Che dobbiamo farci venire a memoria tutt' i peccati commessi.

D. *Da che tempo dobbiamo incominciare questo esame della coscienza?*

R. O dall' uso della ragione, o dall' ultima confessione fatta bene.

D. *Con quale diligenza dobbiamo esaminarci?*

R. Almeno con quella colla quale noi pensiamo a' nostri più importanti affari.

D. *Su di che dobbiamo esaminarci la coscienza?*

R. Sulle varie maniere con cui si può peccare, su' vizî capitali, sulle specie de' peccati, sul numero de' peccati, e sulle principali circostanze de' medesimi.

D. In quante maniere si può peccare?

R. Principalmente co' pensieri , parole , opere , scandali , ed omissioni.

D. Quando si pecca co' pensieri?

R. Quando volontariamente si desidera qualche peccato , o internamente si ha compiacenza di qualche cosa contraria alla santa volontà di Dio.

D. Quando si pecca colle parole?

R. Quando s'impiega la lingua per offendere Dio o il prossimo.

D. Quando si pecca colle opere?

R. Quando si fa abuso de' sensi del corpo.

D. Quanti sono i sensi del nostro corpo?

R. Sono cinque , la vista , l'udito , l'odorato , il gusto ed il tatto.

D. Quando si pecca di scandalo?

R. Quando coll' esempio o col consiglio si dà al prossimo occasione della sua spirituale ruina.

D. È molto grave il peccato dello scandalo?

R. Sì signore , perchè chi lo commette si rende reo del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo.

D. In che modo lo scandaloso si rende reo del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo?

R. Dando occasione alla eterna dannazione di colui che egli scandalizza , pel quale Gesù Cristo ha versato il suo preziosissimo Sangue.

D. Quando si pecca di omissione?

R. Quando si tralascia di adempiere la propria obbligazione.

D. Quanti sono i vizî capitali?

R. Sono sette, cioè Superbia, Avarizia, Lussuria, Ira, Gola, Invidia ed Accidia.

D. Che cosa è la Superbia?

R. È una disordinata stima di sè medesimo.

D. Che cosa è l' Avarizia?

R. È un disordinato affetto a' beni della terra, e principalmente al danaro.

D. Che cosa è la Lussuria?

R. È un disordinato amore a' piaceri contrari alla santa purità.

D. Che cosa è l' Ira?

R. È un desiderio di vendicarsi delle ingiurie ricevute.

D. Che cosa è la Gola?

R. È un disordinato affetto al mangiare e al bere.

D. Che cosa è l' Invidia?

R. È un dispiacere del bene del prossimo, in quanto che si crede che diminuisca il bene proprio.

D. Che cosa è l' Accidia?

R. È un volontario tedio degli esercizi di pietà.

D. Perchè si chiamano vizî capitali?

R. Perchè sono origine di tutti gli altri peccati.

D. Quali sono le principali circostanze de' peccati sulle quali bisogna esaminarsi la coscienza?

R. Sono il tempo, il luogo e le persone.

D. Dichiarate le circostanze del tempo.

R. Bisogna esaminarsi se mai si sono commessi peccati ne' giorni di festa.

D. Sono dunque più gravi i peccati commessi di festa?

R. Sì signore, perchè principalmente nel giorno di festa siamo obbligati di servire Dio colle opere buone.

D. Dichiarate le circostanze del luogo.

R. Bisogna esaminarsi se mai si sono commessi peccati in Chiesa.

D. Sono dunque più gravi i peccati commessi nelle Chiese?

R. Sì signore, perchè la Chiesa è casa di Dio e luogo di Orazione.

D. Dichiarate le circostanze delle persone.

R. Bisogna esaminarsi se mai le persone, contro delle quali o con cui si sono commessi i peccati, sono stati i propri genitori o altri superiori, e se sono state persone consacrate a Dio.

D. Che cosa è il Dolore de' peccati?

R. È un dispiacere dell'anima, un odio al peccato col proponimento di non commetterlo mai più.

D. Di quante sorti è questo Dolore?

R. Di due, perfetto ed imperfetto.

D. Quando si ha il Dolore perfetto?

R. Quando noi ci pentiamo unicamente di aver offeso Dio come sommo ed infinito bene.

D. Quando si ha il Dolore imperfetto?

R. Quando noi ci pentiamo di aver perduto il Paradiso, meritato l'Inferno, e macchiata l'anima propria.

D. Il primo Dolore come si chiama con altro nome?

R. Contrizione.

D. E il secondo?

R. Attrizione.

D. Che differenza passa tra il Dolore perfetto e il Dolore imperfetto?

R. Il Dolore perfetto deriva dall'amore verso Dio; il Dolore imperfetto deriva dal timore de' castighi di Dio; il Dolore perfetto giustifica il peccatore prima della confessione, purchè abbia il desiderio di confessarsi; il Dolore imperfetto giustifica il peccatore, ma col ricevere la Sacramentale Assoluzione.

D. È cosa lodevole lo sforzarsi di avere il Dolore perfetto?

R. È cosa lodevolissima, perchè questo Dolore è più grato a Dio, e più sicuro per noi.

D. Come dev'essere il Dolore de' nostri peccati?

R. Interno, sommo, universale e soprannaturale.

D. Che vuol dire che il Dolore dev'essere interno?

R. Che non basta fare l'atto di Dolore colle parole o con altri segni esteriori, ma bisogna farlo principalmente colla volontà.

D. Che vuol dire che il Dolore dev'essere sommo?

R. Che dee superare qualunque altro dolore.

D. In che modo dee superare qualunque altro dolore?

R. Apprezziativamente.

D. E che vuol dire che il Dolore de' peccati dee

superare qualunque altro dolore apprezzativamente?

R. Che dobbiamo fare più conto della perdita fatta di Dio col peccato, di quel che se avessimo perduto tutto il mondo.

D. *Che vuol dire che il Dolore dev' essere universale?*

R. Che deve estendersi su tutt' i peccati mortali.

D. *Se un penitente si confessasse solamente peccati veniali deve averne Dolore, e questo deve essere universale?*

R. Deve averne Dolore, ma non è necessario che sia universale, essendo bastevole che riguardi almeno un solo peccato veniale col proponimento di evitarlo per l' avvenire.

D. *Che vuol dire che il Dolore dev' essere soprannaturale?*

R. Che deve eccitarsi in noi da un motivo soprannaturale.

D. *Quali sono i motivi soprannaturali, pe' quali può eccitarsi in noi il Dolore de' peccati?*

R. Sono principalmente l'aver offeso Dio sommo bene, l'aver perduto il Paradiso, meritato l' Inferno, e macchiata l' anima propria.

D. *Che cosa è il Proponimento?*

R. È una ferma e sincera volontà di non offendere più Dio coll' ajuto della sua grazia.

D. *Come dev' essere il Proponimento?*

R. Fermo, universale ed efficace.

D. *Che vuol dire che il Proponimento dev' essere fermo?*

R. Che dobbiamo essere disposti a soffrire ogni

male, a perdere ogni bene ; anzi che tornare a peccare.

D. Che vuol dire che il Proponimento dev' essere universale?

R. Che dobbiamo risolvere di fuggire qualunque peccato.

D. Che vuol dire che il Proponimento dev' essere efficace?

R. Che dobbiamo evitare anche le occasioni volontarie del peccato , ed usare gli altri mezzi necessari per preservarci dallo ricadute.

D. Che cosa è la Confessione?

R. È un accusa di tutt' i propri peccati , fatta al Confessore per averne la Sacramentale Assoluzione.

D. Come dev' essere la Confessione?

R. Vera , intiera e dolorosa.

D. Che vuol dire che la Confessione dev' esser vera?

R. Che bisogna confessare i propri peccati, senza scusarne la malizia.

D. Che vuol dire che la Confessione dev' essere intera?

R. Che bisogna confessare tutt' i peccati commessi, secondo la specie, il numero e le circostanze.

D. Che vuol dire che dev' essere dolorosa?

R. Che bisogna confessare i peccati con umiltà e dispiacere.

D. Che cosa è la Soddisfazione?

R. È la compensazione della pena temporale ,

che rimane a soddisfarsi innanzi a Dio, dopo rimessa la pena eterna.

D. *E Dio forse non rimette sempre col Sacramento della Penitenza ogni pena temporale?*

R. Non signore; nel Battesimo Iddio rimette insieme colla colpa e la pena eterna anche ogni pena temporale; nella Penitenza poi rimette la colpa e la pena eterna, ma si riserva di esigere da noi una misura di pene temporali, proporzionate in certo modo alla gravezza e al numero de' nostri peccati.

D. *E perchè Dio si riserva questa misura di pena?*

R. Affinchè non ricadessimo in peccato, abusandoci della facilità del perdono.

D. *Dobbiamo adunque accettare e adempiere la penitenza che impone il Confessore?*

R. Sì signore, dobbiamo accettarla ed adempierla come e quando è stata imposta dal Confessore, e continuare a vivere una vita mortificata e penitente.

Della Estrema Unzione.

D. *Che cosa è la Estrema Unzione?*

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo pel vantaggio spirituale e temporale de' moribondi.

D. *Perchè questo Sacramento è chiamato Estrema Unzione?*

R. Perchè è l'ultima sacra unzione che riceve il Cristiano.

D. Qual è la materia di questo Sacramento?

R. È l'unzione dell'olio santo.

D. Quale n'è la forma?

*R. Le parole che pronunzia il Sacerdote nell'un-
gere i sensi del nostro corpo.*

D. Chi n'è il Ministro?

R. Il Sacerdote.

*D. Perchè il Sacerdote unge i sensi del nostro
corpo?*

*R. Perchè principalmente per mezzo di essi si
sono commessi i peccati, de' quali il mori-
bondo deve pentirsi e sperare di riceverne il
perdono.*

D. Che effetto produce l'Estrema Unzione?

*R. Rimette i peccati veniali, toglie le reliquie
de' peccati mortali, dà ajuto a ben morire, e
restituisce la sanità del corpo s'è espediente
per la vita eterna.*

D. Quali sono le reliquie de' peccati?

*R. Sono principalmente l'oscurità della mente,
l'inclinazione al male e la pigrizia al bene.*

Dell'Ordine sacro.

D. Che cosa è l'Ordine Sacro?

*R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo per
dare alla Chiesa i suoi Ministri e i Dispensa-
tori de' divini Misteri.*

D. Qual è la materia di questo Sacramento?

*R. È l'imposizione delle mani e la tradizione
delle cose sacre.*

D. Quale n'è la forma?

R. Sono le parole che pronunzia il Ministro , quando impone le mani e consegna le cose sacre.

D. *Chi n'è il Ministro?*

R. Il Vescovo.

D. *Ch'effetto produce questo Sacramento?*

R. Dà la potestà sul corpo reale e sul corpo mistico di Gesù Cristo, e la grazia necessaria per esercitare le funzioni sacre.

Del Matrimonio.

D. *Che cosa è il Matrimonio?*

R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo per santificare la propagazione del genere umano.

D. *Che effetto produce questo Sacramento?*

R. Dà la grazia a coloro , che si maritano colle debite disposizioni di vivere in santa pace tra di loro, e di educare i loro figliuoli secondo la santa legge di Dio.

D. *Quali sono le principali disposizioni per ben ricevere questo Sacramento?*

R. Sono il consiglio e l'orazione per conoscere se si è da Dio chiamato a questo stato , una buona Confessione e una fervorosa Comunione.

D. *Vi è uno stato più felice e più perfetto del matrimonio?*

R. Sì signore , ed è quello della Verginità.

D. *Perchè dite che la Verginità è uno stato più felice e più perfetto del matrimonio?*

R. Perchè i vergini imitano più degli altri Gesù Cristo e Maria Santissima, sono più amati da

Dio in questa vita, e salvandosi avranno una gloria distinta in Paradiso.

Delle virtù Morali.

D. Oltre delle virtù Teologali, vi sono altre virtù che anche possono praticarsi da ogni Cristiano?

R. Sì signore, vi sono quelle che si chiamano Morali.

D. Perchè hanno questo nome?

R. Perchè regolano e perfezionano i nostri costumi.

D. Quante sono queste virtù Morali?

R. Sono molte, quattro però sono le principali, e si chiamano Cardinali, e sono la Giustizia, la Prudenza, la Forza e la Temperanza.

D. Perchè queste virtù si chiamano Cardinali?

R. Perchè sono come il fondamento e il sostegno di tutte le altre.

D. Che fa in noi la Giustizia?

R. Ci fa rendere a ciascuno quello che gli è dovuto.

D. Che fa in noi la Prudenza?

R. Ci fa essere accorti in tutte le azioni, e principalmente in quelle che riguardano la nostra santificazione e salvezza.

D. Che fa in noi la Forza?

R. Ci fa superare tutti gli ostacoli che si oppongono al nostro bene spirituale ed eterno.

D. Che fa in noi la Temperanza?

R. Modera le nostre cattive inclinazioni, e reprime i nostri disordinati appetiti, principalmente nel mangiare e nel bere.

D. Quali sono le altre virtù Morali?

R. Sono la Religione, l'Umiltà, la Dolcezza, l'Ubbidienza, la Pazienza e la Castità.

D. Che fa in noi la Religione?

R. Ci fa dare a Dio il culto che gli è dovuto.

D. Che fa in noi l'Umiltà?

R. Ci fa sentire bassamente di noi stessi, e ci fa amare il disprezzo.

D. Che fa in noi la Dolcezza?

R. Reprime i moti di sdegno, e ci rende affabili col nostro prossimo.

D. Che fa in noi l'Ubbidienza?

R. Ci fa eseguire i voleri di Dio e de' nostri Superiori.

D. Che fa in noi la Pazienza?

R. Ci fa soffrire i mali di questa vita con rassegnazione alla divina volontà.

D. Che fa in noi la Castità?

R. Ci fa abborrire tutt' i piaceri sregolati della concupiscenza carnale.

Delle Beatitudini.

D. Quante e quali sono quelle virtù, alle quali Gesù Cristo promette nel S. Vangelo l'eterna Beatitudine, e perciò sono chiamate Beatitudini?

R. Sono otto, e sono 4. Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il Regno de' Cieli.

2. Beati i mansueti perchè questi possederanno la terra.

3. Beati coloro che piangono, perchè questi saranno consolati.

4. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè questi saranno satollati.

5. Beati i misericordiosi, perchè questi troveranno misericordia.

6. Beati coloro che hanno il cuore puro ; perchè questi vedranno Dio.

7. Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio.

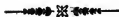
8. Beati quei che soffrono persecuzione per amore della giustizia, perchè di questi è il Regno de' Cieli.



APPENDICE

PER QUELLI

CHE SI DEBBONO CRESIMARE.



DOMANDA. *Che cosa è il Sacramento della Cresima?*

RISPOSTA. È un Sacramento istituito da G. C. per mezzo del quale si riceve lo Spirito Santo per professare la Fede senza rossore.

D. *Perchè questo Sacramento si chiama Cresima?*

R. Perchè il Vescovo nell' amministrarlo adopera il Crisma, e dal Crisma è chiamato Cresima.

D. *Con quale altro nome è chiamato questo Sacramento?*

R. È chiamato anche Sacramento della Confermazione.

D. *Perchè si chiama con questo altro nome?*

R. Perchè ricevendosi questo Sacramento si vengono a confermare quelle promesse che si fecero a Dio nel Battesimo.

D. *Quali furono le promesse che facemmo a Dio nel Battesimo?*

R. Di rinunciare al Mondo , al Demonio e alla Carne , e di servire Dio colle opere buone.

D. Qual è la materia di questo Sacramento?

R. È l'imposizione delle mani che fa il Vescovo, ed il Crisma.

D. Che dinota l'imposizione delle mani?

R. La discesa dello Spirito Santo nelle anime ben disposte.

D. Che cosa è il Crisma?

R. È una unione di olio di ulive, e di balsamo, che dal Vescovo si consacra nel Giovedì Santo.

D. Che significa l'Olio?

R. La pienezza delle grazie che apporta lo Spirito Santo.

D. Che dinota il Balsamo?

R. Il buon odore della vita santa e virtuosa, che deve menarsi specialmente da chi si cresima.

D. Qual è la forma di questo Sacramento?

R. Le parole che pronunzia il Vescovo, quando impone le mani ed unge la fronte col sacro Crisma.

D. Il Vescovo quando impone le mani che parole dice?

R. Fa una preghiera allo Spirito Santo che si degnasse di comunicarsi alle anime ben disposte.

D. Quando poi unge la fronte col sacro Crisma, che altre parole pronunzia?

R. Pronunzia le seguenti parole, cioè: Io ti segno col segno della Croce, e ti confermo col Crisma della salute in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

D. Chi è il Ministro di questo Sacramento?

R. È il Vescovo che ha la pienezza del Sacerdozio.

D. Qual effetto produce la Cresima?

R. La Cresima ricevuta colle debite disposizioni fa ricevere lo Spirito Santo con tutt'i suoi doni e i suoi frutti, dà forza all' anima per resistere a' nemici spirituali, e per professare la fede senza rossore.

D. Qual è la principale disposizione per ben ricevere la Cresima?

R. È lo stato di grazia, e perciò non può cresimarsi chi prima non sia ben confessato, altrimenti commette un enorme sacrilegio.

D. Quanti sono i doni dello Spirito Santo?

R. Sono sette, cioè Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio.

D. Perchè si chiamano particolarmente doni dello Spirito Santo?

R. Perchè sono effetti della Bontà e dell' Amore di Dio verso di noi, ed essendo lo Spirito Santo la Bontà e lo Amore consostanziale del Padre e del Figliuolo, perciò si attribuiscono particolarmente allo Spirito Santo.

D. A qual fine sono diretti questi sette Doni?

R. Per aiutarci a fare con maggiore facilità e fervore le opere buone, poichè sono essi per noi come altrettanti gradini per salire dal Timore di Dio al Dono della Sapienza e per essa giugnere alla Perfezione Cristiana.

D. Che cosa è il Timore di Dio?

R. È un dono dello Spirito Santo, che ci fa astenere dall' offendere Dio.

D. *Di quante sorti è questo Timore?*

R. Di due , Timore servile, e Timore Filiale.

D. *Qual è il Timore servile?*

R. È quello che ci fa astenere dall'offendere Dio per non cadere nelle mani della sua tremenda Giustizia.

D. *Qual è il Timore Filiale?*

R. È quello che ci fa astenere dall'offendere Dio per non perdere la sua Divina amicizia.

D. *Che cosa è la Pietà?*

R. È un dono dello Spirito Santo , che ci fa ubbidire a Dio coll' osservanza della sua Divina Legge e coll' esercizio delle sante virtù.

D. *Che cosa è la Scienza?*

R. È un dono dello Spirito Santo , che ci fa acquistare la cognizione pratica delle soprannaturali verità.

D. *Che cosa è la Fortezza?*

R. È un dono dello Spirito Santo, che ci fa vincere noi stessi, e ci fa superare ogni ostacolo che s'incontra nel servizio di Dio.

D. *Che cosa è il Consiglio?*

R. È un dono dello Spirito Santo, che c'illumina per conoscere l'astuzia e le insidie del Demonio.

D. *Che cosa è l'Intelletto?*

R. È un dono dello Spirito Santo, che innalza la nostra mente alla contemplazione de' Divini Misteri.

D. *Che cosa è la Sapienza?*

R. È un dono dello Spirito Santo , che ci fa di-

rigere tutte le nostre azioni a Dio , come a nostro ultimo fine.

D. Quanti sono i frutti dello Spirito Santo?

R. Sono dodici, Carità, Gaudio, Pace, Pazienza, Bontà, Benignità, Longanimità, Mansuetudine, Fede, Modestia, Continenza e Castità.

D. Che differenza passa tra i Doni ed i Frutti dello Spirito Santo?

R. I Doni sono grazie che lo Spirito Santo immediatamente da sè ci compartisce , i Frutti poi anche sono grazie che ci concede lo Spirito Santo , ma vengono a noi per mezzo di altri doni , e principalmente della carità, che Egli diffonde ne' nostri cuori.

D. Perchè si chiamano Frutti?

R. Perchè da' frutti si conosce l'albero , così da questi si conosce se si è ricevuto o no lo Spirito Santo, anche perchè apportano all'anima soavità e dolcezza , come i buoni frutti alla bocca di chi li mangia.

D. Che cosa è la Carità?

R. È una grazia dello Spirito Santo, per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa, e il prossimo come noi stessi.

D. Che cosa è il Gaudio?

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa esultare in Dio, anche in mezzo alle medesime tribolazioni.

D. Che cosa è la Pace?

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa riposare in Dio per la morale certezza che si ha della sua divina amicizia,

D. *Che cosa è la Pazienza ?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa soffrire le avversità di questa vita, e le opposizioni che ci vengono dal nostro prossimo.

D. *Che cosa è la Bontà ?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa essere pronti a giovare al nostro prossimo nelle sue necessità.

D. *Che cosa è la Benignità ?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci rende cortesi e benefici col nostro prossimo.

D. *Che cosa è la Longanimità ?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa essere costanti nel soffrire, ancorchè ci si differisca il bene che speriamo.

D. *Che cosa è la Mansuetudine ?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa reprimere i moti di sdegno, e ci rende affabili col prossimo.

D. *Che cosa è la Fede ?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa abominare ogni frode, e ci rende veraci e fedeli cogli altri.

D. *Che cosa è la Modestia ?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che regola tutte le nostre azioni esteriori secondo gli esempi di Gesù Cristo e de' Santi.

D. *Che cosa è la Continenza ?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa reprimere internamente tutt' i vizî, e ci fa resistere a tutte le nostre passioni.

D. *Che cosa è la Castità?*

R. È una grazia dello Spirito Santo, che ci fa reprimere i moti disordinati della concupiscenza della carne.

D. *Quanti sono i nostri spirituali nemici?*

R. Sono tre, il Mondo, il Demonio, e la Carne.

D. *Siamo noi obbligati di professare la Fede senza rossore?*

R. Sì signore, anzi dobbiamo essere disposti di soffrire mille volte il martirio per la nostra Fede.

D. *Oltre di tutte le cose già dette, che altro effetto produce la Cresima?*

R. Imprime il Carattere.

D. *Che cosa è questo Carattere?*

R. È un segno impresso nell'anima, che ci consacra a Dio con modo particolare, ci fa distinguere spiritualmente da quelli che non lo hanno, e che non si cancella mai più.

D. *Perchè il Vescovo fa un segno di croce col sacro Crisma in fronte di quelli che si cresimano?*

R. Per indicare l'unzione della Grazia che fa lo Spirito Santo nelle anime ben disposte, e per indicare ancora, che chi si cresima non deve aver rossore di manifestarsi seguace di Gesù Cristo crocifisso.

D. *Perchè il Vescovo dà un piccolo schiaffo a quelli che si cresimano?*

R. Per far conoscere, che siccome si soffre volentieri quello schiaffo, così si deve soffrire qualunque tribulazione ed avversità per amore di Dio.

D. Perchè a ciascuno che si cresima si assegna il Compare o Commare?

R. Affinchè lo corregga vizioso, lo consigli dubbioso, e gli sia di guida nella via di Dio.

Pratiche per la Mattina e per la Sera.

D. Quando vi svegliate la mattina che dovete fare?

R. Dopo di essermi vestito con modestia, ricordandomi che sono alla presenza di Dio, m'inginocchio, mi fo il segno della Croce, e dico con tutto il cuore:

Vi adoro, mio Dio, uno nell' essenza e trino nelle Persone eguali, vi riconosco per mio primo principio ed ultimo mio fine. Vi ringrazio di tutt' i benefizi che mi avete compartito finora, e specialmente di avermi creato, di avermi fatto ricevere il santo Battesimo, e di avermi fatto alzar vivo in questa mattina. Vi offro i miei pensieri, le mie parole, le mie azioni, quanto sono per fare, o dovrò soffrire in questo giorno, in unione delle azioni e dei patimenti di Gesù Cristo. Intendo fare ogni cosa per la gloria vostra, per la santificazione e salvezza dell' anima mia, in edificazione del mio prossimo, e in suffragio delle sante Anime del Purgatorio. Mi protesto di non acconsentire in questo giorno ad alcuna cosa che sia di vostro disgusto. Voi intanto, mio Dio, degnatevi di preservarmi da qualunque peccato e da ogni sinistro accidente,

fate che io adempia in tutto e per tutto la vostra santissima volontà : vi domando queste grazie pe' meriti di Gesù Cristo , e per la intercessione di Maria Santissima.

Mi fo gli atti Cristiani , recito tre *Ave Maria* a Maria Santissima, ripetendo dopo di ciascuna :

Vergine Maria Immacolata , Madre di Dio e Madre mia, Avvocata de' peccatori, pregate Gesù per me.

Recito anche tre *Gloria Patri* al Santo mio Avvocato , e conchiudo coll' orazione all' Angelo mio Custode , dicendo :

Angelo di Dio , che per Divina misericordia siete il mio Custode , voi oggi illuminatemi, custoditemi, reggetemi e salvatemi. Così sia:

D. *Quando siete per coricarvi la sera che dovete fare ?*

R. M'inginocchio , mi fo il segno della santa Croce, mi ricordo che sono alla presenza di Dio, e dico con tutto il cuore :

Vi adoro , mio Dio , uno nell'essenza e trino nelle Persone eguali , vi riconosco per mio principio ed ultimo mio fine. Vi ringrazio di tutt' i benefizi che mi avete compartito finora , e specialmente di avermi creato , di avermi fatto ricevere il santo Battesimo , e di avermi assistito in questo giorno. Vi prego a darmi lume per conoscere i peccati che ho commesso.

Mi fo l' esame della coscienza su i peccati che ho potuto commettere in quella giornata, e poi dico.

Mi pento, mio Dio, de' disgusti che vi ho dato in questo giorno, e di tutt' i peccati della mia vita passata, perchè con essi ho offeso voi, che siete Bontà infinita, degno di essere amato sopra tutte le cose; propongo colla grazia vostra di non più offendervi per l'avvenire. Mi protesto di non acconsentire in questa notte ad alcuna cosa che sia di vostro disgusto. Vi offro il riposo che sono per prendere in unione di quello che prese Gesù Cristo in questo mondo. Voi intanto, mio Dio, compiacetevi di preservarmi da ogni peccato, dalla mala morte, e da ogni sinistro accidente: fate che io adempia in tutto e per tutto la vostra santissima Volontà. Vi domando queste grazie pe' meriti di Gesù Cristo e per la intercessione di Maria Santissima. Mi fo gli Atti Cristiani, recito tre *Ave* a Maria Santissima ripetendo dopo di ciascuna: Vergine Maria ec. come sopra, recito tre *Gloria Patri* al Santo mio Avvocato, e conchiudo coll' orazione all' Angelo Custode, come sopra.

Finalmente nel mettermi in letto dirò:
Sul bel cuor di Gesù, che mi ha redento,
In pace mi riposo e mi addormento.

Pratiche per ben Confessarsi e Comunicarsi.

D. *Prima di portarvi a' piedi del vostro Confessore che dovete fare?*

R. **M'** inginocchio, recito divotamente tre *Gloria Patri* allo Spirito Santo, tre *Ave Maria* a Maria Santissima, e tre *Gloria Patri* all' Angelo mio Custode: mi fo gli Atti Cristiani, e poi dico:

Spirito Santo, Padre e Datore di ogni grazia, illuminate la mia mente, e fatemi conoscere la gravezza e il numero de' peccati che ho commesso, santificate la mia volontà, e fate che io li abbomini con tutto il cuore, sciogliete la mia lingua, e fate che io li confessi con dispiacere e senza rossore. Vergine Santissima, Madre di Dio e Madre mia, Avvocata de' peccatori, ajutatemi colla vostra intercessione a farmi ben confessare. Angelo mio Custode accompagnatemi a' piedi del mio Confessore, ed allontanate da me il Demonio, che vorrebbe farmi confessare malamente per mia dannazione.

Mi fo l'esame della coscienza in quel modo che ho imparato nella Dottrina Cristiana, e poi conchiudo coll' atto di Dolore dicendo:

Eccomi, o Dio d' infinita bontà, a' piedi vostri umiliato e pentito pe' peccati commessi. Ho fatto male, è vero, ma ora conoscendolo lo detesto; ho peccato, ma ora pentito ve ne dimando perdono. E che male mi avete fatto, che vi ho corrisposto con tante ingrattitudini? Ho preferito un bene vilissimo di que-

sta terra a voi, mio Dio, che siete sommo Bene, ho rinnovato, peggio de' Giudei, a voi, mio caro Gesù, la passione e la morte, e per contentare le mie passioni ho perduto il diritto al Paradiso e mi ho meritato l'inferno. . . . Mio Dio, me ne pento. . . : Ah! fossi morto prima di peccare. . . Deh! non mi trattate, o Signore, secondo la mia malizia, ma trattatemi secondo la vostra infinita Misericordia. Eterno Padre, perdonatemi in nome e pe' meriti di Gesù Cristo. Caro mio Gesù, perdonatemi pel sangue preziosissimo che avete sparso per me, perdonatemi per la intercessione di Maria Santissima, mentre io con tutto il cuore risolvo e vi prometto, ajutato dalla vostra grazia, di non peccare mai più.

D. Dopo di esservi così disposto, come dovete confessare i vostri peccati a' piedi del Confessore?

R. Debbo confessarli con verità e senza rosore, perchè nel Tribunale della penitenza chi si accusa è perdonato, chi poi si scusa è condannato; debbo ancora confessarli con umiltà e dispiacere, perchè debbo considerarmi ai piedi del Confessore come un reo convinto innanzi al Giudice; e finalmente debbo confessarli con fiducia, sperando di riceverne il perdono pe' meriti di Gesù Cristo.

D. Dopo di aver confessato in questo modo i vostri peccati che altro dovete fare?

R. Debbo con docilità di discepolo ascoltare gli insegnamenti che mi darà il Confessore fa-

cendola da mio Maestro, e prendermi come dalle mani medesime di Dio la benedizione che egli mi darà; o pure dopo di aver accettata la penitenza che egli m'imporrà, ricevere con divozione la Sacramentale Assoluzione, se egli me ne stimerà degno.

D. A che dovete principalmente riflettere per ricevere con divozione la Sacramentale Assoluzione?

R. Debbo allora riflettere, che Gesù Cristo per mezzo del mio Confessore purifica col suo preziosissimo Sangue l'anima mia dalla lebbra de' peccati, la guarisce dalle altre sue spirituali infermità, la ravviva colla sua divina grazia, e l'arricchisce co' suoi meriti infiniti.

D. Che altro poi vi rimane a fare dopo di aver ricevuta la Sacramentale Assoluzione?

R. Ad imitazione del lebbroso evangelico guarito, debbo prostrarmi a' piedi di Gesù Cristo per ringraziarlo di un tanto beneficio, e dirò:

Quanto è grande, mio Dio, la vostra misericordia verso de' peccatori pentiti! . . . quanto vi sono obbligato, mio Gesù, pel perdono che spero di aver ricevuto di tutt' i miei peccati! Sia per sempre benedetta e ringraziata la vostra infinita bontà. Mio Dio, e come mai avrò cuore di offendervi un' altra volta? La morte, sì, mille volte piuttosto, che più peccare. Che anzi vi prometto di fuggire tutte le occasioni volontarie di peccato, come ancora di mettere in pratica tutt' i mezzi che mi ha prescritto il mio Confessore per non ricadervi

mai più. Ma voi sapete, o mio Gesù, la mia debolezza; datemi perciò la grazia di esservi fedele sino alla morte, e di ricorrere a voi quando sarò tentato a peccare.

Vergine Santissima, Madre di Dio e Madre mia, Avvocata de' peccatori, tenetemi sempre sotto il manto della vostra protezione, affinchè io non tradisca mai più Gesù Cristo. Così sia.

Per ben Comunicarsi.

D. Quanti apparecchi si debbono premettere alla santa Comunione?

R. Due, il rimoto, e il prossimo.

D. In che consiste l'apparecchio rimoto?

R. Consiste nella fedele osservanza della santa Legge di Dio, nell'esatto adempimento de' propri doveri, e in una buona Confessione.

D. Premesso l'apparecchio rimoto, che dovete fare dacchè vi siete confessato sino al tempo della Comunione?

R. Procurerò di stare raccolto, considerando che avrò il sommo onore di andare alla tavola del Re de'Re, e mi anderò esercitando in fervorosi atti di amore verso di Gesù Cristo, e di desiderio di riceverlo presto nel mio cuore.

D. Giunta l'ora di comunicarvi, che altro dovete praticare?

R. Per meglio disporvi a ricevere Gesù Cristo procurerò di comunicarmi nel santo Sacrificio della Messa: vi assisterò perciò con pietà e fervore. Mi farò poi l'apparecchio prossimo.

D. In che consiste l' apparecchio prossimo ?

R. Consiste nel fare con tutto il fervore dello spirito gli atti di quelle virtù, che più gradiscono a Gesù Cristo in un'anima che vuole ben comunicarsi.

D. Quali sono queste virtù ?

R. Sono la Fede, la Speranza, l'Umiltà, il Dolore de' peccati, l'Amore, e il Desiderio di riceverlo.

D. Fate l' Atto di Fede.

R. Amabilissimo mio Gesù, vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria Santissima, che insieme col vostro Eterno Padre e lo Spirito Santo siete un solo Dio, sommo, immenso e onnipotente, io credo fermamente, che voi dopo di essere nato per me in una stalla, e di esser morto per me su di una croce, vi siete lasciato nel Santissimo Sacramento dell'Altare per farvi cibo e bevanda dell'anima mia. Credo perciò che per mezzo della santa Comunione sono per ricevere dentro di me tutta la Santissima Trinità, e per questa Fede son pronto a spargere il mio sangue, e a dare la mia vita. Voi però, mio Gesù, accrescete sempre più la mia Fede.

D. Fate l' Atto di Speranza.

R. Spero da voi, mio Dio, per la vostra infinita Bontà e Misericordia, e pe' meriti di Gesù Cristo mio Salvatore, tutte le grazie che mi sono necessarie per salvarmi, e specialmente la grazia di ben comunicarmi questa mattina,

per così ricevere un sicuro pegno della vita eterna.

D. Fate gli atti di Umiltà e di Dolore.

R. Mio Gesù, e chi son io, che ardisco di accostarmi alla santa Comunione per ricevere voi Dio d' infinita maestà? Signore io non son degno neanche di stare alla vostra divina presenza. Ma giacchè voi per vostra infinita bontà volete venire dentro di me, vengo a' piedi vostri umiliato e pentito per tanti disgusti che vi ho dato co' miei peccati, de' quali ve ne domando perdono. Gesù mio spero che mi abbiate già perdonato; ma se mai non mi avete perdonato ancora, perdonatemi prima che vi riceva, mentre vi prometto di non più peccare.

D. Fate gli atti di Amore e di Desiderio.

R. Vi amo, o Dio d' infinita bontà, vi amo sopra ogni cosa, vi amo con tutto il cuore, vi amo più di me stesso, più della vita mia. Unisco il povero mio cuore in amarvi a' cuori di tutti i giusti, di tutti i Santi e di tutti gli Angeli. Vorrei amarvi quanto vi ama Maria Santissima, quanto voi meritate di essere amato, quanto voi amate voi stesso. E perchè vi amo, vi desidero nell' anima mia per più amarvi, venite, mio caro Gesù, in quest' anima mia, io vi desidero, non più tardate; venite ad arricchirmi colla vostra grazia, ad accrescermi il vostro santo amore, a darmi un pegno della vita eterna.

Vergine Santissima, Madre di Dio e Madre mia, datemi questa mattina il vostro Gesù, come lo daste a' Pastori ed a' Magi. Io dalle vostre mani intendo riceverlo. Ditegli che io sono vostro divoto, affinchè Egli mi conceda maggiori grazie.

D. Dopo che vi siete comunicato, che altro dovete fare?

R. Debbo far quello stesso che farei con un gran Re se venisse a trovarmi in casa mia per farmi grazie. Debbo perciò trattenermi con Gesù Cristo per quanto più posso, facendo fervorosi atti di Adorazione, di Ringraziamento, di Offerta e Preghiere.

D. Fate gli atti di Adorazione e di Ringraziamento.

R. E donde a me tant' onore, che un Dio si è donato tutto a me? O bontà infinita! O amore eccessivo del mio Gesù verso di me miserabilissima creatura! Amato mio Redentore, siate il ben venuto nella povera casa dell' anima mia. Io mi butto a' piedi vostri e vi adoro colla faccia per terra, perchè vi riconosco e vi confesso per mio Dio e Signore. E perchè siete il mio sommo bene vi abbraccio e vi stringo al cuor mio, e vi ringrazio di esservi degnato di venire dentro di me, e di avermi donato tutto voi stesso..

D. Fate gli atti di Offerta e di Preghiera.

R. Mio Gesù, giacchè voi vi siete dato tutto a me; io mi dò tutto a voi. Vi offro l' anima mia con

tutte le sue potenze , il corpo mio con tutt' i suoi sensi, il cuore mio con tutt' i suoi affetti. Da oggi innanzi io non voglio essere più del Mondo che mi tradisce, non più del Demonio che mi inganna , non più della carne che mi vuole strascinare all' inferno, ma voglio essere tutto vostro per amarvi e servirvi sino alla morte. Vi prego di accettare questa offerta che vi fo di tutto me stesso , ed insieme con questa grazia vi prego di concedermi un vivo dolore de' miei peccati, il vostro santo amore, la perseveranza finale nel bene, e la vita eterna. Vi prego finalmente per la Santa Chiesa, pe' miei parenti, amici e nemici, per tutt' i peccatori , e per le sante Anime del Purgatorio.

D. Basta per una buona Comunione questo solo ringraziamento?

R. Non basterebbe neanche tutta la mia vita spesa in continui ringraziamenti anche per una sola Comunione ; almeno debbo in tutta la giornata, in cui mi sono comunicato, ricordarmi del gran beneficio, che mi ha fatto Gesù Cristo colla santa Comunione, e fargli pe' quanto più posso fervorosi ringraziamenti e preghiere.

F I N E.



INDICE.



<u>D</u> EDICA A SUA MAESTÀ LA REGINA.....Pag.	3
<u>A</u> vvvertimento al Lettore.....»	9

CORONELLE.

Pe' dodici Sabbati e per la sacra Dodicina di Maria Santissima Immacolata.....»	11
<u>Per le dodici Ave Maria—Coroncina detta Stellario di Maria Santissima Immacolata.....»</u>	18
<u>Per la Novena del S. Natale di Gesù Cristo.....»</u>	33
<u>Pe' Misteri della sacra Infanzia di Gesù Cristo, in ogni 25 del mese.....»</u>	37
<u>Per l'Anniversario dell' Incoronazione di Maria Santissima.....»</u>	42
<u>Per la Novena della Purificazione di Maria Santissima.....»</u>	61
<u>In onore del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo.....»</u>	118
<u>In onore delle cinque Piaghe di Gesù Cristo che si pratica nei Venerdi di Quaresima.....»</u>	124
<u>In onore de' sette Dolori di Maria Santissima pe' sette Venerdi e pel suo Settenario.....»</u>	135
<u>Pe' sette Mercoledì e Novena di S. Giuseppe.....»</u>	166
<u>Per la Novena dell' Annunziazione di Maria Santissima.....»</u>	173
<u>In onore delle cinque Piaghe gloriose di Gesù Cristo.....»</u>	239
<u>In onore di Maria Santissima del Buon Consiglio.....»</u>	250
<u>Per la Novena dello Spirito Santo.....»</u>	254
<u>Per la novena della Translazione delle reliquie di S. Gennaro.....»</u>	259

Per le sei Domeniche di S. Luigi Gonzaga.....	pag. 264
Per la Novena dello stesso Santo.....»	270
Per la Novena della Visitazione di Maria Santissima.....»	274
In onore di Gesù Sacramentato per la festa del <i>Corpus Do-</i> <i>mini</i> e sua ottava.....»	276
Per la Festa di Maria Santissima del Carmine.....»	303
Per la Novena di S. Anna.....»	308
Per la Quindicina ed Ottava dell'Assunzione di Maria Santis- sima.....»	310
Per la Festa del sacro Cuore di Maria Santissima.....»	318
Per la Novena della Natività di Maria Santissima.....»	322
Per la Festa del Nome di Maria Santissima.....»	327
Per la Novena della principale Festa di S. Gennaro.....»	332
Per la Novena dell'Arcangelo S. Raffaele.....»	337
Per le Anime del Purgatorio.....»	350
Per la Novena della Presentazione di Maria Santissima.....»	360
In onore della Santissima Trinità.....»	363
In onore dell'Arcangelo S. Michele.....»	367
In onore dell'Arcangelo S. Gabriele.....»	369
Pe' quindici Martedì e per la Novena di S. Domenico.....»	373
Pe' dieci Venerdì e per la novena di S. Francesco Saverio.....»	376
Per la Novena di S. Alfonso Maria de Liguori.....»	379
Per la Novena di S. Teresa.....»	386
Per la Novena di S. Stanislao Kosta.....»	392

PREGHIERE, ORAZIONI E ALTRE PRATICHE DI PIETÀ'.

Metodo di recitare il Rosario di Maria Santissima.....»	20
Misteri Gaudiosi.....»	23
Misteri Dolorosi.....»	24
Misteri Gloriosi.....»	23

Pregghiera per lucrare le sante Indulgenze	pag. 28
Misteri del Rosario che si cantano — Gaudiosi	29
Misteri Dolorosi.....	30
Misteri Gloriosi.....	31
Pregghiera per ottenere una buona Morte.....	45
Orazione a Maria Santissima per la buona Morte.....	48
Divozione al cuore Agonizzante di Gesù pe' moribondi.....	50
Professione della Fede e Protesta.....	54
Gli ultimi dieci giorni di Carnevale Santificati	64
Giorno Primo. Ferita del Cuore di Maria per il vaticinio di San Simeone	68
— Secondo. Dolori di Maria per la fuga in Egitto.....	70
— Terzo. Sollecitudine del Cuore di Maria per il Figlio perduto.....	73
— Quarto. Spasimo di Maria nell' incontrare Gesù che portava la Croce.....	75
— Quinto. Crocifissione del Cuore di Maria nella Crocifissione di Gesù.....	78
— Sesto. Agonie nel Cuore di Maria nelle agonie di Gesù»	80
— Settimo. Martirio del Cuore di Maria nella morte del Figlio.....	83
— Ottavo. Trapassamento del Cuore di Maria per la lancia che feri il Costato a Gesù.....	86
— Nono. Gemiti di Maria nella deposizione di Gesù dalla Croce.....	88
— Decimo. Desolazione del Cuore di Maria nella sepoltura di Gesù.....	91
Ritiro Spirituale per l'ultimo giorno di Carnevale Santificato»	95
Pregghiera che si pratica nel tempo della santa Benedizione.»	117
Pregghiera a Maria Vergine Addolorata.....	127
Esercizio della Via Crucis.....	130
Visite al nostro divin Redentore Gesù Cristo che giace nel Sepolcro.....	176

<u>Le tre Ore d' Agonia di Gesù Cristo.....</u>	<u>pag. 188</u>
<u>Le ore di Maria Santissima Desolata.....»</u>	<u>224</u>
<u>Supplica a S. Luigi Gonzaga.....»</u>	<u>266</u>
<u>Orazione al medesimo Santo.....»</u>	<u>271</u>
<u>Affetti e Preghiere al Divin Cuor di Gesù.....»</u>	<u>281</u>
<u>Ritiro Spirituale per la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù»</u>	<u>283</u>
<u>Preci che si recitano nel mese di Maria Santissima delle</u>	
<u>grazie.....»</u>	<u>293</u>
<u>Metodo di recitare il Rosario per gli Agonizzanti.....»</u>	<u>342</u>
<u>Preghiera a S. Tommaso d'Aquino da ch'indossa il suo cin-</u>	
<u>golo benedetto, onde ottenga il dono della santa purità..</u>	<u>396</u>
<u>Preghiera alla Beata Maria Francesca delle cinque Piaghe di</u>	
<u>Gesù.....»</u>	<u>397</u>
<u>Visita a Gesù Sacramentato.....»</u>	<u>400</u>
<u>Preghiera per essere liberato da qualunque flagello..»</u>	<u>402</u>
<u>Visita a Maria Santissima.....»</u>	<u>403</u>
<u>Lode e Preghiera a Maria Santissima Immacolata.....»</u>	<u>408</u>
<u>Licenziata da Gesù Sacramentato.....»</u>	<u>409</u>
<u>Orazione a Gesù Crocifisso.....»</u>	<u>411</u>
<u>Altra orazione al medesimo.....»</u>	<u>412</u>
<u>Preghiere a Maria Santissima per ciascun giorno della set-</u>	
<u>timana.....»</u>	<u>414</u>
<u>Per la Domenica. Preghiera a Maria Santissima per ottenere</u>	
<u>il perdono de' peccati.....»</u>	<u>ivi</u>
<u>Pel Lunedì. Preghiera a Maria Santissima per impetrare la</u>	
<u>santa perseveranza.....»</u>	<u>415</u>
<u>Pel Martedì. Preghiera a Maria Santissima per ottenere una</u>	
<u>buona morte.....»</u>	<u>416</u>
<u>Pel Mercoledì. Preghiera a Maria Santissima per ottenere la</u>	
<u>liberazione dall'inferno.....»</u>	<u>417</u>
<u>Pel Giovedì. Preghiera a Maria Santissima per ottenere il</u>	
<u>Paradiso.....»</u>	<u>418</u>
<u>Pel Venerdì. Preghiera a Maria Santissima per ottenere l'amo-</u>	
<u>re verso di Lei e di Gesù Cristo.....»</u>	<u>420</u>

Pel Sabato. Preghiera a Maria Santissima per ottenere il suo patrocinio.....	pag. 421
Atti Cristiani.....	423
Pratiche per ben confessarsi.....	426
Apparecchio alla Comunione.....	430
Ringraziamento alla Comunione.....	433
Pratica per ben assistere al S. Sacrificio della Messa.....	449
Catechismo della Dottrina Cristiana.....	509

SALMI, INNI, CANTICI

E ALTRE PRECI DELLA CHIESA.

Tota pulchra es Maria.....	16
Maria Mater gratiae.....	23
Salve Regina.....	26
Te Deum laudamus.....	31
Magnificat.....	63
Litanie Lauretane.....	103
Pange lingua.....	110
Stabat Mater dolorosa.....	160
Angelus Domini.....	175
Miserere mei Deus.....	222
Regina Caeli lactare.....	238
Litanie de' Santi.....	242
Veni Creator Spiritus.....	256
Veni Sancte Spiritus.....	257
Ave maris stella.....	314
De profundis.....	352
Libera me Domine.....	354
Benedictus Dominus.....	355
O salutaris Hostia.....	410
Ave Stella Matutina ec.....	502
Hymnus Passionis.....	508

CANZONCINE.

Allo Spirito Santo. <i>Vieni, vieni o Spirito Santo</i> ec....	pag. 97
A Gesù Sacramentato. <i>Io credo Gesù mio</i> ec.....»	99
A Maria Santissima. <i>Andiamo su a Maria</i> ec.....»	101
Licenziata al mondo. <i>Mondo, mondo ti lascio addio</i> ec....»	106
A Maria Santissima Addolorata. <i>Stava Maria dolente</i> ec...»	163
A S. Giuseppe. <i>Dio ti salvi, o Giuseppe</i> ec.....»	171
A Maria Santissima per la Risurrezione del suo Figlio. <i>Ral-</i> <i>leggrati, o Regina</i>»	237
A S. Gennaro. <i>O Campione della Fede</i> ec.....»	262
A S. Luigi Gonzaga. <i>Sciogliete, sì sciogliete</i> ec.....»	268
Al medesimo Santo. <i>Stupite, deh! stupite</i> ec.....»	273
A Maria Santissima. <i>Salve del Ciel Regina</i> ec.....»	316
Pel nome di Maria Santissima. <i>O amabile Maria</i> ec.»	330
A S. Raffaele <i>Dio ti salvi, o Raffaele</i> ec.»	340
Delle anime de' Sacerdoti. <i>Pietà, pietà dimando</i> ec.....»	338
A S. Alfonso. <i>A te sciogliamo il labbro</i> ec.....»	384
A S. Teresa. <i>Verginella del Carmelo</i> ec.....»	390
A S. Stanislao Kosta. <i>Angelo d'innocenza</i> ec.....»	394
A Gesù Sacramentato. <i>Sia lodato ogni momento</i> ec.....»	404
A Maria Santissima—Licenziata. <i>Giunta è l'ora, o Madre ca-</i> <i>ra</i> ec.....»	407
In apparecchio alla Comunione. <i>Io già Signore mi accosto</i> ec.»	436
Altre. <i>Chi vuol sapere qual sia l'amore</i> ec.....»	438
Di Ringraziamento alla Comunione. <i>Gesù, mia dolce vita</i> ec.»	440
Di apparecchio. <i>O voi felici Magi</i> ec.»	442
Di Ringraziamento. <i>Momento il più felice</i> ec.....»	446
Altro Ringraziamento. <i>Lo sposo</i> ec.....»	447
A Gesù Appassionato, e a Maria Santissima Addolorata. <i>Gesù</i> <i>mio, in un orto oscuro</i> ec.»	463
Dialogo tra Gesù e l'Anima. <i>Dove Gesù ten vai?</i> ec.....»	467

Per la Risurrezione di Gesù. <i>Faccian festa i Serafini</i> ec. pag.	469
In onore di Gesù risorto. <i>Via su lasciamo il pianto</i> ec.»	473
Per l'invito che fa Gesù all' Anima peccatrice. <i>Figlio, deh!</i> <i>torna, o figlio</i> ec.»	475
Dell' Anima amante di Gesù. <i>Sospiri volate</i> ec.»	477
Dialogo tra Gesù e l' Anima amante tratto da' Sacri Cautici. <i>Deh! m' apri, o Sorella</i> ec.»	481
Pel giorno della Purificazione di Maria Santissima. <i>Su lodia-</i> <i>mo la Vergine e Madre</i> ec.»	492
A Maria Santissima Addolorata. <i>Dio ti salvi, o Regina</i> ec..»	494
All' amore di Maria Santissima. <i>Vivo amante di quella Si-</i> <i>gnora</i> ec.»	496
A Maria Santissima Madre nostra. <i>Quando penso alla mia</i> <i>sorte</i> ec.»	498
In onore del Patrocinio di Maria Santissima. <i>O bella mia Spe-</i> <i>ranza</i> ec.»	500
Per la festa di Maria Santissima del Rosario. <i>Del Rosario Re-</i> <i>gina potente</i> ec.»	502
In onore dell' Arcangelo S. Raffaele. <i>Sii lodato per tutto ed</i> <i>amato</i> ec.»	503
In onore di S. Luigi Gonzaga. <i>Candido al par del giglio</i> ec..»	505
Al medesimo Santo. <i>Oggi in estasi d' amore</i> ec.»	507

STROFETTE.

A Maria Santissima Immacolata. <i>Il Ciel ti salvi, o Vergine</i> <i>Sovrana</i> ec.»	17
Alla medesima. <i>Voi siete gran Regina</i>»	ivi
A Gesù Sacramentato. <i>Adorato ogni momento</i> ec.»	23
Per l' Incoronazione di Maria Santissima Immacolata. <i>Maria</i> <i>tu sei sì pura ed Immacolata</i> ec.:»	43
Per la Purificazione di Maria Santissima. <i>Con Gesù fior Na-</i> <i>zareno</i> ec.»	61

Per le cinque Piaghe dolorose di Gesù Cristo. <i>Di Gesù afflitto adoro ec.</i>	pag. 123
A Maria Santissima Addolorata. <i>Fammi o Cuore di Maria ec.</i> »	128
Alla medesima. <i>Santa Madre questo fate ec.</i>»	135
Al Patriarca S. Giuseppe. <i>Patriarca immacolato ec.</i>»	166
Alle cinque piaghe gloriose di Gesù Cristo. <i>Di Gesù risorto adoro ec.</i>»	239
Allo Spirito Santo. <i>Spirito Santo eterno amore ec.</i>»	254
A S. Gennaro. <i>Grazie rendiamo a Dio ec.</i>»	260
A S. Luigi Gonzaga. <i>O Angelico Luigi ec.</i>»	264
A Maria Santissima delle Grazie. <i>O Madre delle grazie ec.</i> »	274
A S. Anna. <i>Potentissima Santa Anna ec.</i>»	308
Per l'Assunzione di Maria Santissima. <i>Vi ringrazio Eterno Padre ec.</i>»	310
Per la medesima. <i>Al Padre onnipotente ec.</i>»	311
Altra. <i>Vi ringrazio Eterno Figlio ec.</i>»	ivi
Altra. <i>Quando a seder Regina ec.</i>»	312
Altra. <i>Vi ringrazio o Spirito Santo ec.</i>»	ivi
Altra. <i>Quando col tuo bel Sposo ec.</i>»	313
Altra. <i>Nel giorno estremo ec.</i>»	ivi
Altra. <i>Venga dunque, affretti il giorno ec.</i>»	314
Per la Scala santa di Maria Santissima. <i>Al tuo piè Maria diletta ec.</i>»	317
Al Cuore di Maria Santissima. <i>Al tuo cuor Maria, m' inchino ec.</i>»	318
Altra. <i>Al tuo cuor, Maria diletta ec.</i>»	321
Per la Natività di Maria Santissima. <i>Oggi e sempre sia lodata ec.</i>»	322
Alla medesima. <i>O bellissima Bambina ec.</i>»	323
Altra. <i>Il piè scioglietemi ec.</i>»	323
Pel Nome di Maria Santissima. <i>Oggi e sempre sia lodata ec.</i> »	327
Per lo stesso. <i>Quanto è dolce, o Madre mia ec.</i>»	328
All' Arcangelo S. Raffaele. <i>Raffaele Arcangelo Santo ec.</i> ...»	338

<u>Alle Anime del Purgatorio. Di quelle afflitte Spose ec..pag.</u>	<u>359</u>
<u>Per la Presentazione di Maria Santissima. Lodata, bene-</u>	
<u>detta ec.....»</u>	<u>360</u>
<u>Alla medesima. Di tre anni la dolce Bambina ec.....»</u>	<u>361</u>
<u>All' Arcangelo Gabriele.....»</u>	<u>369</u>
<u>Al Patriarca S. Domenico. Adempi, o Santo padre ec.....»</u>	<u>373</u>
<u>A S. Alfonso. Quella fiamma dolce e pura ec.....»</u>	<u>380</u>
<u>A S. Teresa. Gesù, che a Teresa ec.....»</u>	<u>386</u>
<u>A S. Stanislao Kosta. Del puro giglio e candido ec.....»</u>	<u>392</u>
<u>Al medesimo Santo. Di quel celeste incendio ec.....»</u>	<u>393</u>
<u>Altra. Quando verrà la morte ec.....»</u>	<u>ivi</u>



5332 35



